

## LA FASE TARDA DELL'ABITATO DI MURSIA NELL'AREA NORD-OVEST DEL SETTORE B

Alessandra Magri<sup>1</sup>

**PAROLE CHIAVE:** Abitato, Mursia, Pantelleria, età del Bronzo, capanne, ceramica.

**KEYWORDS:** Settlement, Mursia, Pantelleria, Bronze Age, dwellings, pottery.

### RIASSUNTO

Si presentano i risultati delle indagini condotte tra il 2003 e il 2013 nell'area Nord-Ovest del settore B dell'abitato di Mursia, convenzionalmente denominata "Area Nord" e riferibile alle fasi recenti e finali di frequentazione del sito (XVI-XV sec.a.C.). L'analisi stratigrafica, congiunta all'esame architettonico delle strutture, ha consentito di delineare una sequenza cronologica articolata in tre distinte "macrofasi", che documentano una vivace dinamica insediativa con frequenti e rapidi cambiamenti in un processo di trasformazione continuo fino all'abbandono del settore verso la metà del XV sec. a.C.. L'esame dell'abbondante e variegata produzione ceramica dell'Area Nord, correlata ai diversi livelli di vita individuati stratigraficamente, ha permesso di approfondire il quadro conoscitivo della *facies* isolana, con una proposta di classificazione rappresentativa delle fasi avanzate dell'insediamento.

### ABSTRACT

This paper deals with main results of investigations carried out since 2003 till 2013 in the north-western area of sector B, inside the Bronze Age settlement of Mursia (Pantelleria island), traditionally named Northern Area. The archaeological sequence belongs to the most recent phases of the settlement (XVI-XV cent.BC). The stratigraphic analysis and the evaluation of architectural remains allow to identify three main macro-phases with a lively settlement dynamics that include frequent and quick changes inside a continuous process of transformations. The abandonment of the settlement around the mid of XV cent.BC concludes the sequence. The analysis of plenty and diversified pottery production of these recent phases allowed to go in depth into the comprehension of the *facies* of Mursia with a proposal of recognition of representative types of the recent phases of the settlement.

### INTRODUZIONE

La definizione di "Area Nord" fa riferimento alla parte settentrionale del settore B e corrisponde, dal punto di vista stratigrafico, alle fasi più recenti dell'abitato, denominate convenzionalmente Mursia B IIIa, IIIb e IIIc<sup>2</sup> collocabili cronologicamente tra il XVI e la prima metà del XV sec. a. C.

Le indagini finora eseguite, significative per la possibilità di ricostruire l'ultimo stadio di frequentazione del settore, hanno messo in luce un settore dell'abitato caratterizzato da numerosi ambienti e aree di servizio con un lungo processo di utilizzo, che comprende episodi di abbandono alternati a fasi di ristrutturazione. Le strutture esplorate, non tutte identificabili come vere e proprie capanne, presentano infatti rifacimenti e scansioni interne che documentano una vivace dinamica insediativa con rapidi cambiamenti nelle fasi avanzate.

L'occupazione del settore appare concludersi con un periodo di abbandono più o meno prolungato, accompagnato in taluni casi da eventi traumatici (incendi e collassi), che hanno comportato la dismissione repentina di alcune strutture<sup>3</sup> con il conseguente accumulo di strati di crollo. Tali eventi, verosimilmente circoscritti e non contemporanei, non sembrano riconducibili ad un episodio distruttivo unico e generalizzato. Non si può quindi escludere che l'abbandono dell'area sia avvenuto gradualmente, con la progressiva defunzionalizzazione di alcune strutture, che ha coinvolto in seguito raggruppamenti più estesi di capanne.

<sup>1</sup> Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici (SISBA), Università di Udine, Trieste, Venezia; alessandriam@yahoo.it. Il presente lavoro costituisce la revisione e la parziale estensione della tesi di laurea magistrale "Le fasi recenti dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria - TP). Analisi preliminare dei materiali ceramici dell'area Nord", sostenuta nell'a.a. 2010/2011 presso l'Università di Bologna, relatore, Prof. Maurizio Cattani.

<sup>2</sup> Ardesia et alii 2006, pp. 304, 322-324. Alcune strutture si collocano in realtà nella fase IIIc avanzata, relativa a un periodo di ristrutturazione delle capanne di primo impianto.

<sup>3</sup> Ambienti B5 e B7.

La scarsa incidenza di successive rioccupazioni e l'assenza di drastici interventi post-deposizionali<sup>4</sup> hanno, inoltre, consentito di preservare i depositi in ottimo stato di conservazione.

Nonostante la lettura stratigrafica sia talora di non immediata intelligibilità, per quanto riguarda la durata di occupazione, l'individuazione di piani pavimentali e la specifica destinazione d'uso di alcune aree e di alcune strutture, è stato possibile avanzare un'ipotesi ricostruttiva "a maglie larghe", nel tentativo di identificare le principali tappe di sviluppo del villaggio, scandito dall'impianto di strutture che, per caratteristiche architettoniche e tipologia edilizia, hanno modificato il precedente assetto insediativo, in funzione di nuove necessità di sfruttamento degli spazi e, verosimilmente, di mutate esigenze economico-sociali.

Dal punto di vista planimetrico, per Area Nord si intende tutta l'ampia zona del terrazzo situata ai margini settentrionali del settore B (Fig. 1), con una superficie di 231 m<sup>2</sup> ca., delimitata nel lato Nord dalla roccia naturale affiorante, nel lato Ovest, verso mare, dalla scarpata creata con la costruzione della strada perimetrale, nel lato Sud, dai limiti dello scavo dell'Università di Pisa degli anni '60-'70 (Tozzi 1968; Tozzi 1978) e nel lato Est, verso l'entroterra, dagli attuali limiti di scavo sul margine orientale del settore.



Fig. 1 - Mursia. Area Nord con le strutture di Fase 3.

### **LO SCAVO STRATIGRAFICO E LE FASI ARCHEOLOGICHE DELL'AREA NORD**

Le indagini nella cd. Area Nord avviate dall'Università di Bologna a partire dal 2003<sup>5</sup> hanno permesso di delineare una sequenza stratigrafica di riferimento e di approfondire lo studio delle tipologie strutturali e dei materiali emersi nel settore.

<sup>4</sup> Gli unici elementi di disturbo della stratigrafia e del tessuto residenziale sono legati ai lavori agricoli recenti e ai drastici interventi infrastrutturali a cavallo tra le due guerre mondiali (Ardesia *et alii* 2006, pp. 295-296).

<sup>5</sup> A partire dal 2011 la responsabilità scientifica dell'area di scavo è della scrivente. Dal 2010 al 2013 alle indagini hanno partecipato studenti e specializzandi dell'Università di Bologna: Alessandro Florio, Marcella Ferrario, Nadia Gugliuzza, Alessandro Peinetti, Nunzia Larosa, Imma Valesse, Valentina Coppola, Rosa Maria Sclafani, Alberto Urcia, Emanuela Maroni, Alessandro Armigliato, Giulia Marcazzan, Giacomo Fontana, Lucia Martina Scalise.

Tenendo conto della complessità stratigrafica e della compresenza di più strutture nelle stesse fasi di frequentazione, la ricostruzione del processo insediamentale è stata scandita in più passaggi.

L'elaborazione del diagramma stratigrafico<sup>6</sup> (Fig. 2) ha permesso di identificare la sequenza dei principali eventi antropici e naturali, raggruppati per insiemi coerenti di UUSS e successivamente accorpati per fasi di vita e periodi omogenei. In generale, si sono prese in considerazione le *strutture murarie* (muri perimetrali, tramezzi, partizioni, ecc.) e i relativi *livelli di frequentazione* (piani pavimentali, battuti, strati di vita, ecc.); quindi gli *elementi "d'arredo"* e gli *apparati accessori* (banchine, ciste, mortai, lastre litiche, ecc.), le *strutture di combustione* più o meno organizzate (piastre, focolari a terra in cerchi di pietre, lenti cineree, sedimenti rubefatti, carboni, ecc.); infine i livelli interpretabili come *strati di abbandono* (scarichi, crolli, accumuli di pietre incoerenti, ecc.).

La lettura del diagramma stratigrafico, unita all'analisi architettonica e planimetrica delle strutture, ha consentito di riconoscere, nell'ambito delle fasi tarde, tre distinte "*macrofasi*" caratterizzate da articolazioni intermedie (Tab. 1).

<b>FASE 1</b>	Momento avanzato delle capanne ovali (B13, B14, B15) disposte su file parallele relative all'impianto planimetrico regolare e ordinato della prima fase abitativa. Corrisponde alla fase 5 della capanna B14 (Debandi, in questo vol.).
<b>FASE 2</b>	Riconfigurazione degli spazi insediativi, con parziali demolizioni, nuove costruzioni e sfruttamento di allineamenti murari preesistenti. Ristrutturazione temporanea con area "a cielo aperto" successiva alle trasformazioni della capanna B15, realizzazione dell'ambiente quadrangolare B17, dell'ambiente absidato B18 e di altri piccoli ambienti quadrangolari posteriori alla B14.
<b>FASE 3</b>	Trasformazione radicale dell'impianto abitativo, con sostanziale disinteresse verso la strutturazione e l'organizzazione planimetrica degli assetti precedenti e con la creazione di edifici di grandi dimensioni: ambienti B12 e B10. Conclude la fase l'episodio di partizione interna alla B10 con l'ambiente B7.

Tab. 1 - Settore B, Area Nord. Schema sintetico delle macrofasi insediative identificate.

La situazione stratigrafica dell'Area Nord viene qui illustrata con la descrizione delle singole strutture a partire dai livelli inferiori con le capanne ovali al momento del loro abbandono. Piuttosto che ricostruire le fasi di scavo, si è preferito, quindi, seguire la sequenza cronologica corrispondente ai diversi momenti di utilizzo e riorganizzazione degli spazi interni al settore. Si prenderanno in esame le principali tipologie strutturali ed accessorie degli edifici indagati, con un richiamo agli oggetti più significativi in essi rinvenuti.

L'articolazione planimetrica di alcuni ambienti è stata definita grazie alla presenza di lacerti murari superstiti che hanno consentito la ricostruzione dell'ingombro spaziale e dei muri perimetrali. Lo studio degli alzati, ove preservati, ha fornito utili suggerimenti per la descrizione dei dettagli architettonici e di "arredo" e per la definizione cronologica delle unità abitative del settore.

Le ipotesi interpretative sugli elevati e le tipologie di copertura si fondano su alcuni indizi strutturali discussi più avanti, registrandosi nel settore, per le fasi in esame, una sostanziale assenza di sistemi di palificazione identificati da buche di palo disposte secondo precisi allineamenti<sup>7</sup>.

A livello generale, i muri in pietre a secco a filare unico appartengono alle strutture più antiche, scavate nel substrato roccioso e seminterrate, mentre gli alzati a doppio paramento con entrambe le facce a vista appartengono alle strutture quadrangolari e "a ferro di cavallo" delle fasi successive, edificate sul livellamento delle preesistenti strutture, alla quota del piano di campagna e non più interrate.

<sup>6</sup> Complessivamente, nell'Area Nord sono state selezionate per l'elaborazione del matrix con il programma *ArchEd 1.4*. più di 300 Unità Stratigrafiche.

<sup>7</sup> La considerazione, limitata all'area indagata, si discosta da quanto osservato nel settore D, dove sono stati rintracciati numerosi alloggiamenti per montanti verticali (Ardesia et alii 2006, pp. 328-331), forse in conseguenza della diversa morfologia del substrato roccioso.

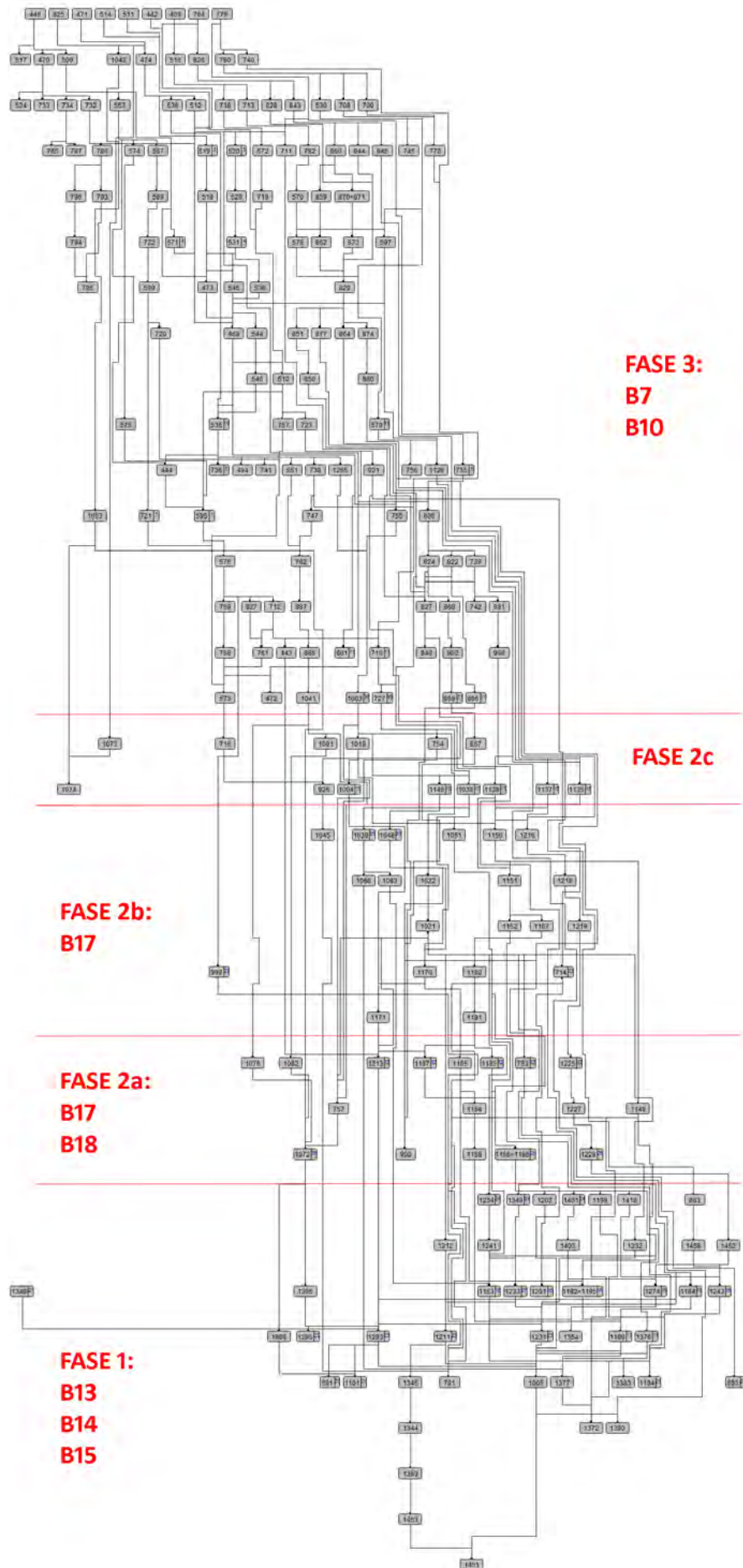


Fig. 2. Matrix generale dell'Area Nord. Sequenza stratigrafica e scansione in fasi.



### FASE 1 (FIG. 3)

In questo lavoro la fase 1 è illustrata a partire dal momento di abbandono delle strutture più antiche, a pianta ovale allungata con le due estremità absidali simmetriche, disposte su file parallele secondo un'organizzazione regolare, orientate in senso NW-SE e adiacenti l'un l'altra sui lati lunghi, come nel resto del settore B<sup>8</sup>. Nell'area Nord, rispettivamente, da Ovest ad Est si dispongono l'ambiente B15, l'ambiente B13 e l'ambiente B14 (Fig. 4).

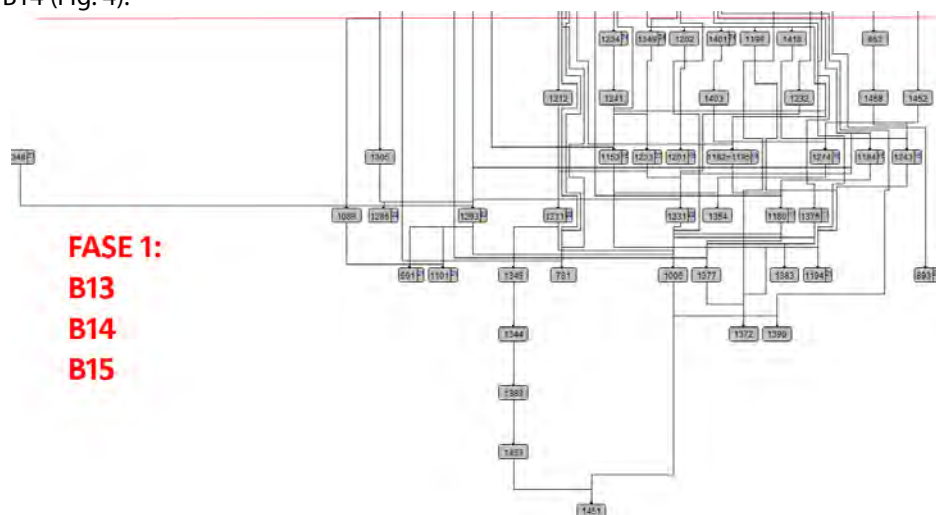


Fig. 3. Area Nord. Sequenza stratigrafica. Dettaglio del Matrix, fase 1.

Tale fase insediativa, corrispondente al passaggio tra la fase B IIb e la fase B IIIa di Mursia, documenta un momento già maturo, in cui l'abitato si estende presumibilmente su tutti i terrazzi disponibili per l'impianto di strutture e aree residenziali.

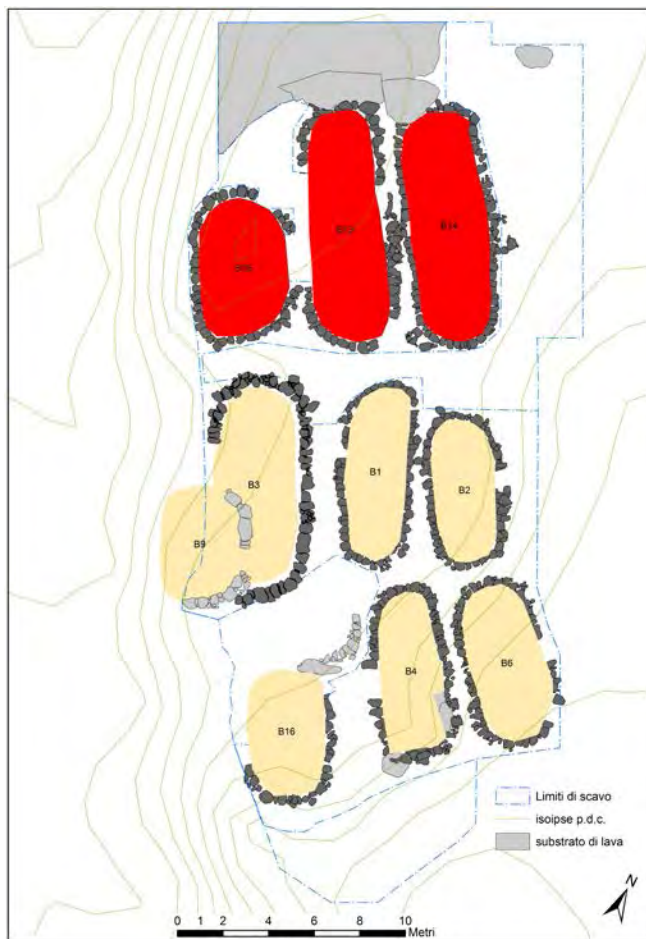


Fig. 4. Settore B con capanne della Fase 1 (in rosso le capanne che ricadono nell'area Nord).

<sup>8</sup> Per un generale inquadramento del settore B si rimanda al contributo di M. Cattani in questo volume.

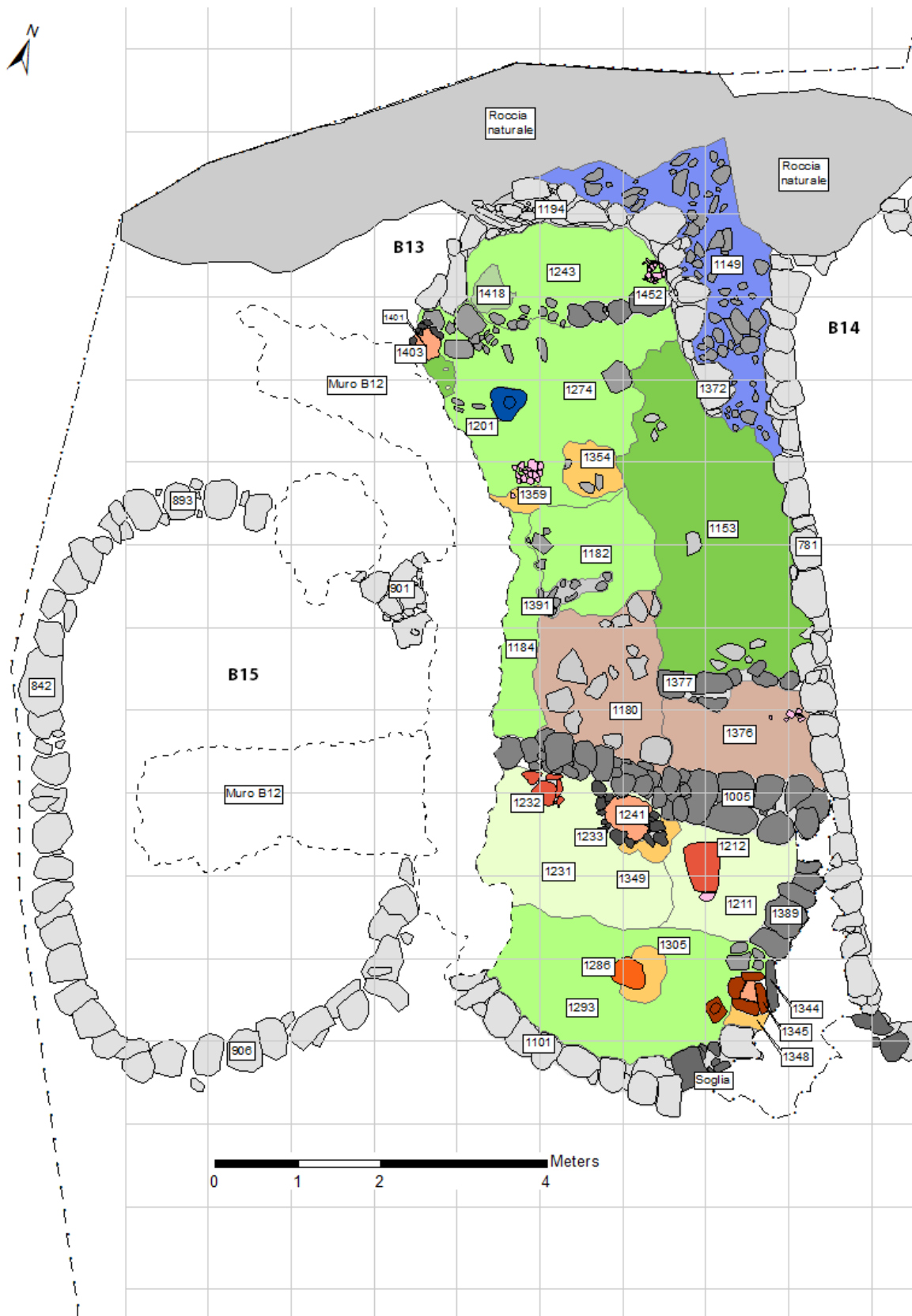


Fig. 5. Settore B, Area Nord. Planimetria della Fase 1.

Della capanna B15, indagata nel 2008-2009 (Ferrario 2010), e della B14, esplorata tra il 2008 e il 2011 (Debandi in questo vol.), si sono raggiunti i livelli basali, al di sopra del substrato roccioso; mentre

dell'ambiente B13, attualmente in corso di scavo, nell'estate 2012 sono stati portati alla luce i livelli di abbandono<sup>9</sup>, punto di partenza della presente trattazione (Fig. 5).

### Capanna B15

L'ambiente, costruito nella prima fase insediativa del villaggio, presenta un perimetro ovale di modeste dimensioni, con asse maggiore di 7,20 m ca. e asse minore di 4,80 m ca., per un ingombro massimo ipotizzabile di 28 m<sup>2</sup> e una superficie interna di 20 m<sup>2</sup> ca.

Lo sviluppo del lato occidentale non è, in realtà, apprezzabile in quanto risulta tagliato dalla costruzione della strada perimetrale dell'isola, presso cui si arrestano i limiti di scavo della capanna: il lato nord-orientale della struttura è stato obliterato dall'impianto della cd. area "a cielo aperto" appartenente alla Fase 2, mentre il muro orientale, nel tratto centrale, risulta compromesso dalla sovrapposizione di un muro più recente (**US 822**), pertinente alla capanna B12, Fase 3 (cfr. *infra*). Tale muro, con andamento E-W e a doppio paramento, è stato lasciato in posto ed è tuttora visibile sul sito, per una specifica scelta di valorizzazione, che ha spinto a preservare le strutture della B12 come rappresentative delle fasi tarde, in modo da garantire la testimonianza e la leggibilità di tutte le fasi costruttive dell'abitato<sup>10</sup>.

La capanna è seminterrata, come le altre capanne più antiche del settore B e, come già accennato, si imposta sulla roccia naturale, i cui avvallamenti sono stati colmati con un riporto di terreno sciolto sui cui è stata realizzata una sottofondazione con pietre poste di piatto, atta a ricevere la stesura dei battuti pavimentali. La colmata di limo posteriore alla costruzione del muro perimetrale e su cui si imposta il più antico piano di calpestio, si attesta tra i -1,23 e i -1,18 m rispetto al piano di campagna attuale (in seguito p.d.c.).

Il muro perimetrale (**UUSS 842, 893, 901, 906**) è incassato nel terreno ed è costituito da un unico filare di pietre di grandi dimensioni, di forma irregolare o appena sbazzate, apparecchiate a secco per uno spessore medio variabile dai 30 ai 55 cm. Il paramento interno è ben visibile sul lato interno meridionale, ove si conservano più filari sovrapposti a tessitura piuttosto regolare.

La frequentazione della B15 appare scandita da diversi livelli pavimentali che hanno consentito di identificare quattro distinte fasi di vita; le prime due corrispondono alla costruzione e ristrutturazione temporanea dell'impianto originario; la terza fase è indiziata dalla presenza di strutture litiche associabili a piani di calpestio in terra battuta e già riferibili a un momento di parziale abbandono o trasformazione funzionale della capanna. La quarta e ultima fase della B15 corrisponde al definitivo abbandono dell'ambiente, testimoniato dalla presenza di due strati di crollo con abbondante pietrame, ghiaia e materiale antropico, su cui si imposterà, dopo un intenso periodo di trasformazioni, la capanna B12, ascrivibile alla Fase 3 dell'Area Nord.

### Capanna B13

L'ambiente, pertinente al primo impianto insediamentale ma utilizzato e ristrutturato fino alle fasi più avanzate, presenta pianta ellittica orientata in senso NW-SE, definita da assi di 11 x 4,3 m ca., con un ingombro planimetrico massimo pari a 28,4 m<sup>2</sup> ca. ed una superficie interna di 30 m<sup>2</sup> ca. Per indici dimensionali e orientamento, tale struttura può essere confrontata ed accostata alla capanna B14, ad essa parallela ed adiacente sul lato orientale.

Il muro perimetrale, per la fase in esame, è conservato in corrispondenza delle estremità distali, presso l'abside settentrionale (**US 1194**) e l'abside meridionale (**UUSS 1101 = 591**), e in un brevissimo tratto sul lato orientale (**US 1372**)<sup>11</sup>.

Il perimetro non è apprezzabile nella sua interezza, in parte perché alcuni tratti murari sul lato orientale risultano demoliti in seguito alla defunzionalizzazione della capanna di primo impianto e alla generale ristrutturazione che coinvolge anche la vicina capanna B14<sup>12</sup>, in parte perché un ampio tratto del lato occidentale risulta obliterato dai poderosi muri della capanna B12 (Fase 3), il cui assetto è stato mantenuto inalterato per esigenze di musealizzazione (cfr. *supra*).

Il livelli di frequentazione descritti nel presente lavoro sono stati esposti a partire dall'estate 2011 e risultano pertinenti alle ultime fasi di utilizzo della capanna, sostanzialmente coincidenti con il suo abbandono (Fase 1) e in parte già riferibili al momento successivo, coincidente con l'avvio di una nuova fase di vita dell'abitato

<sup>9</sup> Le indagini della B13, approfondite nelle campagne di scavo 2013 - 2015, stanno mettendo in luce diversi livelli di vita con alcuni depositi indisturbati, che saranno investigati nelle prossime campagne di scavo.

<sup>10</sup> La conservazione del muro 822 ha consentito di esporre una sezione in cui fosse visibile l'intera sequenza stratigrafica, dall'abbandono della B15 (Fase 1), all'installazione di strutture *open-air* (Fase 2), alla costruzione della B12 (Fase 3).

<sup>11</sup> Il proseguimento delle indagini nel 2013-2014 ha consentito di individuare e definire altri brevi segmenti discontinui del perimetro murario, lungo il lato orientale (UUSS 1372 e 1451) e il lato occidentale (US 1402). Tali strutture non saranno descritte in questa sede perché pertinenti ad una fase anteriore.

<sup>12</sup> Cfr. fasi 5 e 6 della capanna B14.

(Fase 2)<sup>13</sup> (Fig. 6). Si è infatti riscontrato che il passaggio tra i due momenti è avvenuto in maniera graduale e senza brusche cesure: soprattutto nell'area meridionale, i livelli della Fase 2 si sovrappongono a quelli di Fase 1 lasciando intuire che tra le due sistemazioni sia intercorso un breve intervallo di tempo, con un rapido processo di adattamento alla situazione edilizia precedente.

Tra le evidenze costruttive della capanna, si osserva che l'abside Nord (**US 1194**) è stata edificata in parte in pietre a secco, in parte sfruttando l'affioramento di un grande masso roccioso che si staglia sui limiti settentrionali del settore; la struttura è composta da un allineamento curvilineo di pietre di medie e grandi dimensioni (30x40 cm ca.), sistemate a filare unico con paramento piuttosto irregolare, di cui si apprezzano 2-3 corsi sovrapposti; l'intercapedine esistente tra essa e la roccia naturale è stata colmata con terreno di riporto frammisto a breccia minuta e pietrame incoerente, che conferisce all'opera muraria un aspetto disorganico e poco accurato.

Più regolare e omogenea appare la sistemazione dell'abside Sud (**UUS 1101=591**), costituita anch'essa da un allineamento curvilineo di pietre selezionate disposte su una sola fila per uno spessore compreso tra i 30 e i 50 cm ca.; gli interstizi e i vuoti tra i blocchi di maggiori dimensioni risultano saturati con piccole pietre e malta limosa.



Fig. 6. Area Nord, Capanna B13. Frequentazione successiva all'abbandono (campagna di scavo 2014).

---

<sup>13</sup> Solo recentemente, a partire dal 2014, lo scavo si sta inoltrando nei livelli più antichi della B13, mettendo in luce una configurazione finora non documentata per le strutture di primo impianto: ad una profondità compresa tra i - 0,50 e i - 0,70 m ca. dal p.d.c. attuale, l'area compresa tra le due estremità absidali appare suddivisa in due distinti ambienti a pianta ovale, allineati in senso N-S e accostati sul lato delle absidi e non sui fianchi laterali. I dati delle recenti indagini nei settori scavati dall'Università di Bologna sono in corso di studio e saranno oggetto di nuove pubblicazioni.



Nonostante la quota superficiale dei pavimenti di questa fase sia poco profonda rispetto al p.d.c. esterno (da -0,20 a -0,40 m ca.), la struttura risulta essere seminterrata al pari delle capanne B15 e B14: anche in questo caso si può supporre che le irregolarità del fondo roccioso siano state livellate con un letto di pietrame frammisto a inerte fine e piccoli ciottoli.

Allo stesso modo si osserva che in prossimità del masso affiorante a Nord, l'intercapedine tra le capanne B13 e B14 è stata colmata con una inzeppatura caotica di grossi massi e pietrame di piccola pezzatura (max. 15-20 cm), immersi in una matrice limosa bruno-rossiccia (**US 1149**), che si appoggia ai filari del muro 1194 ad Ovest (B13) e 781 ad Est (B14). Questo dettaglio lascia intuire che lo spazio vuoto tra i due muri contrapposti sia stato riempito progressivamente e contestualmente alla costruzione degli elevati, a scopo di consolidamento strutturale e contenimento delle spinte laterali.

La presenza di alcuni muretti divisorii trasversali, orientati in senso E-W, alcuni dei quali già esistenti nelle fasi più antiche, sembra indicare una precisa volontà di organizzazione degli spazi in funzione della destinazione d'uso o per esigenze di partizione interna delle aree.

Il principale di questi elementi è costituito dal tramezzo murario **US 1005** (Fig. 7), realizzato in un momento precedente rispetto alla fase in esame, come si evince dai blocchi del primo corso affiorante, che scendono in profondità e su cui si appoggiano diversi piani pavimentali. Tale struttura, trasversale all'asse longitudinale della capanna, persiste con una serie di rifacimenti anche nelle fasi più tarde e determina di fatto la suddivisione dell'ambiente in due distinte zone, che sembrano aver avuto una configurazione e un utilizzo differenziato sin dalle prime fasi costruttive<sup>14</sup>.

Il muro, orientato in direzione E-W, è formato da un massiccio allineamento di pietre di media pezzatura (30x40 cm ca.), affiancato nel tratto orientale da una seconda fila di pietre inframmezzate a terra e ammassate con alcuni blocchi trasversali di maggiori dimensioni (40x70 cm ca.). Nel tratto occidentale si osserva una tessitura più disorganica composta da pietre di minori dimensioni, forse esito di interventi di restauro o crolli parziali. Nella fase in esame il muro ha uno spiccatto apprezzabile di 3 corsi sovrapposti.



Fig. 7. Area Nord, Capanna B13. Prospetto settentrionale del muro 1005 (in primo piano).

Nella zona a settentrione del tramezzo 1005 si osservano altri allineamenti murari minori che, seppure non isorientati, sembrano far capo alla medesima esigenza di razionalizzazione e sistemazione delle aree in uso nella fase in questione. Nella zona dell'abside Nord, presso l'estremità orientale del muro curvilineo 1194, si trova una struttura composta da una fila rettilinea di 4 blocchi di dimensioni medio-grandi (20x30; 30x40 cm) legati da terra e accuratamente allineati in senso ENE-WSW (**US 1452**); ad Ovest e in continuità rispetto ad essi si osserva un allineamento non uniforme di pietre e blocchetti di minori dimensioni (10x15 cm ca.), che prosegue fino all'estremità occidentale dell'abside 1194: tali elementi, nell'insieme, sembrano riferibili a un muretto di chiusura absidale, forse usato come base per un divisorio in materiale deperibile posto a delimitare uno spazio circoscritto (2 m<sup>2</sup> ca.) di incerta destinazione<sup>15</sup>.

Immediatamente a Nord del tramezzo 1005, sul lato orientale, si osserva un'altra struttura dall'orientamento simile (E-W), composta da un filare di blocchi non lavorati di medie e grandi dimensioni, messo in opera

<sup>14</sup> Come accennato nella nota precedente, la suddivisione in due zone dell'ambiente sembra essere stata concepita in un momento piuttosto antico, ipotesi confermata dalla constatazione che il muro 1005 si imposta su una preesistente struttura (US 1455), portata alla luce nell'estate del 2015.

<sup>15</sup> Nella zona meridionale del settore B, presso l'abside S della capanna B4 è attestato un muretto di delimitazione composto da lastre litiche infisse di taglio, che definisce un piccolo vano interpretato come magazzino o come area sopralcata per ospitare vasi, oggetti di uso quotidiano o la "zona notte" (Ardesia et alii 2006, p. 307).

senza particolare accuratezza e conservato per una lunghezza di 1,70 m ca. (**US 1377**); la struttura, al pari del muro 1005, sembra essere stata costruita in una fase precedente e mantenuta in uso nella fase in esame, probabilmente in funzione di un mutamento della circolazione interna: tale tramezzo sembra infatti connettersi verso Est al muro perimetrale della capanna B14 (US 781), documentando un processo di trasformazione delle capanne di primo impianto.

La sequenza dei livelli pavimentali connessi alla vita della B13, dall'impianto all'abbandono, potrà essere stabilita solo con il completamento dello scavo. Tuttavia, la stratigrafia esposta dal 2011 al 2013 ha consentito di individuare una serie di piani d'uso contemporanei e distribuiti su un'ampia superficie: tutto lo spazio compreso tra le due absidi appare infatti interessato dalla stesura di pavimenti in terra battuta che compongono nel complesso un livello di frequentazione omogeneo. Nonostante il cattivo stato di conservazione e la difficoltà di identificare i diversi lembi sovrapposti (spesso relativi ad episodi di rifacimento o sarciture circoscritte)<sup>16</sup>, il presunto piano di calpestio si mostra in connessione con una serie di strutture funzionali (focolari, mortaio, cista, ecc.) e con alcune concentrazioni di materiali in giacitura primaria, che documentano l'utilizzo del settore come area di attività, verosimilmente priva di copertura.

La stratigrafia relativa a tali livelli verrà illustrata seguendo un percorso da Nord a Sud, assumendo come riferimento intermedio il tramezzo murario 1005. Nella zona settentrionale dell'ambiente, compresa tra l'abside 1194 e il divisorio trasversale 1005, si individuano differenti stesure di battuto e sedimenti compatti, contemporanei tra loro e riferibili ad un'unica sistemazione pavimentale, a matrice limo-argillosa, di colore variabile dal grigio-rossastro al giallastro e consistenza più o meno coesa; i livelli pavimentali individuati assecondano la naturale pendenza del settore da Est a Ovest e da Nord a Sud, con un progressivo e graduale abbassamento di quota sia verso l'attuale strada perimetrale sia verso la parte meridionale della B13.

La superficie compresa tra l'abside 1194 e il divisorio 1452 appare uniformemente interessata dalla stesura del battuto **US 1243**, formato da diversi riporti di limo compatto giallo-rossastro, sovrapposti uno all'altro per uno spessore medio di 5-7 cm; le pietre della struttura 1452 risultano in fase con tale battuto e parzialmente inglobate nel sedimento; sul lato occidentale si osserva una lente limo-sabbiosa (Ø 50 cm ca.) (**US 1418**), di colore grigio-cinerino, consistenza polverosa e modesto spessore, contenente materiali sporadici (scarsi frr. ceramici, ossa animali e minuti frustuli carboniosi) e forse riferibile a un punto di combustione occasionale e non strutturato; sul lato orientale, in una lieve depressione situata nell'angolo tra il paramento dell'abside 1194 e il muretto 1452, dove il battuto appare mal conservato e molto friabile, è stata rinvenuta un'olla ovoidale con coppia di maniglie e fondo convesso, coricata su un fianco, frammentata, ma perfettamente ricomponibile (Rep. 13015, quadrato D109)(Figg. 8, 43.1, 55A); il vaso era coperto da un sottile strato limoso e parzialmente inglobato nella matrice del battuto 1243, per effetto della compressione dei sedimenti soprastanti e del disfacimento del pavimento a ridosso del filo murario.



Fig. 8. B13 Nord. Olla (Rep.13015) in fase di scavo sul piano del battuto 1243.

A breve distanza dal vaso e in parte affioranti sulla superficie pavimentale, sono emersi un macinello (Rep. 14015), un liscioio litico (Rep. 14017), oltre ad alcuni frr. ceramici e minute schegge di ossidiana. Lo strato di preparazione del battuto 1243 contiene ceramica, resti faunistici e carboni di dimensioni millimetriche.

<sup>16</sup> Nel sito i piani di calpestio sono in genere costituiti da pavimenti in *terra battuta* più o meno coesi e spesso rinvenuti in via di disfacimento, o da veri e propri *battuti* realizzati con un impasto limo-argilloso steso allo stato semifluido o semisolido su uno strato di preparazione e successivamente liscio, compattato e consolidato. L'osservazione macroscopica delle sezioni di tali pavimenti consente talvolta di rintracciare una struttura lamellare più o meno marcata che può fornire indizi sulle tecniche di preparazione dei pavimenti (informazioni riferite dal Dott. A. Peinetti). I diversi riporti laminari sovrapposti sono spesso l'esito di rifacimenti pavimentali avvenuti a breve distanza di tempo, difficilmente distinguibili in fase di scavo e talvolta asportati come un'unica unità sedimentaria. La posizione e la condizione di giacitura dei materiali consente tuttavia di attribuire i reperti al livello di frequentazione o alla superficie di calpestio vera e propria; allo strato di preparazione o all'interfaccia con i piani pavimentali più antichi.

Il battuto **US 1274** si estende su una superficie di 5 m<sup>2</sup> ca. a Sud dell'allineamento di pietre 1452; si distingue dal battuto 1243, ad esso contemporaneo, per maggiore grado di disfacimento, consistenza più friabile e colore più chiaro grigio-giallastro. Nel tratto occidentale, l'abside 1194 mostra segni di una ristrutturazione che ha comportato la rimozione di alcuni blocchi del filare originario e un rifacimento di piccoli blocchi e pietrame, tra cui alcune lastre posizionate in orizzontale, in fase con il battuto 1274, verosimilmente utilizzate come piano di calpestio per il passaggio verso un'area esterna ad Ovest della capanna, ormai defunzionalizzata. L'utilizzo di tale spazio esterno non è apprezzabile in estensione in quanto risulta obliterato dal poderoso muro orientale della capanna B12 (**US 827**, Fase 3), mantenuto in posto per esigenze di valorizzazione (cfr. *supra*). Tuttavia un sondaggio effettuato nel settore immediatamente a Sud-Ovest della cresta muraria dell'abside 1194 ha consentito di mettere in luce un affioramento di reperti litici all'interno di una piccola struttura di forma subcircolare (**US 1403**) (Fig. 9A), realizzata con pietre di piccola pezzatura poggianti direttamente sul battuto 1274, in questo tratto mal conservato. Il riempimento di tale struttura, un sedimento limoso molto friabile e di colore marrone-grigiastro (**US 1401**), conteneva scarsi frammenti ceramici e abbondanti resti faunistici e inglobava una concentrazione di manufatti litici composta da numerose schegge frammentarie di ossidiana (Rep. 13036), alcuni ciottoli in pietra verde basaltica (tra cui un lisciatoio) (Rep. 13027) e un nucleo in selce bianco-giallognola alloctona (forse utilizzato come percussore) (Rep. 13032) (Fig. 9B). Tale complesso appare interpretabile come un "deposito" di scarti di lavorazione o di materiali accantonati in vista di futuri utilizzi<sup>17</sup>.

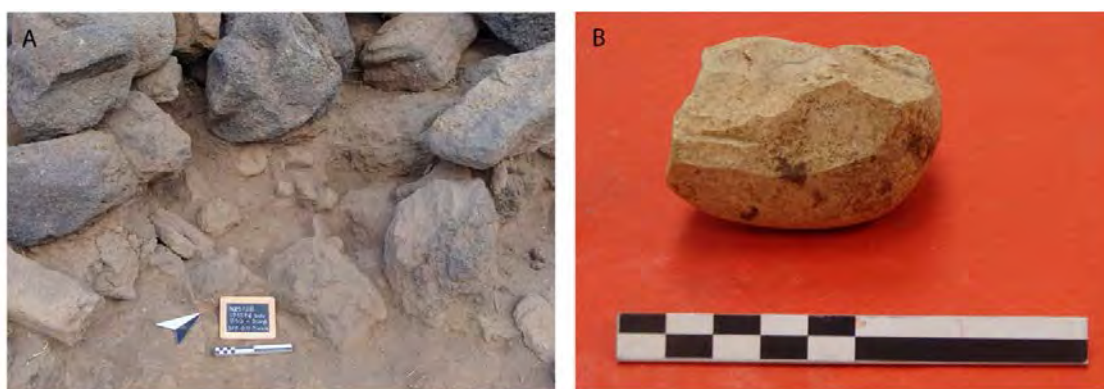


Fig. 9. B13 Nord. A - Struttura subcircolare (US 1403). B - Nucleo in selce (Rep. 13032) contenuto in US 1401.

Nelle vicinanze, poco più a Sud-Est, è presente un vaso litico (**US 1201**) ricavato da un blocco di forma vagamente triangolare (l.max. 44 cm ca.) con cavità centrale a sezione troncoconica, inglobato nel battuto 1274 e probabilmente usato come mortaio (Fig. 10A); in prossimità di esso si osservano inoltre alcune lastre infisse verticalmente, di incerta funzione e forse riferibili a piccole strutture accessorie poi smantellate.

Sul piano pavimentale si documentano alcune concentrazioni di ceramica in posto con frammenti disposti in orizzontale, tra cui uno scodellone troncoconico con impressioni digitali e incisioni lineari, frammentario ma parzialmente ricostruibile (Rep. 11068, quadrato E106)(Fig. 10B; Fig. 78.3-4); in prossimità di esso si osservano sedimenti nerastri friabili e ricchi di sostanza organica, depositati in piccole buche e interpretati come residui di circoscritte attività di combustione degli (**UUSS 1354 e 1359**).

Sul lato opposto, ad Est, e in continuità rispetto al battuto 1274, si osserva un livello ben apprestato di conglomerato argilloso giallo-rossastro contenente noduli di concotto, molto compatto e liscio in superficie (**US 1153**) (Fig. 10), sistemato in un momento posteriore alla parziale rasatura del muro orientale della B13 (US 1372), che in questo tratto si interrompe; il battuto si estende ad Est, sigillando l'intercapedine (e relativa inzeppatura 1149) tra la capanna B13 e la capanna B14, e appoggiandosi al muro occidentale di quest'ultima (US 781). Verso Sud il pavimento si appoggia invece al paramento settentrionale del tramezzo 1377, che funge da elemento di partizione per un piccolo "disimpegno", compreso appunto tra le strutture 1377 e il muro 1005. Dai livelli superficiali del pavimento 1153 provengono una terminazione di ansa sopraelevata a corna caprine (Rep. 13004) (Fig. 107.3), una scodellina miniaturistica (Rep. 10059) (Fig. 113.11) e un punteruolo in osso (Rep. 10057). Nei livelli sottostanti, riferibili ai riporti sovrapposti che compongono lo spessore del battuto, sono stati recuperati numerosi fr. ceramici e una scheggia di selce (Rep. 13006). Procedendo verso il settore meridionale e in continuità con il pavimento 1274, sul lato Ovest si osservano altri lacerti mal conservati di battuto (**UUSS 1182=1195, 1184**) di consistenza piuttosto friabile e colore variabile bianco-grigiastro screziato in giallo-rossiccio; nel quadrato F105 tali lembi di battuto si appoggiano ad una struttura di modesta entità (**US 1391**), composta da una fila rettilinea NE-SW di piccole pietre, apprestate senza particolare cura per una lunghezza di 1,20 cm ca.

<sup>17</sup> Lo studio degli strumenti litici è in corso a cura di D. Mengoli.



In direzione Sud il piano in terra battuta va a diradarsi e ad assottigliarsi sfumando progressivamente in un sedimento limoso grigio sciolto che ingloba lastre orizzontali accuratamente disposte (**US 1180**) (Fig. 11): tale sistemazione, compatibile con un piano di calpestio o con la sottofondazione di un battuto non conservato, si estende verso Est, collegandosi ad uno strato pavimentale lievemente più compatto e omogeneo (**US 1376**) uniformemente distribuito nel tratto delimitato dai muri 1377 e 1005 e contraddistinto dalla presenza, al tetto, di frammenti ceramici in giacitura orizzontale.



Fig. 10. B13 Nord.. A - Mortaio litico (US 1201) nel battuto pavimentale 1274. B - Concentrazione ceramica (Rep. 11068)  
C. - In alto al centro il battuto pavimentale compatto 1153; in basso a sinistra il mortaio 1201.

Dagli strati di frequentazione sedimentati sui battuti 1182=1195 e 1184 provengono 3 perline in osso (di cui una in fase di lavorazione) (Repp. 10143, 10170, 10175) e un nodulo di bronzo molto ossidato (Rep. 10165). Dai livelli superficiali dello strato 1180, in fase con i battuti descritti, proviene un'altra perlina in osso (Rep. 10123) e un fr. di fornello forato (Rep. 12004). Nello strato di preparazione del pavimento in terra battuta 1376 è presente un'abbondante concentrazione di materiali eterogenei: tra le ceramiche diversi frr. appartenenti a un vaso su piede, un vaso a pastiglie, una TSC (cfr. *infra*), un miniaturistico, una tazza carenata, un fr. di parete con superficie "a bolle" (Repp. 12009, 12010, 12011, 12012, 12013, 12018); tra gli strumenti litici, una punta/perforatore, un nucleo e altri elementi di gestione in ossidiana (Repp. 12015, 12016, 12017). L'insieme delle evidenze descritte, nel complesso, sembra dunque riferibile alla ristrutturazione temporanea che fa seguito all'abbandono delle capanne più antiche e che determina un nuovo utilizzo dello spazio per attività produttive e non solo domestiche, in un momento di rifunzionalizzazione del settore.





Fig. 11. B13 Nord. Piano di calpestio con lastre orizzontali 1180, a Nord del tramezzo 1005. A destra è visibile un tratto del muro 1377 e, a Sud di esso, il sedimento 1376.

Tutta la zona meridionale dell'ambiente, compresa tra il divisorio trasversale 1005 e l'abside Sud 1101=591, appare uniformemente interessata dalla presenza di strati pavimentali che costituiscono un unico piano di frequentazione, a matrice limo-sabbiosa, di colore grigio-giallastro con chiazze brune e consistenza da molto compatta a friabile e spessore variabile dai 7 ai 10 cm (**UUSS 1231, 1211, 1293**) (Fig. 12); tali strati presentano una tessitura diversa e meno coesa rispetto ai battuti del settore settentrionale, forse in virtù di una differente destinazione d'uso già in atto dalle fasi preesistenti, che potrebbe aver condizionato la natura e la morfologia dei sedimenti nella zona in esame. Del resto, il tramezzo 1005 costituisce una barriera fisica tra l'area settentrionale e l'area meridionale, in questa fase non comunicanti, non essendo documentati nella tessitura del muro varchi o lacune che facciano pensare a una porta o a un passaggio tra le due aree.

L'utilizzo dello spazio a Sud del muro 1005 (9,2 m<sup>2</sup> ca.) è legato ad alcune strutture di combustione e altre installazioni che denotano una funzione produttiva o comunque connessa ad un'area di attività/lavoro. Come già esposto, la chiusura dell'ambiente sul lato occidentale non è apprezzabile poiché su di esso insiste il muro recente 827. Sul lato orientale è invece presente una struttura muraria apparecchiata con un unico filare di blocchi di medie e grandi dimensioni (30x48; 25x40 cm) disposto in senso NE-SW per una lunghezza di 1,30 m ca. (**US 1389**); il muro ha un orientamento lievemente disassato rispetto alle strutture circostanti e potrebbe riferirsi ad una fase di ristrutturazione avvenuta a cavallo delle capanne B13 e B14, forse in funzione di una nuova organizzazione degli accessi e della circolazione nel settore.

Nell'angolo Sud-Est del muro curvilineo 1101=591 si osserva la presenza di una grande lastra piatta di forma quadrangolare affiancata da un riporto terroso inframmezzato a piccole pietre e livellato in superficie, forse riferibile ad una soglia di accesso sistemata nella fase di ristrutturazione appena menzionata. Eccetto questa evidenza non sono stati individuati altri possibili punti di passaggio o di ingresso all'ambiente<sup>18</sup>.

<sup>18</sup> A meno che non se ne ipotizzi una presenza sul lato occidentale, obliterato dalle strutture recenti.



Fig. 12. B13 Sud. Piano pavimentale 1293 a ridosso dell'abside meridionale 1101 = 591. In basso a destra è visibile la sistemazione della soglia.

A tale fase è attribuita la costruzione di alcune strutture che si appoggiano al paramento meridionale del tramezzo 1005: ad Ovest si trova la struttura **US 1232** (Fig. 13A), composta da una lastra orizzontale di forma sub-quadrangolare (30x20 cm ca.), sistemata direttamente sul pavimento e delimitata da lastrine e pietre poste di taglio, interpretata come struttura di combustione; tale ipotesi sembra confermata dalla presenza di una lente di cenere grigiastra e friabile distribuita sulla superficie della lastra e le aree adiacenti, contenente frustuli carboniosi, fauna e abbondante materiale ceramico, tra cui alcuni fr. di scodellone, una presa e un fondo ombelicato (Rep. 11011; Fig. 61.13); intorno all'area si riscontrano tracce di rubefazione e lacerti di limo rossastro concottato.

Poco più a Est si trova un'altra struttura di combustione (**US 1233**) (Fig. 13B), addossata anch'essa ai blocchi del muro 1005: essa appare come un apprestamento subcircolare di pietre di piccola e media pezzatura (10x15; 15x20 cm ca.), posto a delimitare una buca poco profonda (Ø 45 cm) in cui si sono identificati due distinti strati di riempimento: al fondo è presente una sistemazione di piccole pietre piatte sigillate da uno strato di concotto con la superficie arrossata e molto compatta (**US 1241**) (Fig. 13B), contenente una lama in ossidiana (Rep. 13031) (Fig. 16A) e un fr. di piccolo piede a tacco di vaso su piede (Rep. 130326); lo strato 1241 è coperto da un secondo riempimento friabile di modesto spessore, a matrice limo-sabbiosa e di colore grigio-rossastro (**US 1234**), contenente fauna, scarsa ceramica, schegge di ossidiana, un macinello (Rep. 11023). Sul lato sud-orientale della struttura si rileva una dispersione carboniosa di colore grigio-nerastro (**US 1349**), connessa all'uso del focolare e contenente qualche fr. di ossa animali, ossidiana e ceramica.

Ancora più ad Est, a breve distanza dal focolare 1233, è invece collocata una grande lastra di pietra vulcanica di forma trapezoidale (62x38 cm ca.) (**US 1212**) (Fig. 14), posizionata sul pavimento 1211, in questo punto più friabile e meno compatto rispetto al sedimento 1231. La lastra potrebbe essere stata impiegata come piano di lavoro per usi disparati, o come grande macina o come piastra litica di cottura. Quest'ultima ipotesi potrebbe essere indiziata dalla presenza di un sottile sedimento limoso arancio-rossastro con piccoli ciottoli, distribuito sulla superficie della lastra e asportato in fase di scavo insieme allo strato di frequentazione della fase più recente (US 1021). In prossimità della lastra sono state recuperate due macine (Repp. 11009 e 13014), a conferma della funzione prevalentemente produttiva dell'ambiente nella fase in esame.



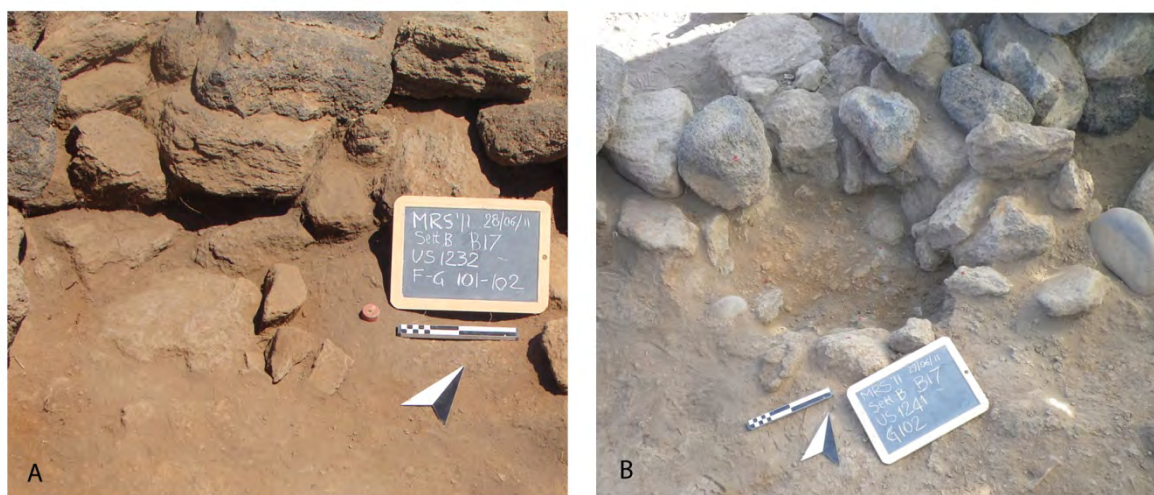


Fig. 13. B13 Sud. Piano pavimentale 1231. A - Lastra litica (US 1232). B- Focolare (US 1233) e riempimento (US 1241).



Fig. 14. B13 Sud. Piano pavimentale 1211. A - Lastra litica trapezoidale (US 1212). B - Vista di dettaglio da Ovest.

Al centro dell'ambiente si trova una piastra di cottura in cattivo stato di conservazione (**US 1286**), di forma subcircolare ( $\varnothing$  40 cm ca., h 2-3 cm), realizzata con un una stesura di argilla consolidata e lisciata in superficie, e lievemente sporgente rispetto al piano pavimentale 1293, che gli si appoggia<sup>19</sup>; a Sud-Est è diffusa una chiazza di sedimento bruno-rossastro (US **1305**) con fauna combusta e scarsa ceramica, evidentemente legata all'uso o al disfacimento della piastra stessa.

L'elemento strutturale più significativo dell'ambiente nella fase in esame è una cista litica (**US 1345**) (Fig. 15A) utilizzata come focolare, situata nell'angolo Sud-Est, a breve distanza dalla presunta soglia, nel punto di raccordo tra l'abside 1101=591 e il muretto rettilineo 1389. Si tratta di una struttura a "cassetta" costituita da 4 lastre infisse verticalmente, sporgenti sul livello pavimentale e solidamente piantate nel terreno; sul lato settentrionale della cista si osserva un'inzeppatura di piccole pietre con funzione di contenimento della struttura; la lastra orientale della cista risulta addossata a una grande lastra di pietra posta di taglio (**US 1344**) (Fig. 15B), la quale a sua volta si appoggia all'estremità meridionale del muro 1389, segnando una delimitazione fisica rispetto agli strati e le strutture retrostanti, sul lato orientale; a Mursia sono documentate simili lastre infisse verticalmente e inserite nella tessitura dei muri: talvolta sembrano segnare il punto di innesto e collegamento tra setti murari distinti; talvolta fungono da elementi di chiusura o tamponamento di preesistenti porte defunzionalizzate, ipotesi che può essere presa in considerazione per il caso in esame.

All'interno della cista è depositato uno strato di riempimento di colore bruno-nerastro e consistenza molto friabile (**US 1346**), contenente frr. di ossa e ceramica, alcuni dei quali combusti, e una discreta quantità di carboni. All'esterno della cista, a contatto con la lastra meridionale, si trova un accumulo di limo friabile rosso-grigiastro (**US 1348**), contenente scarsa fauna e ceramica, forse in fase con l'uso della struttura.

Nell'area antistante la cista, a Ovest, è stato rinvenuto un manufatto in pietra lavica di forma squadrata, caratterizzato dalla presenza di una protuberanza sagomata (una sorta di bugna ovale regolarizzata) sulla

<sup>19</sup> La piastra sembra essere il rifacimento di una preesistente piastra fittile sistemata su lastra litica (US 1373), riferibile a una fase di vita più antica. A Mursia la manutenzione costante e l'uso prolungato di alcune strutture di combustione (piastre, ciste, ecc.) nelle fasi successive all'installazione originaria è molto frequente.

faccia superiore (Rep. B15014) (Fig. 15C); considerate le dimensioni e il tipo di materiale si è ipotizzato un suo utilizzo connesso alla cista, come coperchio o elemento di chiusura del focolare.

Nella Fase 2 la cista 1345, ormai defunzionalizzata, sarà obliterata da un strato friabile di terriccio inframmezzato a pietrame (**US 1340**), contenente fauna, fr. ceramici e carboni, che costituisce il sedimento di interfaccia tra l'uso della struttura e la costruzione di un nuovo muro 757<sup>20</sup> riferibile alle più recenti fasi di ristrutturazione (cfr. *infra*).



Fig. 15. B13 Sud. Piano pavimentale 1293.

A - Cista litica (US 1345) in appoggio a lastra verticale (US 1344). B - Foto zenitale. C - Rep. B15014

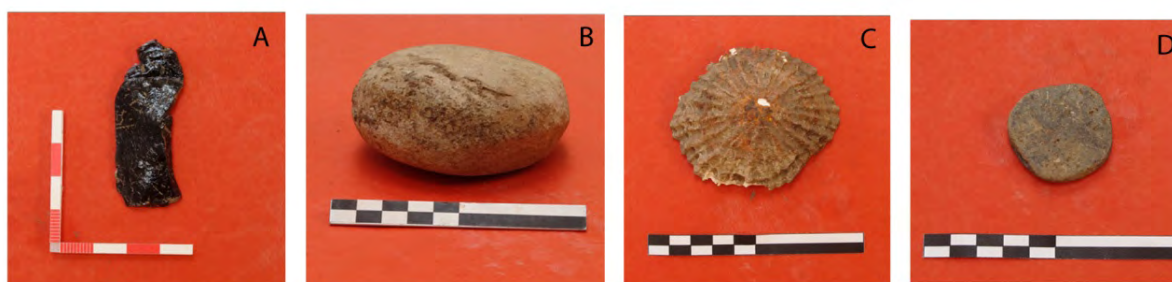


Fig. 16 - B13 Sud. A - Lama in ossidiana (Rep. 13031); B - Macinello (Rep. 13020); C - *Patella* (Rep. 13025); D - Token (Rep. 13021).

Inglobati nella matrice degli strati pavimentali qui esaminati sono numerosi reperti da considerare come materiali residuali dei livelli di frequentazione precedenti: dallo strato 1211 provengono due *tokens* in ceramica (Repp. 13021, 13023) (Fig. 16D) e un fr. di presa forata (Rep. 13024); dallo strato 1231 provengono due schegge di calcedonio (Repp. 11031, 13030), un macinello e un pestello ricavati da ciottoli vulcanici (Repp. 13020 e 13022) (Fig. 16B), un fr. di alare, un fondo con impressioni di stuoia e un fr. di vaso a pastiglie (Repp. 13010, 13038, 13039) e un grande guscio di *Patella ferruginea* (Rep. 13025) (Fig. 16C).

Nella Fase 1 non si sono rilevate strutture interpretabili come banchine interne, nè tracce di "intonaco" di rivestimento dei paramenti murari, documentate in diverse capanne del villaggio<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> La cista è stata messa in luce nel 2011, durante la rimozione dei blocchi del muro 757, costruito su di essa (cfr. *infra*).

<sup>30</sup> Ad esempio nelle capanne D7, D10 e D11 o nella capanna B4 (Ardesia et alii 2006).



## Capanna B14

Questa capanna, posta sull'estremità nord-orientale del settore B, è stata edificata nella prima fase insediativa del villaggio, al pari delle capanne B13 e B15, che le si affiancano, in successione, sul lato occidentale.

La struttura, rilevante per dimensioni e stato di conservazione, si caratterizza per una lunga durata di vita con diverse evidenze di trasformazioni ed articolazioni spaziali interne<sup>22</sup>. Si tratta di una struttura seminterrata, il cui muro perimetrale (**US 781**), a filare unico, è composto da più corsi sovrapposti di pietre accuratamente messe in opera. Nelle fasi avanzate di utilizzo della capanna e in quelle successive alla sua defunzionalizzazione<sup>23</sup>, si verificano alcuni episodi di ristrutturazione che interessano anche l'area esterna ad Ovest, occupata prima dall'ambiente B13 e poi dalle strutture della cd. Area Nord, e che saranno descritti nei prossimi paragrafi.

## FASE 2 (Fig. 17)

La seconda fase dell'Area Nord, molto complessa dal punto di vista stratigrafico, rappresenta un significativo momento di passaggio tra l'abbandono delle capanne di primo impianto (B15, B13, B14) e costruzione degli ambienti di ultima fase (B12, B10 e B7).

Da un punto di vista architettonico le strutture riferibili a questo stadio di transizione fanno capo a una risistemazione provvisoria dell'area insediativa con demolizioni, rifacimenti murari e nuovi corpi di fabbrica, in parte corrispondente alla sottofase IIc di Mursia. Tale periodo intermedio è caratterizzato da modifiche di breve durata e localizzate in più punti, in un *continuum* temporale con scansioni e "sottofasi" che si susseguono senza brusche cesure.

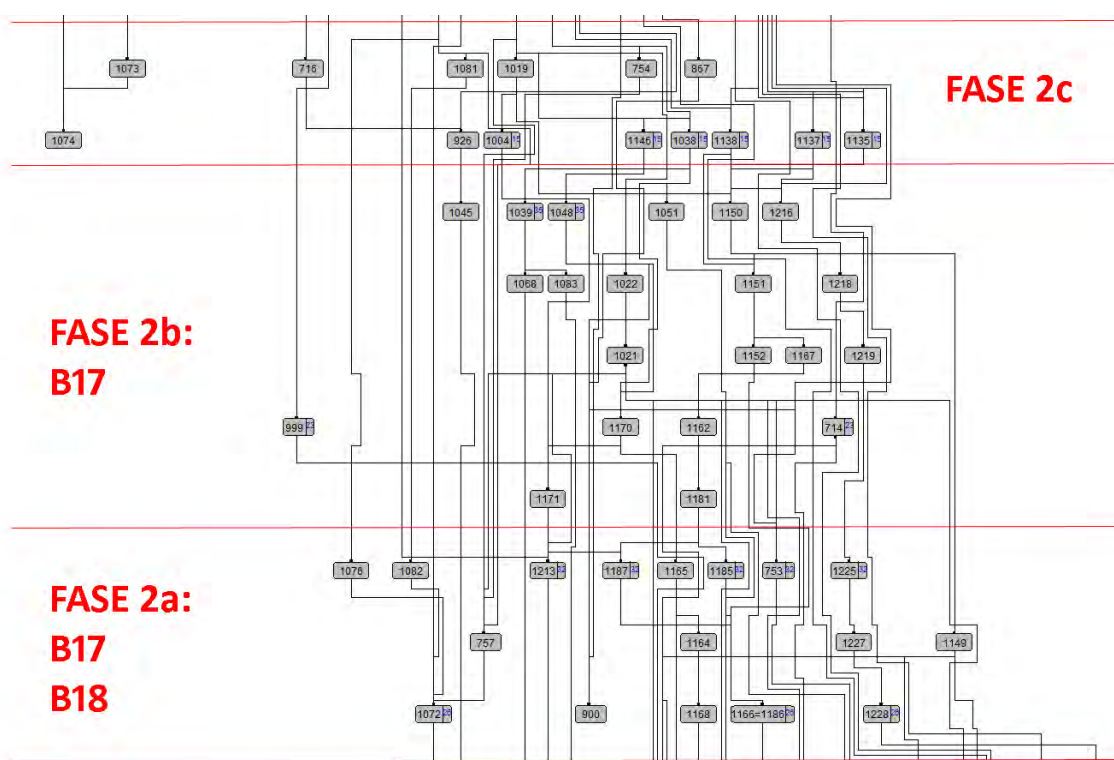


Fig. 17. Area Nord. Sequenza stratigrafica. Dettaglio del Matrix, fase 2.

Nella **Fase 2a** (Fig. 18) si configura un nuovo uso degli spazi con la costruzione di un piccolo ambiente rettangolare (B17) e altre strutture di difficile interpretazione, indiziate da una serie di allineamenti murari rettilinei o curvi che delimitano spazi absidati (B18) e creano nuove partizioni all'interno di strutture più antiche, forse pertinenti a una generale sistemazione per la circolazione interna al settore.

Si tratta presumibilmente di strutture temporanee, collegate a livelli pavimentali non ben conservati, che saranno obliterate dal più radicale e consistente intervento edilizio della Fase 3. Da un punto di vista della durata temporale non è possibile proporre i limiti cronologici di queste strutture, ma sulla base delle tipologie ceramiche e delle frequenti modificazioni strutturali, si ritiene che la sottofase sia attribuibile a poche (una o due) generazioni.

<sup>22</sup> Le prime evidenze sono emerse nel 2004, ma lo scavo è stato avviato nel 2008, sotto la responsabilità di F. Debandi, che ne ha curato lo studio e al cui contributo si rimanda, nel presente volume, per l'analisi approfondita.

<sup>23</sup> Corrispondenti alle fasi 5 e 6 della capanna B14. Cfr. Debandi in questo volume..

Nella zona occidentale dell'Area Nord sono state identificate delle aree di attività caratterizzate dalla presenza di alcune installazioni da fuoco in fase con superfici d'uso verosimilmente prive di copertura.

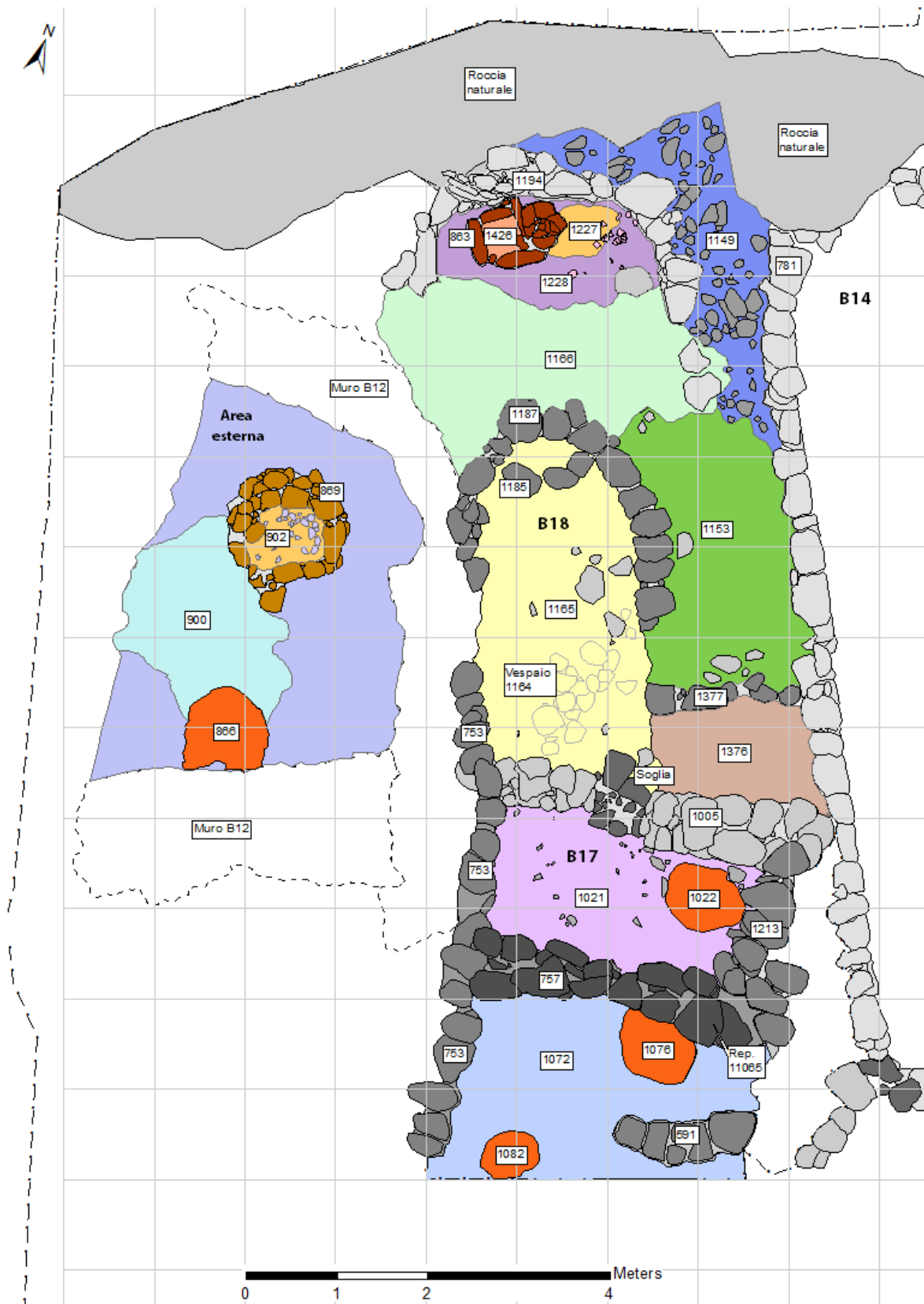


Fig. 18. Settore B, Area Nord. Planimetria della Fase 2a.

Poco chiaro è l'assetto planimetrico di alcuni edifici "modulari" rappresentati dagli ambienti B17, B18 e dai vicini segmenti murari rettilinei. Non è possibile stabilire se tali strutture fossero originariamente inserite all'interno di un unico complesso con più vani agglutinati o se, al contrario, si tratta di interventi costruttivi

indipendenti, non collegati ma sostanzialmente coevi. In linea generale l'ambiente B18 sembra pertinente a una risistemazione provvisoria e più "effimera" rispetto all'ambiente B17, che presenta un perimetro meglio definito e che persiste anche nella successiva fase edilizia.

Le nuove strutture sono state realizzate al di sopra di quelle preesistenti, in parte rispettandone il perimetro con una disposizione tangente alle capanne B13 e B14, in parte coprendone le murature o comportandone la demolizione, come nel caso della capanna B15.

### Strutture sul lato occidentale

L'occupazione della zona Ovest del settore B in un momento posteriore all'abbandono della capanna B15 è documentata da un livello di frequentazione che interessa l'area compresa tra la scarpata occidentale del pianoro e la roccia naturale che si erge sul ciglio settentrionale della B13: la zona in questione si configura come area di attività, verosimilmente "a cielo aperto", indiziata dalla presenza di un piano pavimentale mal conservato in connessione con alcune strutture accessorie che precedono l'impianto della capanna B12 (Fase 3). Il pavimento in uso in questa fase è costituito da un battuto di consistenza molto compatta e colore bianco-grigiastro (US 900), distribuito su uno strato di preparazione a matrice limo-sabbiosa (US 909), contenente molta fauna. Sul pavimento si imposta una piastra di cottura di forma circolare (Ø 80 cm ca., sp. 4 cm ca.), a profilo troncoconico (US 866), realizzata con uno strato di argilla indurito dal fuoco e liscio in superficie, allettato su un vespaio di preparazione composto da terriccio frammisto a piccoli ciottoli e frammenti ceramici (Fig. 19A).

Poco più a Nord della piastra si individua una struttura "a pozzetto" di forma subcircolare interpretabile come forno (US 869), composta da un insieme di pietre lastriformi (h 1 m ca.) infisse verticalmente nel terreno e disposte in cerchio (Ø 1,10 m ca.) a delimitare una camera di combustione di 70 cm di diametro; le lastre sporgono dal pavimento per un'altezza compresa tra 30 e 50 cm (Fig. 19B). Il fondo della struttura è costituito da un piano di argilla concotta che ingloba pietre con tracce di rubefazione (US 996), su cui si è sedimentato un primo strato di riempimento (sp. 30 cm ca.) (US 902), a matrice limo-sabbiosa e di colore rosso-brunastro, contenente pietre di piccole dimensioni, fr. ceramici e fauna; al di sopra di esso si trova un riempimento più recente di colore rossiccio e consistenza friabile (US 868).

L'impianto del forno ha comportato la demolizione del muro perimetrale della capanna B15 nell'angolo Nord-Est (tra UUSS 893 e 901). Non è stato possibile verificare la presenza di altre strutture o pavimenti connessi a tale area "a cielo aperto", che verrà sigillata dagli strati relativi alla costruzione della capanna B12.

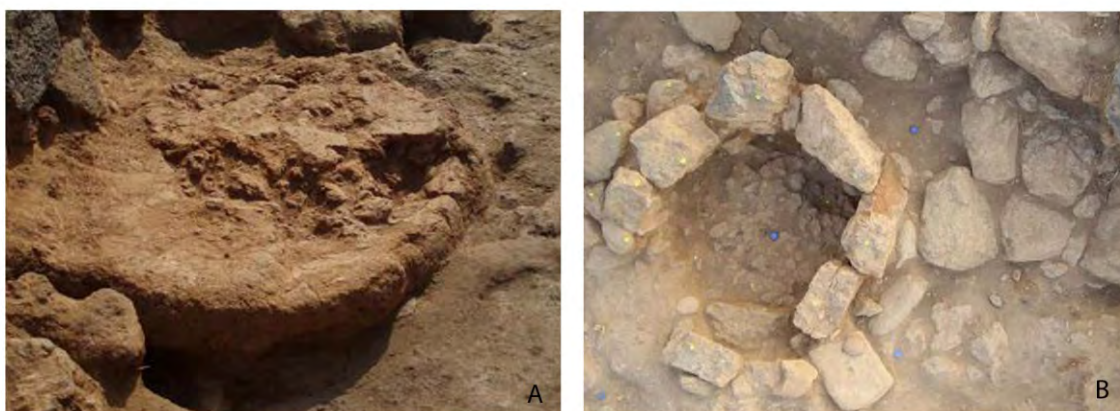


Fig. 19. Settore B. Strutture dell'area di attività "a cielo aperto" sul lato occidentale.  
A - Piastra di cottura (US 866); B - Forno (US 869) (Foto M. Ferrario)

### Strutture sul lato settentrionale

Nella fase 2 tutta l'area a Nord del muro 1005 viene interessata da una generale risistemazione, la cui destinazione appare diversa da quella prettamente residenziale. Il piano di calpestio è costituito da un esteso livello di limo sabbioso grigiastro (US 1166=1186), posto a copertura dei pavimenti della fase precedente (UUSS 1243, 1274 e in parte 1153): tale livello di frequentazione è, infatti, l'esito del disfaccimento di una serie di battuti sottostanti e mal conservati, di cui si individuano numerosi rifacimenti ed interventi di ripristino.

Dal sedimento provengono due perline in osso (Repp. 10169 e 11032), un punteruolo in osso, uno strumento in ossidiana (Repp. 10168 e 11060) e abbondante ceramica.

Al centro dell'abside Nord, quasi a ridosso del muro 1194, viene allestita in questa fase una cista litica di forma quadrangolare (US 863) (Fig. 20A), composta da quattro lastre (h 70 cm ca.; superficie interna 45x50 cm ca.) infisse verticalmente nel terreno, con un taglio praticato nei livelli stratigrafici inferiori (US 1458). Le intercapedini delle lastre appaiono internamente saturate con sottile strato di rivestimento limoso.



Il fondo della cista è costituito da una stesura di conglomerato argilloso rubefatto (**US 1436**) su cui sono sistemati alcuni blocchetti squadrati di pietra e su cui si è accumulato il primo strato di riempimento (US 1426), di limo compatto giallo-marrone (sp. 20 cm ca.).

Il primo livello in fase con l'uso della cista è l'**US 1228**, a matrice limosa compatta di colore marrone (sp. 6-7 cm ca.), caratterizzato da una concentrazione di fr. ceramici disposti di piatto (Figg. 20B, C), alcuni fr. di alare ginecomorfo (Rep. B14009), una piccola macina (Rep. B14014) e scarsa presenza di ossa. Lo strato, contemporaneo al piano 1166=1186, copre il battuto 1243 e i blocchi della struttura 1452, che nella precedente fase costituiva una sorta di muretto di delimitazione della conca absidale (cfr. Fase 1).

Sul fianco orientale della cista, e adagiata sul piano 1228, si trova una lastra litica quadrangolare fratturata ma in connessione, interpretabile come portello di chiusura/coperchio della cista stessa. Immediatamente ad Est di tale lastra si individua una lente cinerina biancastra (**US 1227**), contenente minuti ciottoli e qualche fr. ceramico, probabilmente riferibile ad attività di combustione legate all'uso della cista. Lo strato di frequentazione accumulatosi sul piano 1228 è costituito da un sedimento limo-sabbioso friabile marrone (**US 1225**) contenente frustuli di carbone, grumi di concotto, ossa animali di medie e grandi dimensioni e fr. di ceramica da cucina (Rep. 11010).



Fig. 20. Area Nord. Strutture sul lato settentrionale (Fase 2a). A - Cista litica (US 863) presso l'abside 1194; B - Piano d'uso (US 1228) con concentrazione ceramica; C - Foto di dettaglio



### Ambiente B18

Di questo piccolo ambiente si conservano poche evidenze stratigrafiche: si tratta di una struttura di breve durata, realizzata senza una robusta fondazione nell'area a settentrione del muro 1005, che costituisce in questa fase la parete Nord dell'ambiente B17 (cfr. *infra*).

Il perimetro murario della B18, non concluso su tutti i lati, si segue sul lato Nord, dove si osserva una fila curvilinea di pietre (**US 1187**) (Fig. 21) disposta da NW a SE a tracciare una piccola abside con luce limitata (1,50 m ampiezza interna); e per un breve tratto sul fianco Sud- Ovest, dove si individua un allineamento a unico filare di pietre di medie dimensioni, disposto in senso N-S e riferibile al segmento settentrionale di una struttura muraria più estesa (**US 753**), che prosegue verso Sud per una lunghezza complessiva di 5,50 m ca.

Sul paramento interno dell'abside si addossa un muretto curvo composto da tre blocchi allineati (**US 1185**), che delimitano un ridotto spazio di forma subcircolare-ovale, interpretabile come stipo per la posa di oggetti o come piccolo podio di incerta funzione.

Nel tratto absidato i blocchi del muretto 1187 non poggiano un piano ben strutturato, ma direttamente sul sedimento limo-sabbioso friabile precedentemente descritto (US 1166=1186), inframmezzato a lacerti di limo compatto, pertinenti a un preesistente battuto parzialmente disgregato: sulla superficie interna dell'ambiente si conserva infatti una sottile stesura pavimentale in limo grigio-rossastro (**US 1165**), distribuita su tutta l'area precedentemente occupata dai battuti 1184, 1182, 1195 e dal piano 1180 (cfr. Fase 1). Nel tratto meridionale il nuovo battuto si sovrappone a un vespaio di preparazione composto da ghiaia e piccole pietre (**US 1164**), sistemato in corrispondenza del livello 1180, dove il terreno era appunto più cedevole e sciolto. Dal livello del battuto 1165 proviene una perlina in osso (Rep. 10099) e pochi fr. ceramici. Sul lato esterno orientale, i blocchi del muro 1187 insistono sulla superficie del battuto 1153, che viene mantenuta libera e in uso anche in questa fase. Invariata rimane la configurazione dell'area a Sud del tramezzo 1377.



Fig. 21. Area Nord., Ambiente B18. Muro absidato 1187 e muretto di delimitazione absidale 1185.

### Ambiente B17

Attribuibile a questa fase è la costruzione di un piccolo ambiente a pianta rettangolare, diverso dalle capanne a pianta ovale allungata nella prima fase insediativa, e assimilabile, per forma e dimensioni, all'assetto della struttura B5 nella parte meridionale del settore B<sup>24</sup>; edifici a modulo quadrangolare riferibili alle fasi tarde sono inoltre attestati nel settore D (complesso DI-DII e vano DIII)<sup>25</sup>.

L'ambiente B17 misura 3,80 x 2,40 m ca., inclusi i muri, configurando un vano di ridotte dimensioni, con un ingombro di 9 m<sup>2</sup> e una superficie interna utile pari a 3,70 m<sup>2</sup> (Fig. 22). Esso è stato costruito sfruttando l'esistenza del tramezzo murario 1005, che ne viene a costituire la parete Nord. Il perimetro è composto da quattro segmenti murari, non uniformi per tecnica costruttiva, tessitura e qualità di apprestamento, messi in opera non simultaneamente e sottoposti a successive ristrutturazioni: in appoggio al muro settentrionale orientato in senso E-W (**US 1005**), vengono costruite dapprima le due pareti brevi laterali, ad Ovest e ad Est, mentre la chiusura dell'ambiente a Sud verrà realizzata solo in un secondo momento.

Il muro Ovest (**US 753**) (Fig. 23) è costituito da un allineamento a filare unico di pietre di medie e grandi dimensioni, orientato in senso N-S e fondato a livello del piano pavimentale 1293-1231; questa spina muraria si estende longitudinalmente verso Nord, oltre il tramezzo 1005, dove prosegue con una lieve deviazione per un tratto di 1,40 m ca., sfruttato nella sistemazione dell'ambiente B18 (cfr. *supra*). Lo sviluppo del lato orientale non è valutabile in estensione per la presenza della struttura tarda 827, costruita in appoggio al muro 753 e ad esso adiacente e parallela.



Fig. 22. Area Nord, Ambiente B17. Inquadratura da Nord-Ovest

Il muro Est (**US 1213**), anch'esso messo in opera sui pavimenti della fase precedente (US 1211), è apparecchiato con una fila di grandi pietre addossate alla preesistente struttura 1389, di cui mantiene l'orientamento; nel tratto meridionale la struttura appare irrobustita da una seconda fila di blocchi che insistono sull'area precedentemente occupata dall'ingombro della cista (UUSS 1345 e 1344) (cfr. Fase 1).

Il muro Sud (**US 757**) (Fig. 24A) è costituito da una struttura a doppio paramento di pietre medio-grandi con andamento E-W; la rimozione del muro durante lo scavo del 2011 ha consentito di riconoscerne alcuni

<sup>24</sup> Il vano B5 appartiene alla fase IIIb, corrispondente a un momento di trasformazione dell'area con il passaggio da un uso residenziale a un uso produttivo riscontrato in alcune strutture. E' attribuibile pertanto ad una fase più recente (Ardesia et al. 2006, pp. 318-320).

<sup>25</sup> Ardesia et al. 2006, pp. 325-336; pp. 355-360.



dettagli costruttivi e la receniorità rispetto alle strutture adiacenti: i filari sommitali presentano una tessitura poco omogenea, esito di una serie di rifacimenti e aggiunte successive<sup>26</sup>; sul lato orientale il muro 757 si sovrappone alla cista litica US 1345, obliterandola completamente e congiungendosi alla struttura 1213. In questo tratto è stata recuperata una grande vasca litica, reimpiegata capovolta nei filari superiori dell'apparecchio murario (Rep. 11065) (Fig. 24B). Il filare di fondazione del muro 757 si imposta su uno strato coeso di limo giallo-rossastro, caratterizzato dalla presenza di noduli di concotto e lenti sabbiose di colore grigiastro (UUSS 1021, 1072, rispettivamente a Nord e a Sud della struttura, dunque all'interno e all'esterno dell'ambiente B17); il sedimento, contenente abbondanti materiali (ceramica, fauna, ossidiana, reperti litici, ecc.), costituisce il nuovo piano di calpestio per la fase in esame e corrisponde allo strato di frequentazione depositatosi sui pavimenti della fase precedente (UUSS 1231, 1293, 1211).



Fig. 23. Area Nord, Ambiente B17. Prospetto interno del Ovest (US 753).



Fig. 24. Area Nord, Ambiente B17. Muro Sud (US 757). A - Foto zenitale; B - Vasca litica (Rep. 11065) reimpiegata nella struttura muraria.

<sup>26</sup> Alla base si è osserva un apprestamento più regolare e lievemente curvilineo, forse in continuità con alcune strutture mutile (US 592?), situate nel settore a cavallo tra Area Nord e Area Sud, di difficile comprensione stratigrafica (in quanto compromesse dall'apertura della trincea degli scavi Tozzi) e pertanto escluse dalla presente trattazione

La costruzione del muro 757 ha comportato la chiusura dell'ambiente sul lato meridionale e la necessità di riconfigurare gli accessi sul lato opposto: in questo momento si colloca infatti una ristrutturazione nel tratto centrale del muro 1005, con la creazione di un varco e la sistemazione di una soglia composta da lastre orizzontali, che mette in comunicazione la B17 con le strutture sul lato settentrionale. In fase con il livello pavimentale 1021 è l'utilizzo di una piastra fittile mal conservata (US 1022), localizzata presso l'angolo Nord-Est del vano e indiziata da una concentrazione subcircolare di limo rossastro compatto con piccoli ciottoli e tracce di arrossamento superficiale. Le dimensioni ridotte e le installazioni presenti suggeriscono un uso non abitativo dell'ambiente B17. L'esiguità della superficie disponibile, poco idonea per funzioni domestiche, si rivela compatibile con uno spazio adibito a recinto, magazzino o vano di servizio<sup>27</sup>.

Lo spiccato murario superstite della B17 si può apprezzare solo per i primi 2-3 filari di base, aventi uno spessore medio compreso tra i 40 e i 50 cm. L'ingombro dell'ambiente e lo spessore dei muri impongono alcune riflessioni sulla statica delle pareti e sul tipo di copertura utilizzata. Per quanto riguarda la natura degli alzati, per l'edificio "modulare" B17 (e forse anche per quello B18) si può ipotizzare la realizzazione di pareti provvisorie in materiale deperibile, con muretti di fango messi in opera su un telaio di elementi vegetali, piuttosto che un elevato in pietra. La soluzione della muratura leggera "a graticcio" sembra essere adottata nella capanna rettangolare B5<sup>28</sup>, distrutta da un incendio. Per quanto riguarda il tipo di copertura, si può ipotizzare l'uso di una struttura leggera composta da un'intelaiatura lignea atta a sostenere un incannucciato o tavolato, a sua volta rivestito di intonaco argilloso, struttura documentata nel complesso di edifici quadrangolari DI-DII<sup>29</sup> del settore D.

### Strutture sul lato meridionale

Nello spazio esterno all'ambiente B17, a Sud del muro 757, il piano di calpestio è costituito da un sedimento limoso (**US 1072**) equivalente allo strato 1021 (da esso distinto solo per la presenza del tramezzo che inizialmente impediva di leggerne la continuità. Lo strato oblitera gran parte dell'abside meridionale della capanna B13 (US 1101); di essa rimane in uso un breve segmento (US 591, forse mantenuto come piccolo divisorio posto a riparo di un'area di attività: risale a questa fase l'impianto e l'uso di due focolari strutturati in piastre di cottura, ravvicinate tra loro: una a Nord-Est a ridosso del muro 757 (**US 1076**), e la seconda poco più a Sud (**US 1082**), presso i limiti di scavo meridionali dell'Area Nord. Entrambe le strutture, appena rilevate rispetto al piano di occupazione circostante, presentano perimetro subcircolare e superficie rubefatta con bordi non ben definiti. Lo strato 1072 ha restituito una discreta quantità di reperti litici: 3 macinelli (Repp. 09164, 09243, 11054), 2 lisciatoi, di cui uno in pomice (Repp. 11045 e 11047), oltre ad abbondante ceramica e un fr. di alare in terracotta (Rep. 09268). Dallo strato sottostante, forse anteriore all'impianto dei focolari (**US 1089**), provengono una fusaiola (Rep. 09259), un *token* (Rep. 09261) oltre ad alcuni reperti ceramici.

La **Fase 2b** (Fig. 25) corrisponde a un ulteriore momento di ristrutturazione di breve durata che interessa in particolar modo il settore a Nord del tramezzo murario 1005.

Il focolare in cista litica (US 863) presso l'abside Nord è ancora in uso, ma il rapido accrescimento dei sedimenti che si appoggiano alle sue lastre documenta uno stadio prossimo alla sua defunzionalizzazione.

All'interno della cista, sullo strato 1426 si è accumulato un secondo riempimento sabbioso di colore scuro (**US 880**)<sup>30</sup>, contenente carboni, fr. ossei e un fr. di fornello in terracotta (Rep. B14008).

Il livello ora in fase con la cista è l'**US 1219** (Fig. 26A), sedimento limo-sabbioso di colore grigio depositato sulla sequenza degli strati precedenti (UUSS 1228, 1227, 1225) e concentrato a Est della struttura, dove si osservano alcune pietre di piccole e medie dimensioni, forse riferibili al crollo parziale del muro 1194, e si conservano lacerti di un battuto in via di disfacimento (**US 1218**), che ingloba granuli di concotto, fr. ceramici e minute schegge di ossidiana. Su questo livello, in un momento piuttosto tardo è stato messo in opera un muretto rettilineo disposto in senso E-W e conservato per una lunghezza di 1 m ca., che insiste sullo stesso punto in cui sorgeva il muretto 1452 (cfr. Fase 1). Dallo strato 1219 proviene un corno fittile con estremità ricurva (Rep. 14006), mentre dalla matrice del battuto 1218 sono stati recuperati uno spillone bronzeo (Rep. 11002) e un lisciatolo litico (Rep. 11003) (Figg. 26B, C).

<sup>27</sup> Nelle fasi avanzate del villaggio per alcune strutture è stato documentato un cambio di destinazione d'uso verso funzioni artigianali-produttive. Nella capanna B5 l'analisi dei materiali rinvenuti unita alla valutazione degli elementi strutturali ha indotto a interpretare l'ambiente come probabile "cucina" o luogo deputato all'immagazzinamento e alla trasformazione di sostanze.

<sup>28</sup> Ardesia *et al.* 2006, p. 319, fig. 9.

<sup>29</sup> Ardesia *et al.* 2006, p. 328; pp. 355-357, fig. 24.

<sup>30</sup> Il terzo e ultimo riempimento (US 874) colmerà la cista quasi fino all'orlo; nella Fase 3 la cista, non più in funzione, sarà obliterata da un tamponamento di pietre (US 844).



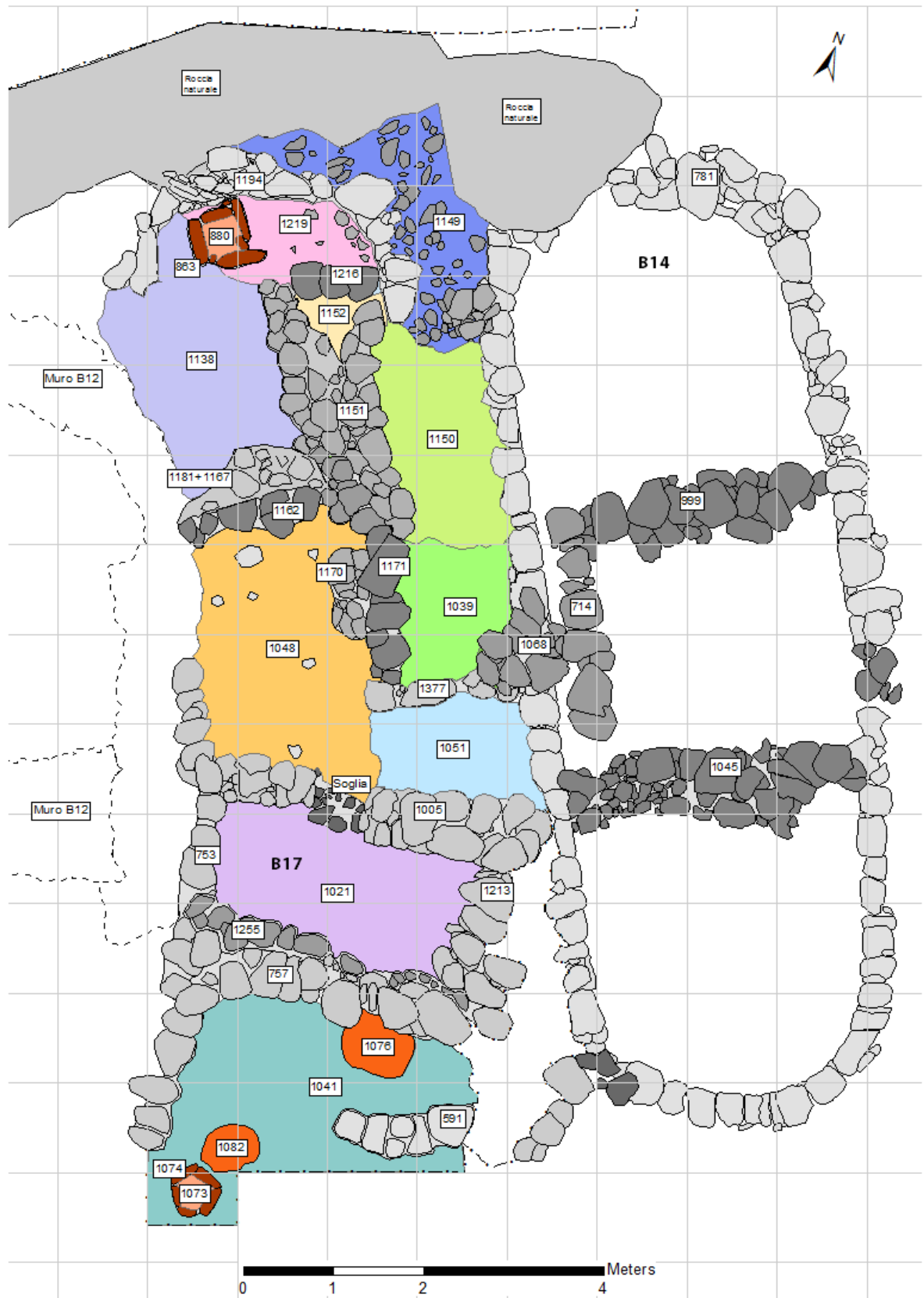


Fig. 25. Settore B, Area Nord. Planimetria della Fase 2b).



Fig. 26. Area Nord. Strutture sul lato settentrionale (Fase 2b). A - Sezione della stratigrafia in appoggio alla cista 863. Al tetto è lo strato US 1219 dopo la rimozione di 1216. B - Corno fittile (Rep. B14006); C - Spillone in bronzo (Rep. 11002)

Procedendo verso Sud, tutta l'area precedentemente occupata dall'ambiente B18 è interessata da drastici interventi di ristrutturazione che comportano in un primo momento l'obliterazione dell'abside 1187 con una struttura di tamponamento composta da terriccio friabile (**US 1167**) frammisto a pietrame di medie e grandi dimensioni (**US 1181**), sistemata nell'intercapedine compresa tra i muretti 1187 e 1185; ad essa fa seguito la realizzazione di due nuove strutture rettilinee disposte tra loro ad angolo retto che sfruttano i tratti superstiti del muro 1187 e il tamponamento 1181 appena descritto: da Ovest a Est si osserva una struttura orientata in senso E-W (**US 1162**) (sp. medio 40 cm, lunghezza 1,60 m ca.) e una seconda struttura con andamento N-S (**US 1171**) composta da blocchi selezionati (sp. 50 cm ca., lunghezza 1,70 m ca), che definiscono uno spazio quadrangolare di incerta destinazione; allo stesso momento è riferibile la costruzione di una piccola struttura (**US 1170**) formata da un accumulo di blocchetti, ciottoli e materiali di reimpiego (una macina, Rep. 10090) legati da malta terrosa compatta, allineata in senso N-S e addossata al fianco occidentale del muro 1171; tale struttura, inizialmente interpretata come strato di crollo di 1171, potrebbe in realtà esser parte di un vespaio di fondazione o configurare una sorta di pedana in funzione del passaggio verso il lato orientale, dove si documenta un lieve salto di quota. Il livello di frequentazione dello spazio delimitato dai muri 1162 e 1171 è costituito da uno spesso sedimento a matrice limo-sabbiosa, di consistenza friabile e colore grigiastro (**US 1048**), contenente frustuli carboniosi, fauna e abbondanti materiali, tra cui schegge di ossidiana, fr. ceramiche, un lisciatoio in pomice (Rep. 10069) e un'eccezionale concentrazione di perline nei quadrati F104-F105-E105, recuperate da setaccio (12 in osso e 3 in *faience*) (Repp. 09085, 10062, 10066, 10071, 10073, 10097).

Al di sopra di 1048, nell'angolo nord-occidentale compreso tra i muri 1162 e 753, si rileva una concentrazione di limo rossastro compatto (**US 1146**) che ingloba ceramica, 3 perline in osso (Repp. 10050, 10056, 10011) e un macinello (Rep. 10119).

Simultaneamente, tutta l'area a Nord-Est dei muri descritti è interessata dalla presenza di una massicciata di grosse pietre (**US 1151**), sviluppata longitudinalmente in direzione Sud-Nord e in prosecuzione dell'allineamento 1171. Tale concentrazione di pietre appare definita da due allineamenti sub-paralleli,

appena curvilinei e lievemente divergenti, che configurano una sorta di struttura " a Y" che si interrompe a Nord in prossimità del muretto trasversale 1216. E' probabile che tale massicciata sia stata impiegata come vespaio o fondazione per strutture e pavimenti non conservati.

L'area occidentale, a Ovest della massicciata 1151 e a Sud della cista 863, appare uniformemente coperta da un sedimento di limo bruno mediamente compatto (**US 1138**) che sigilla la stratigrafia precedente (US 1166=1186) appoggiandosi alle strutture più recenti (UUSS 1167-1181, 1162, 1151), forse già riferibile al momento di parziale abbandono che precede la radicale ristrutturazione di Fase 3.

Sul lato orientale, in fase con la sistemazione della massicciata 1151 e posteriori al pavimento 1153 (cfr. Fase 1 e 2a), sono alcuni lembi di battuto conservati a Nord (**US 1152**) e ad Est (**US 1150**) della massicciata stessa. Tra i reperti inglobati nella matrice di US 1150 si segnalano un *token* (Rep. 10075), un liscio in pomice (Rep. 10118) e una perlina in osso (Rep. 10072). Riferibile a un rifacimento del battuto 1153 e coevo a US 1150, è un lacerto di conglomerato limoso (**US 1083**) conservato poco più a Sud tra il muro 1171 e il tramezzo 1377. Su questa fascia di battuti a ridosso del muro 781 si è sedimentato uno strato di frequentazione di limo bruno chiaro di (**US 1039**) contenente fr. ceramici, una fusaiola (Rep. 09189), un fr. di osso lavorato (Rep. 10084), un macinello (Rep. 09161) e un mortaio litico (Rep. 10077).

Al pari del precedente pavimento 1153, i livelli d'uso qui descritti si appoggiano al muro occidentale della capanna B14 (US 781), testimoniando un periodo di frequentazione di un'area esterna corrispondente alle fasi avanzate della B14 e contemporanea alla fase dell'Area Nord qui descritta.

E' forse in questo momento, infatti, che un segmento del muro perimetrale della B14 (US 781) viene demolito e in corrispondenza del varco creatosi viene costruito un muretto trasversale (**US 1068**) (Fig. 27), forse funzionale al passaggio nell'area adiacente sul lato occidentale: il muro 1068, composto da un doppio filare di pietre a secco conservato per un tratto di 1,20 m ca., funge da collegamento tra la B14 e le strutture dell'Area Nord e si sovrappone in parte alla preesistente struttura E-W 1377, mantenendone l'orientamento, forse in funzione di un accesso o un passaggio che modifica l'articolazione degli spazi e la circolazione interna nella fase in esame.



Fig. 27. Area Nord. Ristrutturazione sul lato orientale (Fase 2b).  
A - Struttura 1068, sovrapposta ai muri 1377(Area Nord) e 781 (B14).

Probabilmente riferibile a queste fasi è un riassetto architettonico recente della capanna B14<sup>31</sup>, che comporta la costruzione di alcuni muri rettilinei ed elementi di partizione, tra cui il setto murario **US 714**, con direzione NW-SE, parallelo ed adiacente al muro 781 e conservato per un tratto di 2,40 m ca.; il muro **US 999**, disposto

<sup>31</sup> Cfr. Fase 5 della B14.



ad angolo retto rispetto al muro 714, presso la sua estremità settentrionale; e, più a Sud, il tramezzo **US 1045**, con apparecchio murario a doppio paramento e riempimento a sacco, orientato in senso E-W, in apparente prosecuzione del muro Nord della B17 (US 1005), anche se visibilmente disassato rispetto ad esso.

Nelle fasi finali e posteriori alla defunzionalizzazione della B14<sup>32</sup> verranno costruiti nuovi allineamenti murari rettilinei (**UUSS 926, 925, 992**) riferibili a un'ulteriore ristrutturazione complessiva che coinvolge anche gli ambienti della cd. Area Nord. L'ingombro della capanna B14, sarà del resto obliterato dall'impianto dell'ambiente B10 (Fase 3), il cui poderoso muro orientale (US 573) andrà ad insistere sulle preesistenti strutture, sovrapponendosi ad un ampio tratto del muro perimetrale 781.

Tornando alla descrizione dell'Area Nord, nel piccolo vano di "disimpegno" delimitato a Nord dai muri 1377-1068 e a Sud dal tramezzo 1005, si individua un nuovo piano d'uso a matrice limosa (**US 1051**), che sigilla il preesistente livello 1376 e che ha restituito fr. ceramici, 2 strumenti in osso (Repp. 09093, 09096), un token (Rep. 09101) e un macinello (Rep. 09250); nell'angolo Sud-Est tra i muri 1005 e 781 è stata invece rinvenuta una grande macina (Rep. 09253).

Nell'area estesa a Sud del divisorio 1005, nella fase 2b non si riscontrano sostanziali modifiche del tessuto insediativo: l'ambiente B17 è mantenuto in uso, con un accrescimento dello stato di frequentazione relativo al piano US 1021; il muro meridionale 757 subisce alcune ristrutturazioni tra cui, da ultimo, l'aggiunta di una fascia di pietre di piccola e media pezzatura addossata al paramento interno della struttura (**US 1255**), riassetto riferibile in realtà alla fase immediatamente successiva (livello US 1003, Fase 2c; cfr. *infra*).

A Sud del muro 757 alla superficie d'uso 1072 si sovrappone un nuovo piano di occupazione di limo grigio (US 1041), anch'esso correlato all'utilizzo delle piastre 1076 e 1082. A tale fase o a quella successiva sembra peraltro attribuibile l'impianto di una cista litica (**US 1074**) con relativo riempimento (**US 1073**), localizzata immediatamente a Sud-Ovest della piastra 1082 (Fig. 28); tale struttura di forma pentagonale, apparecchiata con lastre verticali parzialmente interrato, occupa l'area intermedia tra l'abside meridionale della B13 (US 591) e l'abside settentrionale della capanna B1, ed è probabile che sia rimasta in uso fino alle fasi tarde dell'insediamento (livello US 762)<sup>33</sup>. Nelle fasi tarde il piano di frequentazione 1041 sarà sigillato da nuove sedimentazioni (**UUSS 1063 e 1042**), l'ultima delle quali ha restituito abbondanti materiali ceramici e numerosi reperti, tra cui 2 macine (Repp. 09112 e 09139), un macinello e un pestello (Repp. 09079 e 09080), un fr. di bronzo (Rep. 09108) e un fr. di alare rinvenuto nei pressi della cista (Rep. 11001; Fig. 127.1).



Fig. 28. Area Nord. Strutture sul lato meridionale (Fase 2b). A. Cista litica (US 1074). B. Piastra fittile (US 1082).

A livello generale, il riesame stratigrafico dei muri rettilinei edificati nella fase 2b non consente di stabilire se queste strutture mutile potessero configurare dei piccoli vani quadrangolari simili alla B17, o se piuttosto costituissero partizioni indipendenti in un'area priva di edifici.

In base a quanto emerso nel settore D in un contesto riferibile alla terza fase insediativa del villaggio (complesso DI-DII)<sup>34</sup>, non si esclude che questi lacerti murari "isolati" dell'Area Nord potessero delimitare spazi aperti o aree di attività prive di copertura, e che al tempo stesso fungessero da elementi di raccordo e smistamento della viabilità interna, segnando i limiti di vialetti e "corridoi" di transito.

<sup>32</sup> Cfr. Fase 6 della B14.

<sup>33</sup> La cista risultava coperta da un testimone di scavo (US 825) sottoposto all'arativo, disposto in senso E-W tra le strutture dell'Area Nord (B12 e B13) e quelle dell'Area Sud (B3 e B1) e successivamente asportato.

<sup>34</sup> Ardesia et alii 2006, pp. 355.

La **Fase 2c** corrisponde al momento di defunzionalizzazione delle strutture descritte, che precede l'impianto dei grandi edifici di Fase 3 (B12 e B10) ed è caratterizzata da una serie di livelli di crollo, scarico e abbandono uniformemente distribuiti su tutta l'area su cui si imposterà la capanna B10. Tali crolli, successivamente livellati e colmati con riporti di terra, saranno utilizzati come sottofondazione per l'impianto di strutture più recenti. I diversi livelli di crollo documentati, spesso sovrapposti e difficilmente distinguibili l'uno dall'altro, sono generalmente formati da accumuli caotici di blocchi e pietrame di varie dimensioni, inglobati in sedimenti grigio-marroncini molto friabili e polverosi, contenenti sabbia, ghiaie e pietrisco minuto. Tra di essi sono state individuate alcune concentrazioni principali, di cui si fornisce una sintetica elencazione che ne segue la distribuzione spaziale e la successione stratigrafica.

Nella zona settentrionale la massiciata di pietre 1151 appare sigillata da uno strato di pietrame (**US 1135**) frammisto a sedimento sabbioso (**US 1137**) (Fig. 29), esteso a Nord-Est (**US 1136**) a coprire il battuto 1150 e, in parte, l'inzeppatura 1149 posta nell'intercapedine tra la le absidi settentrionali della B13 e della B14. La rimozione del crollo ha consentito di recuperare una grande quantità di reperti, tra cui una ralla in pietra (Rep. 10186), un fr. di bronzo (Rep. 100095) e un punteruolo in osso (Rep. 10038).

Nella fase successiva questa zona sarà frequentata come area esterna a Nord delle capanne B12 e B10.



Fig. 29. Area Nord. Strati di crollo sul lato settentrionale (Fase 2c).  
Pietrame caotico (US 1135) frammisto a sedimento sabbioso (US 1137) a Sud-Est della cista (US 863).

Più a meridione, l'area orientale compresa tra il muro 1171 e il muro 781 della B14 viene invece obliterata da un accumulo caotico di pietrame (**US 1004**) inglobato in un sedimento sciolto (**US 1038**) contenente abbondante ceramica e fauna, interpretabile come strato di crollo o scarico di materiali, distribuito uniformemente nella zona precedentemente occupata dalle strutture 1170, 1171, 1377, 1068 e dai livelli pavimentali a ridosso della B14. Tra i reperti rinvenuti nello strato 1038 si segnalano diversi macinelli (Repp. 09282, 09284 e 09286), una perlina in osso (Rep. 09104) e persino un dente umano (Rep. 09105).

Questa stratificazione caotica sarà poi sigillata da uno spesso riporto di limo compatto **US 1003**, contenente abbondanti materiali e omogeneamente distribuito nella zona centrale prima descritta e sulla superficie della B17 (Fig. 30); tale strato, che in parte oblitera il tramezzo 1005, costituisce il punto di avvio di una nuova fase di occupazione, seguita a breve dalla costruzione del grande ambiente B10. In fase con tale strato o di poco



più antico è una fascia di sedimento limo-sabbioso (**US 1019**) esteso longitudinalmente in senso N-S in corrispondenza del muro 781 della B14, struttura ormai defunzionalizzata.



Fig. 30. Area Nord. Ristrutturazione nel settore centrale (Fase 2c).  
Riporto di limo (US 1003) in corso di scavo, al di sopra degli strati di crollo 1004-1038 e del tramezzo 1005.

Nell'area meridionale, a cavallo tra l'ambiente B17 e l'abside Sud della B14, si rileva la presenza di un altro accumulo caotico di pietre (**US 712**), forse in fase con gli strati di crollo precedentemente descritti, che copre i muretti rettilinei 1213 e 1389 e un tratto del muro 781 e che sarà sfruttato come vespaio per la stesura dei piani pavimentali collegati all'ambiente B10.

In sintesi nella Fase 2 l'Area Nord si configura come un complesso di piccole strutture e installazioni "minori", forse gravitanti attorno ad una zona "open-air", in cui si riconoscono alcune pavimentazioni in terra battuta e superfici d'uso che documentano un'intensa attività e un'ininterrotta frequentazione fino alle fasi tarde.

### **FASE 3 (Fig. 31)**

La terza fase dell'Area Nord rappresenta un momento di radicale trasformazione architettonica all'interno del settore B, che determina la realizzazione di strutture di grandi dimensioni, ascrivibili al tipo delle capanne "a pianta ovale allargata"<sup>35</sup> che contraddistinguono le fasi avanzate della sequenza insediativa di Mursia.

E' in questa fase che l'evoluzione strutturale del villaggio si manifesta nei suoi aspetti più tangibili, dal momento che i nuovi impianti (B12, B10 nell'Area Nord e B8 nell'Area Sud) si innestano nel tessuto preesistente senza apparente necessità di mantenerne la strutturazione e gli allineamenti (Fig. 32).

<sup>35</sup> Altrimenti definite come "ellittiche" o "a ferro di cavallo".



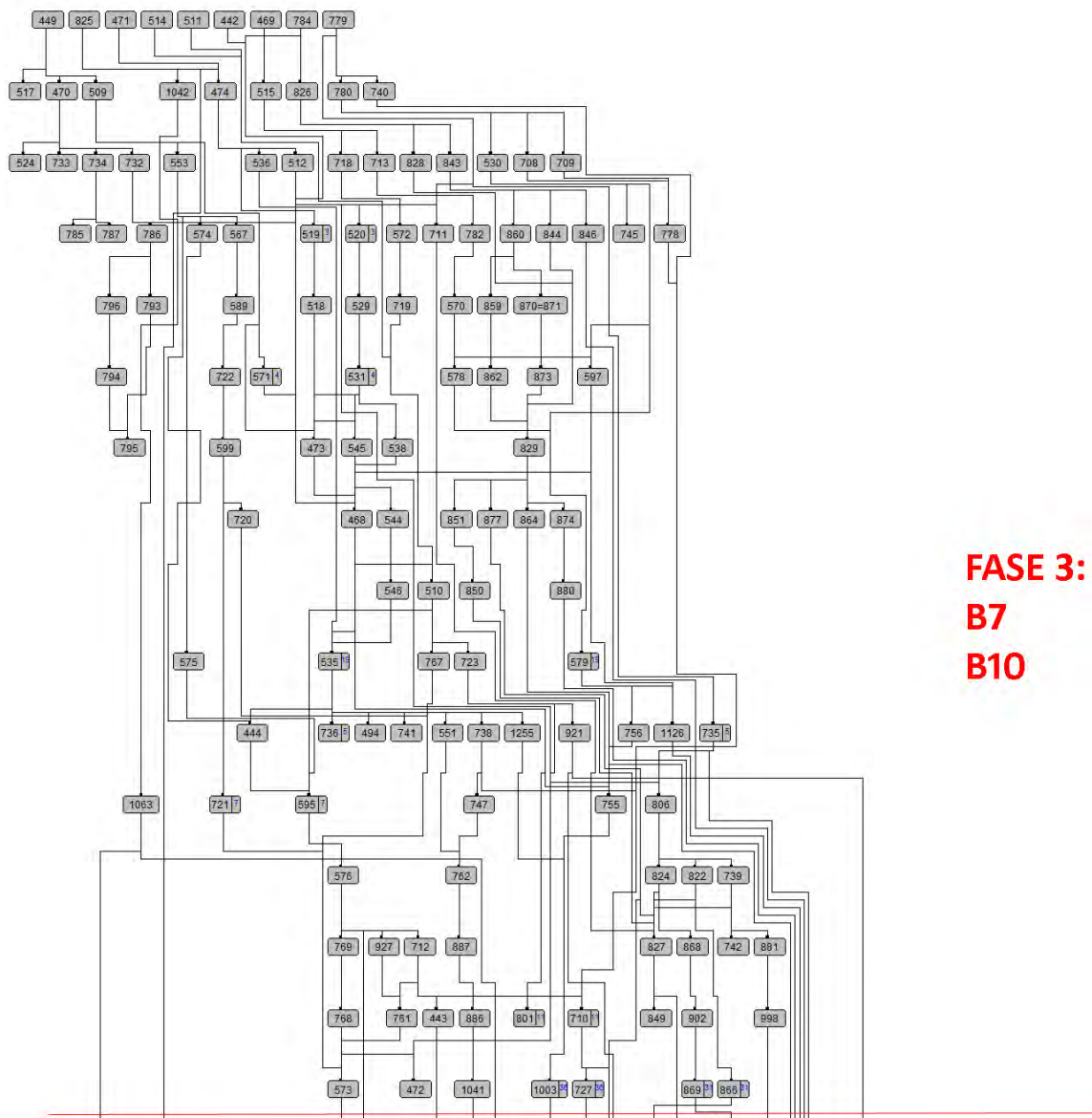


Fig. 31. Area Nord. Sequenza stratigrafica. Dettaglio del Matrix, fase 3.

### Capanna B12

L'edificio, pur ricadendo nell'ambito dell'Area Nord da un punto di vista topografico, costituisce un'unità domestica a sé stante, ben definita nel suo assetto stratigrafico e dunque indagata separatamente. Essa è stata inclusa nella descrizione della Fase 3 dell'Area Nord in virtù della sua presunta contemporaneità con le capanne B10 e B7. Ci si limiterà tuttavia a definirne i principali aspetti strutturali, senza scendere nel dettaglio della sequenza stratigrafica e dello studio dei materiali, oggetto di altri lavori in corso di elaborazione da parte dell'*équipe* dell'Università di Bologna.

La capanna B12 si sovrappone stratigraficamente alla capanna B15 e alle installazioni della cd. area "a cielo aperto" ad essa posteriore (cfr. Fase 1 e Fase 2a). Il suo assetto planimetrico è definito dai muri perimetrali mantenuti in posto per esigenze di valorizzazione (cfr. *supra*).

L'ambiente è delimitato da un poderoso muro a doppio paramento che recinge un grande spazio ovale, con asse maggiore orientato in senso NW-SE e piano interno al livello del p.d.c. La parte superstite dell'impianto misura 9,80 m x 4,60 m, occupando una superficie complessiva di 45 m<sup>2</sup> ca.<sup>36</sup>.

Il muro perimetrale si conserva parzialmente, in quanto smantellato sul lato meridionale e su tutto il fianco occidentale; in particolare, lo sviluppo di quest'ultimo non è apprezzabile poiché asportato durante la realizzazione della strada perimetrale. Il perimetro murario si può seguire per sul tratto absidato nord-orientale (US 827) e sul tratto longitudinale ad Est (UUSS 827, 753, 858).

<sup>36</sup> Le dimensioni sono confrontabili con quelle della "capanna" B8 nell'Area Sud, che presenta però un altro orientamento (NE-SW) (Ardesia et alii 2006, pp. 316-317).

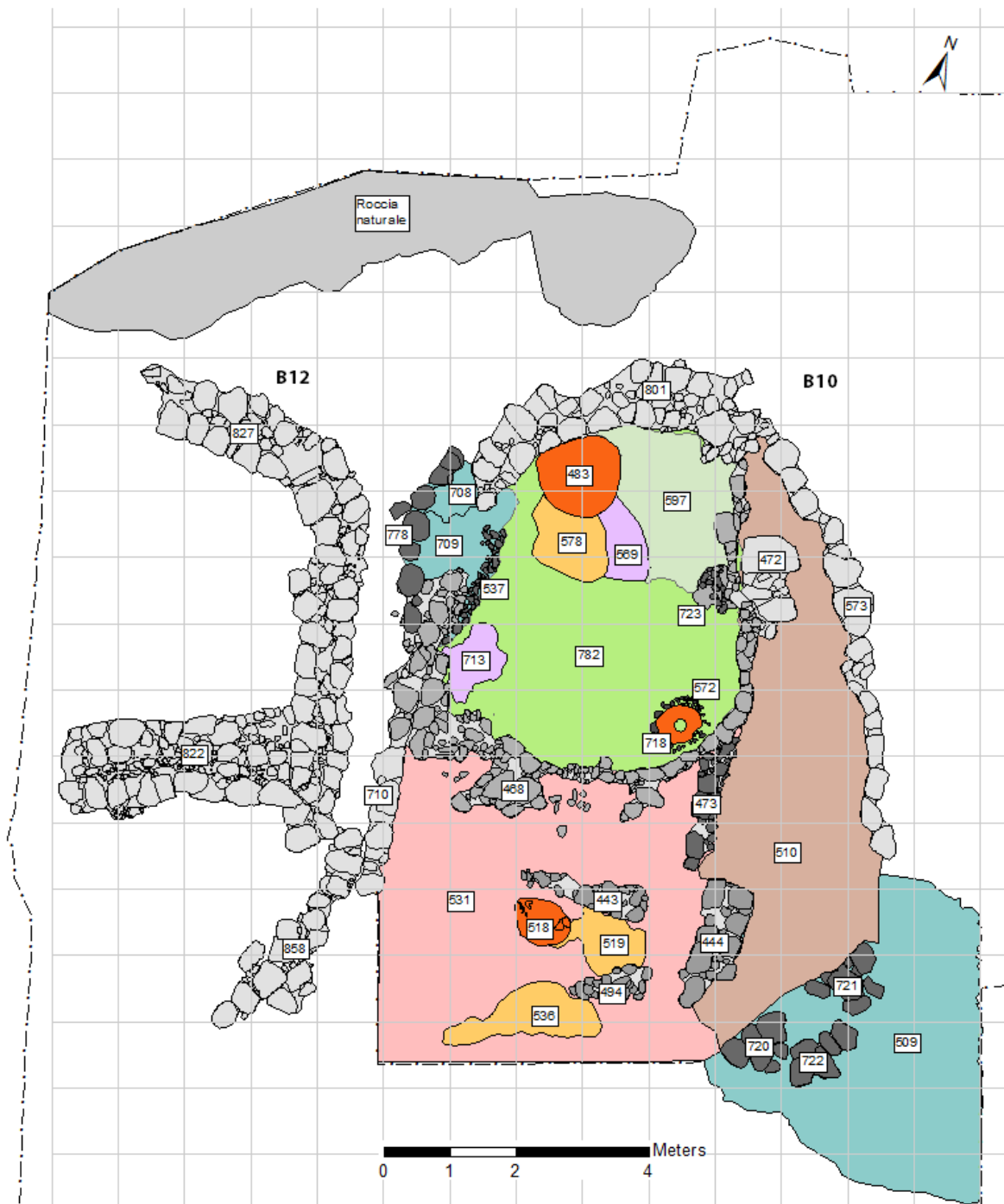


Fig. 32 - Settore B, Area Nord. Planimetria della Fase 3.

Il muro in miglior stato di conservazione (**US 827**) (Fig. 33) è costituito da una possente struttura a doppio paramento che poggia su terra, apparecchiata con due file di pietre di grandi dimensioni (50x60 cm ca.) e inzeppatura interna di piccoli blocchetti e scapoli lapidei incoerenti; del muro si conserva un primo tratto curvilineo con direzione E-W, che poi prosegue con andamento rettilineo in senso N-S. Il fianco orientale è stato costruito in accostamento ad allineamenti murari più antichi, tra cui si individua una spina muraria rettilinea a unico filare (**US 753**), che, come si è visto in precedenza, è parte integrante della sistemazione di seconda fase, configurando il muro Ovest dell'ambiente B17 (cfr. *supra*).

La seconda struttura riconoscibile, adiacente a quella appena descritta e ugualmente disposta in senso N-S (**US 858**), è localizzata a Sud-Est ed è composta da due corsi paralleli di pietre squadrate in apparente continuità con il muro 827. L'interruzione tra i due segmenti murari, entrambi addossati alla preesistente struttura 753, può essere interpretata come possibile ingresso a Est della capanna.

Lo spazio interno alla capanna risulta diviso in due ambienti da un possente tramezzo murario (**US 822**), che si distingue per dimensioni e "monumentalità" dell'apprestamento. Tale divisorio, sviluppato in senso trasversale E-W al centro della capanna per una lunghezza di 4 m e uno spessore di 1,40 m ca., è costruito

come il muro 827 con un doppio paramento di pietre e riempimento a sacco: il nucleo tra le due cortine è saturato con una fitta inzeppatura di pietrame incoerente e terriccio.



Fig. 33. Area Nord, Capanna B12. Il muro 827 durante la campagna di scavo 2011. Inquadratura da Nord.

### Ambiente B10

L'ambiente<sup>37</sup> presenta un impianto di forma ellissoidale di rilevanti dimensioni, con asse maggiore orientato in senso N-S pari a 9,80 m, e asse minore, ad esso perpendicolare, largo almeno 7-8 m (Fig. 34).

Una simile struttura, estesa su una superficie superiore ai 60-70 m<sup>2</sup>, è difficilmente definibile come vera e propria "capanna" ed è forse interpretabile come ambiente/recinto parzialmente aperto verso l'esterno, delimitato da un basso muro a secco a forma di "ferro di cavallo", che si riscontra anche nell'assetto della capanna B8<sup>38</sup> (area meridionale del settore B) e della capanna A3 (settore A).

Il perimetro murario, realizzato con grossi blocchi selezionati, in parte a doppio filare, in parte a filare unico, appare ben conservato e riconoscibile su tre lati: l'abside settentrionale (US 801) e le pareti longitudinali ad essa adiacenti sul fianco occidentale (US 710) e orientale (US 573), disposte in senso N-S.

Il muro Nord (**US 801**), ad andamento curvilineo, è costituito da una struttura a doppio paramento apparecchiata con due file di pietre di medie e grandi dimensioni (40x50 cm ca.) e inzeppatura centrale di pietrame incoerente. Tale arco murario si pone a cavallo della parte nord-orientale dell'Area Nord e della parte nord-occidentale della capanna B14, obliterandone le strutture.

Il muro Ovest (**US 710**), ad andamento rettilineo, è composto da una fila di pietre di grandi dimensioni che, analogamente, va a sovrapporsi alle preesistenti strutture orientali dell'Area Nord e all'ambiente B17 (Fasi 2a, 2b, 2c). Il muro Est (**US 573**) è costituito da un allineamento regolare di pietre di medie e grandi dimensioni (30x40 e 45x50 cm ca.) disposte su un unico filare in direzione NNW-SSE; la struttura si imposta sul muro perimetrale orientale della B14 (US 781).

Nella zona meridionale non si è invece rilevata alcuna traccia di eventuali muri o tramezzi posti a chiusura dell'ambiente così delineato; tuttavia, presso l'estremità sud-orientale si è rintracciato un insieme coerente strutture in pietre a secco, forse riferibili alla sistemazione di un presunto "ingresso" o varco di accesso all'area recintata della B10: nel dettaglio si osservano due pilastri allineati di forma trapezoidale (1,00 x 0,70 m ca.) (**US 720** e **US 721**), rispettivamente interpretati come "stipite sinistro" e "stipite destro"; e, compreso

<sup>37</sup> Ardesia et alii 2006, pp. 322-324.

<sup>38</sup> Ardesia et alii 2006, pp. 316-317.



tra i due, una bassa pedana in blocchi quadrati (**US 722**), interpretata come "soglia". Tali elementi hanno indotto ad ipotizzare l'esistenza di una struttura di chiusura non più conservata o, in alternativa, l'assenza di diaframmi continui sul lato non absidato sin dall'impianto originario.

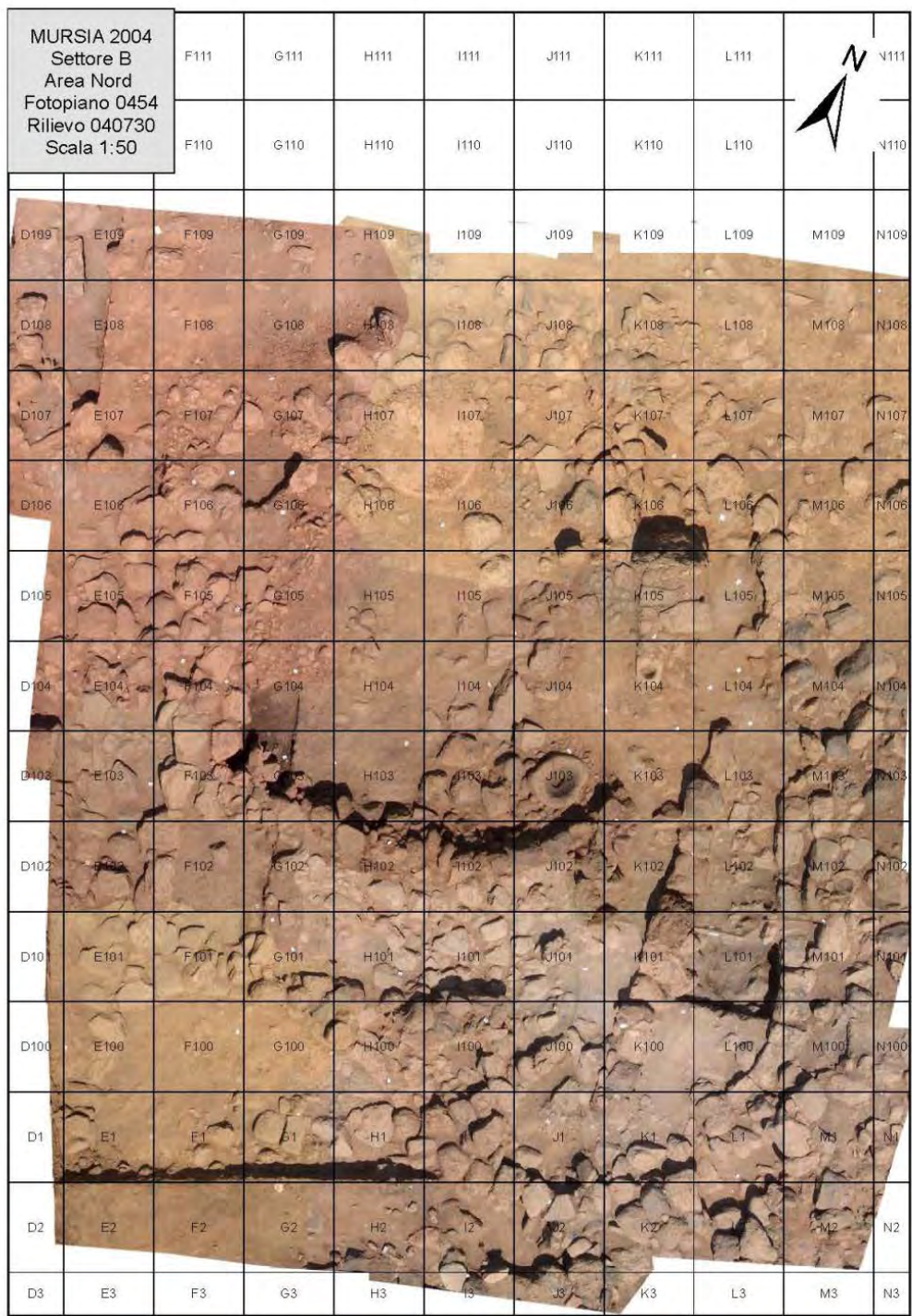


Fig. 34 - Fotopiano dell'Area Nord con le strutture di ultima fase (ambienti B10 e B7).

Inoltre l'ampia campata e il mancato rinvenimento di buche di palo per il sostegno del tetto destano alcune perplessità sul sistema di copertura, rendendo verosimile una sua eventuale assenza.

L'ambiente presenta un interasse troppo ampio per sorreggere una copertura senza opportuni elementi di sostegno. Considerando l'assetto della B7, ambiente sub-circolare impiantato all'interno della B10 in un momento di ristrutturazione, si può avanzare l'ipotesi di un sistema "composito", con alcune zone dotate di copertura all'interno di una più ampia area recintata scoperta (cioè la B10 globalmente intesa).

Nell'area delimitata dai muri perimetrali si rileva la presenza di 3 muretti nella parte meridionale (UUSS 443, 444, 494) e di un quarta struttura che ingloba un grosso masso vulcanico nella zona nord-orientale (US 472), che potrebbero esser stati sfruttati come basi d'appoggio per le travi del tetto o come basse piattaforme per

l'innesto di montanti lignei verticali, ipotesi che spiegherebbe peraltro la mancata attestazione di buche di palo nei piani pavimentali della B10<sup>39</sup>.

I "muretti" menzionati sono strutture di modesto spessore (40 cm ca.) e conservate per brevi tratti rettilinei (tra 1,30 e 2,10 m di lunghezza), composte dall'assemblaggio più o meno accurato di blocchi di piccole e medie dimensioni disposti su file singole o parallele, alcune con orientamento N-S (**US 472** e **US 444**), altre con orientamento E-W (**US 443** e **US 494**). Tali strutture sono riferibili a diversi episodi costruttivi e ristrutturazioni effettuate in momenti successivi: il muretto 444, ad esempio, insiste su un preesistente allineamento murario a unico filare sviluppato in senso NE-SW (**US 595**). Sembra verosimile che tali tramezzi e divisori siano stati eretti per una suddivisione funzionale delle aree all'interno della superficie "recintata" e successivamente ristrutturati, a seconda delle esigenze di sfruttamento e organizzazione dello spazio. L'ingente spessore dello strato di preparazione sottoposto ai blocchi del muro 710 (Fig. 35), lascia intendere che dopo l'abbandono degli edifici di seconda fase sia trascorso un intervallo di tempo tale da consentire una serie di sistemazioni intermedie prima della completa e definitiva strutturazione di terza fase.

L'evoluzione strutturale all'interno della B10 è confermata dalla sovrapposizione di diversi livelli di frequentazione, talvolta intervallati da strati intermedi con materiale di scarico e di riporto, talvolta indiziati da sottili sedimenti lenticolari, molto labili e non estesi su una superficie omogenea, talvolta documentati solo come "interfacce" superficiali tra un momento di occupazione e l'altro.

Il fattore che maggiormente ostacola la comprensione della stratigrafia è costituito dalla mancata individuazione di un vero e proprio "piano pavimentale" riferibile alla B10.

Un livello di frequentazione più profondo, relativo quindi ad una fase più antica, è documentato dalle seguenti unità stratigrafiche: **UUSS 921, 933, 716, 761, 925, 927** a Sud-Est e **UUSS 768, 769** a Nord-Est, riferibili alle fasi di defunzionalizzazione della capanna B14 e delle aree limitrofe e sigillate dall'**US 576; UUSS 599, 589, 567** in successione stratigrafica nello spazio compreso tra gli stipiti 720-721 e la soglia 722; **UUSS 736, 741, 887, 762, 550, 551, 594**, poi coperte da **UUSS 738** e **727** a Sud-Ovest; **UUSS 754, 755, 756** ad Ovest. Tali strati, distribuiti su porzioni più o meno ampie del settore, sono complessivamente descrivibili come un insieme di sedimenti a matrice argillosa più o meno compatta, di colore variabile dal marroncino-giallastro al bruno anche molto scuro; alcuni altri inglobano abbondante materiale ceramico, ossa e carboni, altri si configurano come piani pavimentali o di calpestio e risultano talvolta allettati su piani di preparazione di diversa natura (lastricati, massicciate di pietre ben livellate, fondazioni in pietrisco, ecc.).

Malgrado non sia stato possibile rintracciare uno strato pavimentale unitario certamente contemporaneo alla costruzione dei muri perimetrali, il piano di frequentazione più consistente riconosciuto all'interno dell'ambiente è costituito dalle sedimentazioni **US 579** (a Nord-Ovest), **US 510** (a Nord-Est), **US 575** (a Est), **US 535** (a Sud): si tratta di un insieme composito di sedimenti compatti a giacitura orizzontale e di ingente spessore, caratterizzati nel complesso da una matrice limo-argillosa di colore variabile dal bruno chiaro al giallo-rossastro, in alcuni casi anche grigio scuro-nerastro (**US 535**), forse a causa di episodi di combustione. Tali strati inglobano noduli di concotto, talvolta concrezioni argillose rubefatte (**US 575**) concentrazioni carboniose (**US 535**), pietrame e frammenti lapidei, ossa animali, oltre a una discreta quantità di manufatti, che testimoniano una fase di vita piuttosto intensa e una serie di "attività" eterogenee, diversificate sul piano funzionale; tra reperti rinvenuti in questi sedimenti si segnala una grande quantità di frammenti ceramici di medie e grandi dimensioni, talvolta vasi integri o ricostruibili (**UUSS 535** e **579**); alari (**UUSS 535, 510**); strumenti litici tra cui macine, macinelli, pestelli, lisciatoi; strumenti e schegge di ossidiana; punteruoli, spatole e altri strumenti in osso (**US 570**), uno spillone di bronzo (**US 535**), *tokens*, ecc.

Tali sedimenti costituiscono nel complesso un piano d'uso unitario, distribuito su tutta la superficie delimitata dai muri perimetrali della B10 e riferibile ad una fase di vita omogenea. Malgrado non si sia documentato un vero battuto pavimentale, si conservano lembi isolati in terra battuta o lisciati in superficie, tra cui un lacerto di modesta estensione (**US 538**) conservato nella zona centrale dell'ambiente.

A questa fase è attribuibile l'impianto di una piastra di cottura in argilla (**US 518**) sistemata sul piano 535 e addossata al fianco meridionale del muretto 443; la piastra presenta una superficie limo-argillosa ben pressata e lisciata, allettata al di sopra di uno strato di preparazione (**US 545**) con scheletro di ciottolini e piccoli frammenti ceramici immersi in una matrice sabbiosa. In prossimità della struttura di combustione sono stati rinvenuti frammenti di alari e di ceramica e si osserva un piano con evidenti tracce di alterazione termica (**UUSS 544, 546**), su cui è dispersa una lente di cenere (**US 519**); a Sud del muretto 494 si osserva una seconda concentrazione carboniosa (**US 536**).

---

<sup>39</sup> Per le ipotesi di copertura suggestivo è il confronto etnografico offerto nell'ambito dell'architettura rurale siciliana da alcune "primitive" strutture utilizzate fino al secondo dopoguerra come ricoveri per pastori o ripostigli temporanei; si ricordano, ad esempio, i "pagghiani" della Sicilia nord-occidentale e nord-orientale, rudimentali costruzioni a pianta circolare o ellittica, realizzate in muratura a secco di pietra vulcanica con copertura in materiale stramineo di forma conica o a doppia falda.

Alla stessa fase o a un momento lievemente più recente è riferibile la formazione di uno strato all'esterno dell'ambiente (**US 509**), distribuito su una superficie molto ampia nella zona sud-occidentale, ad Est del muretto 444 e a Sud del muro perimetrale 573, dunque esteso anche all'esterno dell'ambiente. Il sedimento, caratterizzato da terreno fortemente arrossato e molto compatto che ingloba numerose pietre e fauna, ha restituito un'ingente quantità di ceramica e di reperti non ceramici.

Alla fase immediatamente successiva, contemporanea all'impianto e all'utilizzo della capanna B7 (cfr. *infra*), è riferibile un nuovo livello di frequentazione, costituito dalle **USS 520, 531, 570**, disposte a Sud e a Nord-Ovest dell'ambiente.



Fig. 35. Area Nord, Capanna B10. Prospetto interno del muro Ovest (US 710).

### Capanna B7

La capanna<sup>40</sup>, che costituisce una ristrutturazione dell'ambiente B10, ha un impianto subcircolare, con assi di 5,30 x 4,50 m ca. e un ingombro massimo superiore ai 22 m<sup>2</sup> (Fig. 36).

Dal punto di vista planimetrico la forma circolare è documentata nel settore D<sup>41</sup>, ma non trova riscontri all'interno del settore B, dove, come si è visto, predomina l'impianto ovale o ellissoidale. Dal punto di vista stratigrafico e cronologico la capanna B7 rappresenta l'ultima fase di occupazione dell'Area Nord, corrispondente al segmento terminale della sequenza insediativa del settore B (Fase IIIc). La capanna è stata distrutta da un incendio, che ha sigillato i livelli di vita preservandoli dalle alterazioni post-deposizionali. Posta immediatamente al di sotto dello strato arativo (**US 1**), formato per sedimentazione naturale e fortemente pedogenizzato, la B7 è stata una delle prime capanne ad essere intercettata, esposta nel 2003 e scavata nel corso della missione di scavo del 2004.

L'elevato della struttura, di cui si conserva uno o al massimo due filari di base, è stato in parte compromesso dai lavori agricoli recenti. Nonostante ciò l'assetto planimetrico risulta perfettamente leggibile.

La capanna è riferibile a una fase di riorganizzazione strutturale all'interno dell'ambiente B10, di cui costituisce una partizione forse destinata a scopi abitativi: il perimetro della nuova struttura si integra perfettamente con l'impianto preesistente, sfruttandone l'abside settentrionale (US 801), composta, come si è visto, da due cortine murarie irrobustite da una fitta inzeppatura di pietrame incoerente.

Il lato meridionale è delimitato da un muro di nuova realizzazione (**US 468**), costituito da una fila singola di pietre di piccole e medie dimensioni, con andamento curvilineo e altezza massima conservata di 40 cm. Sul lato sud-orientale esterno alla B7, a ridosso del muro 468 si innesta un muro rettilineo in pietre a secco (**US 473**) con direzione N-S. Nelle vicinanze di questa struttura è stato rinvenuto un bracciale frammentario in avorio decorato con incisioni ad occhio di dado (Rep. 04094).

Sul lato orientale la capanna si appoggia a un grande masso vulcanico, incorporato all'interno di una struttura (**US 472**) disposta in senso N-S e forse sfruttata come pilastro di sostegno per la copertura.

L'ingresso è localizzato nel punto di raccordo tra il muro settentrionale 801 e il muro occidentale 710, dove si riscontra una breve cesura nell'apparecchio murario (largh. 90 cm ca.); in prossimità del varco è stato sistemato uno zoccolo litico (**US 537**), composto da piccole pietre accuratamente disposte a formare una soglia; sempre in questo punto, all'esterno del muro si innesta un allineamento di pietre a filare unico (**US 778**), disposto in senso N-S e con andamento che asseconda la curvatura dell'abside 801. La struttura sembra funzionale alla delimitazione di una sorta di vestibolo o anticamera nella zona antistante l'ingresso.

All'interno della B7, a ridosso della parete Nord si individua una grande piastra circolare di limo concotto con superficie lisciata (**US 483**) (Ø 1,30 m ca.); lo strato di rivestimento è allettato su un vespaio di preparazione composto da terriccio, ciottolini e minuti frammenti ceramici (Fig. 37). In prossimità della piastra si individua una superficie rossastra (**US 578**) contenente pietrisco e grumi di concotto, probabilmente alterata dalla vicinanza della struttura di combustione.

<sup>40</sup> Ardesia et alii 2006, p. 324.

<sup>41</sup> Si tratta di due edifici, la D5, con chiostra perimetrale di pali lignei e la D6, a pianta ellittica piuttosto tozza, tendente al circolare (Ardesia et alii 2006, pp. 325-336; 348-351).



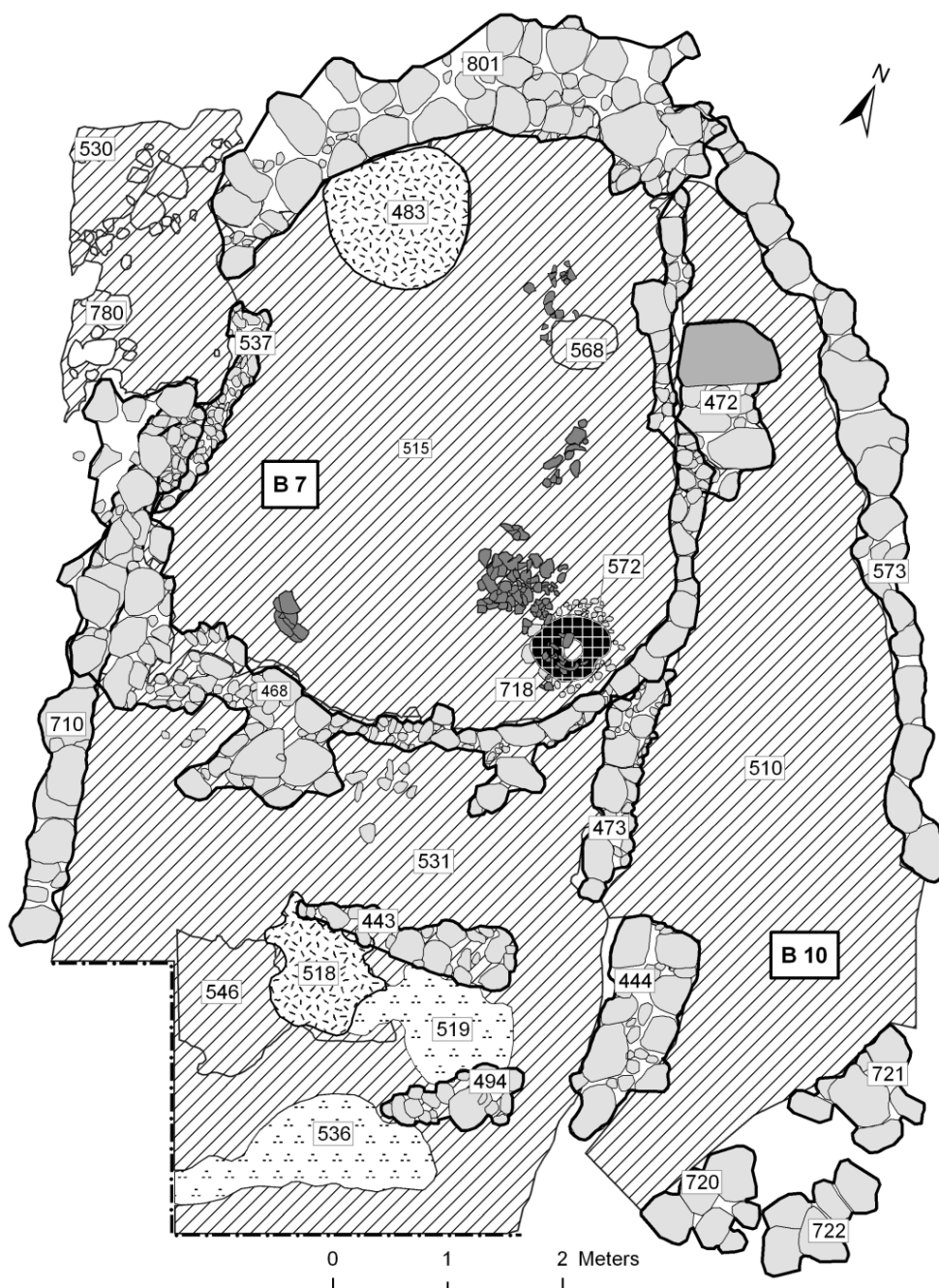


Fig. 36 - Area Nord, Capanne B10 e B7. Pianta (da Ardesia et alii 2006, fig. 11).

A ridosso del muro 468 sul lato Sud-Est è presente un grande mortaio litico forato ( $\varnothing$  65 cm ca.) (**US 718**) sistemato su un vespaio di piccoli ciottoli terriccio e pietre piatte con funzione drenante (**US 572**) all'interno di una piccola buca (**US 719**) (Fig. 38); al momento del rinvenimento il mortaio era coperto da una concentrazione di ceramica e riempito da terra combusta molto scura contenente al fondo alcuni frammenti di un vaso con ingubbiatura biancastra di probabile importazione.

Un'altra struttura accessoria, forse più antica ma incorporata nella capanna, è un piccolo podio (**US 723**) addossato al fianco Ovest del muro 468 e realizzato con ciottoli e pietre di piccole dimensioni (20x10 cm ca.) interpretabile come pilastro o basamento.

Come per la B10, anche per la B7 non si conservano evidenze omogenee riferibili a un pavimento strutturato; la presenza di un possibile piano pavimentale è indiziata da due lacerti di battuto mal conservati (**UUS 713** e **569**), localizzati a Sud-Ovest e a Nord della struttura e composti da una matrice limo-sabbiosa molto compatta. Il piano di calpestio è probabilmente formato dalle sottostanti e più antiche sedimentazioni (US 570 e 510), che costituiscono al tempo stesso il piano di posa del muro 468 e mostrano una superficie indurita cui è stata assegnata l'**US 782** come interfaccia.

Il livello in fase con l'utilizzo della piastra è costituito da un terreno estremamente compatto di colore rossastro (**US 597**), caratterizzato dalla presenza di abbondanti frammenti ceramici e concotto. All'esterno dell'ambiente, ad Ovest della soglia 537, si individuano due strati bruno-giallastri di modesto spessore (**UUS**

**708, 709**), contenenti pietrisco e scarsa ceramica, poi coperti da un sedimento limoso con fr. ceramici di maggiori dimensioni (**US 530**).

In un momento non troppo avanzato rispetto al primo impianto, la capanna subisce danni irreversibili a causa di un incendio, cui non fanno seguito nuovi episodi frequentazione o occupazione temporanea. Gli ultimi livelli pavimentali appaiono sigillati da uno spesso strato combusto (**US 515**), caratterizzato da un sedimento grigio-nerastro che ingloba elementi lignei carbonizzati, abbondanti resti faunistici e una notevole quantità di ceramica, con vasi in giacitura primaria rinvenuti integri o ridotti in frammenti a causa del crollo delle strutture. Dei materiali ceramici si sono individuate cinque concentrazioni particolarmente rilevanti, tutte localizzate nella metà meridionale della capanna e anche al di sopra del mortaio litico 718.

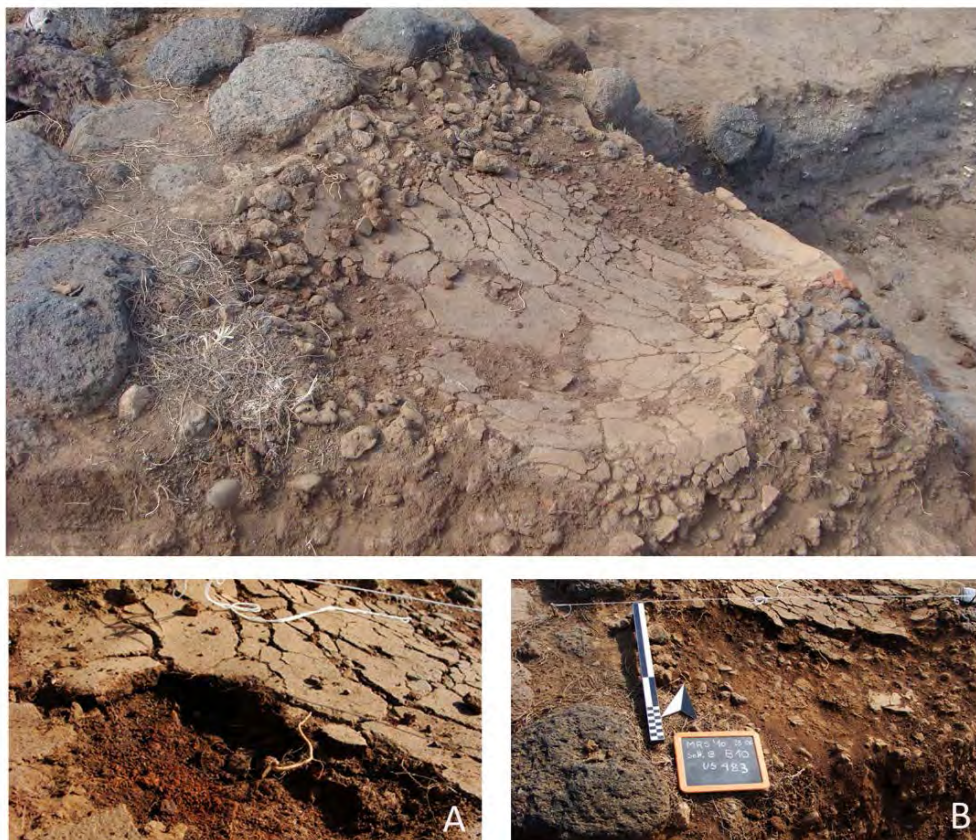


Fig. 37 - Area Nord, Capanna B7. Piastra fittile (US 483). A - Piano superficiale in via di disfacimento; B - Vespaio di preparazione.

Al tetto dello strato si è rinvenuto un frammento di spillone bronzeo, oltre a numerose macine, macinelli in pietra levigata e schegge di ossidiana..

Gli strati superiori corrispondono alle fasi di crollo della capanna e comprendono in ordine stratigrafico dal basso l'US 534 e l'US 469. Il primo (**US 534**), interpretabile come strato di abbandono formatosi in seguito all'incendio, è uno spesso sedimento rossiccio esteso per l'intera superficie della capanna e contenente materiali molto sconvolti: grossi frammenti di concotto, ceramica, ossidiana, pietre di piccole e medie dimensioni, lastre e blocchi forse caduti dai muri perimetrali. Il secondo (**US 469**), lo strato di crollo vero e proprio, è costituito da pietre di medie e grandi dimensioni caoticamente distribuite su tutto lo spazio interno e circostante.

La sequenza stratigrafica della B7 è scandita dalla successione di costruzione, uso, incendio, crollo, abbandono all'interno di un'unica fase di vita: può essere pertanto considerata una struttura "monofase", simile per cronologia e dinamica insediativa alla capanna B5 nell'Area Sud<sup>42</sup>.

Chiudono la sequenza stratigrafica della B10-B7 le **US 571** a Nord-Est; **UUSS 470, 449, 511, 514** a Est e a Sud-Est; **UUSS 474, 512, 528, 529, 825** a Sud-Ovest: si tratta di sedimentazioni antropiche di limo bruno-grigiastro, contenenti abbondanti frammenti ceramici, litica e fauna e già in parte frammisti a pietre di crollo.

<sup>42</sup> Ardesia et alii 2006, p.316, nota n. 19.

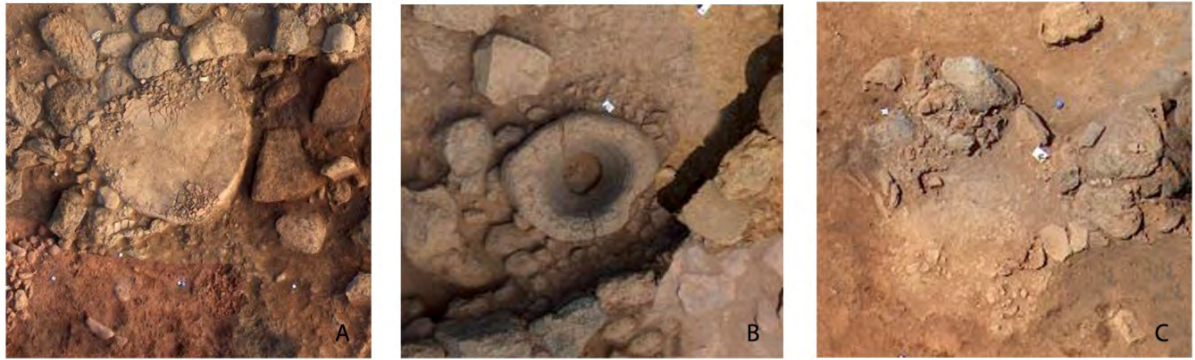


Fig. 38 - Area Nord., Complesso B10-B7 (Fase 3). A. Piastra fittile (US 483) ; B - Mortaio litico (US 718); C. Piastra fittile (US 518).

Nelle aree esterne alla B10-B7 si collocano alcune strutture non ancora indagate o parzialmente esposte, ricoperte da strati di abbandono e livelli di crollo, che hanno restituito materiali riferibili all'ultima fase di frequentazione del sito, inclusi nella presente trattazione. Le unità stratigrafiche documentate per questi livelli sono le seguenti: area esterna a Nord-Ovest (vicino la capanna B12): **UUSS 442, 744, 745, 784**; a Nord-Est: **UUSS 732, 733, 734, 785, 786, 787, 793, 794, 795, 796, 797**; ad Est: **UUSS 522, 523, 524, 525, 526, 527**; a Sud-Est: **UUSS 553, 445, 507**.

Nell'area compresa tra la B12 e la B10, nella zona ad Ovest del muro 710, sono documentati alcuni strati che potrebbero riferirsi a un periodo di frequentazione intermedio tra la Fase 2a e la Fase 3 dell'Area Nord: **UUSS 849, 881, 814, 824, 711**. Analogamente, nell'area esterna a Nord delle capanne B12 e B10, compresa tra i muri 827 e 801 e corrispondente alla zona precedentemente occupata dall'abside Nord della B13 (US 1194) (cfr. Fasi 1 e 2), si è documentato un periodo di occupazione successivo alla defunzionalizzazione della cista 863 e posteriore al livello 1138 (Fase 2b) e verosimilmente contemporaneo alla vita della B10 e della B12: gli scavi del 2007 hanno messo in luce una zona di frequentazione a cielo aperto a cui possono essere riferite le seguenti unità stratigrafiche: **UUSS 887, 829, 844, 846, 826**<sup>43</sup>.

#### IL MATERIALE CERAMICO DELL'AREA NORD-OVEST DEL SETTORE B

Si presenta la documentazione e la classificazione di un complesso ceramico di oltre 700 esemplari diagnostici, tra interi e frammentari, provenienti dagli scavi eseguiti dal 2003 al 2013 nella cd. "Area Nord"<sup>44</sup> e dei manufatti in terracotta (alari, i piani forati pertinenti a fornelli e le estremità di corni fittili), significativi per l'analisi contestuale e l'interpretazione funzionale degli ambienti all'interno dell'area indagata. Sono stati inoltre isolati per futuri approfondimenti alcuni esemplari di interesse tecnologico (impronte di elementi vegetali o stuoie, tracce di combustione, sovracottura e deformazione, concrezioni argillose; evidenze legate a specifici trattamenti delle superfici o all'innesto di elementi di presa, impasti macroscopicamente distinguibili rispetto al resto delle fabbriche, ecc.), per i quali sono in corso e in programma specifiche indagini archeometriche. Sono stati scartati, in generale, gli elementi "non determinabili" e i frammenti di parete privi di orlo o con porzioni di orlo troppo ridotte per l'identificazione del profilo e del diametro.

Il repertorio ceramico dell'Area Nord presenta un elevato grado di frammentazione; l'identificazione di alcuni esemplari difficilmente riconoscibili a causa dello stato di conservazione è stata resa possibile dal confronto con gli esemplari integri editi e inediti di Mursia, successivamente esteso ai materiali di altri contesti siciliani dell'età del Bronzo noti da bibliografia e catalogati nel relativo *database* ceramico (cfr. *supra*)<sup>45</sup>.

Per ogni categoria vengono forniti alcuni confronti generici, rimandando a successivi lavori la revisione sistematica dei complessi e la menzione di riferimenti più dettagliati.

Lo studio del repertorio vascolare dell'Area Nord è attualmente in corso e potrà strutturarsi in un inquadramento crono-tipologico più approfondito con il completamento delle indagini nella capanna B13 e la revisione globale dei materiali alla luce di analisi tecnologiche, funzionali e spaziali.

<sup>43</sup> Il piano d'uso in fase con quest'area è uno strato di limo compatto (US 829) che sigilla la cista 863 e sul cui livello è messo in opera un pilastro quadrato formato da 4 pietre (US 844), collocato in corrispondenza della cista dismessa; sullo strato 829 sono presenti due buche subcircolari (UUSS 873 e 862) riempite con materiale carbonioso contenente fauna e ceramica (UUSS 879, 871 e 859), interpretabili come focolari. Il livello è coperto da US 826.

<sup>44</sup> Tranne una trentina di reperti particolarmente significativi, sono stati esclusi dalla presente trattazione i materiali della capanna B7, oggetto di una tesi di laurea di M. Secondo presso l'Università di Bologna a.a. 2005-2006.

<sup>45</sup> Qualora non sia espressamente citato il riferimento bibliografico di pertinenza, l'enunciazione dei confronti si riferisce ai materiali inediti schedati nel *database* ceramico, indicati con il relativo numero di reperto composto dal codice identificativo del sito seguito da un numero progressivo, es. TP019\_001; ME003\_001, ecc.).



## DOLII (Fig. 39)

A causa della frammentarietà non è stato possibile riconoscere con certezza esemplari di dolii nel repertorio dell'Area Nord. Malgrado ciò sono stati isolati 5 frammenti di parete di rilevante spessore (1,8- 2 cm), pertinenti a contenitori di grandi dimensioni ( diametro non determinabile, con valori superiori ai 40-50 cm) e caratterizzati dalla presenza di robusti cordoni plastici orizzontali, verosimilmente riferibili a tale categoria. I cordoni, ad andamento rettilineo orizzontale, sono a sezione rettangolare o trapezoidale, alti da 1,9 a 2,5 cm e sporgenti dalla parete 0,6-0,8 cm; gli impasti sono grossolani, con inclusi litici visibili ad occhio nudo. I primi 4 frammenti (Fig. 39.1-4) forse appartenenti ad un unico recipiente, provengono dall'US 576 (inizio Fase 3) che segna l'avvio della costruzione dell'ambiente B10; il quinto (Fig. 39.5, US 1146) proviene dai livelli di Fase 2c che immediatamente precedono tale ristrutturazione.

Malgrado non sia possibile determinare la posizione di tali cordoni rispetto al corpo del vaso, sembra plausibile riconoscerne un valore funzionale e non estetico; in genere i cordoni di tale natura sono applicati a breve distanza dall'orlo o in corrispondenza del diametro massimo, rivelandosi utili alla chiusura più o meno ermetica del recipiente<sup>46</sup> o ad un irrobustimento strutturale delle pareti.

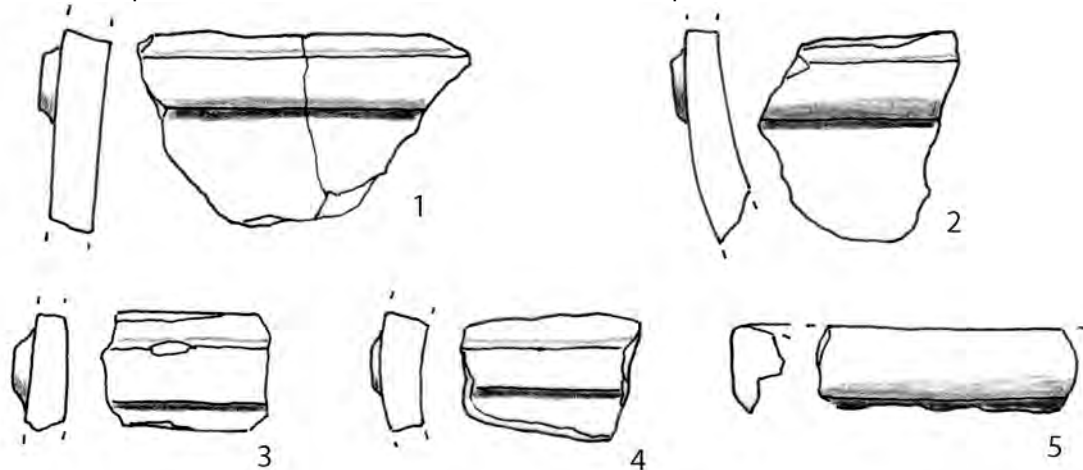


Fig. 39. Pareti con cordone riferibili a dolii. Scala 1:3.

**Confronti:** cordoni a profilo squadrato, trapezoidale o arrotondato simili agli esemplari dell'Area Nord sono presenti in altre strutture di Mursia (TP019\_08118, TP019\_1122, capanna B15; Tozzi 1968, figg. 11.18, 14.2), nella Grotta di Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, fig. 22) e a Messina, dove si attesta la varietà a impressioni digitali, di influsso eoliano (Bacci Spigo, Martinelli 1998-2000, fig. 14.3).

## GRANDI OLLE (Figg. 40-42)

Tra i materiali dell'Area Nord sono stati individuati 16 esemplari di olle di grandi dimensioni con diametro compreso tra i 31 e i 50 cm, alcuni dei quali precedentemente catalogati come dolii, caratterizzati da impasti grossolani o medio-fini, talvolta levigati in superficie; gli spessori delle pareti variano dai 1,8-2,1cm degli esemplari più robusti (Fig. 40) ai 0,8-1 cm degli esemplari più rifiniti (Fig. 42).

Presentano *corpo ovoide* con pareti più o meno convesse (Fig. 42.6-7) o tendenzialmente rettilinee (Fig. 40.4, Fig. 42.2,5); alcune presentano pareti sub-verticali (Fig. 40.1,5,6) o molto convergenti (Fig. 42.4); l'orlo è in genere indistinto o lievemente ingrossato (Fig. 40.2,5; Fig. 42.4); in questo gruppo si distingue un raffinato esemplare con orlo molto espanso a sezione trapezoidale e margine piatto lievemente inclinato verso l'interno (Fig. 42.1, Ø 42 cm, US 576) e una robusta olla con cordone a rilievo sull'orlo (Fig. 40.3, Ø 42 cm, US 745), verosimilmente funzionale alla chiusura del recipiente; in miglior stato di conservazione sono due grandi recipienti dotati di impugnature: una prima olla (Fig. 41.1) mancante del profilo superiore, provvista di due anse a gomito apicate impostate al di sopra del diametro massimo e dotate di due piccole bugne circolari e un foro passante sul punto di volta (*unicum*); la seconda (Fig. 41.2) con orlo ingrossato e maniglia ad anello lievemente ispessita nella parte mediana, impostata sul diametro massimo. Entrambi gli esemplari provengono dallo strato di incendio della capanna B7 (US 515). E' attestato un unico esemplare di grande olla con *corpo ovoide* e *breve collo troncoconico* (Fig. 40.7, Ø 50 cm, US 535), caratterizzato da spesse pareti esternamente lisce e ben rifinite.

Tutti i reperti individuati provengono dai livelli di frequentazione e di abbandono della Fase 3 (complesso B10-B7), dimostrando una maggiore incidenza dei grandi contenitori rispetto alle fasi più antiche.

**Confronti:** la categoria delle olle di grandi dimensioni, spesso catalogate come dolii, è abbondantemente documentata a Mursia (Tozzi 1968, figg. 10.18, 11.3, Ducci 1971-1972, tav. I.1) e in ambito RTV a Messina (Bacci Spigo-Martinelli 1998-2000, fig. 14.6); a Tindari (Cavalier 1970, fig. 21e); a Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 5a);

<sup>46</sup> Recchia 1997, p. 224-227; Recchia 2004, pp. 255-262 fig. 5; Peroni 1994, pp. 106, 128.

a Mozia (Spatafora 2000, tavv. CLXXXIII.71,73; CLXXXIV.78,81). L'esemplare con orlo espanso a sezione triangolare (Tav. 4.1) trova un preciso confronto interno a Mursia, dalla capanna A5 (Tozzi 1968, fig. 15.18).

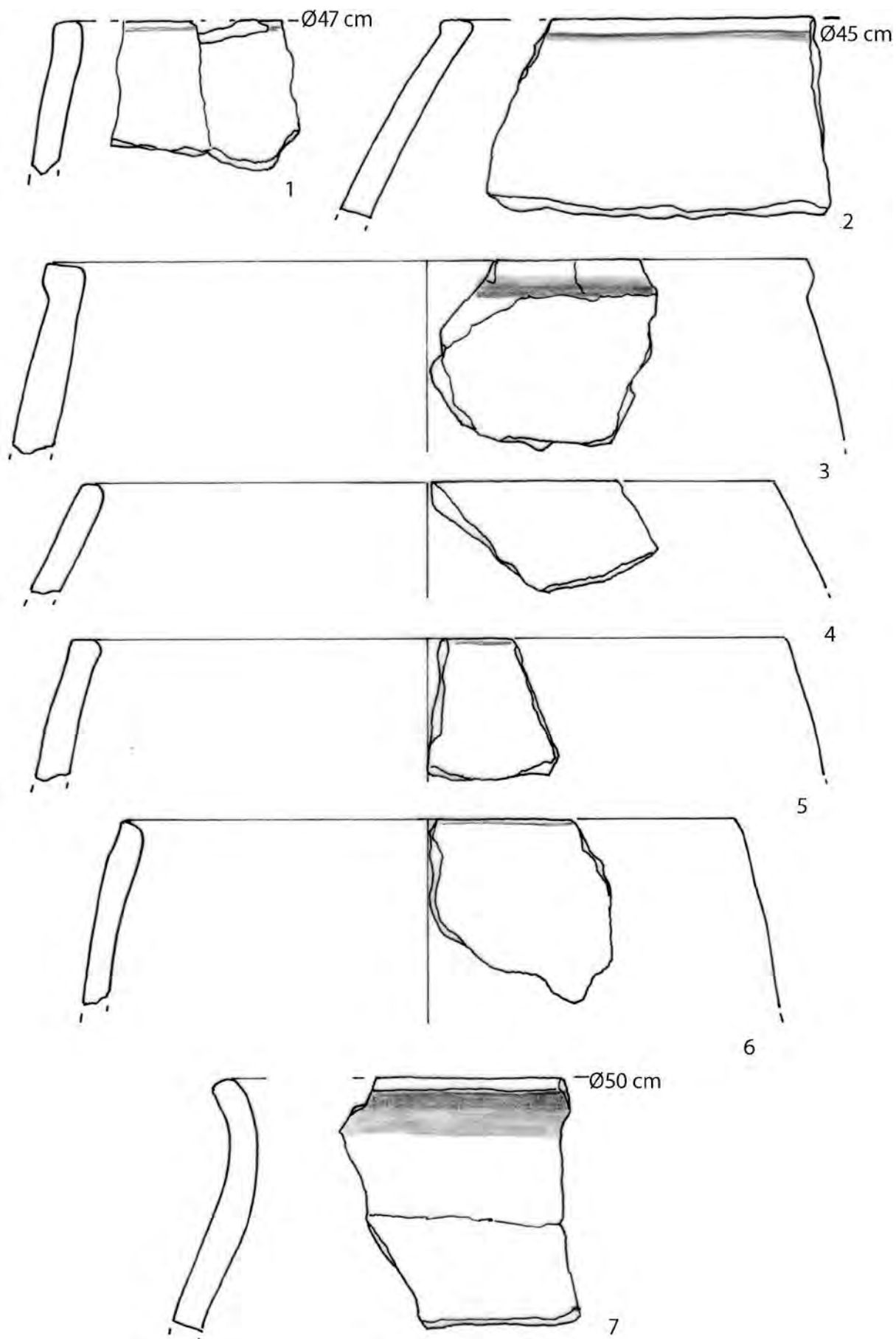


Fig. 40. Grandi olle. Scala 1:3.

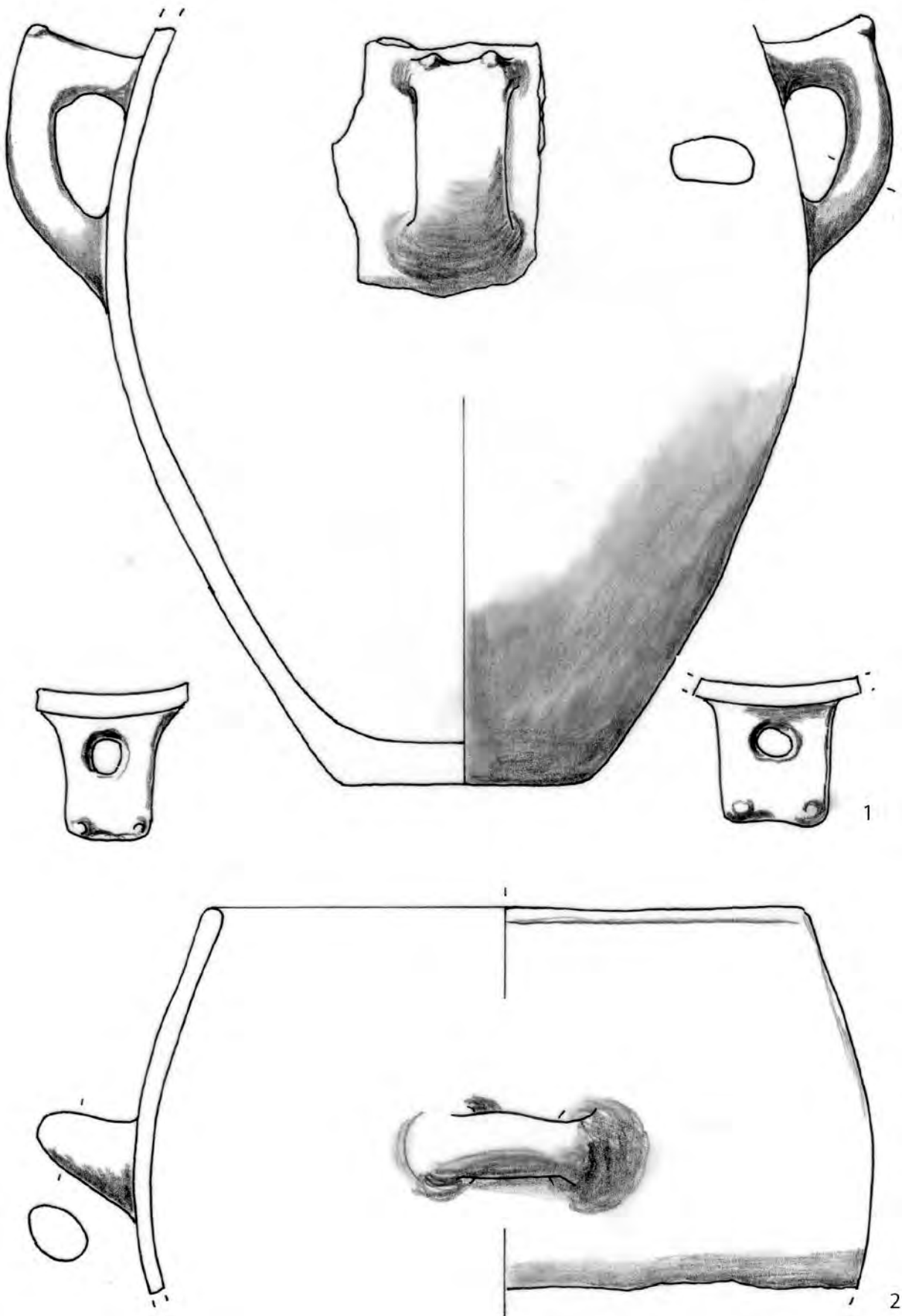


Fig. 41. Grandi olle con impugnature. Scala 1:3.



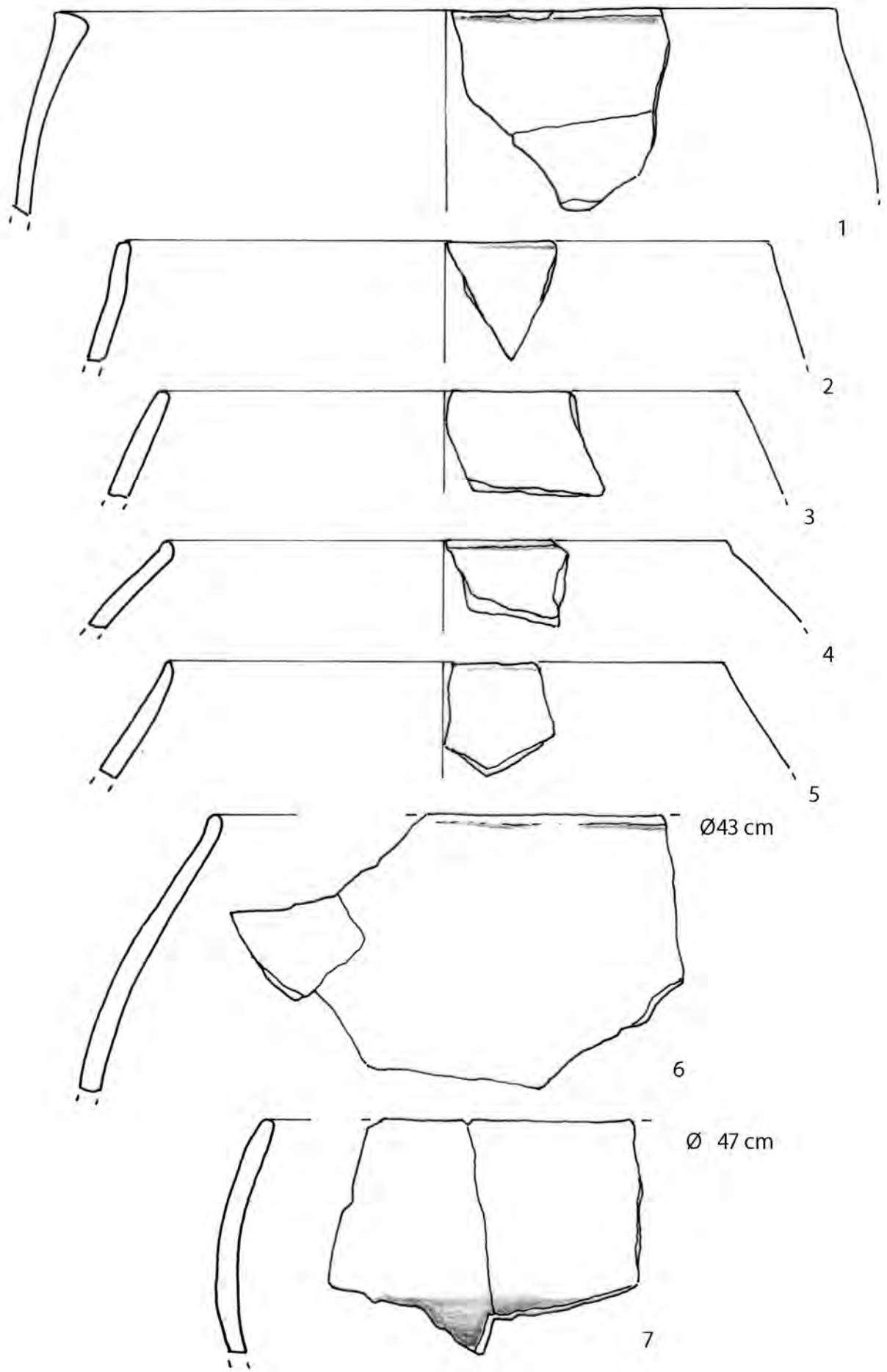


Fig. 42. Grandi olle. Scala 1:3.

## OLLE (Figg. 43-55)

La categoria delle olle, documentata da numerosissimi reperti nell'insediamento, è rappresentata in questo studio da 88 esemplari caratterizzati da elevata variabilità dimensionale e morfologica, in relazione al profilo, alla configurazione dell'orlo, alla presenza di impugnature e di elementi decorativi.

La frammentarietà dei reperti non consente in molti casi di ipotizzare lo sviluppo del corpo (se più o meno schiacciato e globulare, o più allungato, ovoide o biconico); tuttavia, la maggior parte degli esemplari (65 frammenti) è riferibile alla famiglia delle *olle ovoidali a profilo continuo*, tra cui si distinguono esemplari con pareti *a profilo convesso* (Figg. 43-45), con pareti *a profilo rettilineo* (Figg. 46, 47.3-6) e con pareti *fortemente convergenti e imboccatura ristretta* (Figg. 48,49.1-2), con una rilevante differenza tra diametro all'orlo e diametro massimo e maggiore tendenza alla chiusura del recipiente; si individuano poi alcuni frammenti con orlo lievemente ingrossato verso l'esterno (Figg. 49.3-9) e altri con orlo decorato a impressioni digitali (Fig. 50).

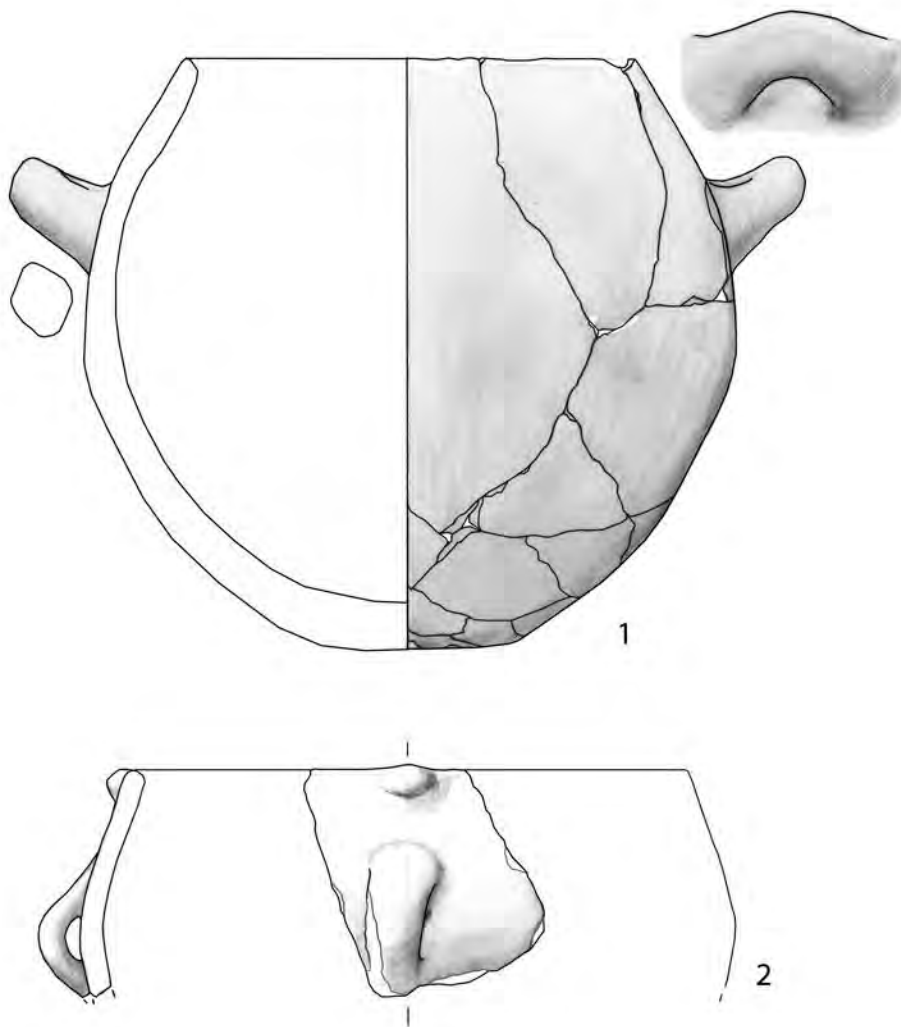


Fig. 43. Olle ovoidali con impugnature. Scala 1:3.

L'unico esemplare apprezzabile nella sua interezza, seppur ricomposto da frammenti, è un'olla ovoide a profilo convesso con coppia di maniglie impostate al di sopra della massima espansione e fondo lievemente convesso (Fig. 43.1, Fig. 55A; Rep. 13015, US 1243; Ø orlo 18 cm; Ø max. 26 cm; h 23,2 cm).

Altri tre esemplari sono invece dotati di altri tipi di impugnature: il primo presenta corpo ovoide a profilo convesso, con ansa impostata in corrispondenza del diametro massimo e bugna ovoide applicata all'altezza dell'orlo (Fig. 43.2, Fig. 55D; US 785; Ø orlo 22,2 cm); il secondo conserva l'attacco di un'ansa a nastro rastremata impostata poco al di sotto dell'orlo (Fig. 45.3, US 509, Ø orlo 26,8 cm); il terzo, con pareti molto convergenti e imboccatura ristretta, presenta una presa orizzontale a linguetta impostata al di sopra del diametro massimo (Fig. 49.1, US 1048, Ø orlo 17,4 cm).

Tra gli esemplari decorati si segnalano due olle (oltre quella precedentemente descritta) dotate di bugna applicata sull'orlo (Fig. 47.3, US 761) o subito al di sotto di esso (Fig. 44.6, US 733); un'olla con orlo a

impressioni digitali e parete esternamente decorata con due linee incise verticali lievemente divergenti (Fig. 48.5, US 1137); un'olla ovoide di raffinata fattura con imboccatura ristretta e orlo assottigliato, decorata con una coppia di linee incise ad andamento meandroide associata ad una campitura di impressioni puntiformi (Figg. 49.2, 118.1; US 1137, Ø orlo 16 cm).

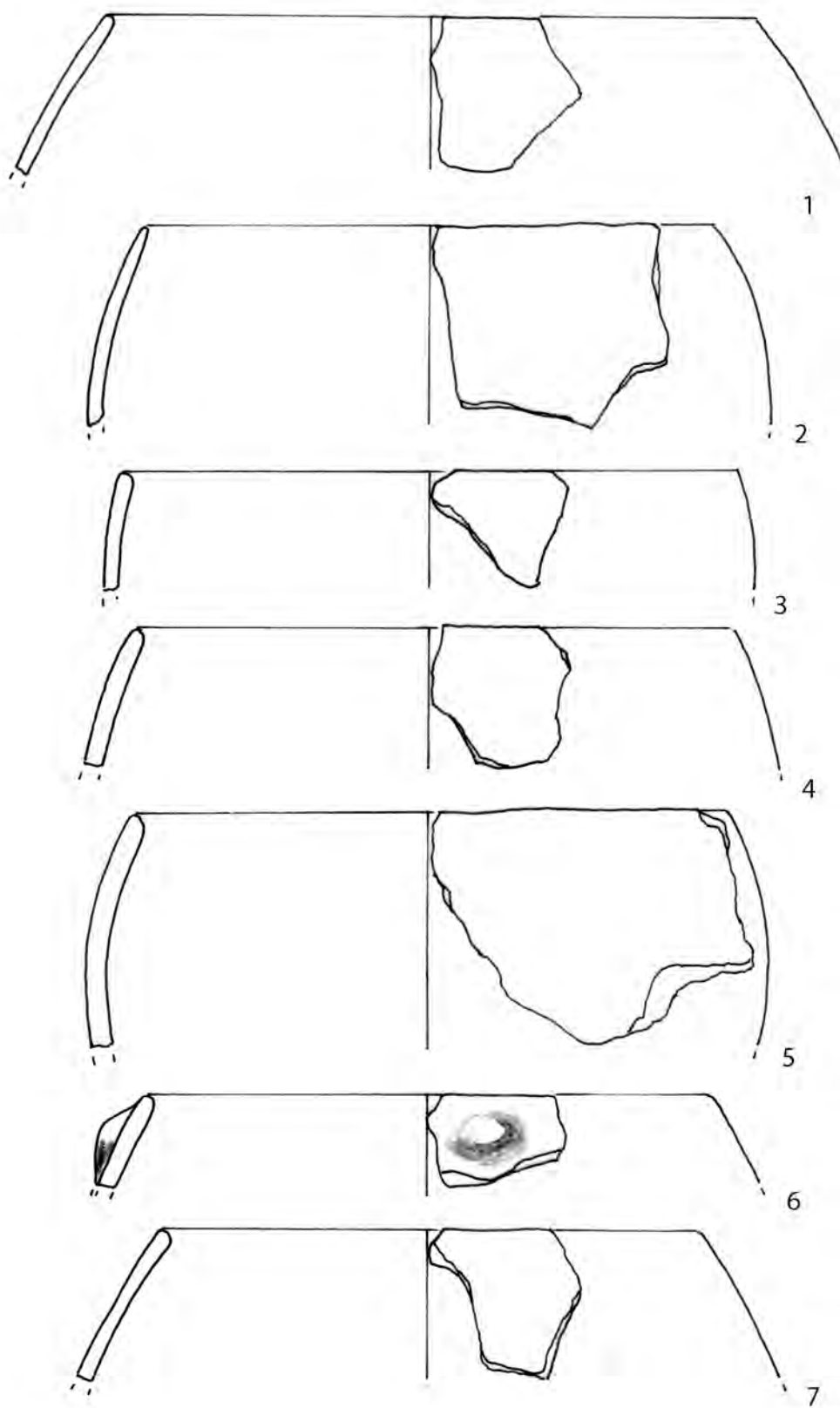


Fig. 44. Olle ovoidali con pareti a profilo convesso. Scala 1:3.



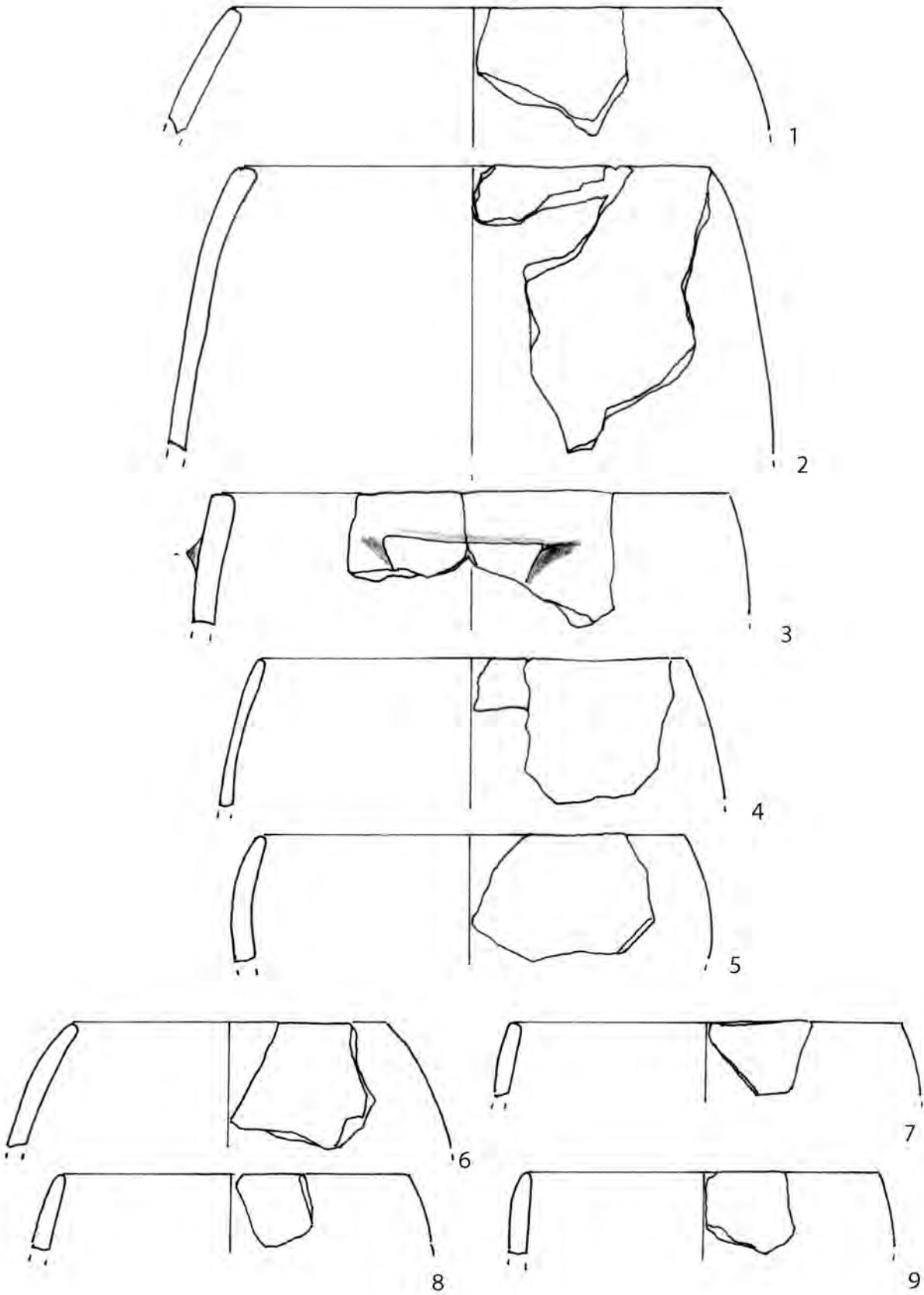


Fig. 45. Olle ovoidali con pareti a profilo convesso. Scala 1:3.

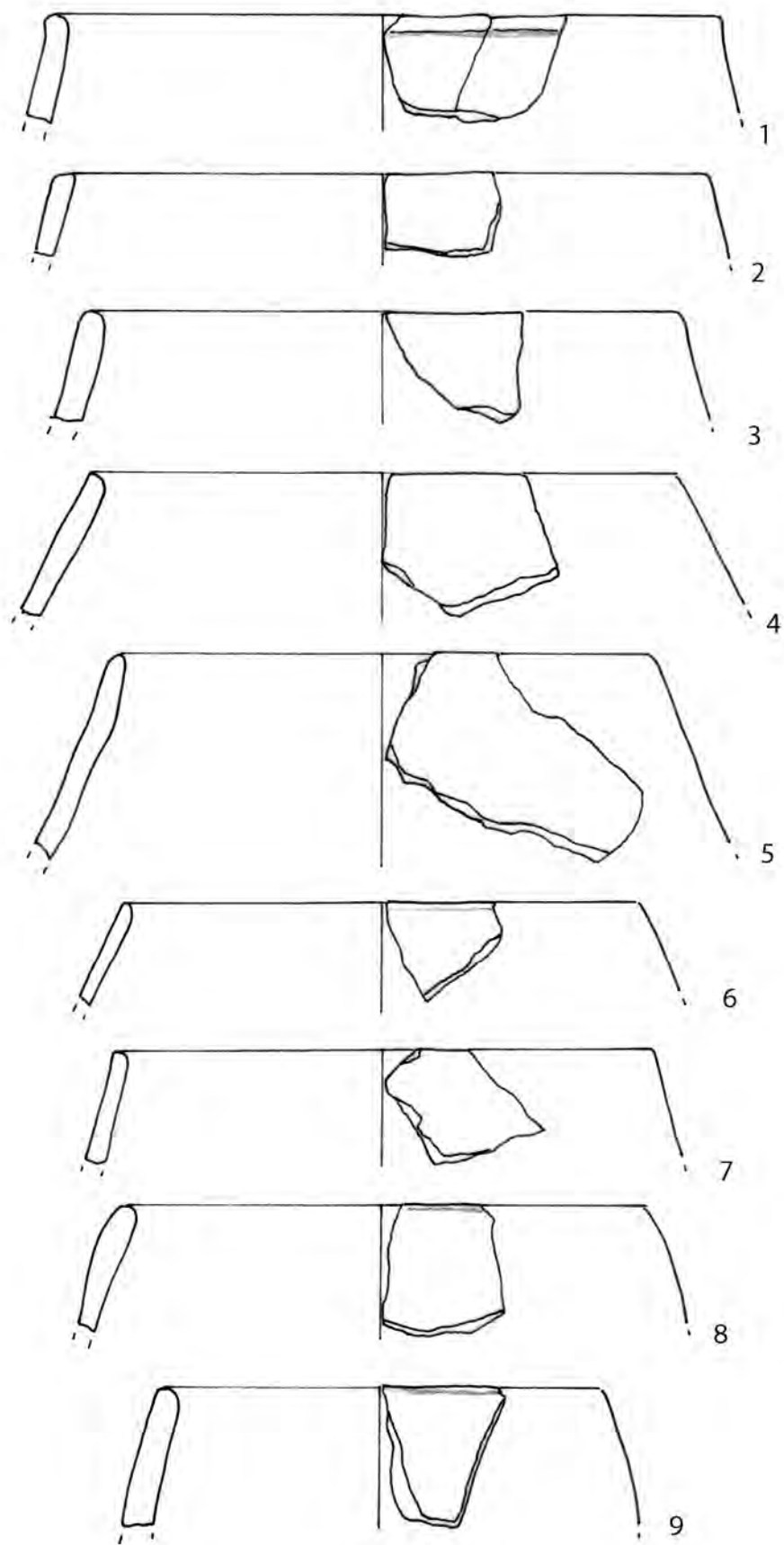


Fig. 46. Olle ovoidali con pareti a profilo rettilineo. Scala 1:3.

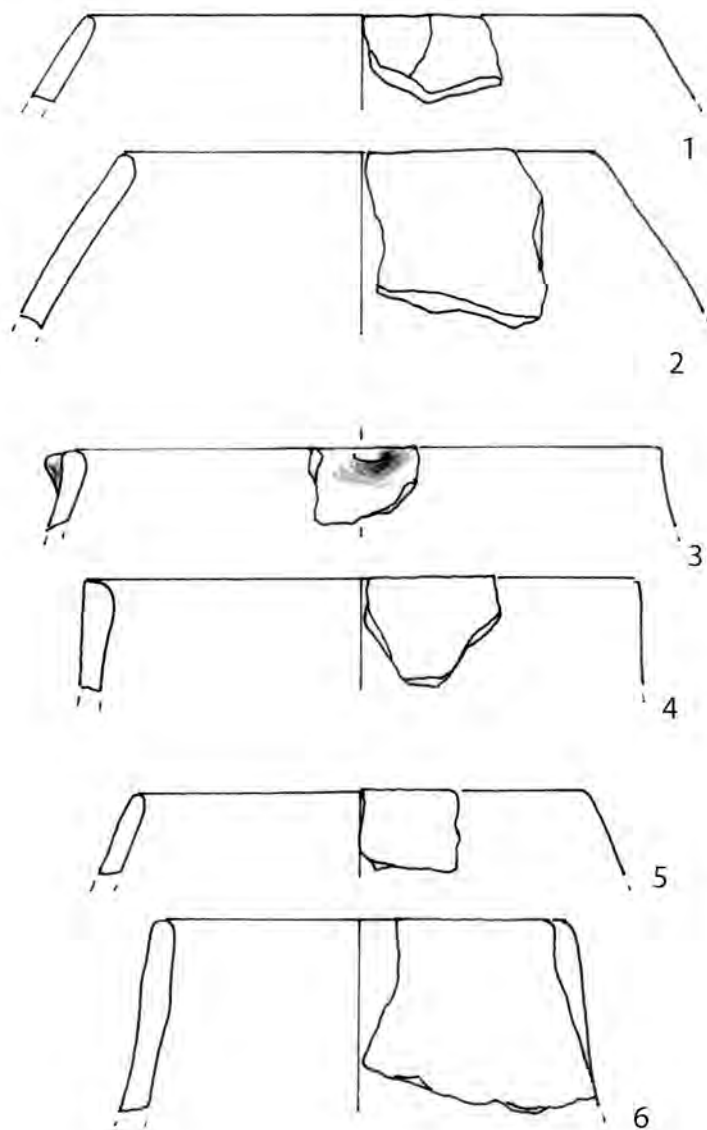


Fig. 47. Olle ovoidali con pareti a profilo rettilineo. Scala 1:3.

Un gruppo minore di esemplari (10 frammenti) è riferibile alla famiglia delle *olle a profilo articolato*, tra cui si distinguono esemplari *con orlo distinto dritto*, più o meno sviluppato in verticale ed esemplari *con orlo svasato*, più o meno estroflesso (Fig. 51); si tratta di olle di piccole e medie dimensioni ( $\varnothing$  orlo compreso tra i 25 e i 17 cm) e caratterizzati da impasti medio-fini e fini.

Un terzo insieme di reperti appartiene infine alla famiglia delle *olle con collo* (9 frammenti), morfologicamente distinte in olle *con collo cilindrico* (Fig. 52A) e olle *con collo troncoconico* (Figg. 52A, 53, 55E); la distinzione tra esemplari con collo ed esemplari a profilo articolato con orlo dritto o svasato non è sempre agevole e sono attestati numerosi "casi limite" tra le due categorie (es. Fig. 51.5); negli esemplari considerati il collo ha un'altezza superiore ai 2 cm. All'interno di questo gruppo si segnala un reperto composto da 3 frammenti e ricostruibile nella sua forma originaria, caratterizzato da corpo ovoide, collo troncoconico, e fondo piano, provvisto di una raffinata maniglia insellata che trova pochi confronti nel repertorio di Mursia (Figg. 53, 101.1, US 519,  $\varnothing$  orlo 20 cm;  $\varnothing$  max. 30 cm; h 38 cm ca.).

La famiglia delle *olle globulari*, rappresentata a Mursia da alcuni esemplari integri o parzialmente ricostruibili, non è documentata tra i materiali dell'Area Nord, a causa della frammentarietà dei reperti, che non consente una sicura identificazione della foggia vascolare<sup>47</sup>.

<sup>47</sup> Dal momento che l'effettiva geometria del vaso si può stabilire solo in presenza di reperti integri, si è preferito inquadrare gli esemplari dubbi (con profilo *potenzialmente* globulare) all'interno della più generica famiglia delle olle ovoidali.



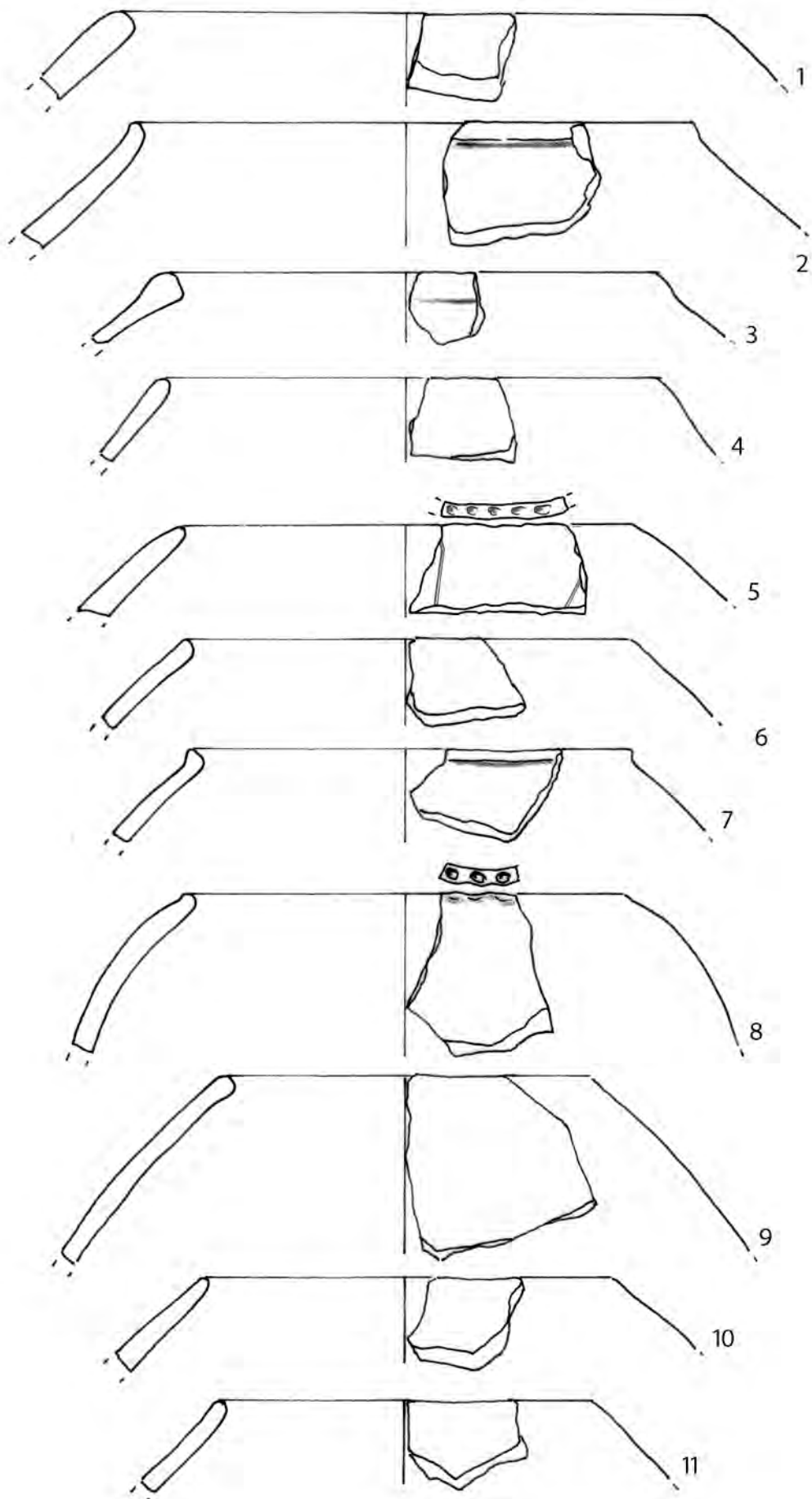


Fig. 48. Olle ovoidali con pareti molto convergenti e imboccatura ristretta. Scala 1:3.

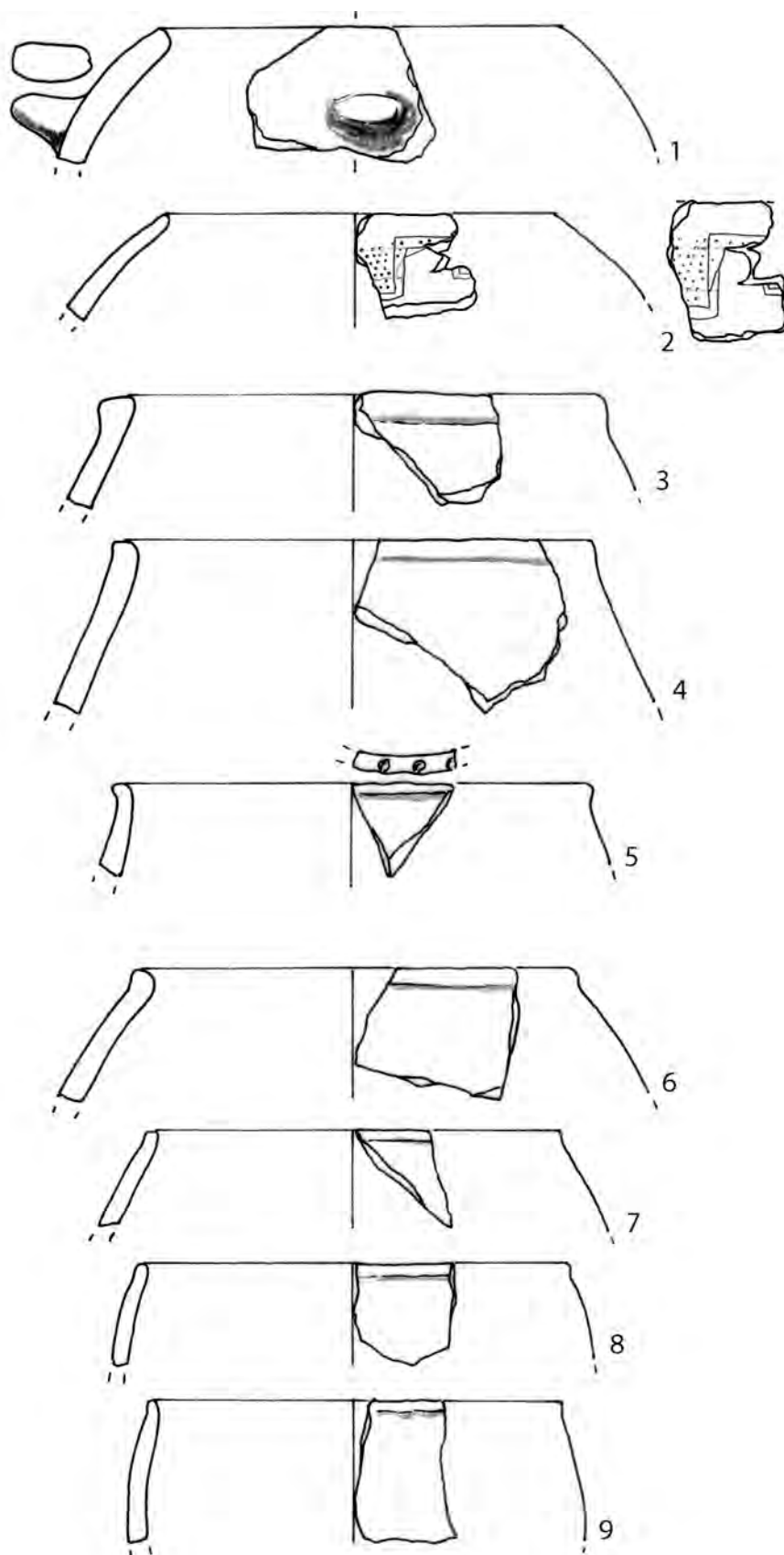


Fig. 49. 1-2. Olle ovoidali con pareti molto convergenti e imboccatura ristretta; 3-9. Olle ovoidali con orlo ingrossato verso l'esterno. Scala 1:3.

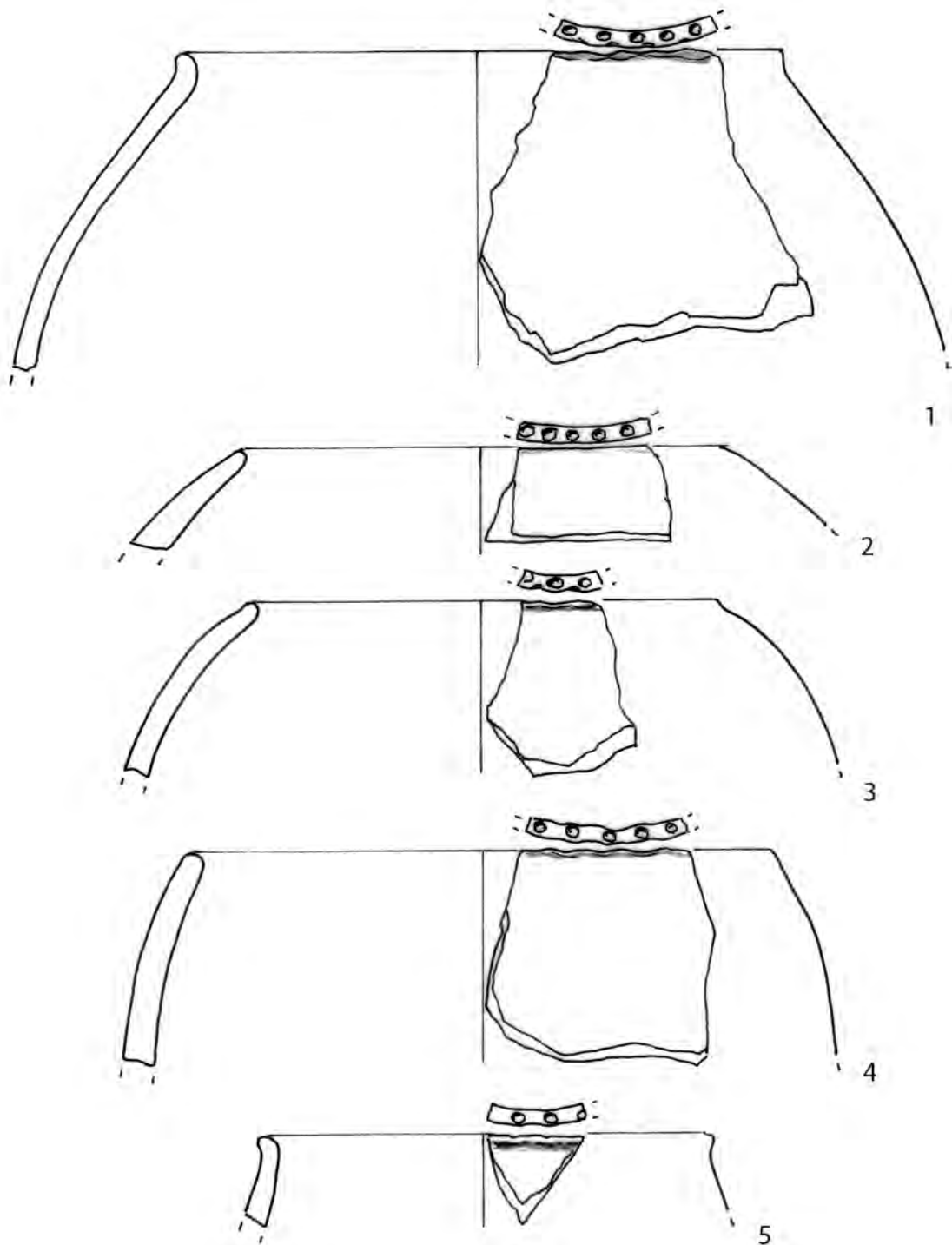


Fig. 50. Olle ovoidali con orlo decorato a impressioni digitali. Scala 1:3.

Considerate le peculiarità delle famiglie tipologiche descritte, sembra plausibile immaginare che esse corrispondano a diverse esigenze funzionali: le olle ad imboccatura ampia potrebbero esser impiegate in cucina (facilità di accesso e manipolazione delle sostanze), le maniglie e le prese agevolano il frequente sollevamento e spostamento dei recipienti; l'orlo indistinto a pareti convergenti favorirebbe l'appoggio di un coperchio piatto, non ermetico, mentre l'imboccatura ristretta, l'orlo svasato e il collo cilindrico sembrano funzionali alla chiusura del contenitore, mediante un coperchio o un elemento deperibile fissato con una cordicella.

Per quanto riguarda la distribuzione cronologica del materiale, la maggior parte delle olle esaminate proviene dai livelli di vita dell'ambiente B10 (UUSS 576, 535, 579, 509, 531; Fase 3), con numerosi esemplari riferibili alle fasi intermedie (UUSS 1166, 1021, 1072, 1038, 1137, 1003; Fasi 2a, 2b, 2c) e, al momento, scarse attestazioni dalla fase iniziale (US 1243, Fig. 43.1, cfr. *supra*).



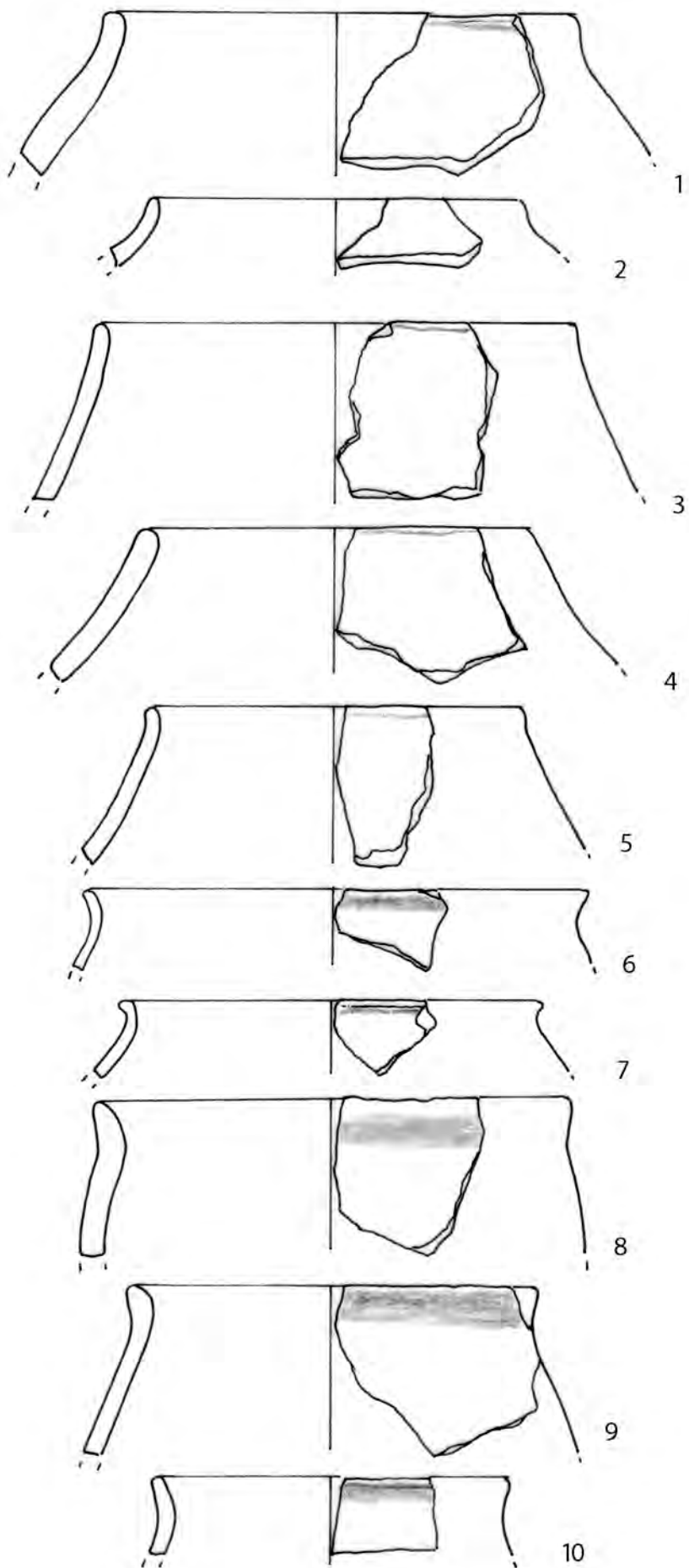


Fig. 51. Olle ovoidali a profilo articolato: 1-5. con orlo dritto; 6-10. con orlo svasato. Scala 1:3.

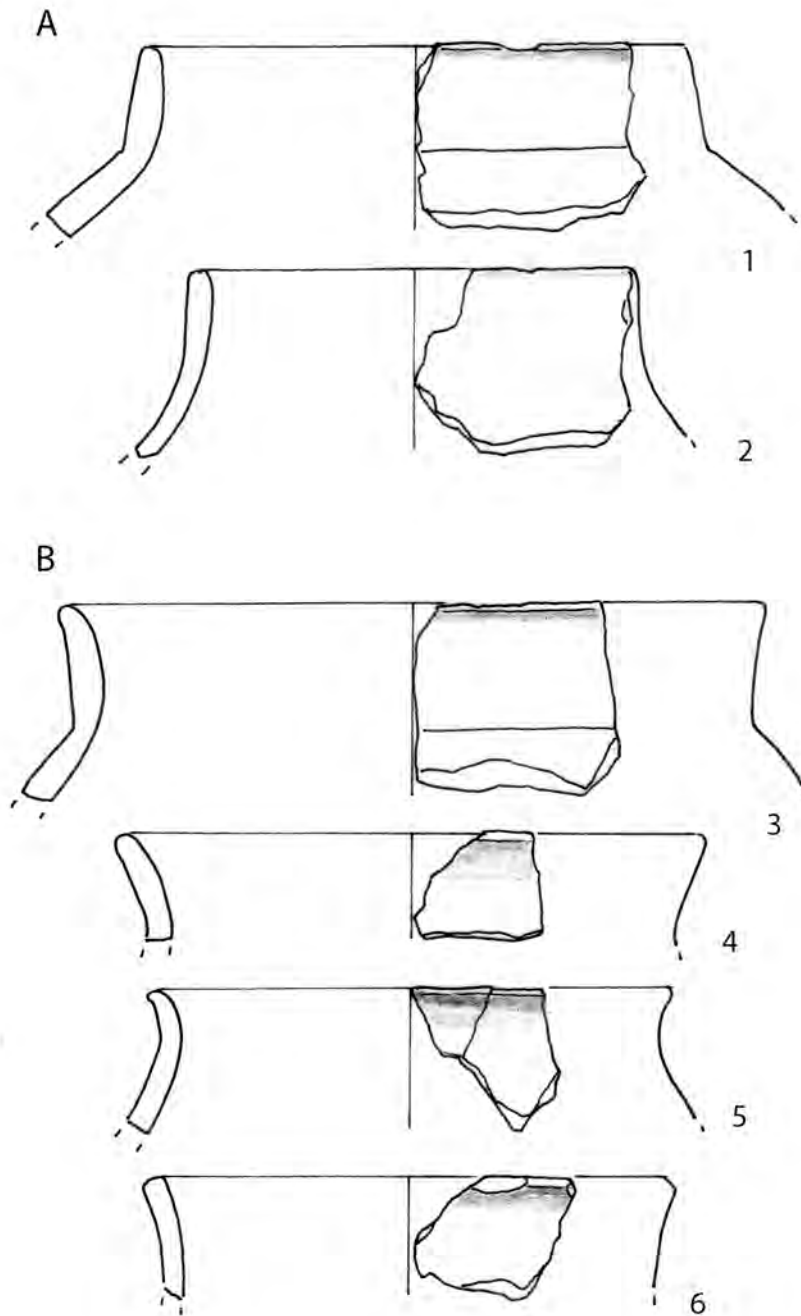


Fig. 52. A. Olle con collo cilindrico; B. Olle con collo troncoconico. Scala 1:3.

Confronti: le forme chiuse non articolate o poco articolate sono diffuse capillarmente nei contesti d'abitato, sia a Mursia che in altri siti siciliani dell'età del Bronzo; si tratta di forme semplici documentate in tutte le fasi di vita del villaggio, senza particolari evidenze di evoluzioni diacroniche interne. I reperti integri o ricostruibili provenienti da Mursia attestano la stessa articolazione morfologica documentata nell'Area Nord.

Gli esemplari con pareti convergenti e imboccatura ristretta, abbondantemente attestati a Mursia (Tozzi 1968, fig. 17.9; Marcucci 2008, p. 196.4), trovano confronti a Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 6b). Meno frequenti i confronti di olle con pareti sub-verticali: Orsi 1899, Tav. XVII.11, 22; *Atti Belice* 1994, p. 174, fig. 29 r. Gli esemplari con orlo ingrossato sono piuttosto diffusi in ambito RTV, con attestazioni a Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 6c), a Tindari (Cavalier 1970, fig. 21d), a Longane (Bernabò Brea 2000, fig. 12e).

Gli esemplari a profilo articolato sono frequenti a Messina (Bacci Spigo, Martinelli 1998-2000, fig. 17.16; Martinelli 1999, p. 196, CST/51), a Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 7a-b), oltre che a Mursia (Tozzi 1968, figg. 12.8; 16.9, 12; TP019\_0546, TP019\_0240).

Le olle con collo sono abbondantemente attestate a Mursia (Tozzi 1968, figg. 18.13, definito come “*vaso a fiasco*”; 19.1, 7; 21.9; Ducci 1971-1972, tav. XI.3) e trovano confronti a Naxos (Procelli 1983, pp. 22 e 67, fig. 17, tav. I); Mozia (Falsone *et alii* 1980-81, fig. 7); Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 7); Custonaci (Falsone 1980-1981. Esemplari con anse (Ducci 1971-1972, tav. IV.1), con maniglie (Ducci 1971-1972, Tav. XII.1, Tozzi 1968, fig. 23.5), con maniglie insellate (TP019\_1002, TP019\_0866), con prese (TP019\_0752), con bugne sotto l’orlo (Tozzi 1968, fig. 11.5, 12; 13.7; 14.4, 6; 15.11), con orlo decorato a impressioni digitali (Ducci 1971-1972, tav. v.2).

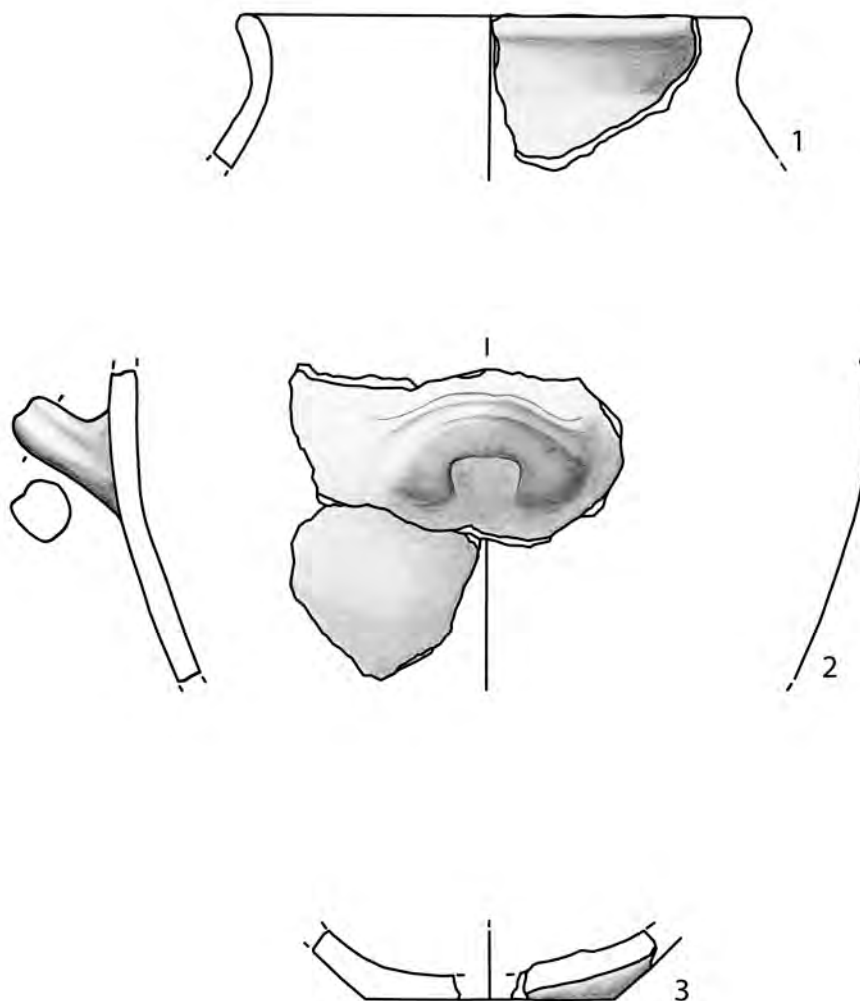


Fig. 53. Olla con breve collo cilindrico e maniglia insellata. Scala 1:3.

#### **OLLETTE** (Figg. 54, 56-58)

Nel repertorio dell’Area Nord sono presenti 40 esemplari di ollette, caratterizzate, come le olle, da elevata variabilità dimensionale e morfologica; se ne individuano due *range* dimensionali principali: un primo gruppo con diametro all’orlo compreso tra 10 e 12 cm; un secondo con valori compresi tra 13 e 16 cm; nell’insieme presentano un corpo ceramico “semidepurato” con inclusi di minute dimensioni e accurato trattamento delle superfici esterne, sottoposte a levigatura e spesso lucidatura.

Si conservano due esemplari a profilo intero con coppia di impugnature: il primo, integro, è olletta biansata a profilo articolato, con corpo globulare, orlo svasato a margine arrotondato e coppia di anse ad anello impostate appena sopra il diametro massimo, fondo piano; decorata con una fila orizzontale di 3 bugne coniche applicate all’altezza delle anse (Fig. 54.1, US 515, Ø orlo 13,7 cm; h 19,5 cm ca.)<sup>48</sup>; il secondo, ricomposto da frammenti, è un’olletta ovoide con pareti a profilo convesso, coppia di maniglie ad anello impostata al di sopra del diametro massimo, fondo piano (Fig. 54.2, Fig. 57A; US 535, Ø orlo 15,2 cm; h 15,2 cm ca.). Le *ollette a profilo continuo* (14 frammenti) si distinguono in esemplari a corpo ovoide o globulare con

<sup>48</sup> Cfr. TP019\_0947 (dal settore D); TP019\_1017 (dagli scavi Orsi).



pareti a profilo convesso (Fig. 56.1-6)<sup>49</sup> e con pareti a profilo rettilineo (Fig. 56.7-11), più o meno convergenti, con orlo indistinto arrotondato, assottigliato o lievemente appiattito.

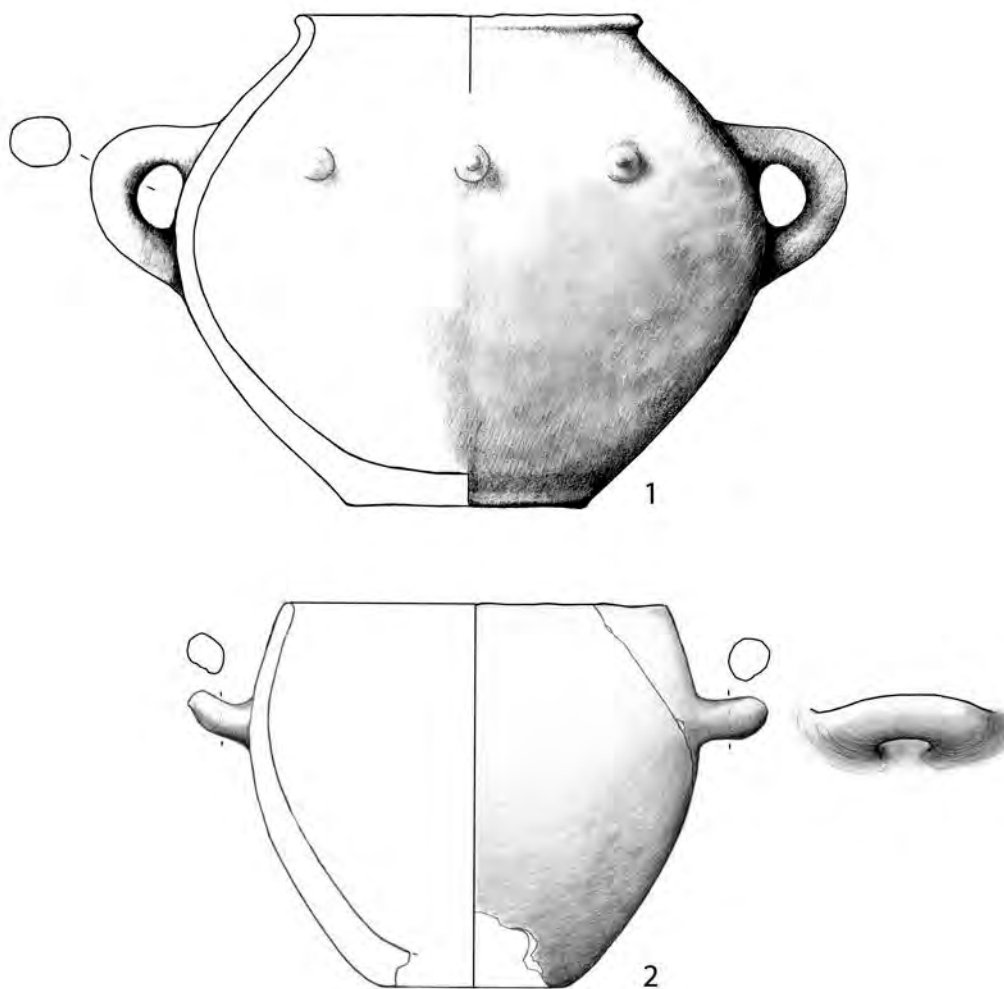


Fig. 54. Ollette con coppie di impugnature. Scala 1:3.

Tra esse si documenta un esemplare con peculiare presa semicircolare impostata verticalmente al di sotto dell'orlo, presso cui si conserva il probabile attacco di una seconda presa (Figg. 56.5, 103.5; US 1089) e un esemplare con attacco d'ansa impostata poco al di sotto dell'orlo (Fig. 56.10, US 509). All'interno di questo gruppo si segnala inoltre un'olletta a corpo globulare schiacciato e poco profondo, precedentemente catalogata come "pisside", con orlo fortemente rientrante al di sotto del quale si imposta una piccola presa forata orizzontalmente, in forma di pseudo-ansa canaliculata, funzionale al passaggio di una cordicella per fissare un coperchio e sigillarne il contenuto (Fig. 56.12, US 747, Ø orlo 10 cm; Ø max. 14,3 cm; h 6,6 cm ca.); oltre ad un esemplare di Mursia (TP019\_0349) la presenza di un vasetto globulare affine, ma ai limiti del miniaturistico, è documentata a Mozia (Ciasca 1979, fig. 56.8).

Le *ollette a profilo articolato* (11 frammenti), ovoidi, globulari o a profilo sinuoso, si distinguono in esemplari con orlo distinto dritto (Fig. 58.1-2) ed esemplari con orlo distinto più o meno svasato (Fig. 58.12-20; Fig. 57C).

Confluiscono in questa categoria alcuni esemplari di piccole dimensioni (diametro compreso tra i 10 e i 12 cm) non perfettamente inquadrabili a causa dell'elevata frammentarietà, che non consente di valutare il profilo inferiore nè l'eventuale presenza di elementi diagnostici (anse, ecc.): alcuni di essi potrebbero essere riferiti a boccali o a tazze a profilo articolato.

Le *ollette con collo* (9 frammenti) si distinguono in esemplari con collo cilindrico (Fig. 58.3-5) ed esemplari con collo troncoconico (Fig. 58.6-9). Tra esse si distingue un'olletta con breve collo cilindrico caratterizzato da lieve ispessimento e labbro estroflesso e assottigliato (Fig. 58.10, US 829) e una seconda olletta con collo cilindrico

<sup>49</sup> Alcuni esemplari di piccole dimensioni (es. Fig. 56.6) potrebbero riferirsi a tazze o a boccali a profilo continuo; l'assenza di elementi diagnostici non consente di giungere a definizioni di maggior dettaglio, ragione che ha indotto a mantenere la definizione di *olletta*.

ispessito da un cordone continuo, caratterizzata da una superficie rosso-brillante, sensibilmente diversa rispetto agli altri impasti ceramici (Fig. 58.11, Fig. 57B; US 734).

Le ollette sono presenti in tutte le fasi cronologiche dell'Area Nord, con un lieve incremento numerico nelle fasi tarde (Fase 3, ambiente B10): si rileva inoltre una transizione da forme più semplici e comuni nei livelli più profondi a forme maggiormente articolate e variabili nei livelli più recenti.

Per i confronti si rimanda alle osservazioni generali sulle ollette esposte nel contributo sulla tipologia (Cattani, Debandi, Magrì in questo vol.).

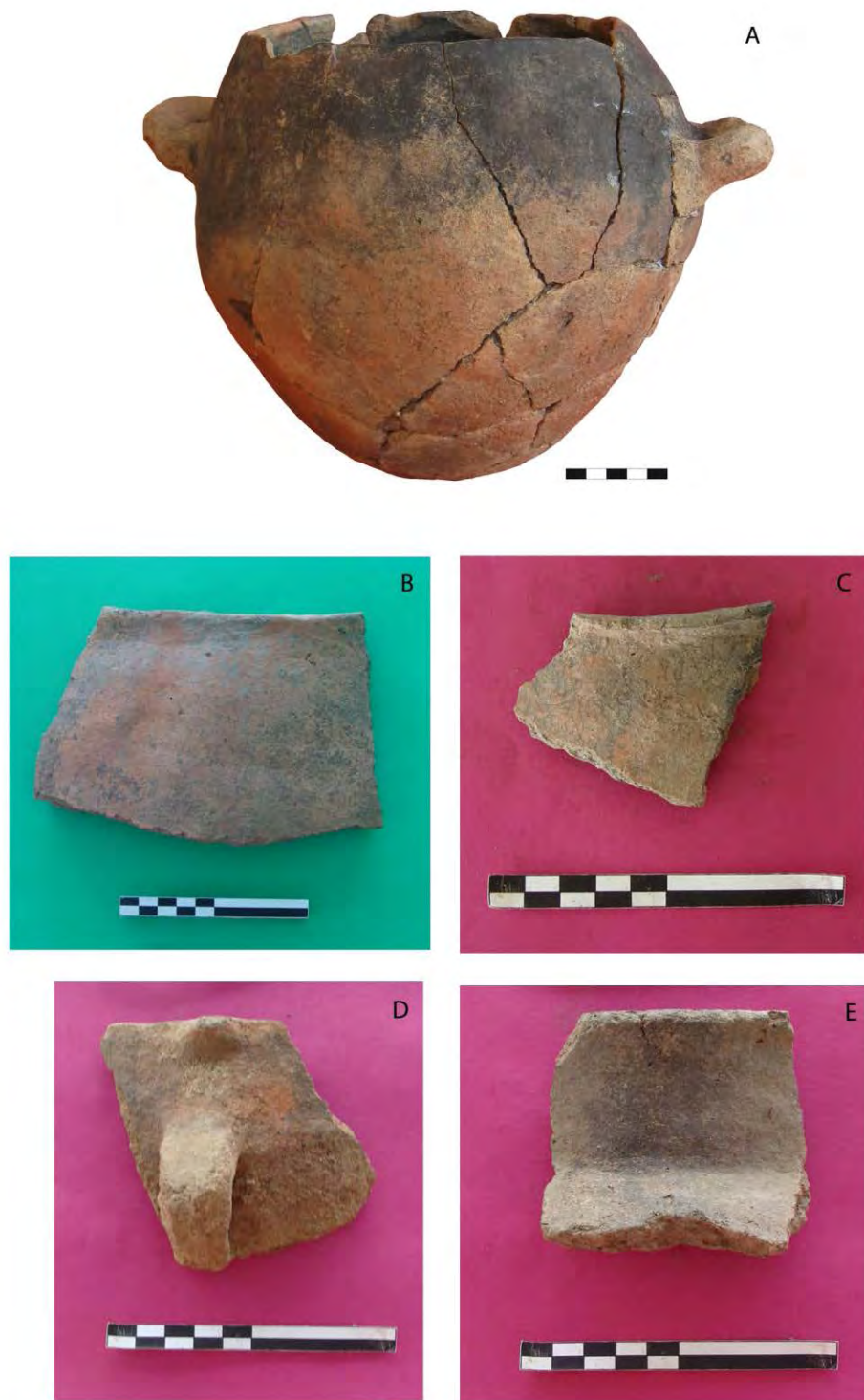


Fig. 55. A. Olla con maniglie (Fig. 43.1); B. Grande olla (Fig. 41.2); C. Olla con imboccatura ristretta (Fig. 48.7); D - Olla con bugna (Fig. 43.2); E. Olla con collo (Fig. 52.3).

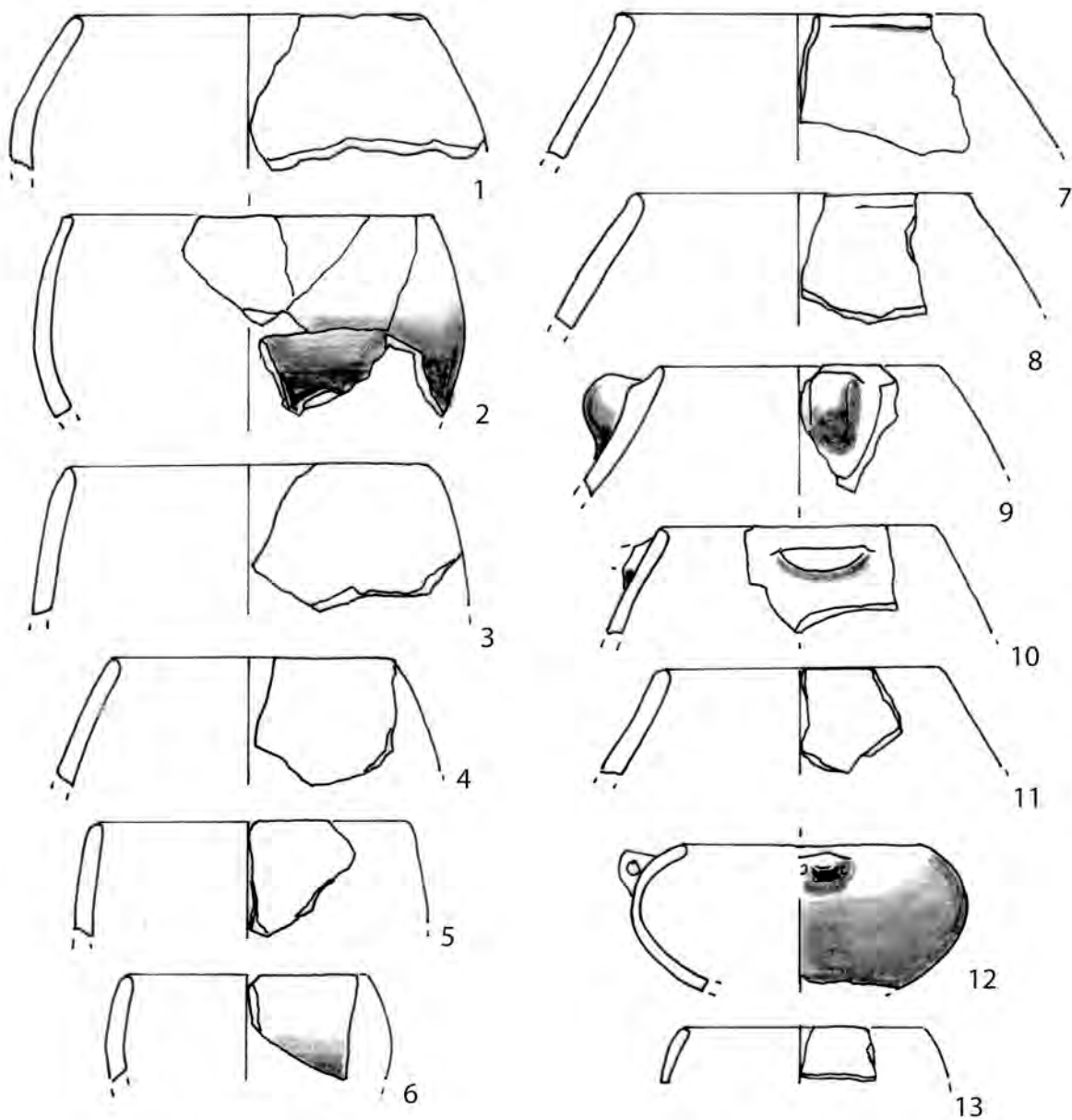


Fig. 56. Ollette a profilo continuo. Scala 1:3.

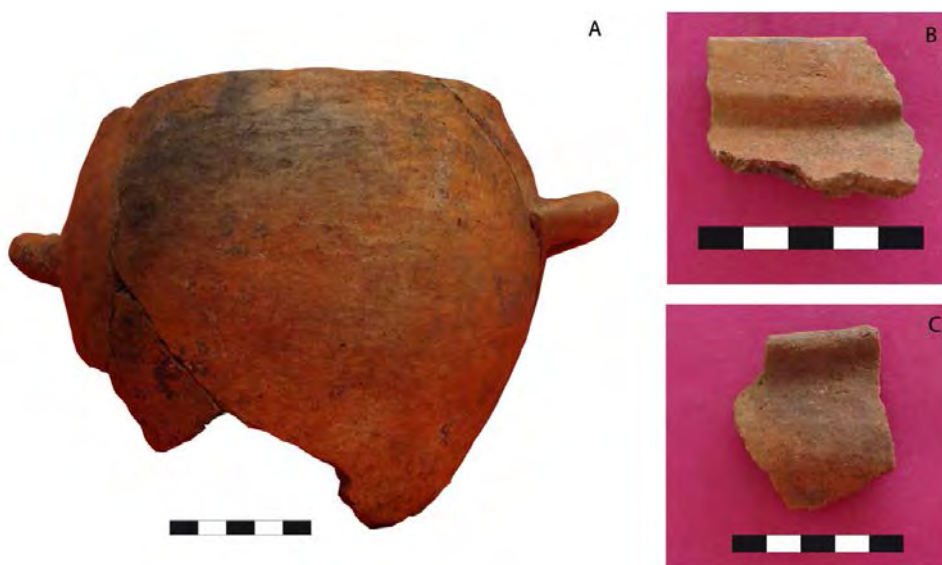


Fig. 57 A - Olletta con maniglia (Fig. 54,2); B - Olletta con cordone sul collo (Fig. 58.11); C - Olletta a profilo articolato (Fig. 58.19)



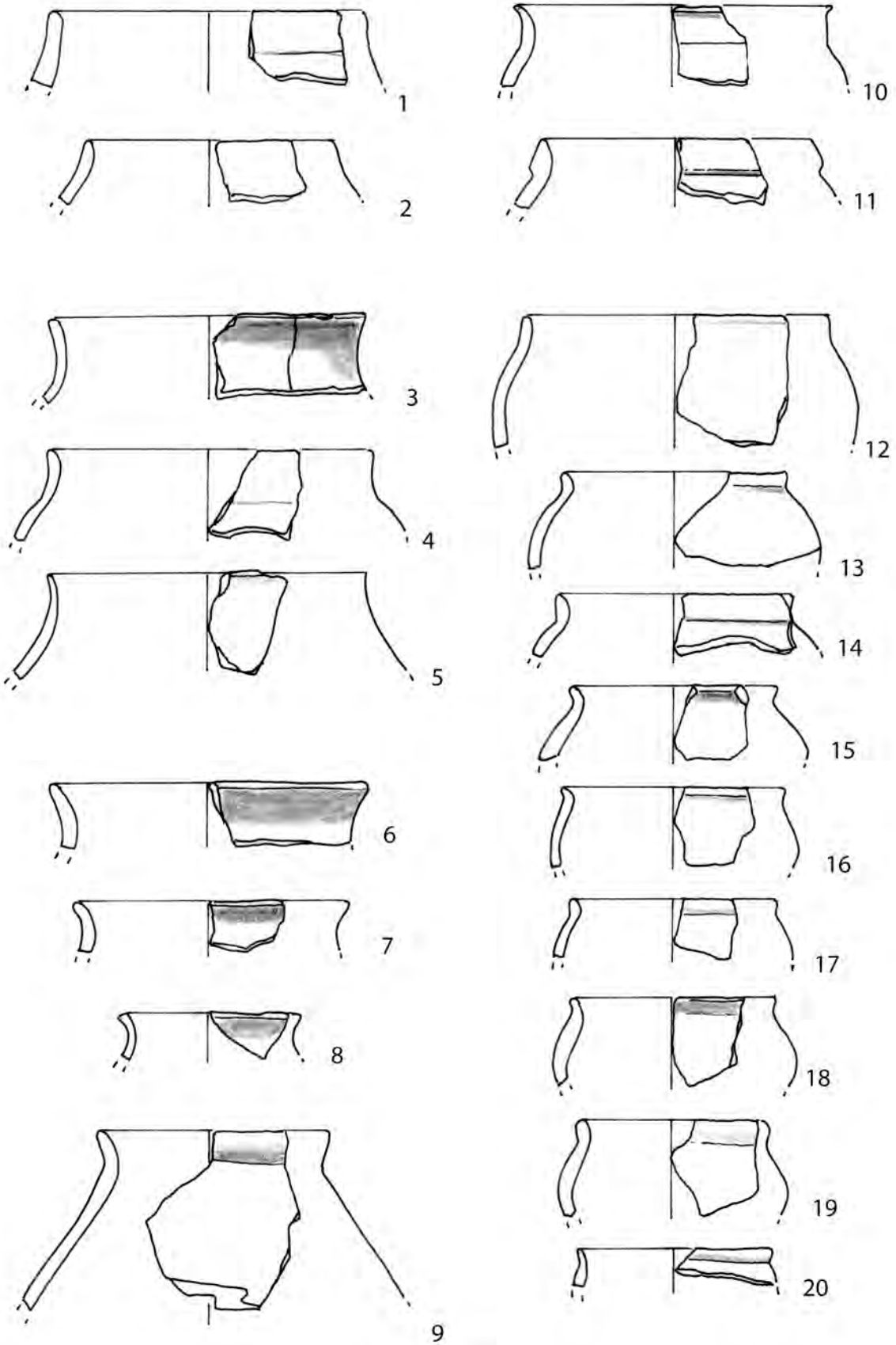


Fig. 58. Ollette a profilo articolato. Scala 1:3.

## BOCCALI (Fig. 59)

Sono stati attribuiti a questa categoria 8 esemplari, alcuni dei quali fortemente frammentari o indiziati solo dalla presenza dell'impugnatura, con pareti sottili e diametro all'imboccatura compreso tra i 9 e i 13,5 cm.

Non sono al momento documentati esemplari certi di *boccali-atingitoio*.

Quasi integralmente ricostruito è un raffinato esemplare di *boccale biconico* con orlo dritto appena svasato, carena arrotondata impostata a 1/2 dell'altezza, ventre convesso, mancante di fondo (Fig. 59.1, Fig. 60A; US 442, Ø orlo 11,2 cm; h 12,5 cm ca.). Altro esemplare quasi integro è un boccalotto a *profilo continuo cilindro-ovoide*, con orlo indistinto a margine arrotondato, punto di massima espansione posto a circa 1/3 dell'altezza, ansa a nastro ad ampia luce e rastremata, impostata dall'orlo al diametro massimo, mancante di fondo (Fig. 59.2, Fig. 60B; US 744, Ø orlo 10,2 cm; h 8,5 cm ca.)<sup>50</sup>. Sono inoltre presenti alcuni esemplari a profilo lievemente articolato con orlo distinto dritto (Fig. 59.2-4), alcuni dei quali conservanti l'attacco o un tratto di ansa a nastro impostata sull'orlo (Fig. 59.6) o appena sopraelevata rispetto ad esso (Fig. 59.7). Si distingue un esemplare di *boccale con collo* mancante di orlo e fondo, con corpo globulare, collo cilindrico marcato da una lieve gola e attacco inferiore di ansa a nastro impostata sulla massima espansione; la superficie esterna appare ben rifinita (steccatura e levigatura) e di colore rossastro acceso, sensibilmente diversa dagli impasti comuni (Fig. 59.8, Fig. 60C; US 712, Ø max. 11,3 cm).

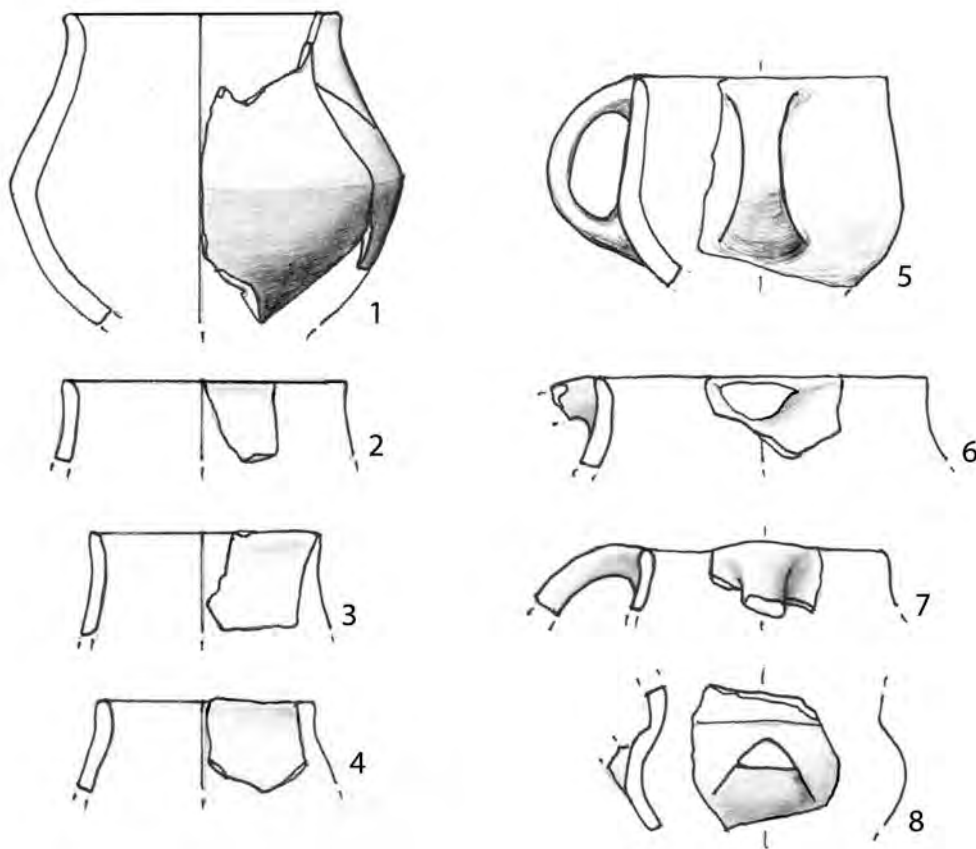


Fig. 59. Boccali. Scala 1:3.



Fig. 60. A- Boccale biconico (Fig. 59.1); B. Boccale cilindro-ovoide (Fig. 59.5); C. Boccale con collo (Fig. 59.8).

I boccali identificati provengono dai livelli di frequentazione avanzati e finali dell'Area Nord (Fasi 2c e 3: UUSS 712, 1138, 1136, 1042 e UUSS 576, 535, 509, 514, 442); non sono al momento attestati esemplari dai livelli più antichi (Fasi 1, 2a, 2b), ma tale "assenza" può dipendere dallo stato di conservazione dei materiali.

<sup>50</sup> Per IDP = 1,2 potrebbe anche essere riferibile alla famiglia delle *tazze profonde*.

Per i confronti si rimanda alle osservazioni generali sui boccali esposte nel contributo sulla tipologia (Cattani, Debandi, Magri in questo vol.).

**TAZZE e TAZZE-ATTINGITOIO** (Fig. 61)

Rientrano in questa categoria 12 esemplari frammentari, attribuibili a tazze (Fig. 61.1-2, 5, 8, 12) e a tazze-*atingitoio* (Fig. 61. 3-4, 6-7, 9-11), distinte dalle prime per la presenza di un'ansa sopraelevata impostata sull'orlo, di cui spesso si conservano solo gli attacchi o tratti molto brevi del nastro superiore.

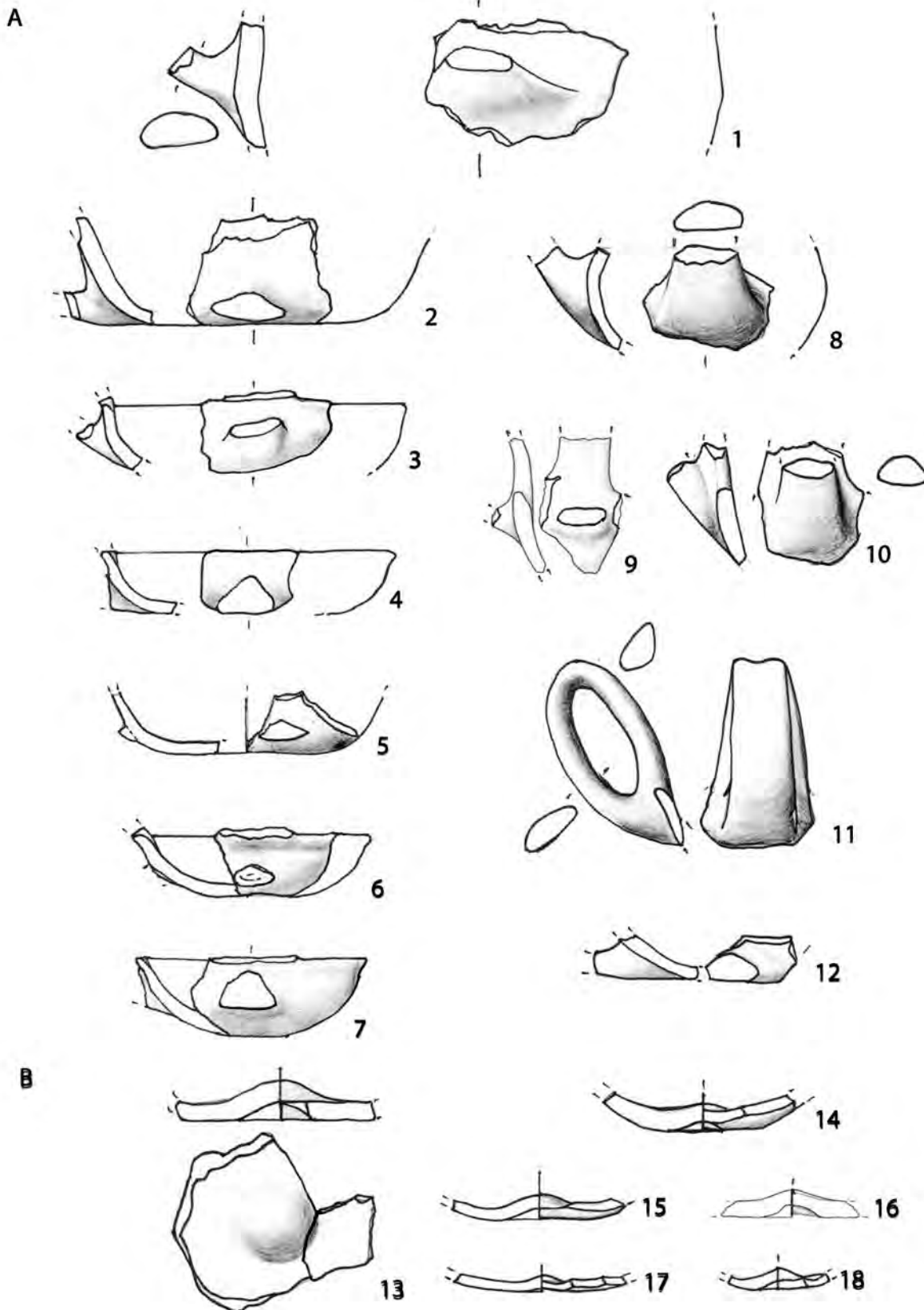


Fig. 61. A -Tazze e tazze-atingitoio; B - Fondi ombelicati. Scala 1:3.



Eccetto tre esemplari mancanti di orlo, con vasca troncoconica (Fig. 61.2, 5) o globulare (Fig. 61.8), di cui non è possibile apprezzare lo sviluppo superiore delle pareti, tutte le tazze identificate presentano *profilo articolato o sinuoso*, con vasca bassa lievemente convessa, orlo distinto più o meno svasato a margine assottigliato o arrotondato e diametro all'imboccatura compreso tra 11,5 e 15 cm; I.D.P. (Fig. 61.3-4, 6-7, Fig. XXD; I.D.P. > 3, vasca poco profonda). Si distingue un esemplare di grandi dimensioni a profilo lievemente carenato, mancante di orlo e fondo e conservante attacco inferiore d'ansa a nastro impostata sulla carena (Fig. 61.1, US 1376, Ø max. 24 cm ca.); a Mursia sono attestati simili contenitori monoansati e di grande capacità (TP019\_0490; 3 litri ca.), probabilmente destinati alla manipolazione e al consumo collettivo di sostanze liquide; il frammento potrebbe altresì appartenere alla famiglia delle scodelle a profilo articolato.

Tutti gli altri esemplari di foggia analoga ma sprovvisti di anse o altri elementi diagnostici sono confluiti nelle classi "miste" delle *tazze-ciotole (TC)*, delle *tazze-scodelle (TS)* e delle *tazze-ciotole-scodelle (TSC)*, distinte in base al parametro tipometrico dell'I.D.P. (cfr. *infra*). Viceversa, alle tazze sono associati diversi tipi di anse, dalle comuni anse a nastro o a bastoncino, alle anse a nastro sopraelevate, semplici o insellate, alle anse sopraelevate con peculiari terminazioni, ad elevato valore diagnostico; il rinvenimento isolato di anse sopraelevate è un sicuro indicatore della loro appartenenza ad *atingitoi* (tazze o boccali); i numerosi frammenti di sopraelevazione documentati nel campione esaminato, se pur riferibili a questa categoria, verranno presentati separatamente, nel paragrafo relativo agli elementi di presa (cfr. *infra* Fig. 107-111).

Sono inseriti in questo gruppo 6 frammenti di *fondo ombelicato* (Fig. 61.13-18, Fig. 62B) che potrebbero indistintamente appartenere a tazze o a boccali.

La distribuzione cronologica delle tazze non rivela al momento particolari discontinuità all'interno delle fasi individuate per l'Area Nord, essendo documentate dalle fasi iniziali (UUSS 1274, 1180, ecc.) agli strati di abbandono (UUSS 442, 449, ecc.). Le unità stratigrafiche che hanno restituito un maggior numero di esemplari (comprese le anse sopraelevate) sono tuttavia riferibili alla Fase 3 (UUSS 509, 535, 575, ecc.).

Confronti: l'insediamento di Mursia offre numerosissimi esemplari certamente identificabili come tazze in virtù della presenza dell'ansa o del suo attacco.

Le tazze a profilo continuo, oltre che a Mursia (Ducci 1971-1972, tav. V.3; Tozzi 1968, figg. 10.4; 15.12; 19.6), sono attestate a Tindari (Cavalier 1970, fig. 5c) e a Mozia (Spatafora 2000, tav. CLXXIX).

Ancora più abbondanti le attestazioni di esemplari a profilo articolato (Tozzi 1968, figg. 16.6, 10; 18.12; 22.5, 7; Ardesia *et alii* 2006, figg. 6.5, 9, 10) e a profilo carenato (Tozzi 1968, figg. 15.5, 19; 16.7; 19.6, 9, 11; 22.22; Ducci 1971-1972, tavv. III.3, 4; TP019\_0330; TP019\_1009).

Per gli esemplari di tazze provenienti dai principali ambiti RTV si forniscono i seguenti riferimenti bibliografici: Valsavoia (Spigo 1984-1985); Ciavolaro (Castellana 1996); Marianopoli (Fiorentini 1985-1986); Valledlunga (Bernabò Brea 1954); Milena (La Rosa, D'Agata 1988); Longane (Bernabò Brea 1967); Tindari (Cavalier 1970); Naxos (Procelli 2003); Messina (Bacci Spigo, Martinelli 1998-2000); Boccadifalco (Ardesia 2011); Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009); Mozia (Spatafora 2000 e Ciasca 1979).



Fig. 62.A- Tazza-atingitoio (Fig. 61.7); B. Fondo ombelicato (Fig. 61.13).

#### **TAZZE-CIOTOLE (TC)** (Figg. 63, 64A)

La frammentarietà dei reperti non ha consentito di riconoscere esemplari di sicura attribuzione alle ciotole tra i materiali dell'Area Nord. L'approssimazione della ricostruzione del profilo e l'applicazione del criterio classificatorio basato sull'I.D.P., permettono tuttavia di identificare nella categoria mista tazza-ciotola, 27 frr con vasca poco profonda (I.D.P.  $\leq 3,5 \geq 2,5$ ) e diametro compreso tra 9 e 20 cm. Tra essi si distinguono 21 esemplari a profilo articolato, variabile, senza nette cesure dal *profilo sinuoso* con orlo più o meno svasato (es. Fig. 63.2-4, 9, 15-17) al *profilo carenato*, con carena arrotondata (es. Fig. 63.5, 8, 10, 13, 14, 18-19) o a spigolo (Fig. 63. 12, 14)<sup>51</sup>.

<sup>51</sup> La distinzione tra forme a profilo sinuoso e forme carenate è spesso molto labile ed è considerata del tutto secondaria in funzione del tipo di classificazione qui proposta, basata sull'indice tipometrico della profondità dei recipienti (cfr. *supra*).

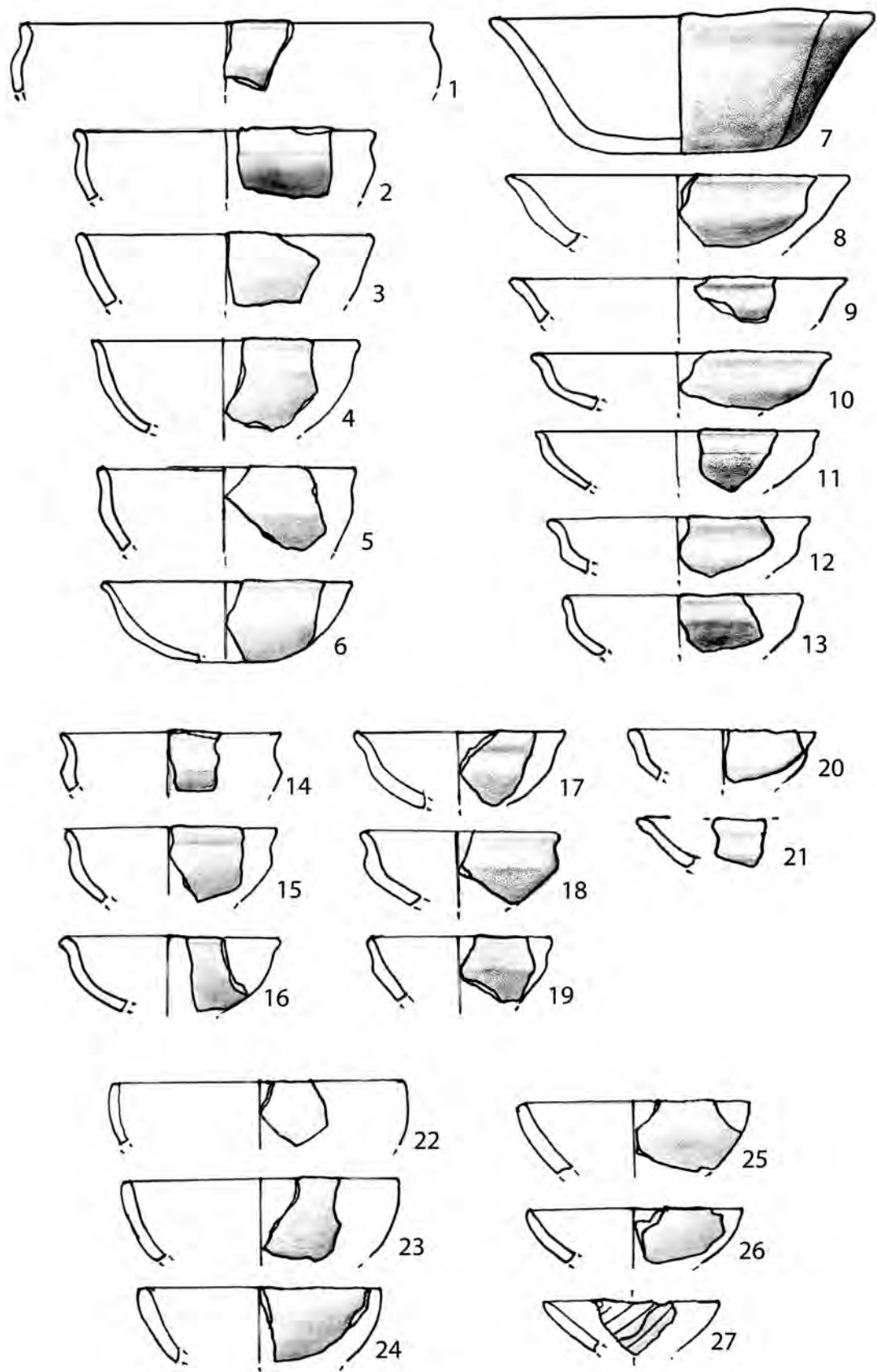


Fig. 63. Tazze-Ciotole (TC). Scala 1:3.

Alcune TC si caratterizzano per l'ampio diametro all'imboccatura, compreso tra i 16 e i 19 cm (Fig. 63.1, 7-9) o per l'associazione tra ampio diametro e vasca molto bassa (Fig. 63.8-12). Degno di menzione è un raffinato esemplare di TC troncoconica a profilo concavo con orlo lievemente svasato, fondo piano e superficie esterna levigata (Fig. 63.7, Fig. 113.4; US 1376, Ø orlo 19 cm; h 6,8 cm ca.), che trova puntuale confronto in un esemplare proveniente dalla capanna C1 e catalogato come "scodella" (TP019\_0100: Ducci 1971-1972, VI.2). Sono inoltre documentati 6 esemplari a *profilo continuo* (Fig. 63.22-27), con bassa vasca a profilo convesso, che includono alcuni frammenti precedentemente catalogati come "ciotole a calotta". Tra essi si distingue una piccola TC ai limiti del miniaturistico decorata con un fascio diagonale di linee incise parallele (4 rettilinee e 1 ondulata) (Fig. 63.27, 64.1; US 1063, Ø orlo 8,9 cm; h 2,5 cm ca.).

Al pari delle tazze, le tazze-ciotole appaiono omogeneamente presenti nelle tre fasi di vita dell'Area Nord, con una maggiore frequenza nella Fase 3 (9 dei 27 frammenti provengono dalla sola US 509).

**Confronti:** Mursia offre un abbondante repertorio di esemplari classificabili come "tazze-ciotole" alla luce dei criteri esposti, di cui si presentano alcuni confronti esemplificativi: TC a profilo continuo: (Tozzi 1968, fig. 15.6, 16.3); a profilo articolato (TP019\_0536; TP019\_0576; TP019\_1059); a profilo carenato: (Tozzi 1968, figg. 11.9; 15.10; 19.8,12; Ducci 1971-1972, tav. III.5,6,7; Marcucci 2008, figg. 2, 3). Da Mozia proviene un esemplare a profilo semplice con fondo ombelicato (TP030\_025: Spatafora 2000, tav. CLXXIX.44).

#### **TAZZE-SCODELLE (TS) (Figg. 64B, 65A)**

In questa categoria sono confluiti 16 frammenti con vasca mediamente profonda e profonda (I.D.P.  $\leq 2,5 \geq 1,5$ ) e diametro compreso tra 9 e 15,8 cm. Tra essi 8 sono a *profilo continuo*, con vasca a profilo convesso (Fig. 65.9-11), a profilo rettilineo (Fig. 65.12-14), o tendenzialmente emisferica (Fig. 65.15); un esemplare si distingue per le pareti lievemente rientranti con orlo assottigliato e fondo ombelicato (Fig. 65.16, US 785).

8 TS presentano invece *profilo articolato*, di cui un solo esemplare con vasca carenata (Fig. 65.1) e i rimanenti a profilo sinuoso (Fig. 65.2-8); tra essi si distinguono due eleganti esemplari di TS profonde a profilo concavo-convesso o "a campana rovesciata", con orlo svasato e vasca lievemente schiacciata sul fondo (Figg. 65.2,3, Fig. 64B), provenienti rispettivamente dall'US 520 (Fase 3) e dall'US 1383 (Fase 1).

Al pari delle tazze e delle TC, le TS sono rappresentate sia nei livelli più antichi che in quelli più recenti dell'Area Nord.

**Confronti:** da Mursia provengono diversi esemplari classificabili come "tazze-scodelle": TS a profilo articolato: (Tozzi 1968, figg. 10.5; 19.3); a profilo carenato (Ducci 1971-1972, tav. XII.4; Tozzi 1968, fig. 18.11; TP019\_0067; TP019\_0553); la forma è attestata anche a Milena (La Rosa, D'Agata 1988, tav. V.10).

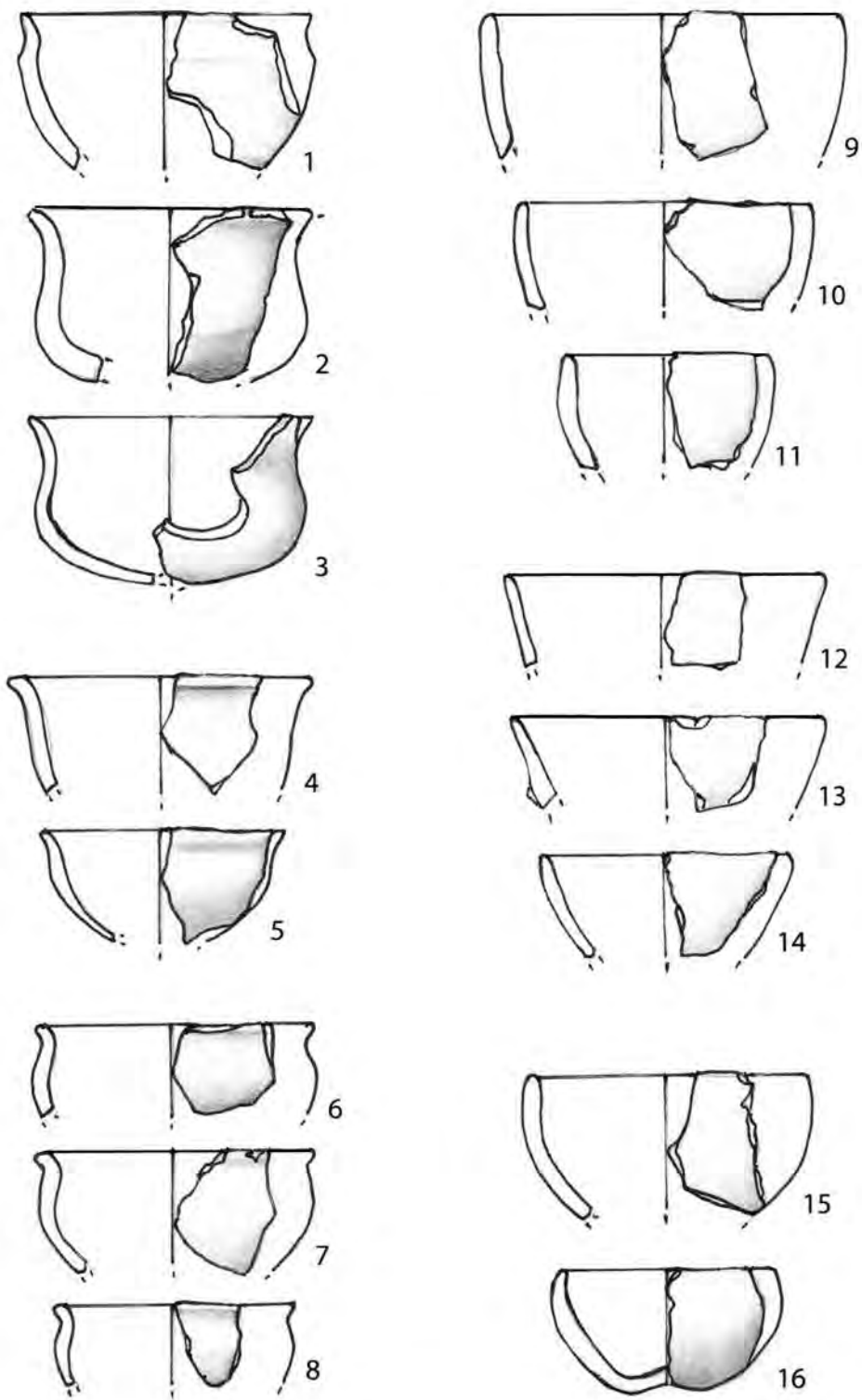
#### **TAZZE-SCODELLE-CIOTOLE (TSC) (Fig. 65B)**

Rientrano in questo gruppo 6 frammenti di cui non è possibile determinare il diametro nè la corretta inclinazione; presentano profilo continuo (rettilineo o convesso) (Fig. 65.20-22) o articolato (Fig. 65.17-19).



Fig. 64. A. Tazza-Ciotola (Fig. 63.7), - B. Tazza-Scodella (Fig. 65.7).

A



B

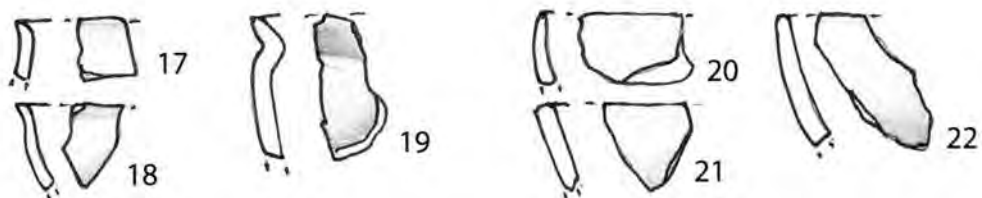


Fig. 65. A -Tazze-Scodelle (TS); B. TSC (Tazze-Scodelle-Ciotole). Scala 1:3.



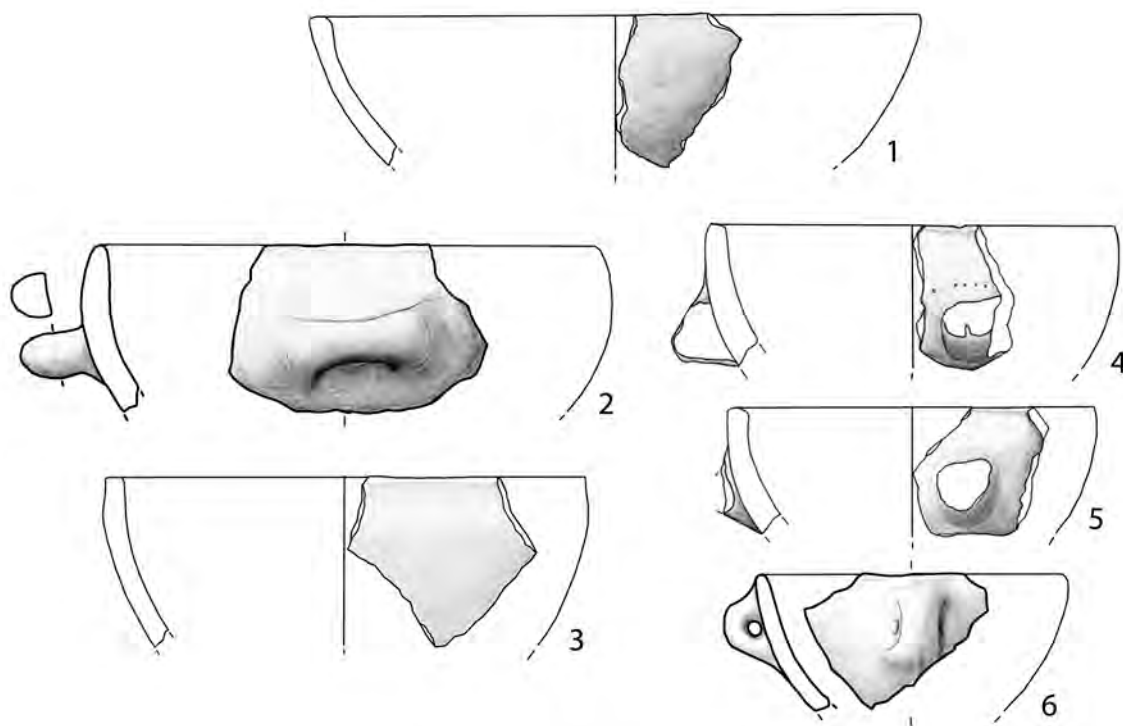


Fig. 66. Scodelle emisferiche. Scala 1:3.

#### **GRANDI CIOTOLE** (Fig. 67)

Tale categoria è rappresentata da 10 esemplari a profilo continuo, con bassa vasca troncoconica a profilo più o meno convesso o rettilineo, (I.D.P.  $\leq 3,5 \geq 2,5$ ), diametro all'imboccatura compreso tra i 28 e i 38 cm, orlo indistinto a margine arrotondato, assottigliato, ingrossato o superiormente appiattito (Fig. 67.2-10). Si distingue un esemplare con vasca a calotta o "lenticolare" e orlo lievemente rientrante (Fig. 67.1, US 1166=1186, Ø orlo 28 cm)<sup>52</sup>.

Quasi tutti gli esemplari di tale foggia derivano dai livelli di vita dell'ambiente B10 (Fase 3), eccetto un paio di reperti riferibili alla fase precedente (UUSS 1166, 1255).

#### **SCODELLE** (Figg. 66, 68-69)

Nel repertorio dell'Area Nord sono attestati 24 esemplari di scodelle con valori di diametro compresi tra 12,5 e 26,5 cm ca. Tra gli esemplari *a profilo continuo* si distingue un primo gruppo *con vasca emisferica* (Fig. 66.2-6) e un secondo gruppo *con vasca troncoconica*, a profilo convesso (Fig. 68) e a profilo rettilineo (Fig. 69A).

L'unico esemplare *a profilo articolato* è una scodella carenata con orlo appena svasato, parete al di sopra della carena a profilo rettilineo, vasca profonda lievemente convessa e carena arrotondata, sulla quale è impostata una raffinata maniglia ad anello decorata con una sottile solcatura orizzontale (Fig. 69B, US 515, Ø orlo 26,6 cm). TP019\_0373); un interessante confronto si può istituire con un esemplare proveniente dalla capanna A3, dotato anch'esso di maniglia orizzontale e decorato con una fila di bugne circolari applicate sulla carena (TP019\_0373; Tozzi 1968, fig. 6.11).

Si riscontra un'elevata variabilità morfologica con esemplari conservanti *maniglie* o attacchi di maniglie (Figg. 66.2, 101.2; US 510; 68.5); *prese* (Fig. 66.4, recante decorazione a punti impressi al di sopra dell'impugnatura); *anse* o attacchi di anse (Fig. 66.6, US 1072; Fig. 68.1,3-4,9, quest'ultimo dotato di orlo rientrante); bugne incise (Fig. 69.5, US 795, confrontabile con un altro esemplare simile di Mursia: TP019\_0650).

Quasi tutte le scodelle provengono dai livelli di frequentazione del complesso B10-B7 o da aree esterne sigillate da strati di crollo, eccetto 4 esemplari riferibili alle fasi più antiche (Fasi 2a, 2b, 2c: UUSS 1005, 1072, 1126, 1146).

Confronti: le scodelle con maniglie sono attestate a Monte Ciappa (ME023\_002, ME023\_003: Bernabò Brea 2000, figg. 11a, c), e a Tindari (ME004\_118, ME004\_119, Cavalier 1970, figg. 4a, b); le scodelle con prese sono abbondantemente documentate nella stessa Mursia (Ardesia *et alii*, fig.10.8; Tozzi 1968, figg. 17.2, 22.1; 17.5, 22.9).

<sup>52</sup> A livello morfologico tale reperto richiama la forma di una serie di esemplari provenienti dal sito di Messina is. 146, definiti come "tegami", caratterizzati da pareti rientranti e impasti grossolani, recanti talvolta tracce di bruciato; tali materiali sono stati oggetto di un lavoro di tesi, inedito, condotto da I. Gennuso (Gennuso 2013).

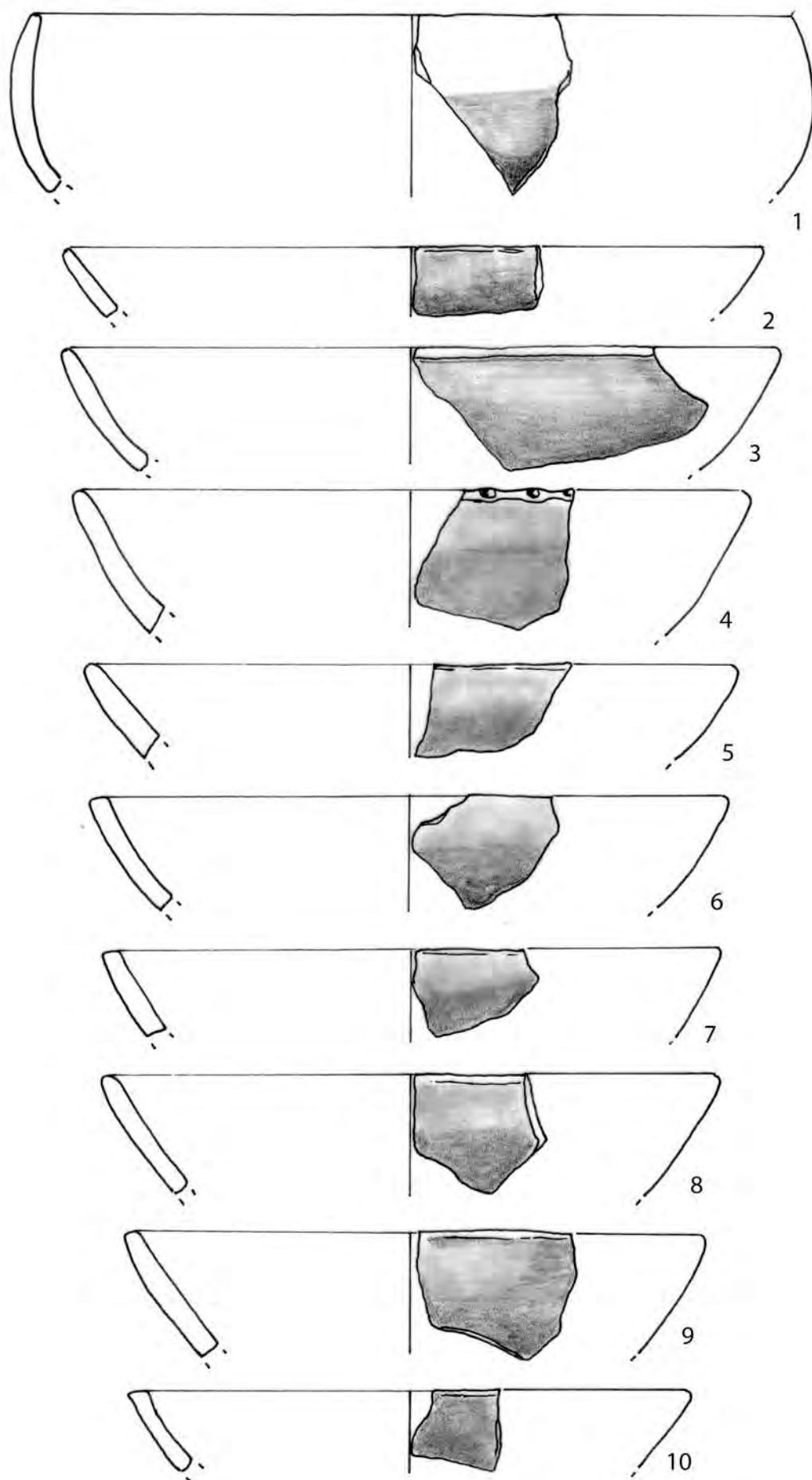


Fig. 67. A. Grandi ciotole. Scala 1:3.

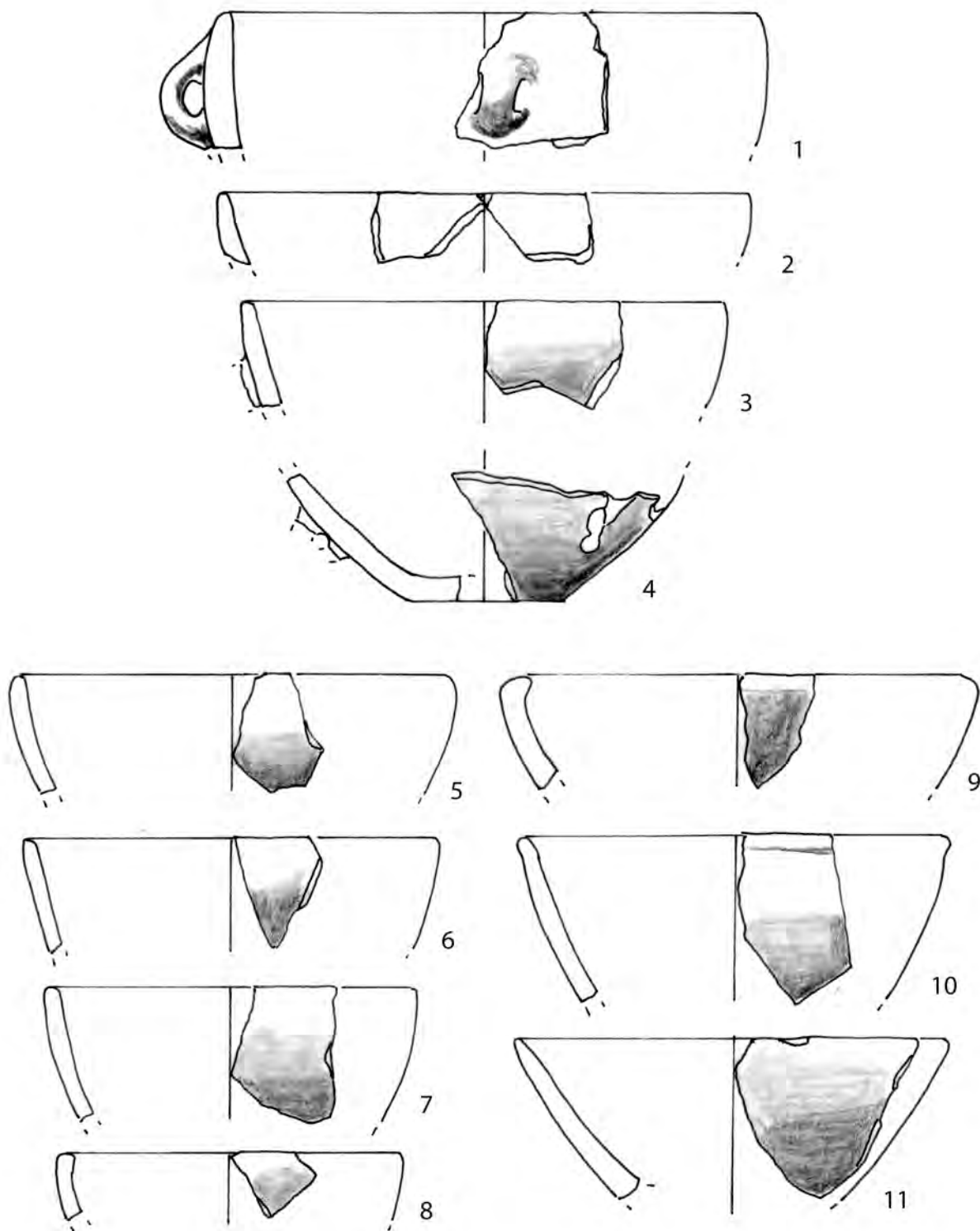


Fig. 68. Scodelle troncoconiche a profilo convesso. Scala 1:3.

#### **SCODELLONI** (Figg. 70- 79)

Si tratta si una delle categorie più ampiamente documentate nel campione in esame, rappresentata da 62 esemplari con valori di diametro compresi tra 27 e 45 cm<sup>53</sup>, caratterizzati da elevata variabilità morfologica, di cui si fornisce una sintetica descrizione per grandi raggruppamenti. A livello generale si distinguono due grandi famiglie di scodelloni troncoconici *a profilo rettilineo* (Figg. 70-71) e *a profilo convesso* (Figg. 72-73), con vasche più o meno aperte e profonde e orlo variamente configurato (indistinto, assottigliato, ispessito,

<sup>53</sup> La vasca dei vasi *su piede* può superare anche i 50 cm di diam. max., misura che non è raggiunta dagli scodelloni esaminati provenienti dall'Area Nord.

arrotondato, a margine superiormente appiattito, ecc.); si distingue un gruppo di 10 scodelloni *con orlo distinto*, ingrossato verso l'esterno (Fig. 74.1-2) o *rientrante* e con margine piatto (Fig. 74.3-10, Fig. 76B); un gruppo di 18 esemplari presenta invece *orlo decorato a impressioni digitali* (Figg. 75, 77, 78.1), *a tacche* (Fig. 77.3, 6, 9-11), o la combinazione di *impressioni digitali sull'orlo e incisioni lineari sulla vasca interna* (Fig. 78.4,5). Gli esemplari più significativi del complesso in esame sono 2 scodelloni troncoconici biancati con orlo decorato a impressioni digitali: il primo, integro, con robuste anse rastremate impostate nella parte inferiore della vasca (Fig. 79.1, US 535, Ø orlo 41,9 cm; h 12,4 cm); il secondo, dal profilo quasi interamente ricostruibile, con una coppia di anse impostate poco al di sotto dell'orlo (Fig.79.2, US 570, Ø orlo 35 cm; h 11,2 cm); ad essi si aggiunge un terzo esemplare mancante della parte superiore del profilo, anch'esso dotato di anse verticali impostate a breve distanza dal fondo (Fig. 79.3, US 509).

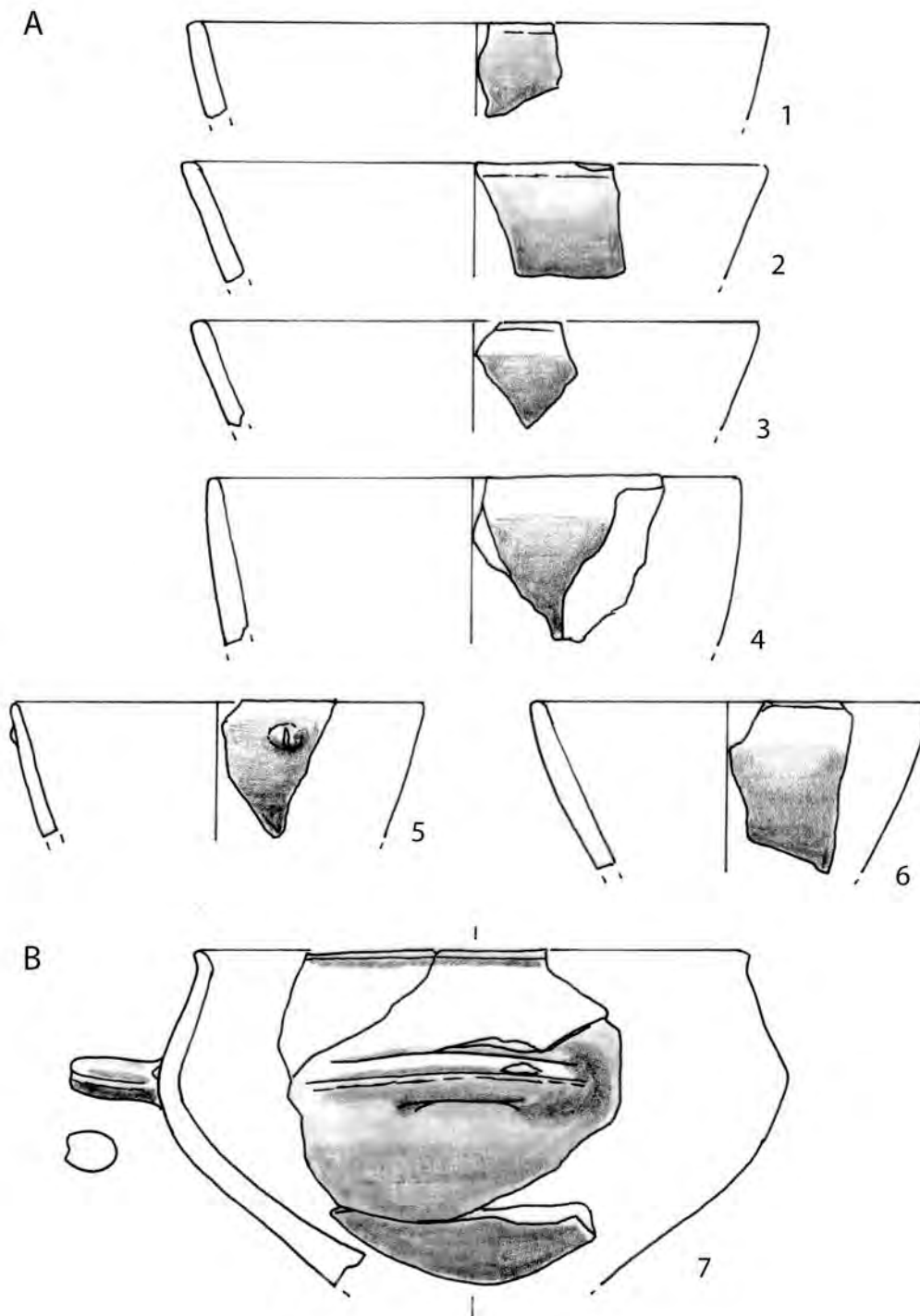


Fig. 69. A - Scodelle troncoconiche a profilo rettilineo; B. Scodella a profilo carenato. Scala 1:3.



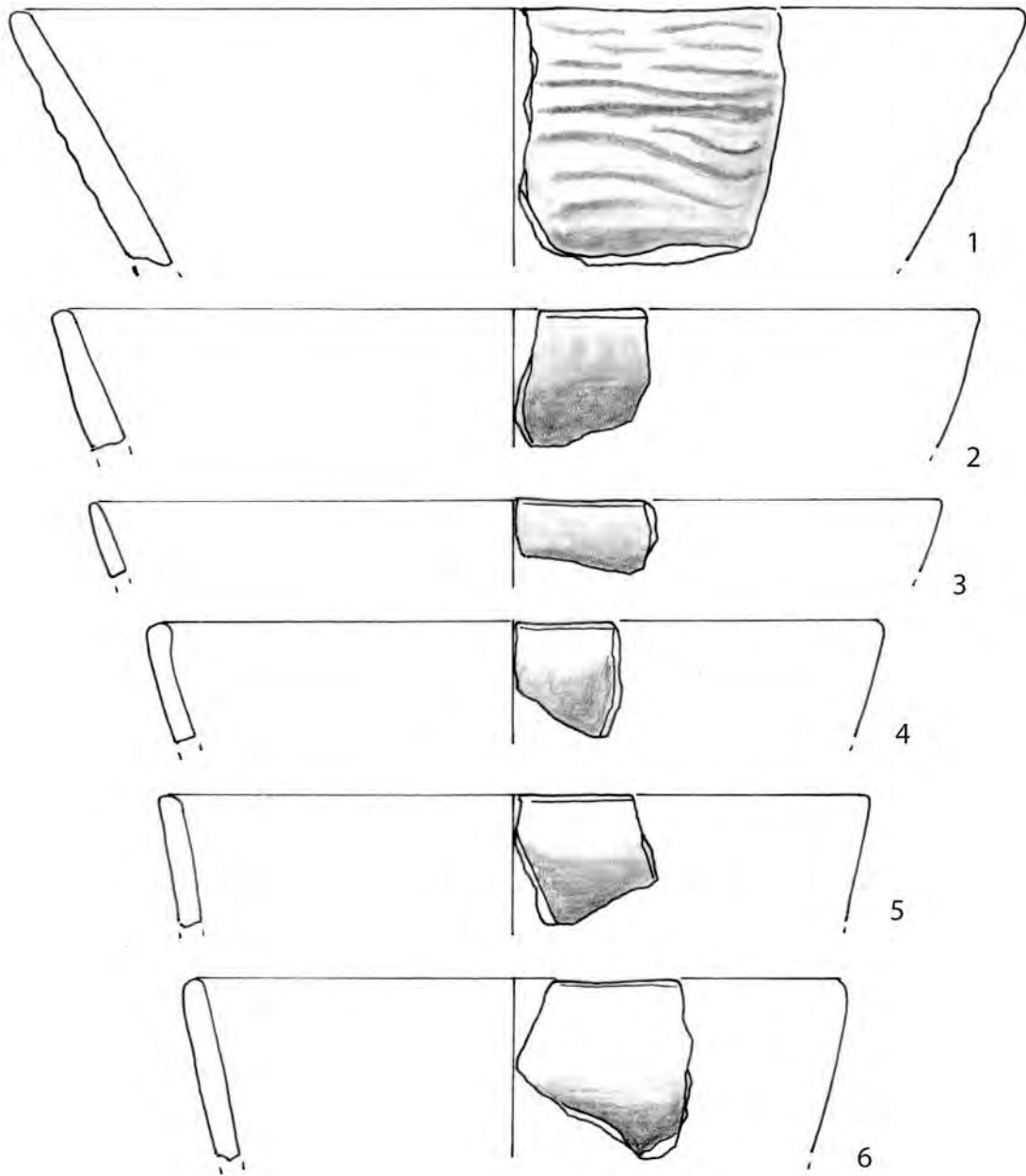


Fig. 70. Scodelloni troncoconici a profilo rettilineo. Scala 1:3.

Si segnala un reperto caratterizzato da impasto grezzo e dalla presenza di striature orizzontali sub-parallele sulla superficie esterna, probabilmente tracciate con le dita (Fig. 70.1, Fig. 76A; US 570) e un esemplare a profilo convesso, la cui parete esterna presenta una singolare decorazione a segmenti lineari incisi di forma irregolare, distribuiti caoticamente ma uniformemente sulla superficie (Tav. 73.4, US 927).

Tale frammento, al momento privo di confronti puntuali, è inquadrabile in una classe vascolare locale "a caotiche linee incise" identificata nel settore D di Mursia<sup>54</sup>.

Considerato l'estremo carattere funzionale di questa categoria vascolare, le attestazioni di scodelloni nell'Area Nord presentano caratteri di omogeneità in un arco cronologico piuttosto ampio, dalle fasi iniziali (US 1274) alle fasi conclusive (UUSS 449, 474), con un progressivo incremento di occorrenze nelle fasi centrali della vita della B10 (UUSS 509, 510, 575, 579, 512, ecc.).

Confronti: analogamente a quanto osservato per le scodelle, vista l'elevata frequenza e diffusione di questa categoria vascolare si illustreranno solo i confronti riscontrati a Mursia per i tipi più specifici di scodellone: scodellone a profilo rettilineo (Tozzi 1968, fig. 13.8, 15.3bis; Ducci 1971-1972, tav. VII.3); a profilo convesso (Tozzi 1968, fig. 13.10, 15.14; Ducci 1971-1972, tavv. XIII.2, XX.5, XXI.2; Marcucci 1998, p. 193.1); con anse

<sup>54</sup> Cattani, Nicoletti, Tusa 2012; Nicoletti 2009, fig. 8.1

(Tozzi 1968, figg. 13.4, 14.3, 5; 22.23; 23.9; Ducci 1971-1972, tav. XVIII.1); con orlo ingrossato verso l'esterno: Tozzi 1968, fig. 10.14); con orlo rientrante, categoria peculiare del contesto pantesco, spesso associata a una coppia di anse rastremate (Tozzi 1968, figg. 11.16, 16.5; Ardesia *et alii* 2006, figg. 10.3-5; Ducci 1971-1972, tav. XVIII.1; TP019\_0074; TP019\_0857; TP019\_0867; TP019\_0870; TP019\_0876; TP019\_0942; l'orlo ingrossato internamente è documentato da due frammenti di Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 17d). L'orlo decorato a impressioni digitali o a tacche è un tipo decorativo ampiamente attestato, molto comune in un vasto areale geografico e senza significative variazioni diacroniche: per il reperto illustrato in Fig. 79.1 si propone un confronto esemplificativo con Ducci 1971-1972, tav. VI.3 (TP019\_0098), di minori dimensioni.

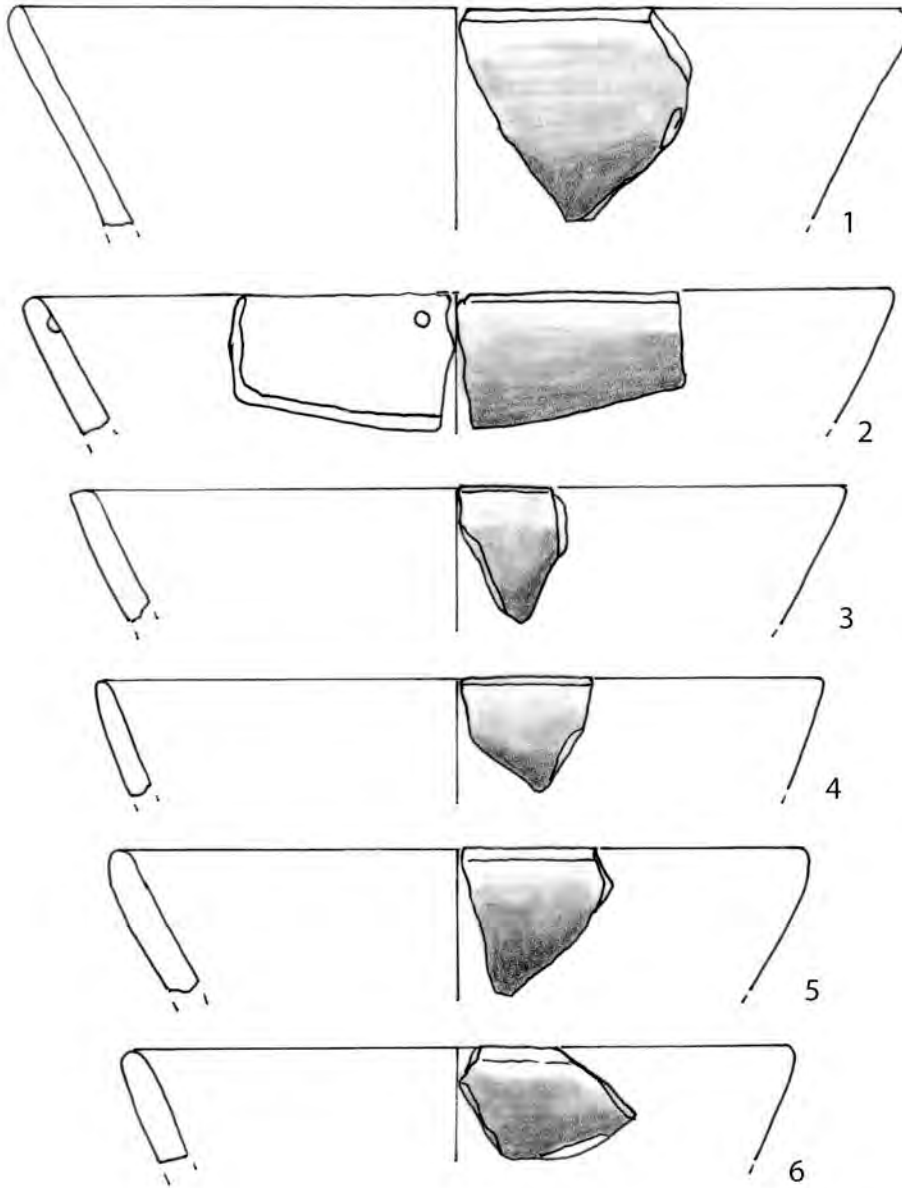


Fig. 71. Scodelloni troncoconici a profilo rettilineo. Scala 1:3.

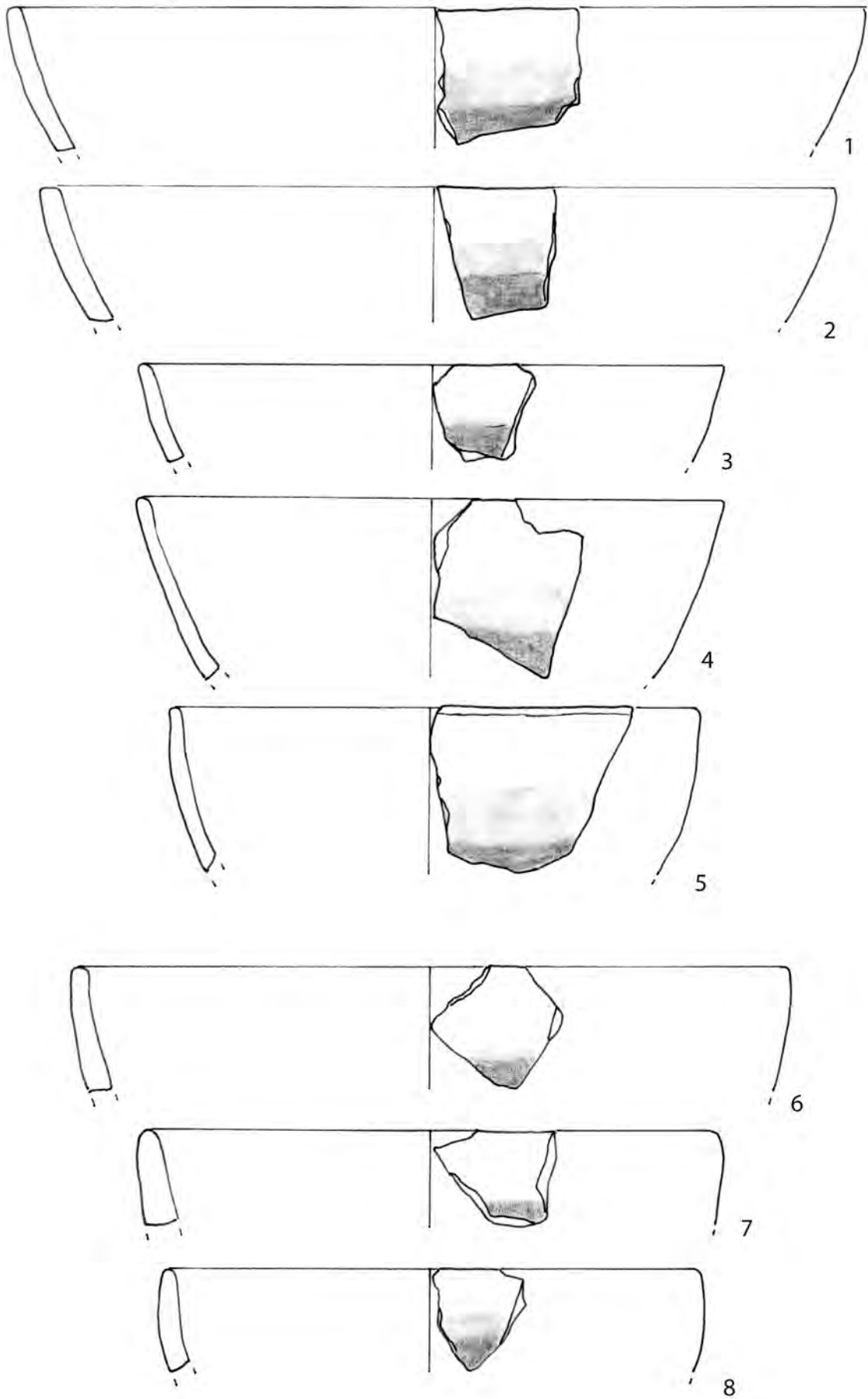


Fig. 72. Scodelloni troncoconici a profilo convesso. Scala 1:3.

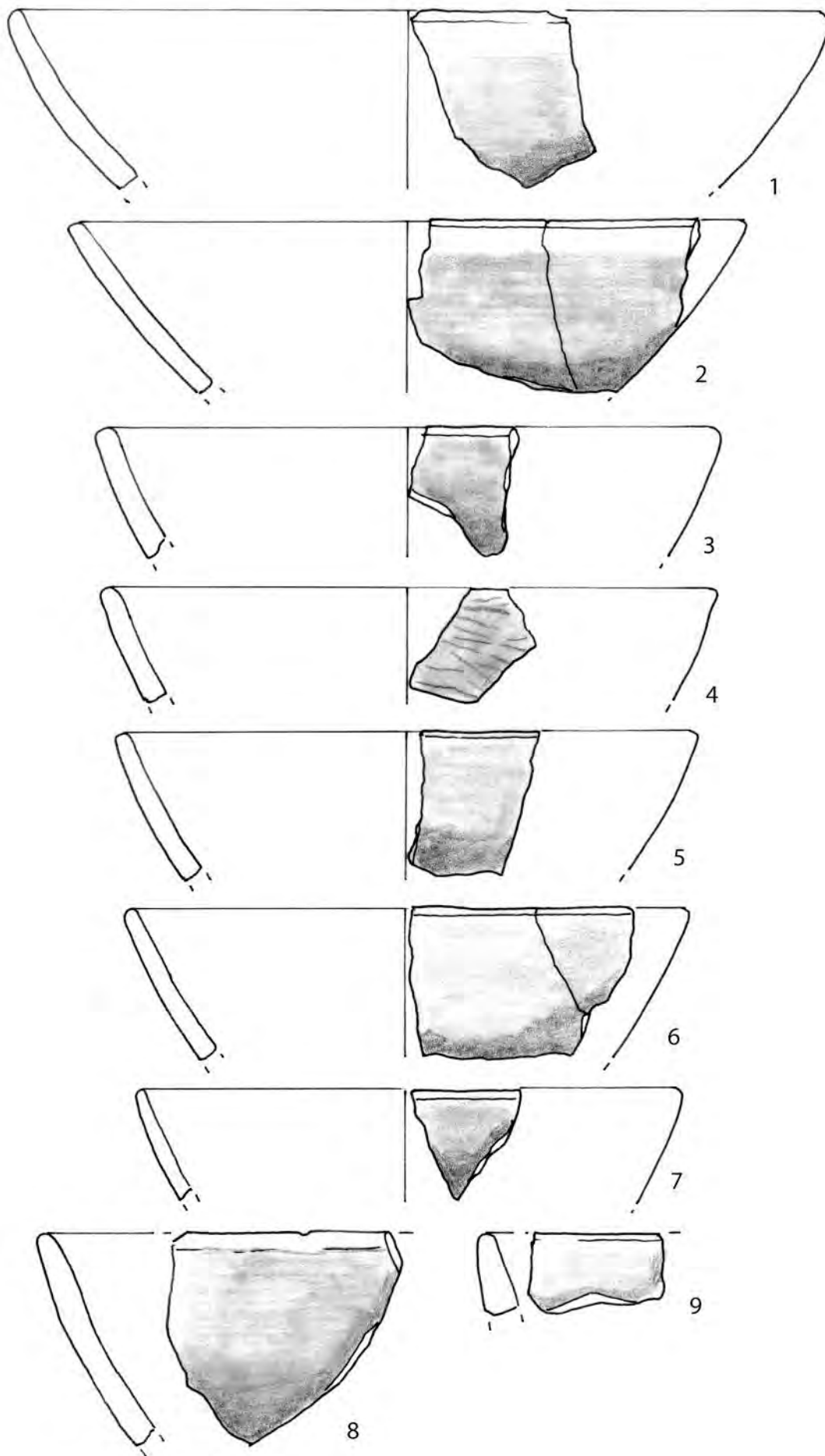


Fig. 73. Scodelloni troncoconici a profilo convesso. Scala 1:3.



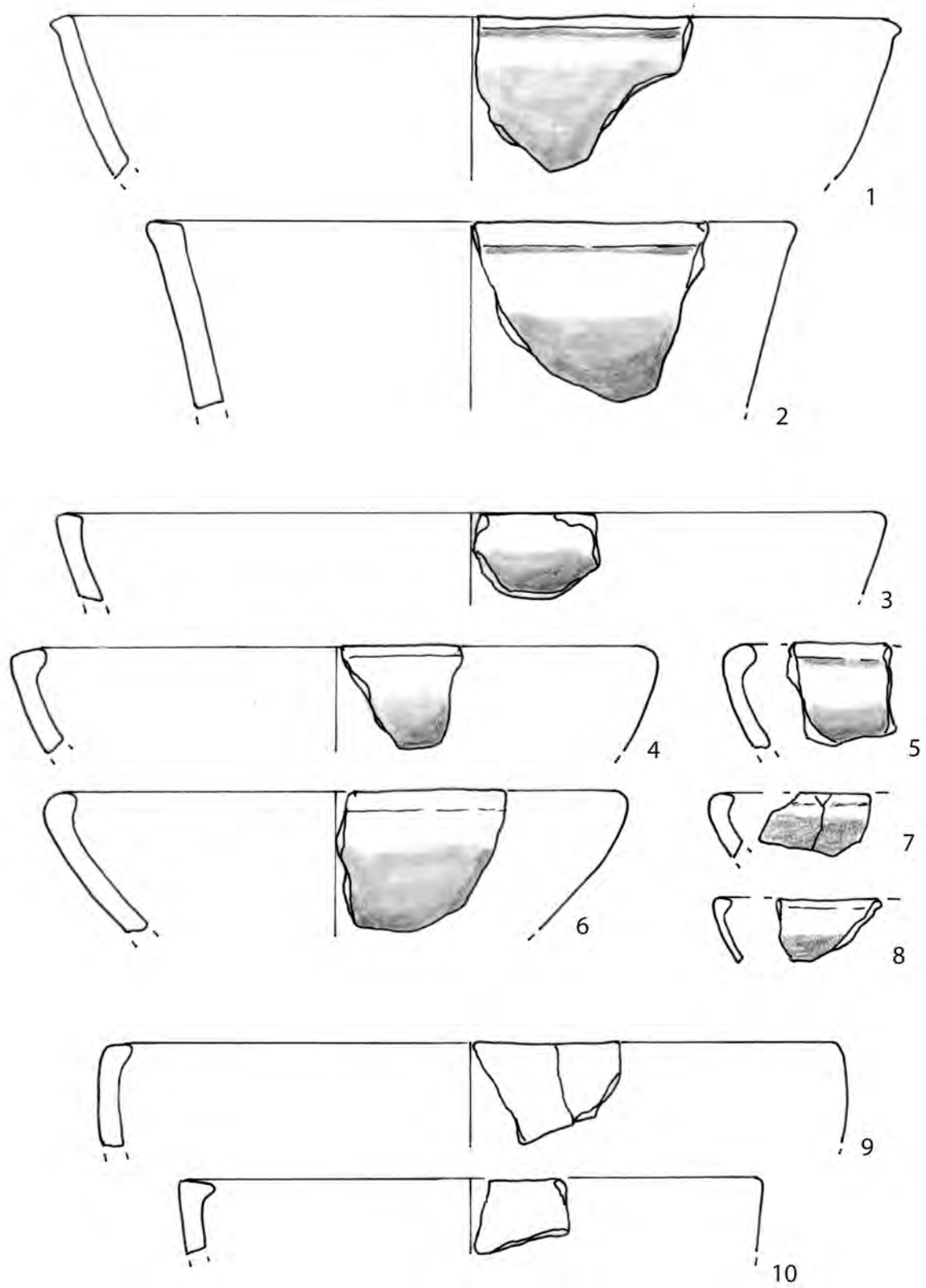


Fig. 74. Scodelloni troncoconici con orlo distinto. Scala 1:3.

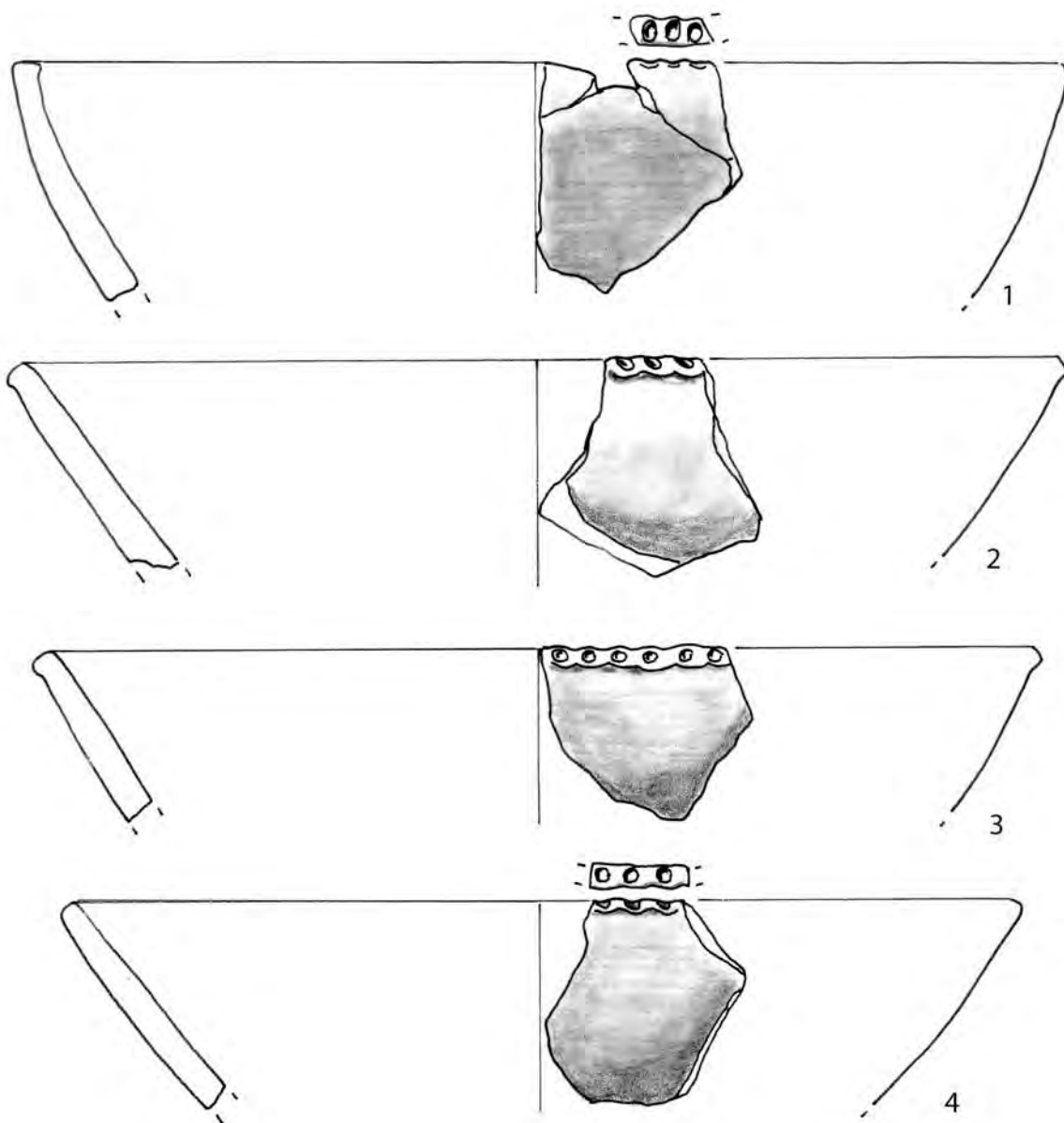


Fig. 75. Scodelloni troncoconici con impressioni digitali o tacche. Scala 1:3.



Fig. 76. A. Scodellone a profilo rettilineo (Fig. 70.1); B. Scodellone con orlo rientrante (Fig. 74.6)

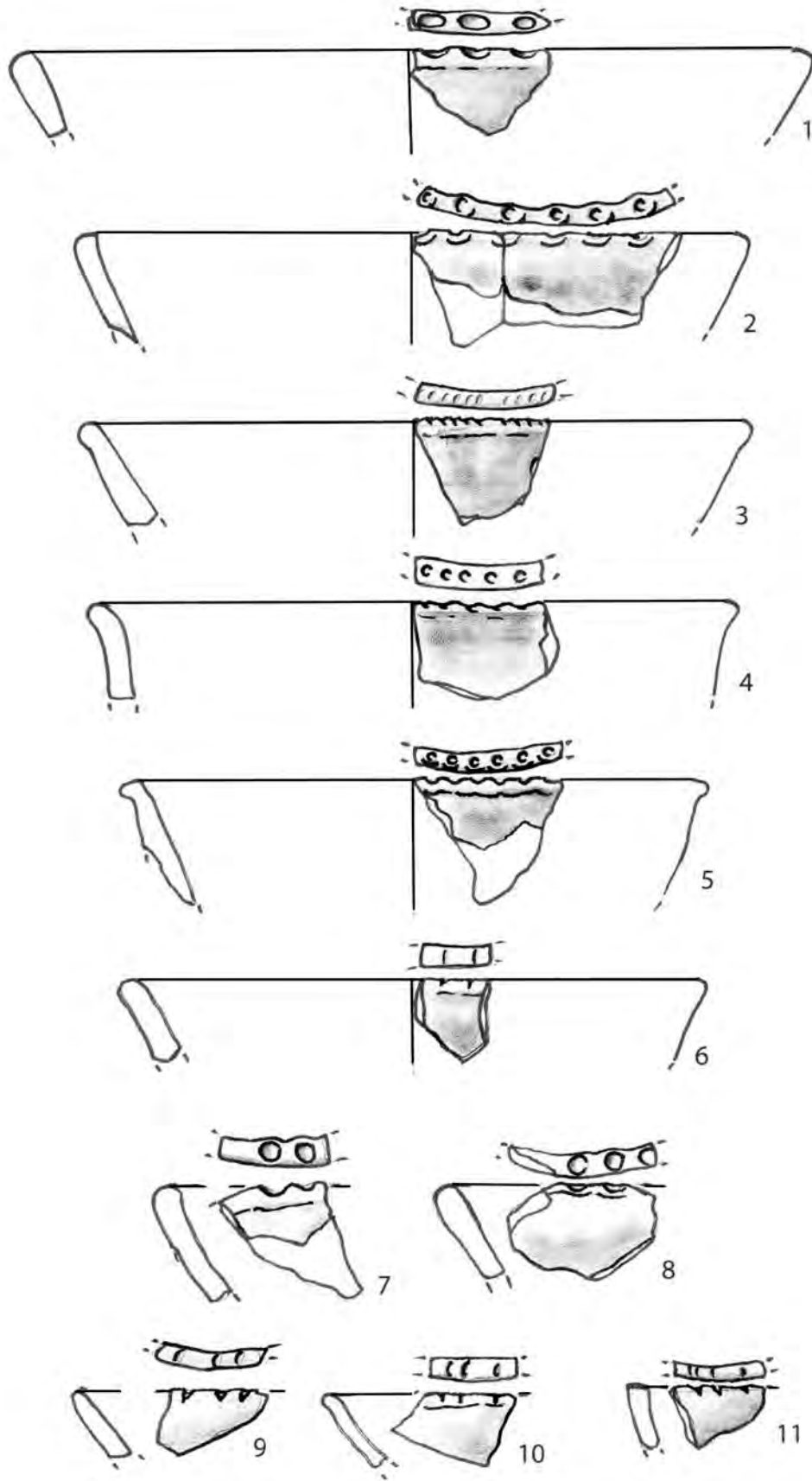


Fig. 77. Scodelloni troncoconici con impressioni digitali o tacche. Scala 1:3.

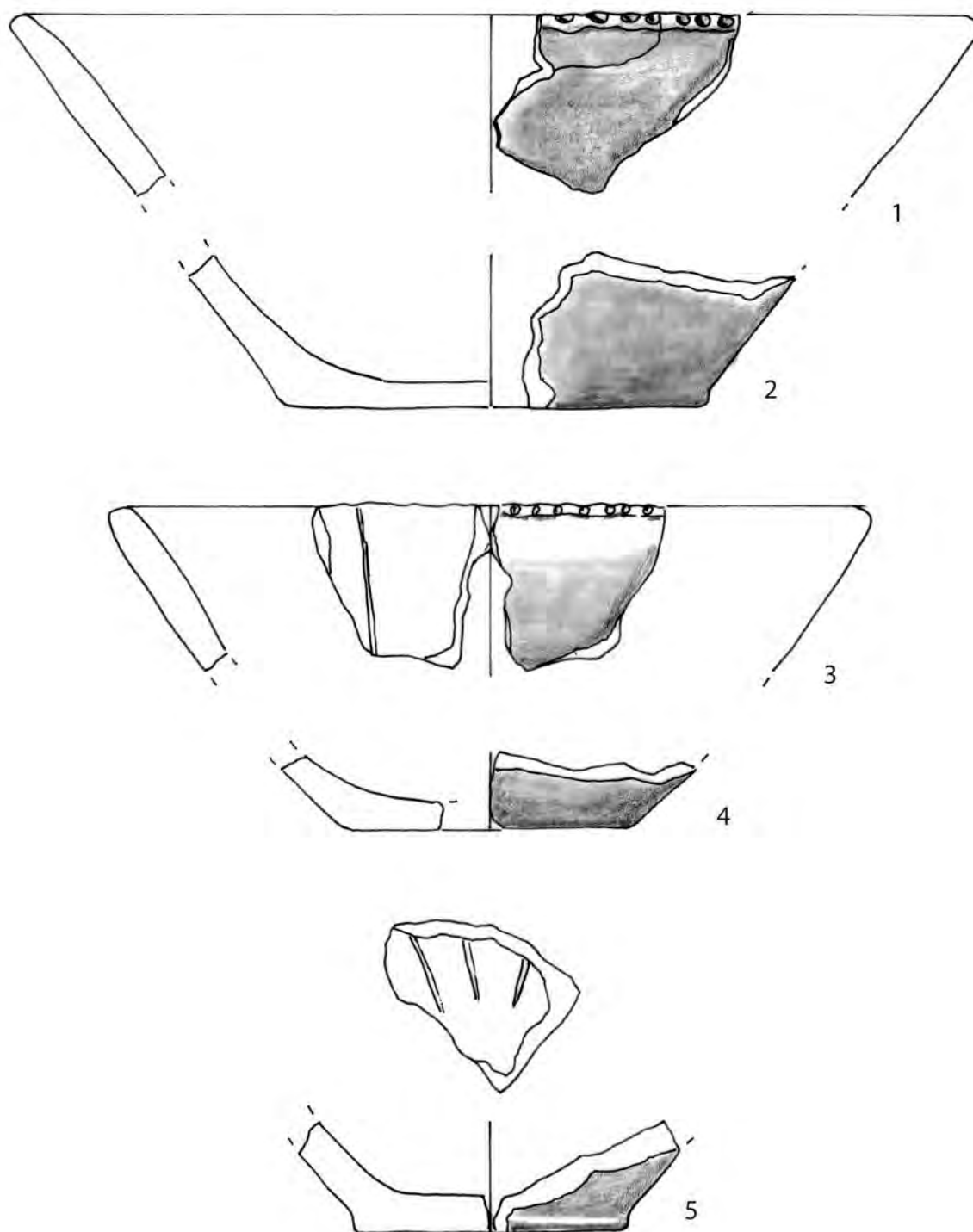


Fig. 78. Scodelloni troncoconici con impressioni digitali e incisioni. Scala 1:3.

### VASI SU PIEDE (Figg. 80- 84)

Nel complesso dell'Area Nord sono stati individuati 46 esemplari di vasi su piede, 16 dei quali riferibili a piedi (Fig. 81B), caratterizzati da una certa variabilità morfologica e dimensionale, con valori di diametro all'orlo compresi tra 14 e 51 cm<sup>55</sup>, vasca troncoconica più o meno profonda impostata su piede troncoconico cavo più o meno alto, orlo variamente configurato, elementi di presa<sup>56</sup>, decorazioni, ecc.

In base alla conformazione della vasca si riconosce un gruppo di esemplari *con vasca a profilo concavo* (Figg. 80, 82) e un gruppo *con vasca a profilo rettilineo* (Fig. 83).

<sup>55</sup> In considerazione della configurazione dell'orlo (tendenza all'estroffessione e all'assottigliamento, cfr. *supra*), sono stati inseriti in questa categoria alcuni esemplari che potrebbero in realtà confluire nella categoria mista di scodelloni/vasi su piede, in assenza forme intere ed elementi diagnostici certi.

<sup>56</sup> Sui vasi su piede non sono attestate impugnature diverse dalle anse: sono generalmente a nastro, spesso rastremate, e si impostano sulla vasca, tra la vasca e il diaframma o tra la vasca o il piede (Ardesia 2013-2014, p. 70).



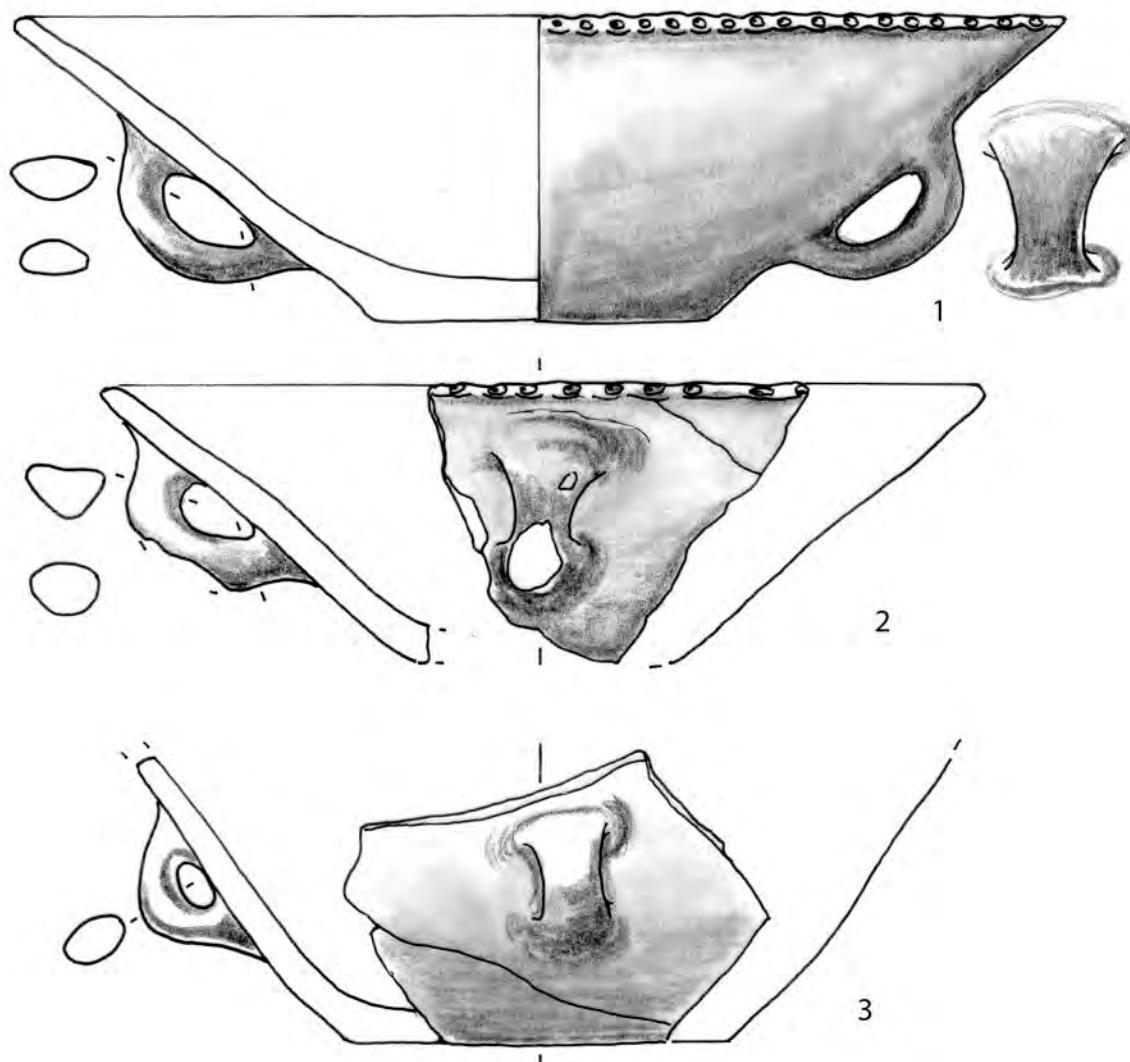


Fig. 79. Scodelloni biansati. Scala 1:3.

Non sono al momento attestati frammenti certamente identificabili come vasi su piede *con vasca a profilo convesso*, eccetto un singolare reperto proveniente dalla B7, con orlo ingrossato e basso piede ad estremità svasata (TP019\_0909, US 469: Ardesia *et alii* 2006, fig. 1.8); confronti per la forma convessa provengono sia dall'abitato (Tozzi 1968, figg. 14.7, 21.17,18; 22.3, 21), sia dai corredi funerari dei Sesi (TP027\_004; TP027\_008). Alcuni esemplari dell'Area Nord conservano un'*impugnatura*, il primo con vasca a profilo concavo, orlo a tesa molto svasato e ansa a nastro impostata sulla vasca (Fig. 80.1, US 576, Ø orlo 51 cm), il secondo con tratto di ansa a nastro impostata sul piede (Fig. 81.2, US 535) (Fig. 84B).

Alcuni presentano *orlo assottigliato* (Figg. 80.5; 82.1-2, 8, 10-12, 14; 83. 3, 6-8); *orlo svasato/a tesa*, più o meno accentuato (Figg. 80.2, 5-7; 82.1-14; 83.1); *orlo decorato a impressioni digitali* (Fig. 80.4, 6-7)<sup>57</sup>.

Altri esemplari si distinguono per la presenza di *decorazioni*: un frammento dotato di ansa (riferibile a un vaso su piede o a uno scodellone) presenta la vasca internamente decorata con linee incise incrociate e parallele (Figg. 80.2, 120.1; US 576), confrontabile con un esemplare da Naxos con linee intersecanti profondamente incise (ME030\_041: Procelli 1983, fig. 11.332); in un altro esemplare dell'Area Nord, mancante di orlo e base (Fig. 81.1, Fig. 84A; US 846), il raccordo tra vasca e piede è marcato da una sottile linea incisa, che trova un confronto puntuale in un reperto di Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 11a: PA007\_153); un terzo esemplare conserva sulla superficie interna tracce evanide di pittura con motivi lineari incrociati in bruno su fondo marrone chiaro (Figg. 83.5, 125.1).

I piedi, altrettanto variabili dal punto di vista formale e dimensionale, presentano diametro alla base compreso tra 9 e 20 cm. In base alla conformazione si riconoscono esemplari *con piede a profilo rettilineo* (Fig. 81. 2-3, 8, 12-15); *con piede a profilo concavo* (Fig. 81. 4-7, 9-10) e *con piede basso e svasato* (Fig. 81. 11, 16-17). L'estremità del piede può essere *indistinta* (Fig. 81.5, 10), *svasata* (Fig. 81.7, 9, 17), *assottigliata* (Fig. 81.13-14), *ingrossata* (Fig. 81. 7-9, 12, 17).

<sup>57</sup> Questi ultimi esemplari potrebbero confluire nella categoria mista di scodelloni/vasi su piede (cfr. Tozzi 1965, fig. 10.1).

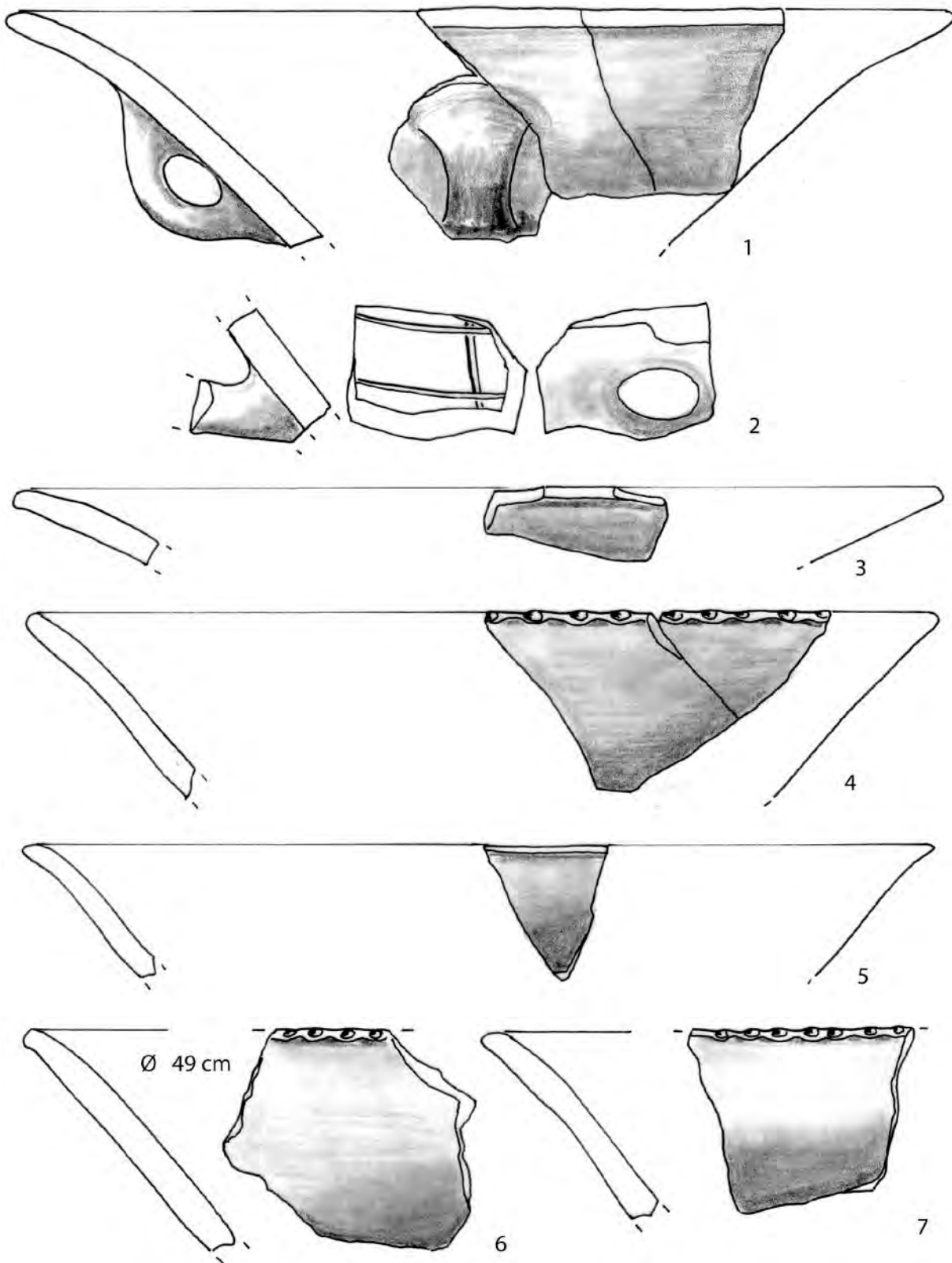


Fig. 80. Vasi su piede. Scala 1:3.

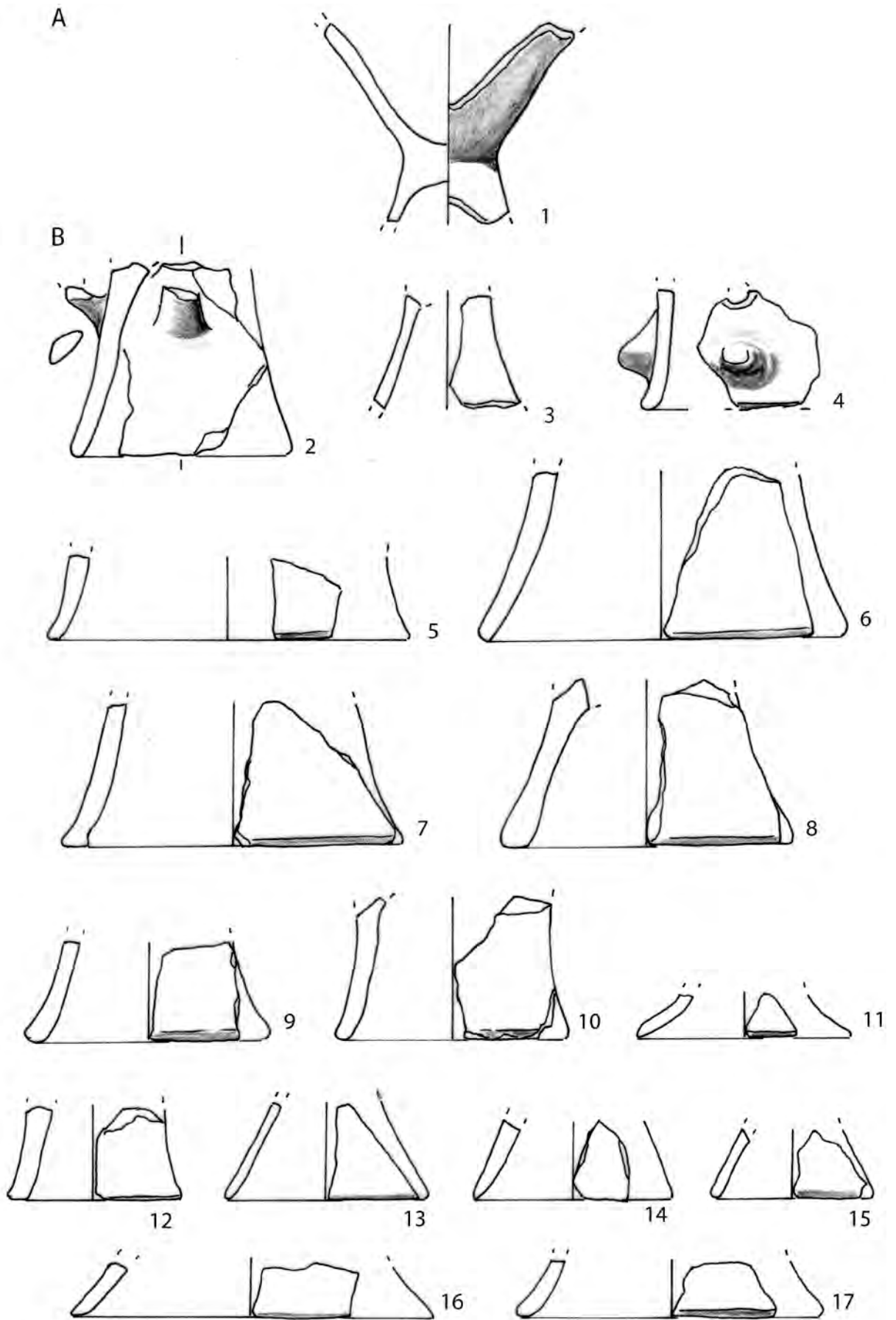


Fig. 81. Vasi su piede. A. Innesto vasca-piede; B. Piedi. Scala 1:3.

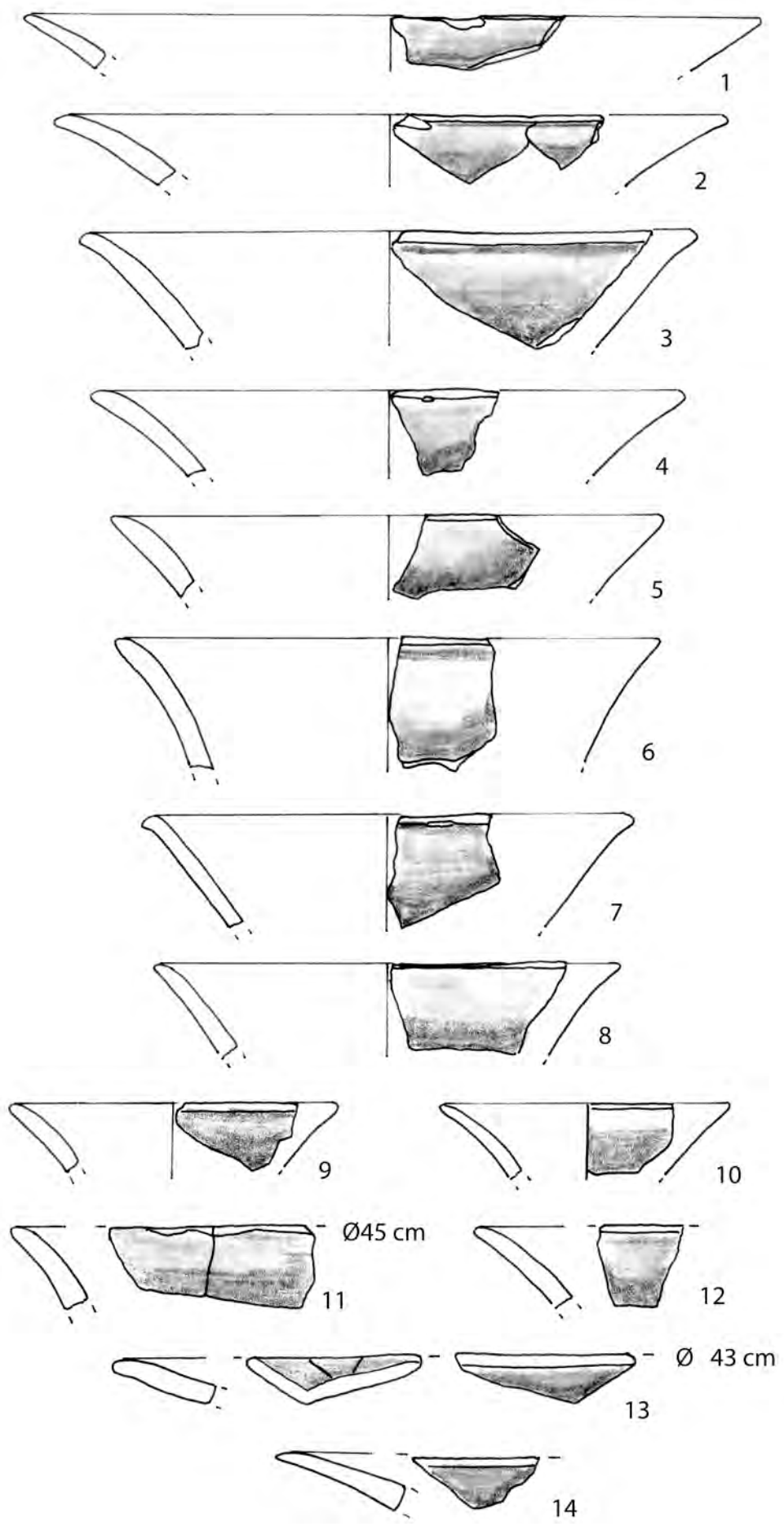


Fig. 82. Vasi su piede con vasca a profilo concavo. Scala 1:3.



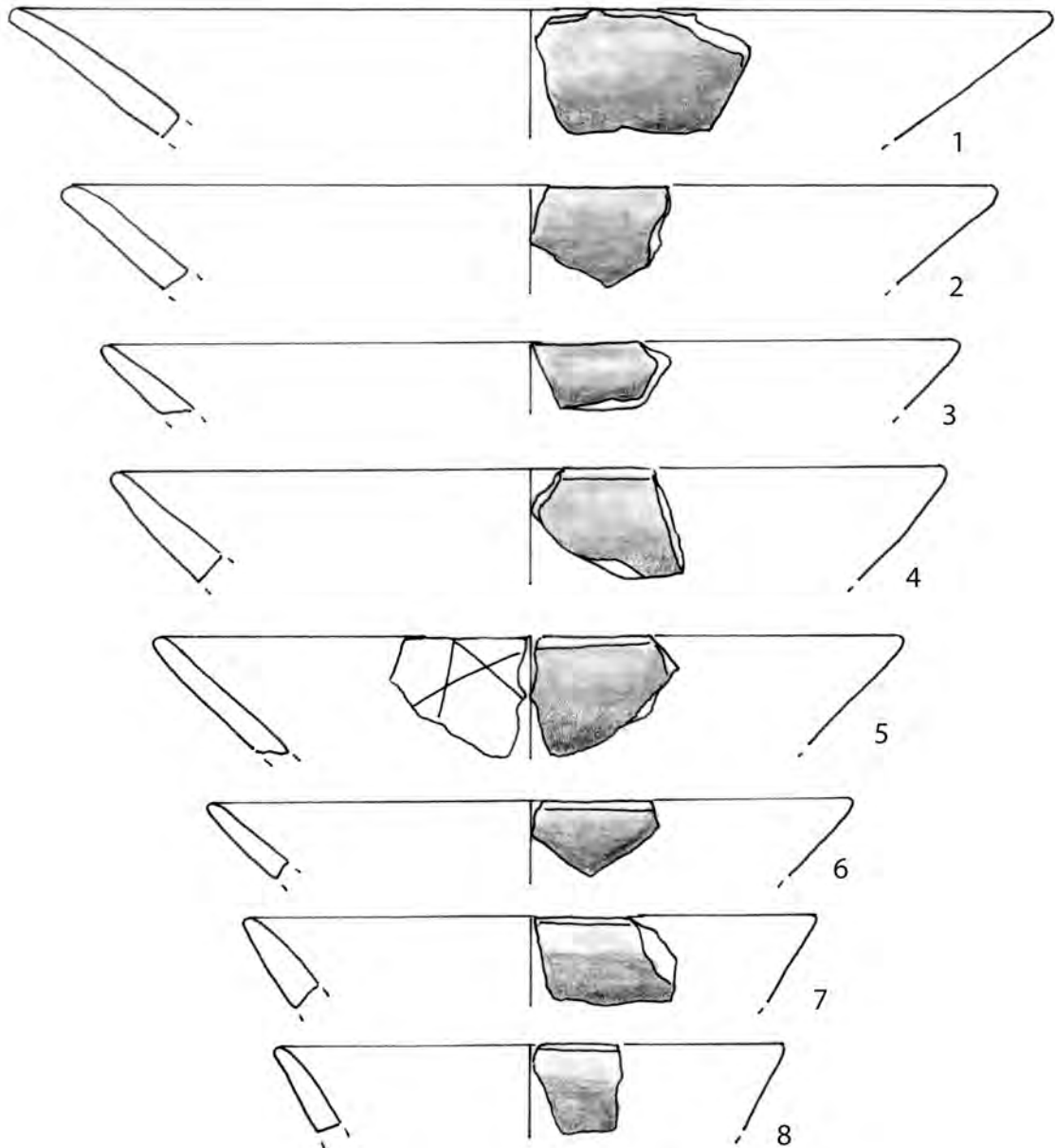


Fig. 83. Vasi su piede con vasca a profilo rettilineo. Scala 1:3.



Fig. 84. A - Vaso su piede (Fig. 81.1); B. Piede con attacco d'ansa (Fig. 81.2).

Si segnala un esemplare di piede decorato, con estremità ingrossata a margine piatto, foro circolare realizzato a crudo e bugna conica applicata poco al di sopra della base (Fig. 81.4, US 449); le bugne ricorrono anche su alcuni vasi su piede di Boccadifalco (PA007\_090; PA007\_091; PA007:091: Ardesia 2011, fig. 11a), impostate però al di sotto dell'orlo e non sul piede. Il *corpus* dei vasi su piede del l'Area Nord non sembra testimoniare una diacronia interna nè una sostanziale differenza rispetto alla distribuzione degli scodelloni:

entrambe le categorie si trovano associate sia nei livelli antichi che in quelli più recenti, talvolta provenienti dalle stesse unità stratigrafiche.

Per i confronti si rimanda alle osservazioni generali sui vasi su piede esposte nel contributo sulla tipologia (Cattani, Debandi, Magrì in questo vol.).

### SCODELLE/VASI SU PIEDE (Fig. 85)

Sono stati individuati 10 esemplari riferibili a questa categoria "mista", con valori di diametro compresi tra 18 e 25 cm; le varietà morfologiche e l'articolazione in gruppi seguono la stessa scansione delle scodelle, con esemplari *a profilo rettilineo* (Fig. 85.1-6) e *a profilo concavo* o *appena concavo* (Fig. 85.7-10); alcuni frammenti presentano attacchi d'ansa (Fig. 85.7), orlo ingrossato esternamente (Fig. 85.5) e un'associazione di *decorazioni a impressioni digitali* (sull'orlo) e *incisioni lineari* (sulla vasca interna) (Fig. 85.6, US 576).

Quasi tutti gli esemplari provengono dagli strati di frequentazione dell'ambiente B10 o dall'area intermedia tra la B10 e la B12 (US 881).

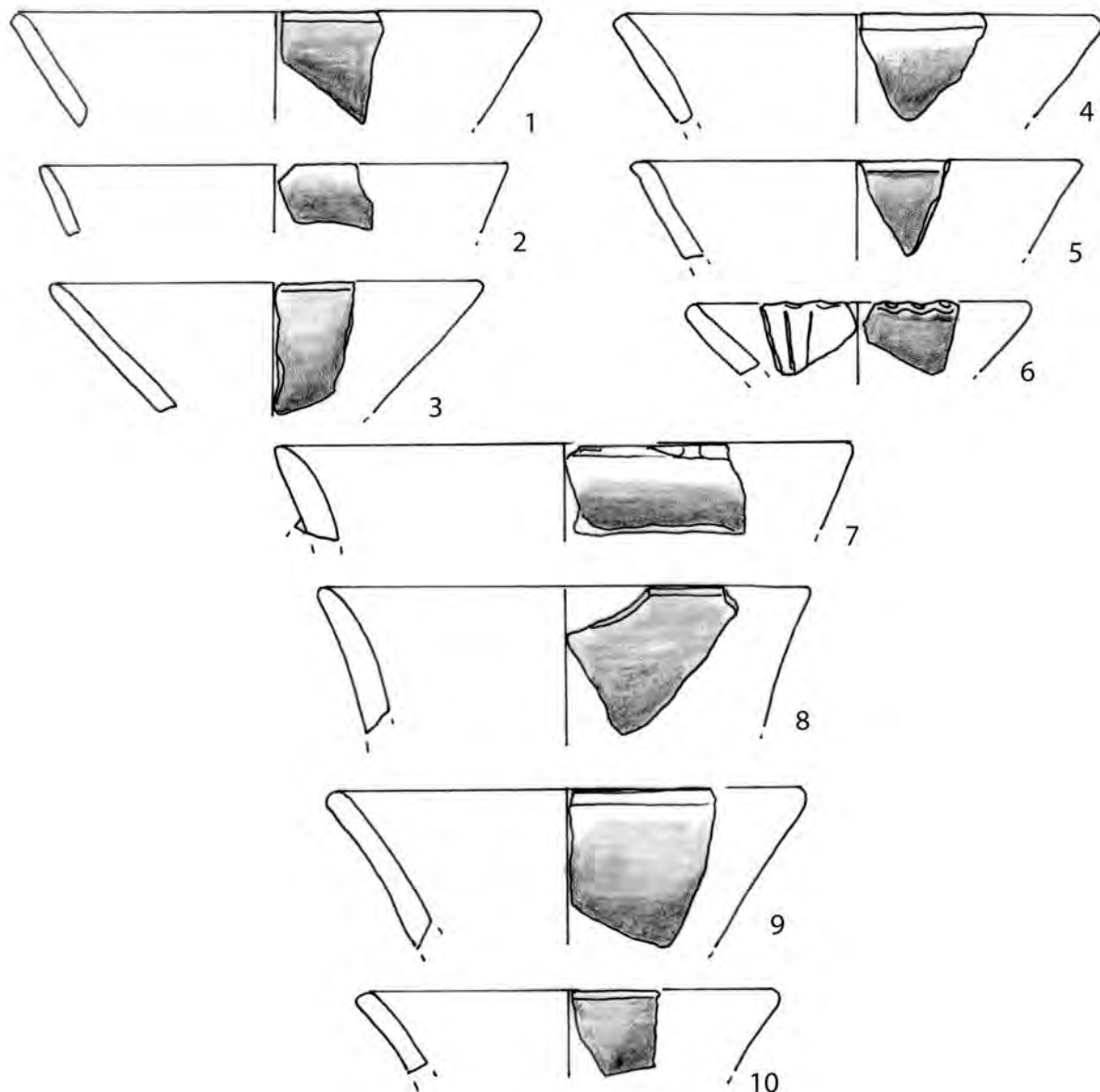


Fig. 85. Scodelle/Vasi su piede. Scala 1:3.

### SCODELLONI/VASI SU PIEDE (Figg. 86-88)

In questa categoria è confluita un'ampia percentuale di materiali (39 frammenti) non certamente identificabili né come vasi su piede né come scodelloni, con diametro all'orlo compreso tra 27 e 50 cm, distinguibili in gruppi sulla base dello schema adottato per gli scodelloni, con una libera combinazione di attributi funzionali e formali. L'insieme preponderante è rappresentato da scodelloni/vasi su piede con vasca *a profilo rettilineo* (Fig. 86), con un'elevata frequenza della *decorazione a impressioni digitali* (Figg. 87-88), spesso associata a *incisioni lineari* (Fig. 87.6-8).

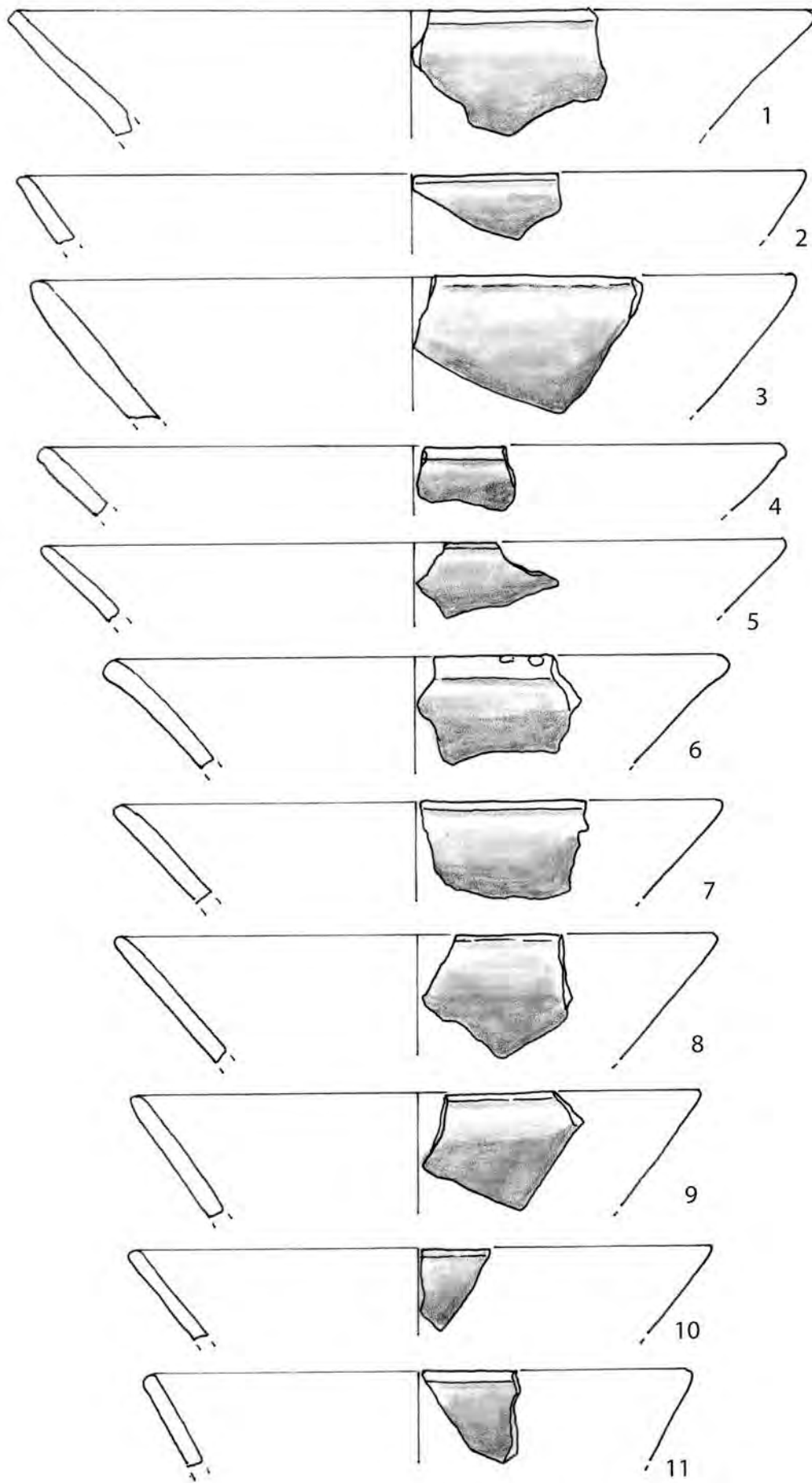


Fig. 86. Scodelloni/Vasi su piede a profilo rettilineo. Scala 1:3.

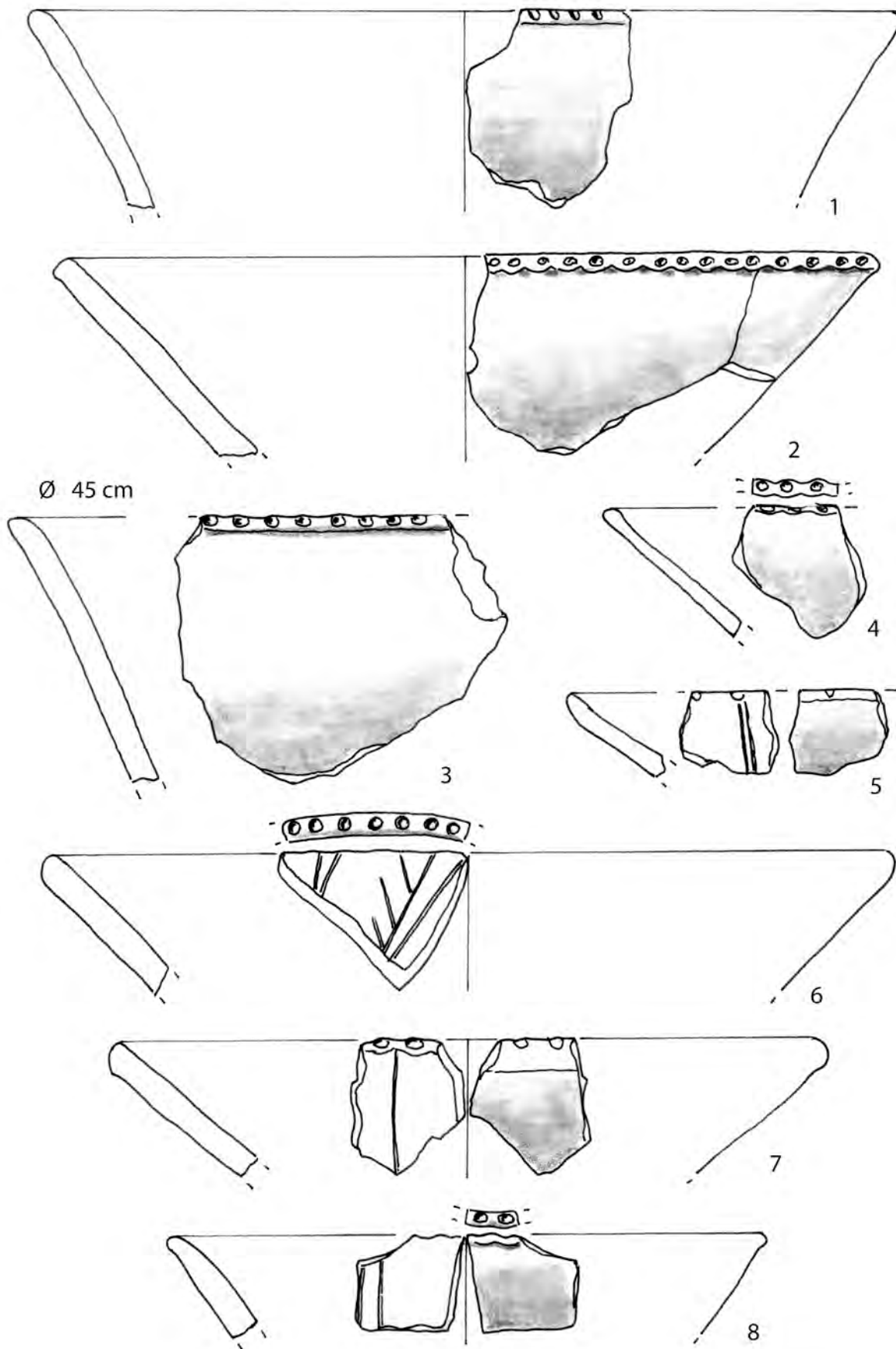


Fig. 87. Scodelloni/Vasi su piede con impressioni digitali e incisioni. Scala 1:3.

Si segnala un raffinato esemplare con vasca a profilo rettilineo, orlo appena ingrossato decorato a impressioni digitali e vasca internamente decorata con fasci di linee oblique incise poste a raggiera e con orientamento divergente (decorazione a cd. ramo secco) (Fig. 87.6, 123.2; US 535, Ø 44 cm).



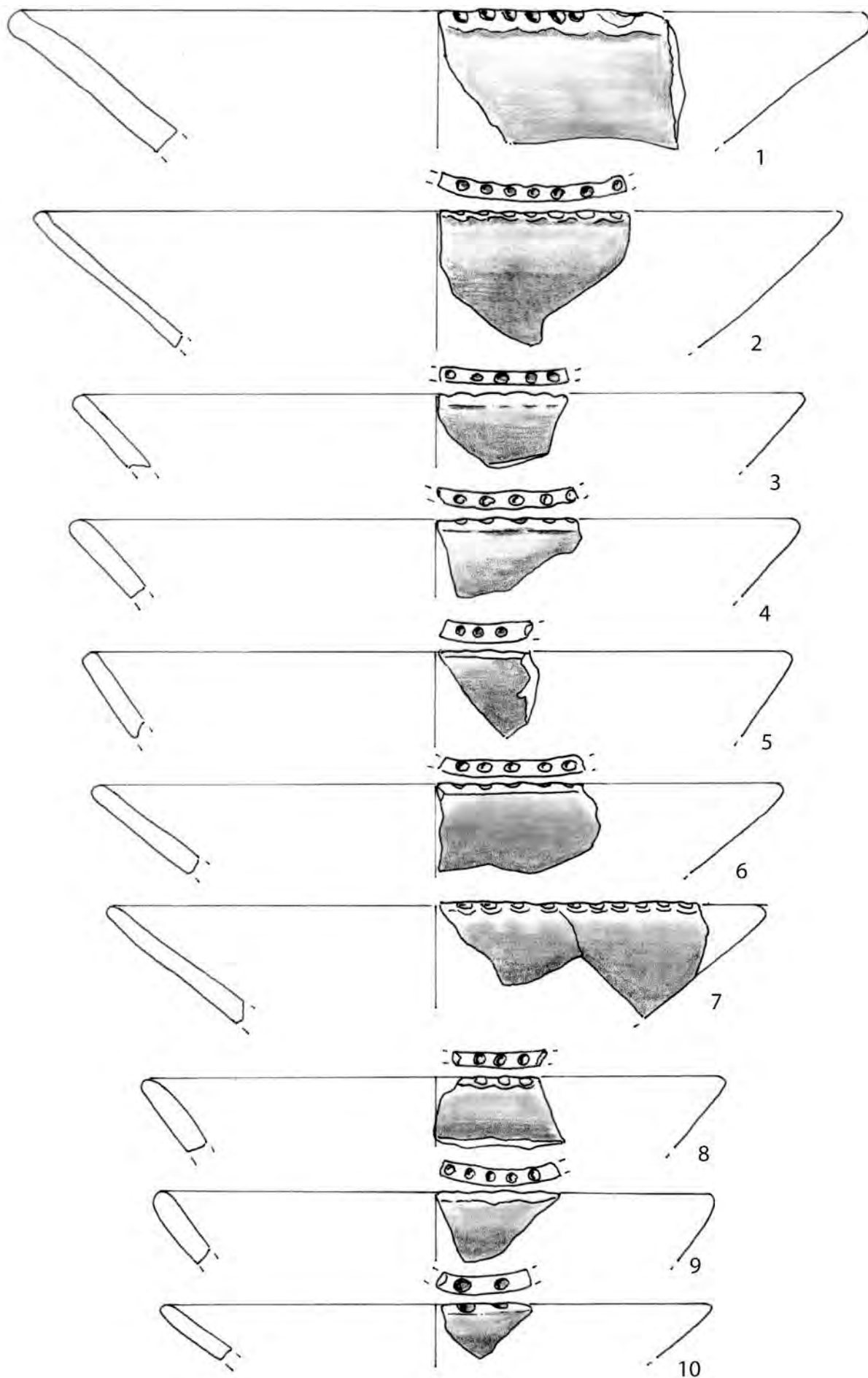


Fig. 88. Scodelloni/Vasi su piede con impressioni digitali. Scala 1:3.

### VASI CON MANIGLIE INTERNE (Fig. 90.1-2)

In questa categoria sono confluiti 2 esemplari precedentemente classificati come *teglie*, con vasca troncoconica poco profonda a profilo rettilineo (Fig. 90.1, Fig. 89A; US 535, Ø 30 cm) o appena convesso (Fig. 90.2, Fig. 89B; US 1021, Ø 21,8 cm), caratterizzati dalla presenza di una maniglia ad anello impostata sulla parete interna al di sotto dell'orlo, strutturalmente debole e apparentemente poco adatta per l'uso sul fuoco e l'eventuale manipolazione del contenuto; si differenziano inoltre dalle teglie per le minori dimensioni, pareti più sottili, impasti più fini e manifattura più accurata. Il reperto in Fig. 90.1, decorato con una linea obliqua incisa sulla superficie esterna, reca labili tracce di incisioni anche sulla superficie interna.

### TEGLIE (Figg. 89.C-J; 90.3-12; 91)

Nel campione esaminato sono ascrivibili a questa categoria 27 esemplari, con vasca bassa a profilo rettilineo, lievemente concavo o lievemente convesso, imboccatura compresa tra i 28 e i 37 cm, diametro al fondo (quando conservato) tra i 24 e i 28 cm e h compresa tra i 3 e gli 8 cm (Figg. 90.6; 93); presentano orlo semplice (es. Fig. 91.2) decorato a *tacche* (Fig. 91. 13-15, 17) o a *impressioni digitali* (Figg. 90.3-5; 91.12,16)<sup>58</sup>; fondo piano indistinto (es. Fig. 91.3) o a tacco; (Fig. 91.5, 13); sono inoltre dotati o sprovvisti di impugnature.

In base al tipo di impugnatura e ad altri attributi morfologico/funzionali (conformazione dell'orlo), si individuano tre insiemi principali.

Il gruppo *con maniglia interna* è rappresentato da 3 esemplari frammentari con orlo decorato a impressioni digitali e robusta maniglia ad anello, di cui si conserva un breve tratto, impostata sulla parete interna poco al di sotto dell'orlo e lievemente sopraelevata rispetto ad esso (Fig. 90. 3-5); tra essi si segnala un esemplare che presenta una bugna subcircolare applicata sulla superficie esterna, in corrispondenza dell'attacco della maniglia (Fig. 90.3, Fig. 89C; US 468, Ø 30 cm). La maniglia interna, elemento diagnostico della produzione pantasca, è documentata a Mursia da numerosi esemplari (Tozzi 1968, figg. 18.8, 20.1; Orsi 1899, Tav. XVII, fig.16b; TP019\_0983; TP019\_0977; TP019\_0973; TP019\_0970; TP019\_0966; TP019\_0962; TP019\_0957; TP019\_0756; TP019\_0638; TP019\_1119; TP019\_1057; TP019\_1000) ed è presente in altri contesti RTV (Messina, Tindari, Mozia), sebbene con alcune peculiarità locali.

Il gruppo *con presa sopraelevata a piastra forata* impostata sull'orlo è rappresentata da 7 fr. (Fig. 90B) (Fig. 89D-I), tra cui si distinguono un esemplare decorato con una linea incisa obliqua sulla parete esterna (Fig. 90.8, US 1021) e un altro decorato invece con una bugna ovale applicata alla base della presa, sempre sulla superficie esterna (Figg. 90.10, 116.5; US 738). La presa sopraelevata, oltre che a Mursia (Ardesia *et alii*, fig. 2c), è attestata a Tindari (Cavalier 1970, figg. 19c, e; 22a-c).

Un terzo gruppo è rappresentato da 7 esemplari frammentari con *bordo ribassato o sopraelevato* (Fig. 91.6-12) (Fig. 89J), il cui orlo conserva un tratto ad andamento obliquo, interpretabile come un'insellatura funzionale al versamento del contenuto (cfr. Tozzi 1968, pp. 336, 356) o, in alternativa, come un attacco di presa sopraelevata a piastra trapezoidale impostata sull'orlo (cfr. Bernabò Brea 1985, pp. 87-90).

La maggior parte delle teglie documentate nell'Area Nord proviene dai livelli recenti di Fase 3 (UUSS 509, 576, 535, 570) con scarsa presenza nel periodo intermedio (Fasi 2b e 2c, UUSS 1048, 1038, 1150, 1042) e, al momento, nessuna attestazione dalla Fase 1.

Per i confronti si rimanda alle osservazioni generali sulle teglie esposte nel contributo sulla tipologia (Cattani, Debandi, Magri in questo vol.).



Fig. 89. A, B. Vasi con maniglia interna (Fig. 90.1, 2); C. Teglia con maniglia interna (Fig. 90.3); D-I. Teglie con presa sopraelevata (Fig. 90.8, 9, 7, 11, 12, 6); J. Teglia con presa trapezoidale/bordo ribassato (Fig. 91.9).

<sup>58</sup> Alcuni esemplari sono stati attribuiti alla categoria delle teglie anziché a quella degli scodelloni in virtù della presenza di abrasioni e tracce di bruciatura sulla superficie esterna.

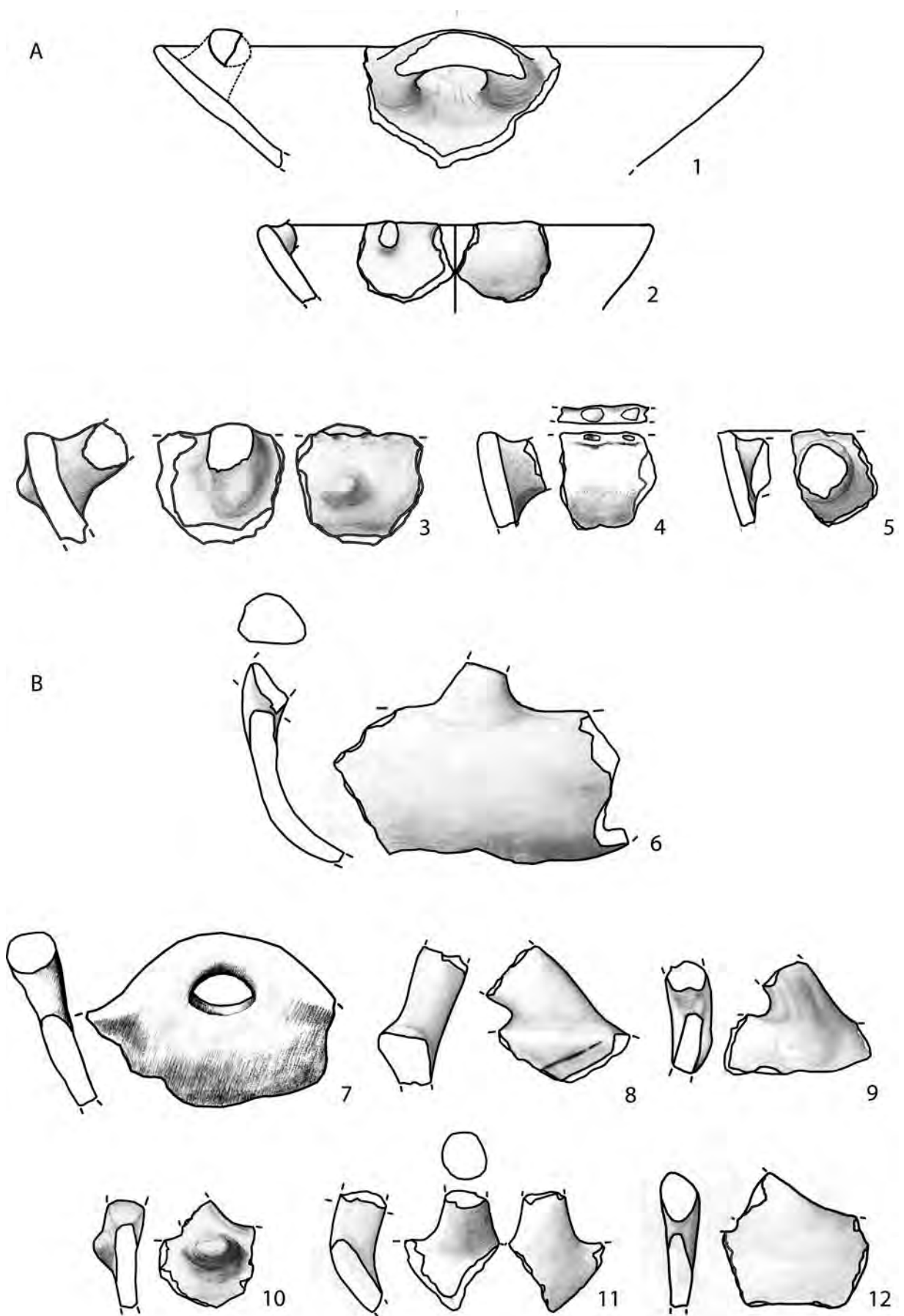


Fig. 90. A. Vasi con maniglie interne (1, 2) e teglie con maniglie interne (3, 4, 5); B. Teglie con prese sopraelevate (6-12).  
Scala 1:3.

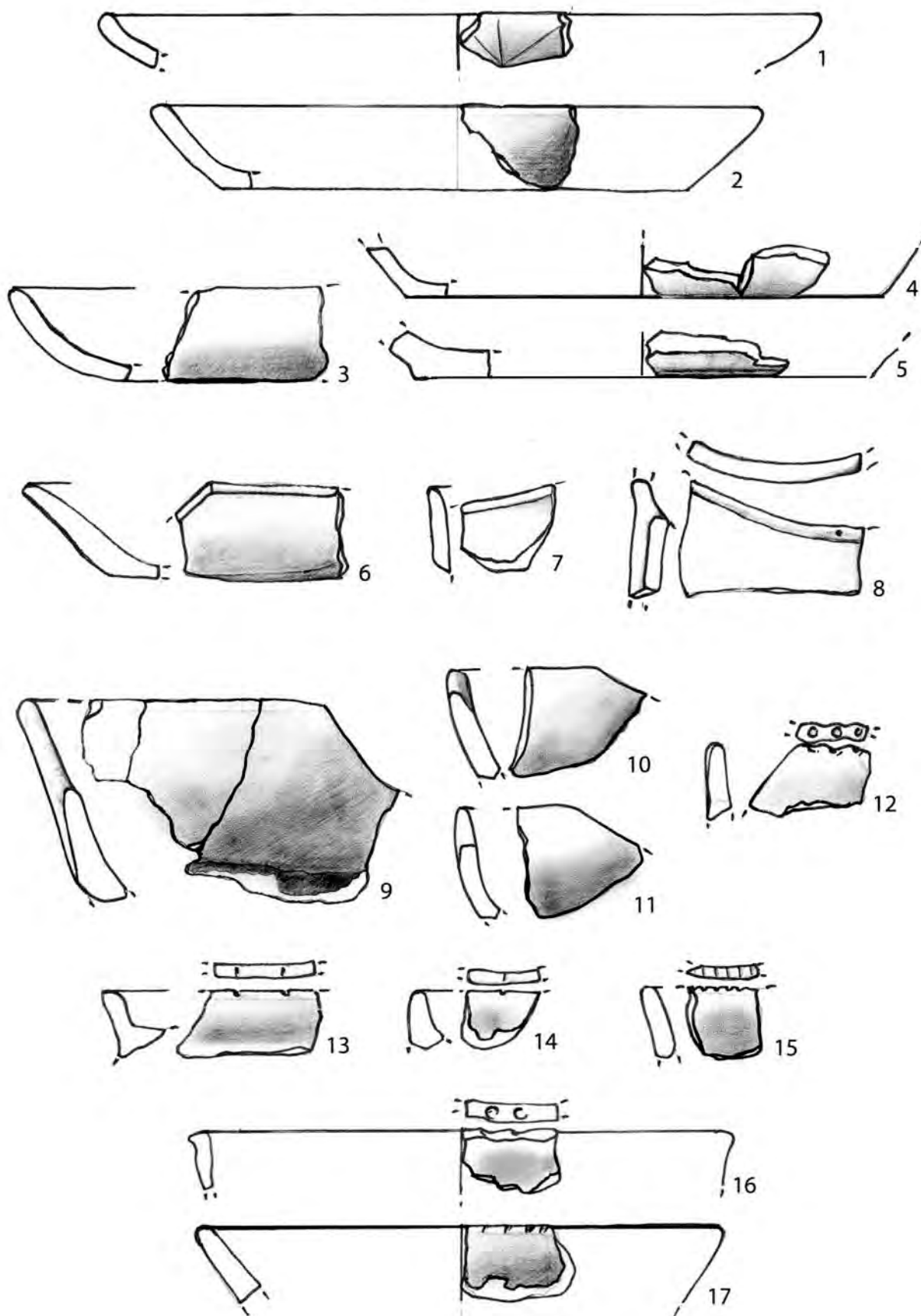


Fig. 91. Teglie a profilo semplice (1-5); con bordo ribassato o prese trapezoidali (6-12); con orlo decorato a tacche o a imprissioni digitali (13-17). Scala 1:3.

### **FORNETTI** (Fig. 93A)

Nel repertorio dell'Area Nord sono attestati 5 esemplari riferibili a fornetti di foggia troncoconica a profilo rettilineo, con diametro alla base compreso tra 26,6 e 29 cm e altezza conservata compresa tra 4,6 e 10,10 cm. Si segnala un esemplare frammentario ma ricostruibile nel profilo originario, con sommità piana, maniglia ad anello impostata in corrispondenza dell'attacco della sommità con la parete, estremità indistinta a margine arrotondato (Fig. 93.1, Fig. 92A; US 570, Ø 49 cm); il frammento in Fig. 93.3 potrebbe appartenere allo stesso fornello.

Un esemplare presenta sulla superficie esterna striature orizzontali parallele, probabilmente tracciate con le dita (Fig. 93.2, US 544); un altro presenta estremità distinta lievemente ingrossata verso l'esterno (Fig. 93.4, 576); un altro ancora si distingue per la sommità lievemente convessa e la presenza di un foro di sfogo realizzato a crudo in prossimità della base, con possibile funzione di foro di tiraggio/regolatore termico per la cottura (Fig. 93.5, US 829).

Tutti gli esemplari esaminati appartengono alle fasi tarde dell'Area Nord (Fase 3), non essendo al momento documentato alcun frammento riferibile alle Fasi 1 e 2.

La categoria dei fornetti rappresenta una produzione peculiare del sito di Mursia (TP019\_0248, TP019\_0249; Tozzi 1968, figg. 18.2, 3), con alcune attestazioni nel sito di Tindari (ME004\_083; Cavalier 1970, fig. 23) e a Messina c.da Paradiso (ME036\_005; Martinelli 1999, p. 191, CST/7).

### **COPERCHI** (Fig. 93B)

Nel campione esaminato sono documentati 6 esemplari frammentari con diametro piuttosto contenuto, compreso tra 10,3 e i 21,6 cm e altezza conservata compresa tra 2,5 e 5 cm.

Su base morfologica si riconoscono due esemplari di *coperchio a calotta*, di forma emisferica schiacciata, di cui uno conservante un attacco di piccola ansa ad anello impostata obliquamente sulla parte mediana del profilo (Fig. 93.6, US 535) e il secondo simile al primo, ma conservante un tratto di presa ad ansa impostata dalla parte mediana alla sommità del profilo (Fig. 93.7, US 1003). Entrambi sono confrontabili con alcuni esemplari di Mursia (TP019125, TP019126; Ducci 1971-1972, tav. VI.4, 5).

La foggia del *coperchio troncoconico* è attestata da 3 esemplari: il primo a profilo concavo appiattito, decorato con una sottile linea incisa obliqua sulla superficie esterna (Fig. 93.9, US 531, c), simile ad un esemplare di Boccadifalco (PA007\_166; Ardesia 2011, fig. 10); un secondo a profilo convesso con estremità svasata (Fig. 93.8, US 515); un terzo a profilo rettilineo, dotato di presa squadrata attraversata da un foro cilindrico, verosimilmente usata per fissare il coperchio all'estremità del suo contenitore (Fig. 93.10, Fig. 92C; US 761).

E' inoltre presente una presa a pomello cilindrico attraversato da un foro a "V", probabilmente applicata sulla sommità di un coperchio troncoconico e destinata a favorire la chiusura del contenitore attraverso una cordicella inserita tra i fori e fissata alle impugnature del vaso (Figg. 93.11, 103.2; Fig. 92B; US 881), come sembra evidenziato da alcuni reperti integri di Mursia (TP019\_0281; Tozzi 1968, fig. 20.7) e Mozia (TP031\_001; Ciasca 1979, fig. 18.7).

Seppur prevalenti nelle fasi tarde dell'Area Nord (B10-B12), si attesta la presenza di alcuni esemplari in un momento lievemente più antico, corrispondente alla Fase 2c (UUSS 1003 e 761).

Oltre quelli di Mursia, pochi altri frammenti identificati come coperchi provengono da Boccadifalco, Mozia, Tindari, Messina.



Fig. 92. A. Fornetto troncoconico con maniglie (Fig. 93.1); B. Pomello forato di coperchio (Fig. 93.11); C. Coperchio con presa forata (Fig. 93.10).



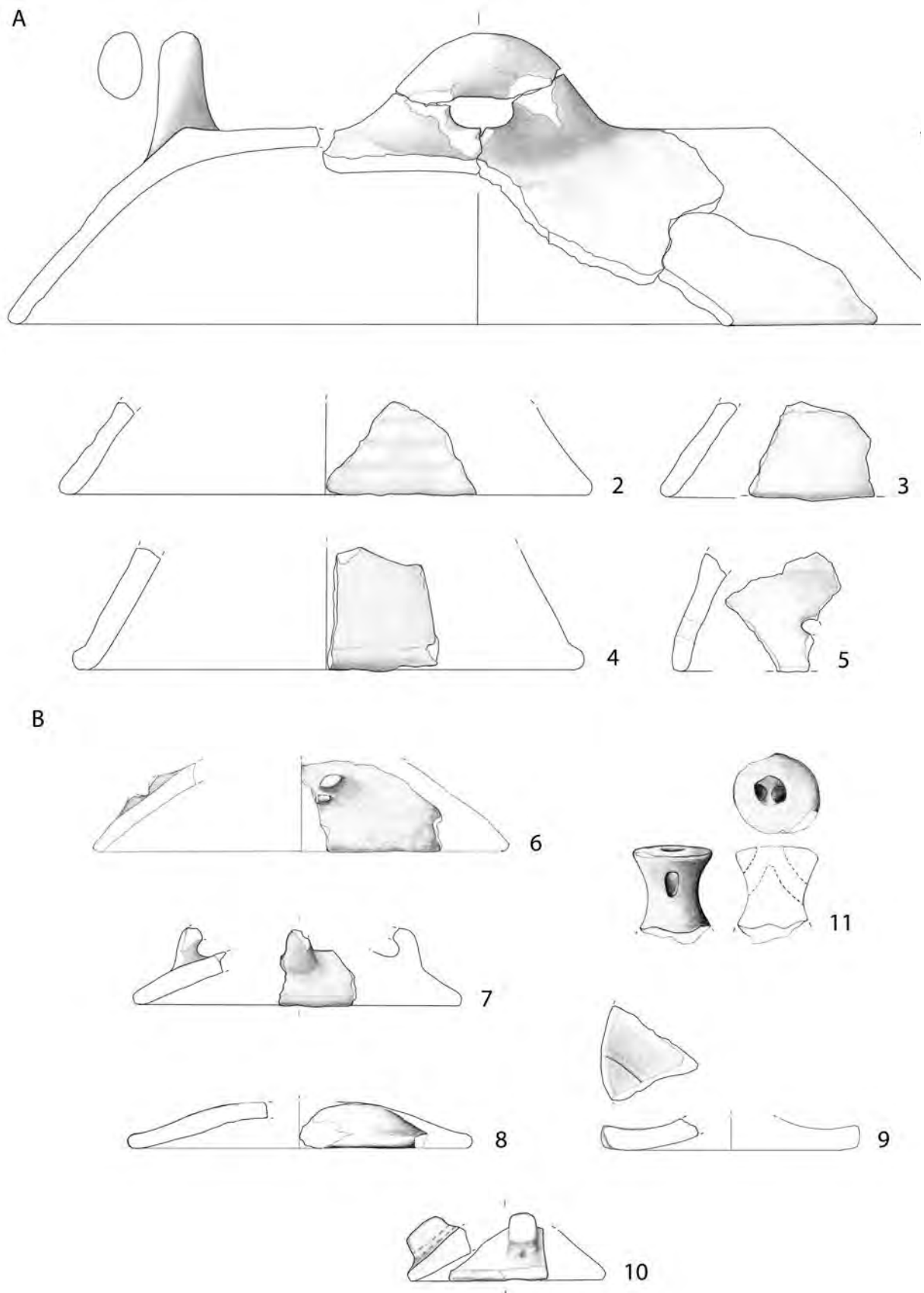


Fig. 93. A. Fornetti; B. Coperchi. Scala 1:3.

### COLATOI (Figg. 94A, 96.1)

Sono stati riconosciuti solo 3 esemplari, caratterizzati dalla presenza di fori realizzati a crudo sulla parete.

Il primo è un contenitore troncoconico a profilo rettilineo di medie dimensioni, che conserva una serie di grossi fori distribuiti su file parallele nella parte inferiore della vasca (Figg. 96.1, 94A; US 761, strati di abbandono della B14, Ø 27,5 cm); il secondo è un piccolo colino troncoconico con numerosi fori uniformemente distribuiti subito al di sotto dell'orlo (Figg. 96.2, 94B, B; US 1089, Ø 13,4 cm ca.); il terzo è un piccolo frammento di forma non determinabile, associato agli esemplari descritti per la presenza di un foro realizzato a crudo (che consente di escludere che si tratti di un foro di riparazione) (Fig. 96.3, US 1167).

A differenza delle categorie precedentemente esaminate, si riscontra, al momento, la significativa assenza di colatoi nei livelli di Fase 3 e la concentrazione nei livelli di Fase 2.

Oltre a Mursia la categoria dei colatoi è documentata a Tindari e a Messina (Ardesia 2013-2014, p. 64, fig. 50).



Fig. 94. A. Colatoio (Fig. 96.1); B, C. Piccolo colatoio, parete esterna e interna (Fig. 96.2).

### VERSATOI (Fig. 96.4, 5)

Tra i materiali dell'Area Nord si segnalano due singolari reperti, finora privi di confronti, definibili come "versatoi" per la presenza di un canaletto o beccuccio di versamento, di difficile interpretazione funzionale: il primo, con vasca bassissima, tendenzialmente piatta, e orlo a margine arrotondato, conserva sulla superficie interna una scanalatura a sezione semicircolare perpendicolare all'orlo, forse usata per lo scolo di sostanze liquide (lucerna?) (Fig. 96.4, Fig. 95A; US 1048); il secondo è un piccolo frammento con sezione a "U" e bordo ingrossato, probabilmente riferibile a un beccuccio di versamento (Fig. 96.5, Fig. 95B; US 1042).

### VASO CON BECCUCCIO (Fig. 96.6, Fig. 95C)

Si tratta di un esemplare ai limiti del miniaturistico (Ø max. 9 cm, US 795), assimilabile ad una TS a profilo articolato/sinuoso, con vasca globulare, mancante di orlo e fondo, e provvisto di stretto beccuccio conico forato longitudinalmente, applicato in corrispondenza della massima espansione.

Da un punto di vista strutturale e morfologico il beccuccio si configura come un elemento aggiunto applicato al corpo del vaso in corrispondenza di un foro per canalizzare la fuoriuscita di un liquido<sup>59</sup>.

Per questi piccoli recipienti si possono supporre funzionalità molteplici: potrebbero essere stati impiegati per preparare/mescere sostanze liquide specifiche; oppure, secondo una pratica già nota nel Neolitico e documentata in ambito terramaricolo dall'associazione di questi contenitori con sepolture infantili, potrebbero essere utilizzati come "biberon" e dunque destinati al consumo individuale di sostanze liquide, che ne indicherebbe una funzione altamente specializzata<sup>60</sup>.

La categoria dei vasi con beccuccio è attestata a Mursia da alcuni esemplari simili a quello illustrato: due beccucci frammentari, non più in connessione con il recipiente di appartenenza, sono stati infatti rinvenuti nelle capanne B4 (TP019\_0032) e B8 (TP019\_1039).

<sup>59</sup> Recchia 1997, p. 225.

<sup>60</sup> Recchia 2004, p. 257.

### CUCCHIAIO/MESTOLO (Fig. 96.7, Fig. 95D)

Si descrive in questa sede un singolare reperto fittile di piccole dimensioni, interpretabile come mestolo/cucchiaio (US 829), caratterizzato da una vaschetta emisferica con bordo lievemente assottigliato su cui è impostata un'impugnatura in forma di presa a linguetta o piccolo manico sopraelevato con estremità arrotondata.

Nei livelli preistorici al di sotto del santuario del Lago di Venere a Pantelleria sono stati rinvenuti almeno altri 3 frammenti simili, ad impasto grigiastro (Tusa, Ursini 2012, fig.16), per i quali sono stati proposti confronti con materiali maltesi della fase *Red Skorba* (Evans 1971) e con orizzonti tardo-eneolitici e del "primo bronzo" siciliano della Grotta della Chiusazza (Tinè 1965, tavv. XXVI.8, 9; XXIX.4; XXXIII.1).



Fig. 95. A, B. Versatoi (Fig. 96.4, 5); C. Vaso con beccuccio (Fig. 96. 6); D. Cucchiaio/Mestolo (Fig. 96.7).

### VASI A PASTIGLIE (Fig. 96C; Fig. 97A, B, C)

Nel complesso esaminato si segnalano 3 frammenti di parete (Fig. 96. 9, 10, 11, rispettivamente UUSS 1255, 877, 1089) e 1 frammento di fondo (Fig. 96.8, US 1213) con applicazioni plastiche in argilla ("pastiglie") di forma subcircolare o ovale, irregolarmente distribuite sulla superficie esterna.

Come per i colatoi si rileva una maggiore attestazione di questi esemplari nelle fasi intermedie (B17, Fase 2b) piuttosto che nelle fasi avanzate dell'Area Nord.

A livello generale si tratta di una forma "specializzata", nota da un unico esemplare interamente ricostruibile proveniente dalla capanna B4 di Mursia (Ardesia et alii 2006, fig. 6.3) e da altri frammenti rinvenuti nel corso degli scavi Tozzi (Tozzi 1968, fig. 14.12)<sup>61</sup> e dell'Università di Bologna (Ardesia 2014-2014, p. 83, fig. 115).

In considerazione della qualità dell'impasto e del trattamento delle superfici, piuttosto grossolani, l'applicazione delle pastiglie sembra funzionale ad aumentare la resistenza del recipiente agli *shock* meccanici e termici provocati dagli urti e dal contatto diretto con il fuoco, più che rispondere ad esigenze decorative.

### FONDI (Figg. 99-101)

In questo studio sono stati documentati 31 esemplari di fondi pertinenti a forme aperte o chiuse di piccole, medie e grandi dimensioni; pur non essendo particolarmente diagnostici, la loro presenza può rivelarsi utile per valutazioni statistiche sugli indici dimensionali e per analisi di distribuzione spaziale dei rinvenimenti.

Al di là dei *fondi ombelicati*, pertinenti a *tazze* o a *boccali* e illustrati unitamente a queste categorie (cfr. *supra*) tutti gli altri esemplari sono prevalentemente riferibili a *olte* (pareti molto robuste, internamente non rifinite, impasto grossolano: Fig. 99.1, 8), teglie (diametro alla base molto ampio, modesto spessore: Fig. 91.4-5),

<sup>61</sup> L'esemplare documentato da Tozzi proviene dal settore A ed è pertinente a un fondo "di vaso d'impasto grossolano, munito di numerose sporgenze a forma di bottone" (Tozzi 1968, p. 360).

*scodelloni* (diametro ampio, eventuale presenza di decorazioni incise sulla superficie interna della vasca: Figg. 99.2, 3, 4, 7; 100.3), *scodelle* (Fig. 100.7), *vasetti di piccole dimensioni o miniaturistici* (Fig. 100.14, 15, 19).

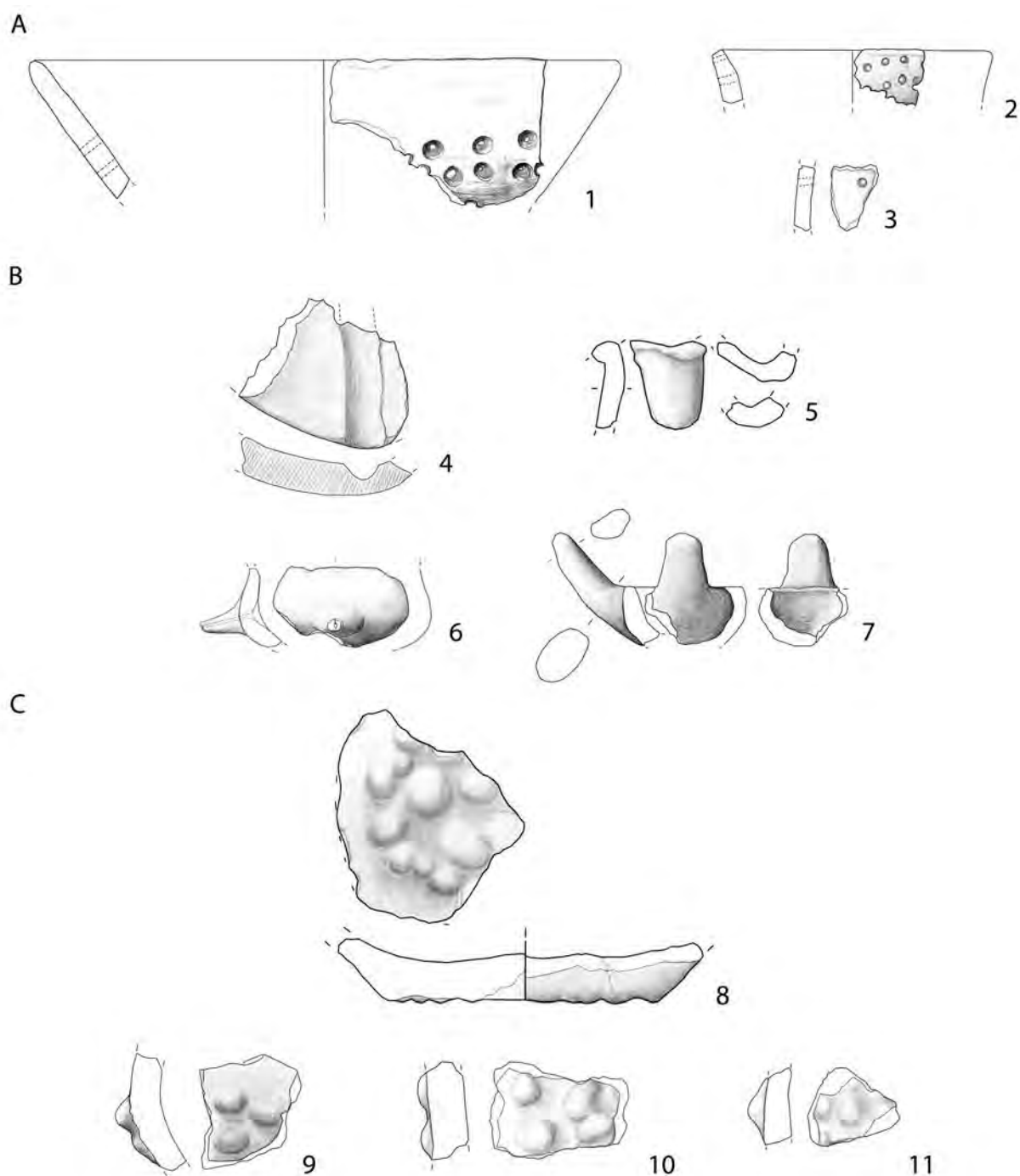


Fig. 96. A. Colatoi; B. Versatoi, beccuccio, cucchiaio/mestolo; C. Vasi a pastiglie. Scala 1:3.

In considerazione del profilo basale (che incide sul grado di stabilità del recipiente)<sup>62</sup>, della conformazione dell'estremità (non distinta, a spigolo, a tacco), gli esemplari provenienti dall'Area Nord possono essere così suddivisi:

Fondi ombelicati: 6 esemplari (Fig. 61.13-18); Fondi piani: 15 esemplari (Figg. 99, 100), alcuni dei quali conservanti tratti o attacchi d'ansa (Figg. 99.10, 100.7);

Fondi concavi: 1 esemplare (Fig. 100.12).

Fondi convessi: 3 esemplari (Fig. 100.14, 15, 17).

Fondi a tacco: 6 esemplari (Fig. 100.1-6).

In base alla presenza di decori o altre peculiarità morfologiche si distinguono poi i seguenti reperti:

<sup>62</sup> Recchia 1997, p. 228.



Fondo con *cordoncini concentrici a rilievo* (Fig. 100.19, Fig. 98C; US 795): si tratta di esemplare di piccole dimensioni, attualmente privo di confronti; la conformazione a cordoncini potrebbe in realtà riferirsi a un dettaglio tecnologico (innesto della vasca su un supporto (piede o fondo a tacco non conservato).

Fondi con *impressioni a "cuppelle"*: 3 esemplari (Fig. 100.17, 18, 20, rispettivamente UUSS 1166=1186, 768, 887, il primo recante tracce di bruciatura sulla superficie interna)(Fig. 98A): si tratta di una tecnica "decorativa" diffusa in ambito eoliano, con principale centro di irradiazione a Filicudi (Bernabò Brea, Cavalier 1991, Tavv. XX.18-20, XXXIV.24-29, LXXII.2d, LXXXVII.1a), e puntuali riscontri a Tindari (Cavalier 1970, fig. 25.a), Messina (Martinelli 1999, p. 198, CST/64), Boccadifalco (Messina 1956, fig. 7m), e nella stessa Mursia (Tozzi 1968, fig. 24.1; Ducci 1971-1972, Tav. XXIII.7; TP019\_0044; TP019\_1043).

Fondo *decorato ad incisioni* (Fig. 100.3; 78.5; 121.3, US 1048): si tratta di uno scodellone con fondo a tacco e vasca internamente decorata con motivi radiali incisi.



Fig. 97. A, B, C. Vasi a pastiglie (Fig. 96.8, 9, 10).



Fig. 98. A, B. Fondo con impressioni a cuppelle (Fig. 100.17, 18); C. Fondo con particolare della tecnica di manifattura (Fig. 100.19).



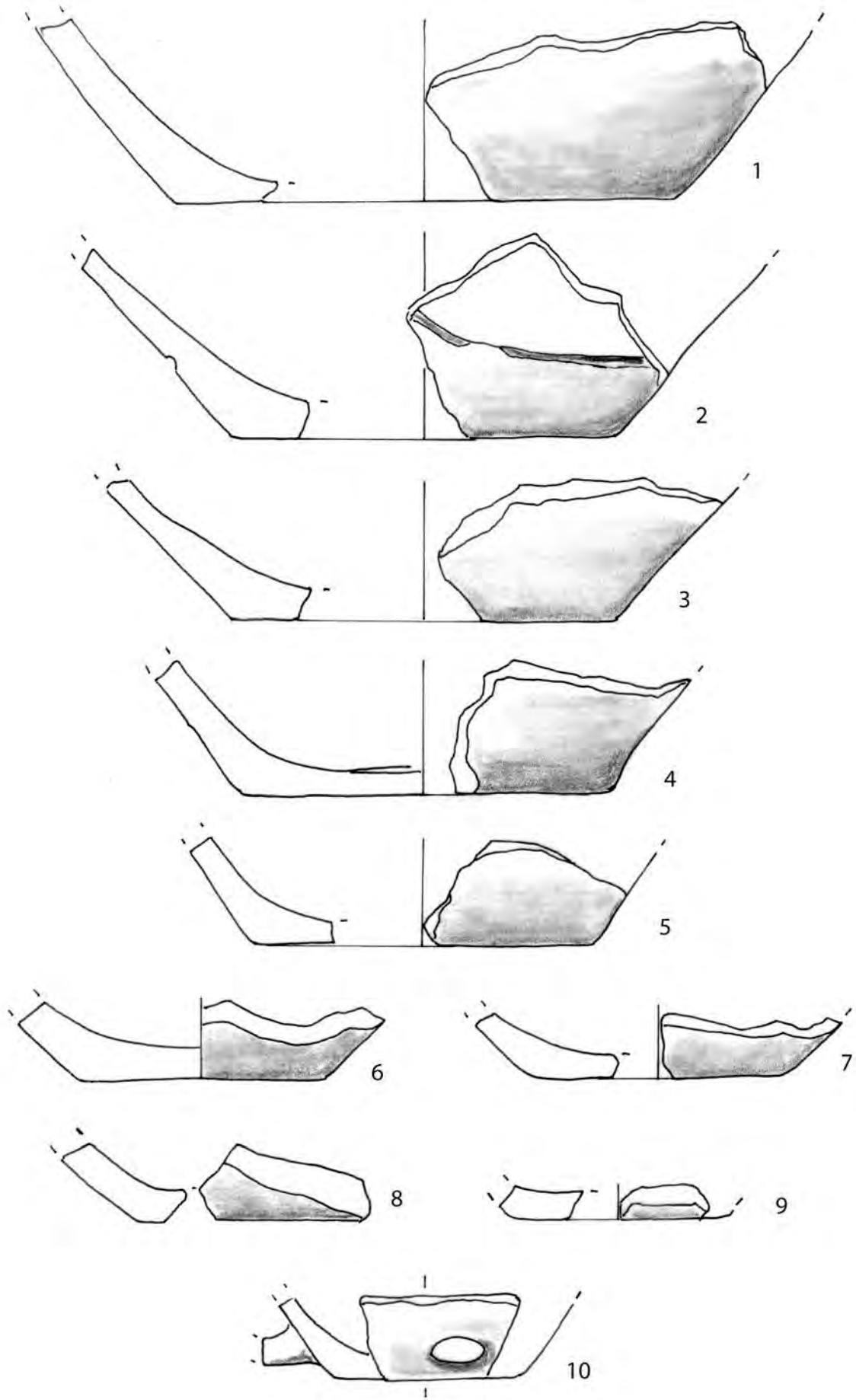


Fig. 99. Fondi. Scala 1:3.

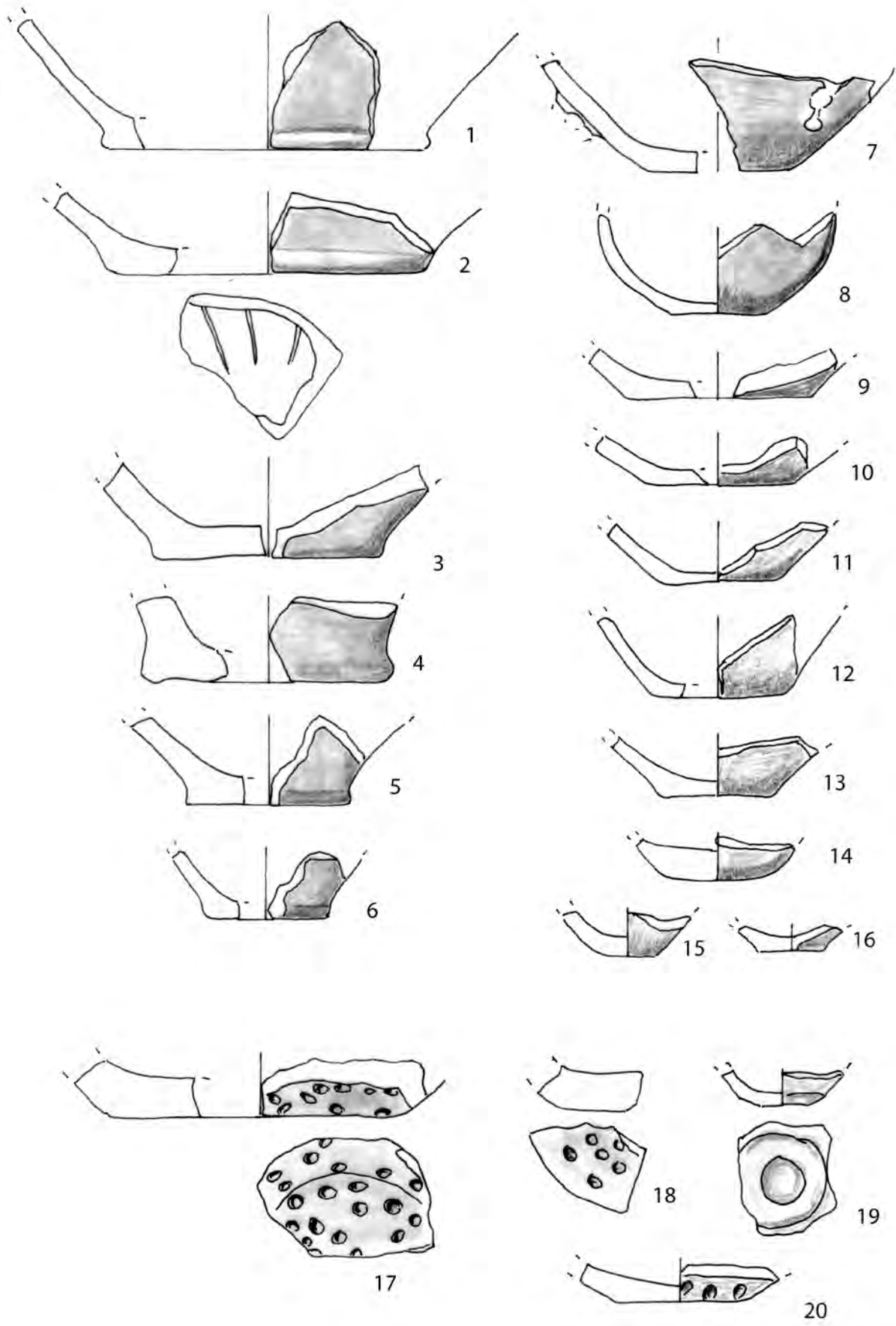


Fig. 100. A. Fondi; B. Fondi con impressioni. Scala 1:3.

## ELEMENTI DI PRESA (Figg. 101-111)

Nel complesso dei materiali esaminati gli elementi di presa sono, nella maggior parte dei casi, non più in connessione con i recipienti di appartenenza, costituendo il loro attacco il punto di maggiore fragilità del vaso, esposto a sollecitazioni che ne determinano la frattura. Tuttavia l'elevato potenziale diagnostico legato alle impugnature consente di identificare alcune tipologie ricorrenti, spesso caratterizzanti anche sul profilo funzionale. Per la definizione generale delle singole categorie si rimanda al paragrafo introduttivo sui criteri di nomenclatura (cfr. *supra*). Per ogni gruppo verranno elencati gli esemplari più significativi, facendo spesso riferimento a materiali già illustrati nelle rispettive categorie di appartenenza.

### MANIGLIE (Fig. 101)

Si presentano 4 frammenti di maniglie rappresentativi del repertorio dell'Area Nord (Fig. 101A), pertinenti a un'olla con collo (Fig. 101.1), una scodella (Fig. 101.2, Fig. 102A), un vaso con maniglie interne (Fig. 101.3) e una teglia (Fig. 101.4), già descritti nell'ambito delle relative categorie (cfr. Figg. 53, 66, 90).

A questi si aggiunge un secondo gruppo di 5 frammenti (Fig. 101B), riferibili ad un peculiare tipo di impugnatura di forma squadrata e a sviluppo verticale, con superfici ben rifinite e lisce, e definita come maniglia "a manubrio" (La Rosa, D'Agata 1988; Ardesia 2013-2014, p. 84, Fig. 115).

Gli esemplari così individuati, da un punto di vista morfologico si distinguono in:

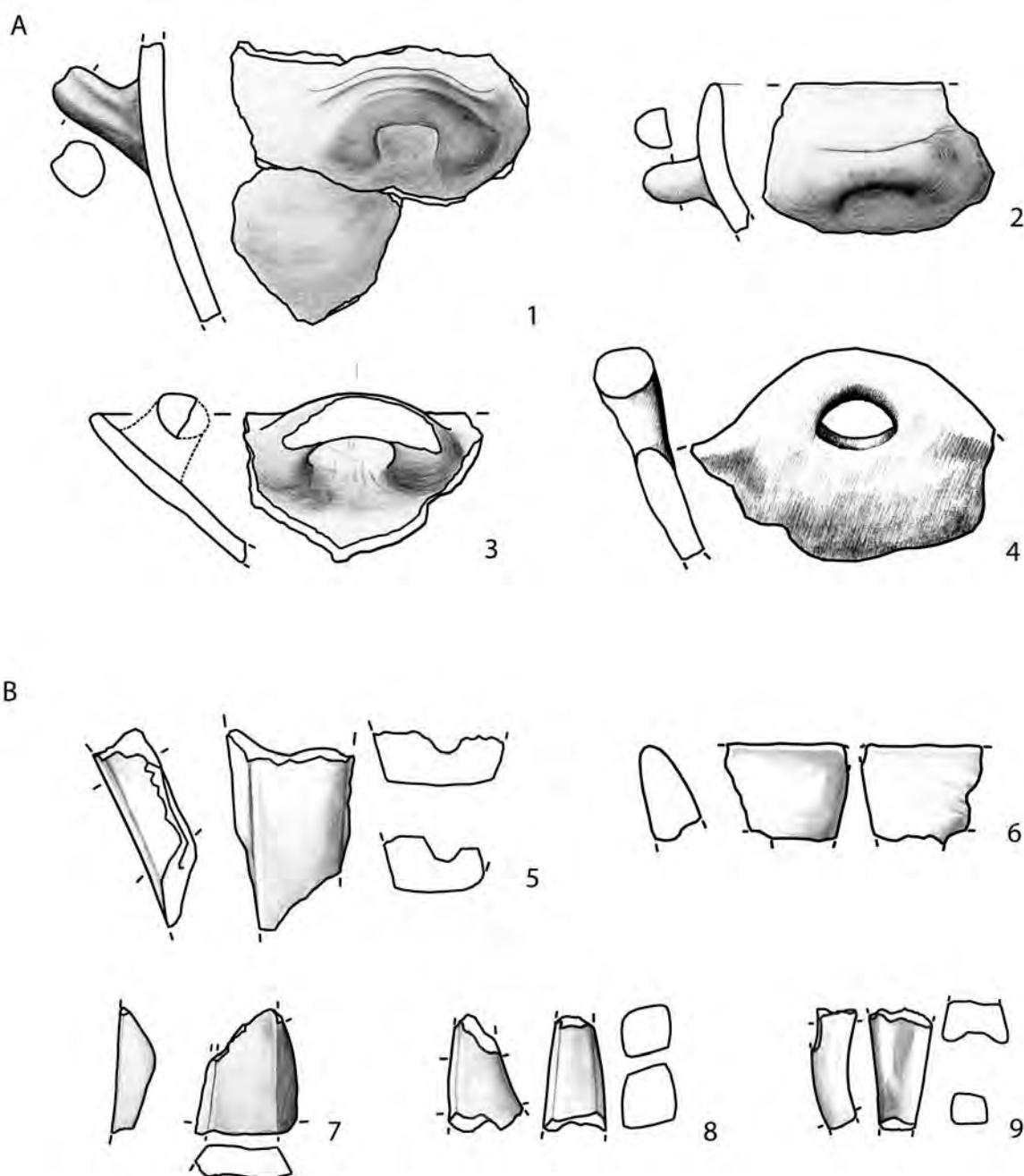


Fig. 101. A. Maniglie; B. Maniglie a manubrio. Scala 1:3.

**Maniglie ad anello** (Fig. 101.2-4): a sezione circolare o ovale, tra i tipi più comuni e diffusi; la maniglia interna, come già esposto, rappresenta uno degli indicatori più tipici della produzione pantsca (cfr. *supra*).

**Maniglia insellata** (Fig. 101.1): con un paio di confronti tra i materiali di Mursia (TP019\_0866; TP019\_1002).

**Maniglie a manubrio** (Fig. 101.5-9, rispettivamente UUSS 1048, 1390, 826, 579, 1003): 3 esemplari su 5 provengono da livelli piuttosto antichi dell'Area Nord (Fasi 1 e 2)<sup>63</sup>; di tale impugnatura, impostata sulle pareti di scodelloni o recipienti chiusi di grandi dimensioni, si conoscono diversi esemplari da Mursia (Ardesia *et alii* 2006, fig. 7.16; Ardesia 2009, figg. 5b, c); Boccadifalco (Ardesia 2009, figg. 5d, e); Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, fig. 4a); Milena (La Rosa, D'Agata 1988, tav. IV.6); Tindari (Cavalier 1970, fig. 18e).

#### **PRESE E ALTRE IMPUGNATURE NON DETERMINABILI** (Fig. 103)

Si presenta una rassegna di prese di varia foggia e tipologia rappresentative del repertorio dell'Area Nord, alcune delle quali già illustrate nei precedenti paragrafi. In base all'impostazione le prese si distinguono in *orizzontali* e *verticali*; in base alla morfologia generale si riconoscono i seguenti insiemi:

**Prese forate**: rappresentate da un esemplare a profilo trapezoidale forato orizzontalmente, forse riferibile a un'olla (Fig. 103.1, Fig. 102C; US 468); e da un esemplare di forma parallelepipedica forato longitudinalmente, riferibile a un coperchio (Fig. 103.3, US 761).

**Presa a pomello**: rappresentata da un pomello cilindrico a profilo concavo con foro passante "a V", riferibile a un coperchio (Figg. 103.2, 95.11, US 881).

**Prese a linguetta**: rappresentate da un esemplare a linguetta orizzontale impostata su un'olla (Fig. 103.4, Fig. 102B) e da 2 prese verticali impostate su due ollette ovoidali: la prima a disco semicircolare (Fig. 103.5, Fig. 102D), la seconda a profilo quadrangolare (Fig. 103.6, US 814, capanna B12).

**Prese orizzontali coniche o troncopiramidali**: rappresentate da 3 esemplari pertinenti forse ad alari (cfr. *infra*) (Fig. 103.7,10,11), la prima delle quali superiormente decorata con 3 punti impressi, la seconda troncoconica, la terza troncopiramidale; ad esse si aggiungono due attacchi di probabili prese troncoconiche (o maniglie ad anello) di scodelle emisferiche (Fig. 103.8, 9).

**Elementi di presa non determinabili**: rappresentati da 3 esemplari; il primo è un elemento fittile frammentario di difficile inquadramento tipologico (Fig. 103.12, strati di abbandono sotto l'arativo): si tratta di un presenta una protuberanza conica sopraelevata e arrotondata, alla cui base si dipartono quattro elementi a bastoncino fratturati, tre dei quali impostati orizzontalmente, il quarto con sviluppo verticale, in asse con la sopraelevazione conica: potrebbe trattarsi di un elemento di presa o un frammento di figurina fittile non determinabile<sup>64</sup>; un possibile confronto sembra offerto da alcuni singolari manufatti in argilla provenienti dallo strato III della Grotta della Chiusazza (Tinè 1965, pp. 227-228, fig. 17; tavv. XXXII.14; XXXIII.4). Il secondo esemplare è un probabile elemento di presa miniaturistico troncopiramidale, dotato di foro non passante (Fig. 103.13, US 1138); il terzo è un elemento cilindrico con sommità arrotondata e appiattita, simile a una terminazione a bottone o corniforme, non determinabile (Fig. 103.14, US 1137).



Fig. 102. A. Maniglia di scodella (Fig. 101.2); B. Presa a linguetta di olla (Fig. 103.4, cfr. 11.5); C. Presa forata (Fig. 103.1); D. Presa verticale a disco (Fig. 103.5).

<sup>63</sup> Lo strato 1390 appartiene a un periodo anteriore rispetto alla stessa Fase 1.

<sup>64</sup> Labruna 2012.

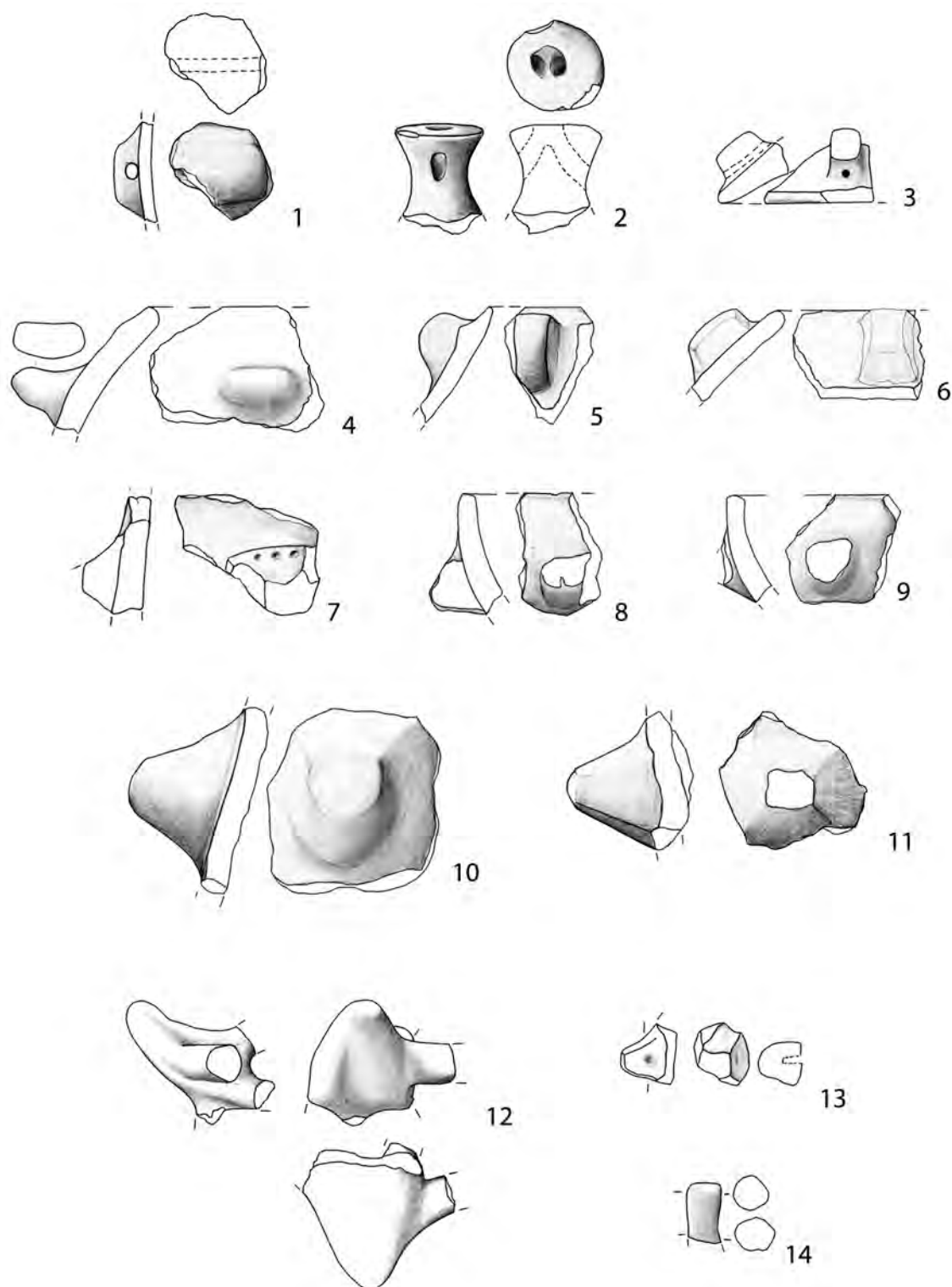


Fig. 103. Prese. Scala 1:3.

**ANSE SEMPLICI** (Figg. 104,110)

Tra le categorie di impugnature, le *anse* rappresentano gli elementi meglio caratterizzabili ai fini della classificazione crono-culturale dei contesti, in quanto elementi funzionali spesso modellati e rifiniti con peculiarità morfologiche e maggiore accuratezza rispetto alle forme ceramiche cui sono associate.

Nel repertorio dell'Area Nord, al di là delle *anse sopraelevate* (associate a specifiche forme da mensa e trattate separatamente), le comuni impugnature ad ansa sono riconducibili a 3 tipi fondamentali, distinti in base alla sezione e alle caratteristiche morfologiche: *a nastro* (con sezione stretta e allungata); *ad anello/bastoncello*, (con sezione circolare); *rastremata* (con un graduale restringimento nel segmento mediano tra i due punti d'attacco). Si rileva una certa variabilità dimensionale e morfologica.



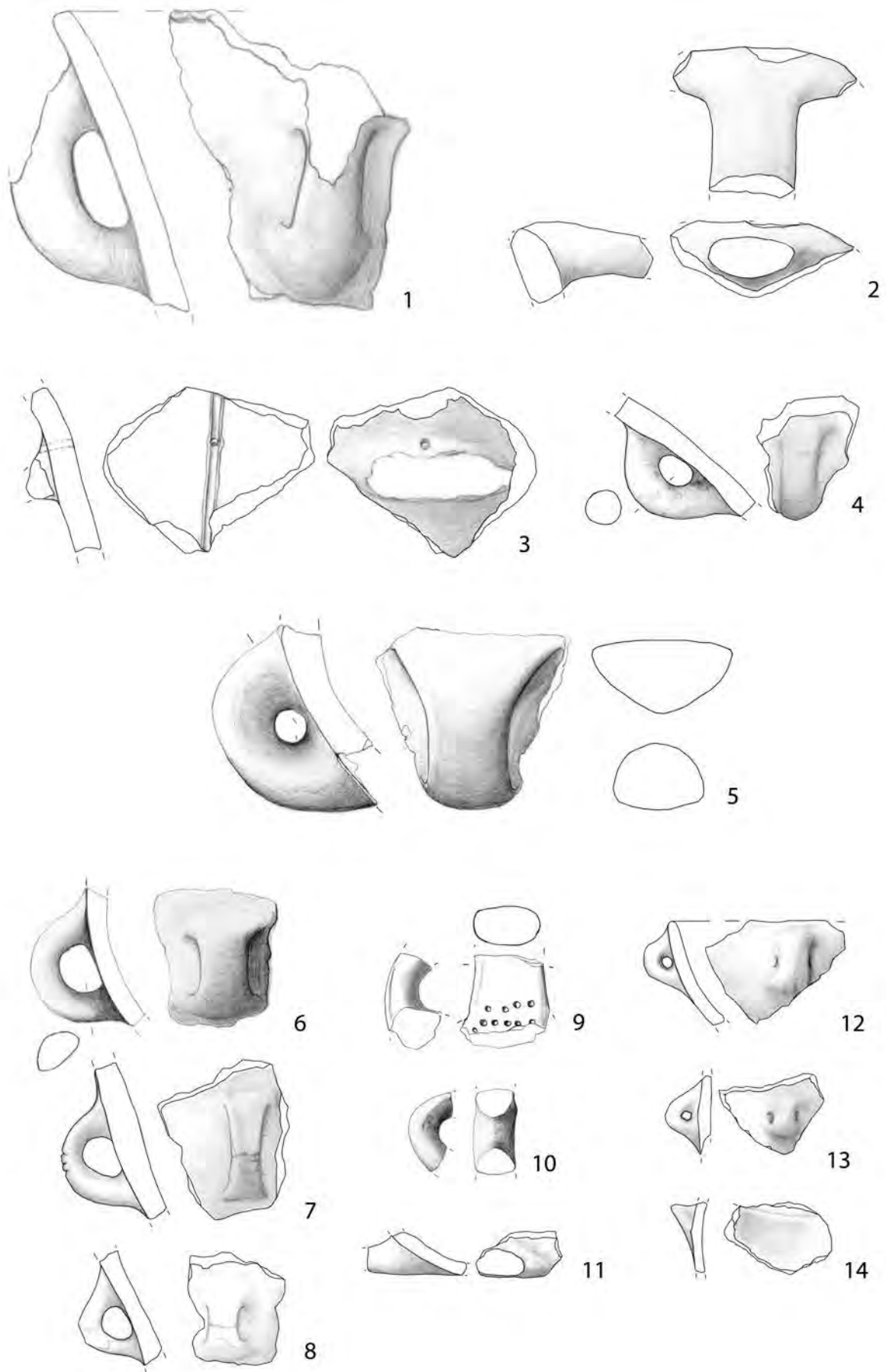


Fig. 104. Anse. Scala 1:3.

**Anse semplici o a bastoncino:** attestate in numerosi esemplari, riferibili a scodelloni/vasi su piede (Fig. 104.1, 4) o altre forme da mensa (Figg. 104.10; 110.3, 5, 6), spesso ai limiti del tipo a nastro, in virtù di un lieve schiacciamento visibile in sezione. Sui reperti integri di Mursia tale ansa può essere impostata su boccali (Tozzi 1968, fig. 22.6), olle (Tozzi 1968, fig. 22.20; Ducci 1971-1972, tav. III.1), scodelloni (Tozzi 1968, fig. 22.23), scodelle (Ducci 1971-1972, tav. XIII.2), tazze (Tozzi 1968, fig. 22.7).

Il reperto in Fig. 104.2 è un particolare tipo di ansa interna, forse riferibile a una teglia<sup>65</sup> o ad un altro recipiente non determinabile; il reperto in Fig. 104.3, riferibile a un grande contenitore (scodellone?), presenta una profonda escisione sulla parete interna e un foro passante realizzato a crudo sulla parte superiore dell'ansa.

**Anse a nastro semplice:** le più comuni e diffuse, attestate su olle, scodelloni, scodelle, tazze, boccali, ecc. (Fig. 104. 3, 6-9, 11-13, 14; Fig. 110.1-2, 4, 7-11); alcuni esemplari potrebbero esser pertinenti ad anse sopraelevate di tazze, fratturate in prossimità del punto di volta (Fig. 110.5). Si segnalano due esemplari con decorazione a punti impressi: il primo (Fig. 104.9, US 575) è un frammento di robusta ansa decorata con tre file orizzontali parallele di punti profondamente impressi in prossimità dell'attacco con la parete; il secondo (Fig. 110.1, US 829) è un frammento decorato con tre file verticali parallele di punti impressi riempiti di pasta bianca.

**Ansa rastremata:** documentata da un esemplare (Fig. 104.5, US 535), probabilmente pertinente ad uno scodellone di grandi dimensioni; il tipo è abbondantemente attestato a Mursia, su scodelloni (Ardesia *et alii* 2006, figg. 10.3, 4; Ducci 1971-1972, tav. XVIII.1; Tozzi 1968, fig. 16.2; TP019707; TP019074; TP019325) e vasi su piede (Ardesia *et alii* 2006, fig. 7.7).

#### **ANSE SOPRAELEVATE A NASTRO** (Figg. 107-109)

Le anse a nastro dotate di sopraelevazione, pertinenti a *tazze-atingitoio* e *boccali-atingitoio*, rappresentano un fondamentale indicatore cronologico e culturale e vengono distinte in base alla forma della terminazione, se conservata. Nel complesso dei materiali analizzati è stato possibile identificare 38 esemplari di anse sopraelevate riferibili alle diverse tipologie e varietà in cui si articola la produzione di Mursia<sup>66</sup>.

All'elencazione dei singoli tipi fa seguito la menzione dei relativi confronti, individuati per gli esemplari più rappresentativi:

**Ansa sopraelevata a nastro semplice o lievemente insellato:** rappresenta il tipo più diffuso, attestato in 28 esemplari (Figg. 108.2-14, 109, 105) alcuni dei quali conservati per un buon tratto di sopraelevazione (Fig. 108.2-4), altri fratturati in prossimità del punto di volta (Fig. 108.5-14), altri ancora conservanti una breve porzione di nastro, più o meno appiattito (Fig. 109); alcuni frammenti, molto lacunosi, presentano una lieve insellatura del nastro esterno o interno (Fig. 108.6-12). Altri esemplari, di cui uno integro, sono illustrati in Fig. 61.9-11.

La maggior parte delle anse sopraelevate a nastro proviene dai livelli recenti dell'Area Nord, con minore attestazione negli strati di fase intermedia (UUSS 1003, 1021, ecc.).

Per questo tipo di ansa numerosissimi sono i confronti da Mursia: Tozzi 1968, figg. 10.2; 18.10; 19.9; 21.5; 22.2, ecc.); abbondante è la documentazione da Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 15a) e dalla Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, fig. 8).

All'interno di questo gruppo si segnala un singolare frammento di ansa sopraelevata decorata ad *incisioni longitudinali* (Fig. 109.1, Fig. 105C; US 575): sul nastro esterno corre un fascio di tre linee incise verticali limitate superiormente e inferiormente rispettivamente da una linea singola e da una coppia di linee incise trasversali, riempite di pasta bianca.

L'esemplare, attualmente privo di confronti nel repertorio pantesco, potrebbe essere un manufatto importato proveniente da un sito di ambito eoliano: tale tipo di decorazione ad incisioni verticali, spesso associata a punti profondamente impressi, è frequentemente attestata sulle anse di "*brocchette-atingitoio*" e

<sup>65</sup> Il tipo sembra attestato in una teglia a calotta inedita proveniente da sito di Messina is. 146 (Tesi I. Gennuso, cfr. *supra*).

<sup>66</sup> In generale si definisce *sopraelevata* un'ansa sormontata da un prolungamento, un'appendice o un apice che supera in altezza l'orlo del vaso; si compone di tre elementi: *nastro interno* (anteriore), *punto di volta*, *nastro esterno* (posteriore). A Mursia e in ambito RTV se ne riconoscono diversi tipi: sopraelevata *a nastro semplice*, la più comune e meno diagnostica; sopraelevata *insellata*, con profilo concavo più o meno accentuato che determina l'innalzamento dei margini laterali; sopraelevata *apicata* o con *terminazione a corna brevi*, con insellamento molto pronunciato e presenza di due apici laterali poco sviluppati in corrispondenza del punto di volta; sopraelevata con *terminazione a corna allungate* o "*a corna caprine*" (Tozzi C. 1968, p. 340), caratterizzata dalla vistosa espansione e divaricazione delle appendici corniformi; sopraelevata con *terminazione ad ascia*, con punto di volta a margine più o meno piatto e acuto.

Meno frequenti (varietà o veri e propri *unica*) sono le anse sopraelevate con *terminazione "a corna semilunate"*, con estremità lievemente concave a forma di mezzaluna, forse disposte a coppia come le biforcazioni caprine; e le anse sopraelevate *a bottone*, con un'appendice rettilinea e fortemente sviluppata in verticale, a sezione cilindrica o ovale, sormontata da un'estremità a bottone.

altre forme vascolari di alcuni complessi ascrivibili alle fasi evolute della *facies* di Capo Graziano: La Montagnola di Filicudi (Bernabò Brea, Cavalier 1991, tav. CXXVIII); Acropoli di Lipari (Bernabò Brea, Cavalier 1980, tavv. CXVII; CXX; CXXI; Bernabò Brea 1985, fig. 52); San Vincenzo a Stromboli (Cavalier 1981; Levi *et alii* 2011, p. 17); la decorazione persiste senza soluzione di continuità nella successiva *facies* del BM del Milazzese (Bernabò Brea, Cavalier 1968, tav. XLV).



Fig. 105. A, B, D. Anse sopraelevate a nastro (Figg. 108.2, 3; 109.3);  
C- Ansa sopraelevata decorata a incisioni (Fig. 109.1)

**Ansa sopraelevata “apicata” o con terminazione “a corna brevi”:** documentata da un unico esemplare (Fig. 107.7, Fig. 106G; US 525) che presenta un nastro fortemente insellato desinente ad apici poco sviluppati. Gli esemplari in Fig. 107.8 (US 761) e Fig. 107.9 (US 766), fratturati presso il punto di volta, potrebbero essere riferibili allo stesso tipo di sopraelevazione.

Le anse apicate sono ampiamente documentate a Mursia (Ardesia *et alii* 2006, fig. 6.9; Orsi 1899, tav. XVII.30; Tozzi 1968, fig. 16.6, 7, ecc.). Significativi confronti si possono istituire con materiali della cd. stipe votiva del Ciavolaro di Ribera (Castellana 1996, pp. 196-197); Milena (La Rosa, D’Agata 1988, tav. IV.7a); Tindari (Cavalier 1970, figg. 10b; 15a, c, e; 17a, b); Naxos (Procelli 1983, tav. XX); Messina (Bacci Spigo, Martinelli 1998-2000, figg. 17.3, 19.4); Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 15b, esemplare PA007\_038); Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, figg. 7, 9, 10) (Ardesia 2013-2014, pp. 73-74).

**Ansa sopraelevata con terminazione “ad ascia”:** documentata da un unico reperto (Figg. 108.1, 106F; US 733), conservato nella parte superiore della sopraelevazione e caratterizzato da un punto di volta acuto e rastremato, a margine arrotondato.

Il tipo è diffuso a Mursia (Ardesia *et alii* 2006, figg. 7.4, 5; Tozzi 1968, fig. 25.1; Marcucci 2008, fig. 15) e in altri siti di ambito RTV: Vallelunga (Bernabò Brea 1954, Tav. XI.3); Ciavolaro (Castellana 1996a, pp. 90-91; 202-203; 212-213); Tindari (Cavalier 1970, fig. 16e); Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 15c); la Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, figg. 10, 34).

**Ansa sopraelevata con terminazione “a corna caprine” o “a corna allungate”:** se ne sono individuati 6 frammenti lacunosi (Fig. 107.1-6, Figg. 108A-E), due dei quali appartenenti ad un unico esemplare (Fig. 107.5-6, US 535); si tratta di singole appendici corniformi più o meno larghe e sviluppate in altezza (Fig. 107.2, US 795), a profilo arcuato (Fig. 107.1, US 570) o simmetrico e arrotondato (Fig. 107.3-4, provenienti rispettivamente da US 1166, a contatto con 1153, e da US 1180); l’esemplare Fig. 107.6 conserva una porzione del nastro posteriore, lievemente insellato e fratturato in prossimità dell’attacco dei due corni.

Come precedentemente esposto, questo tipo di ansa costituisce l'elemento diagnostico più rappresentativo, vero e proprio "fossile-guida" della produzione RTV.

Le attestazioni di questo indicatore nel contesto dell'Area Nord si rivelano significative per la valutazione delle fasi recenti dell'abitato. Contrariamente a quanto precedentemente ipotizzato, le terminazioni corniformi non provengono solo dai livelli più antichi (UUSS 1180 e 1166), corrispondenti alle Fasi 1 e 2a dell'Area Nord, ma anche dagli strati di frequentazione più recenti (UUSS 535, 570, 795), corrispondenti ai livelli di vita della B10 e alla terza macrofase dell'Area Nord; tali appendici sono tuttavia assenti nel repertorio della capanna B7, con cui si conclude la sequenza insediativa del villaggio.

Si enunciano alcuni confronti esemplificativi; per una disamina più approfondita si rimanda alla bibliografia relativa ai principali siti RTV (Ardesia 2013-2014), dove tali anse sono abbondantemente documentate: Mursia (Ardesia *et alii* 2006, figg. 7.1-3; TP019688; Marcucci 2008, fig. 12; Orsi 1899, tav. XVII.8, 18); Ciavolaro (Castellana 1996a, pp. 96-97; 98-99; 194-195; 198-199); Vallelunga (Bernabò Brea 1953-1954, tav. XI); Longane (Bernabò Brea 1967, figg. 29; 32d); Tindari (Cavalier 1970, figg. 15j; 16b, c); Naxos (Procelli 1983, tav. VIII); Milena (La Rosa, D'Agata 1988, tav. IV.7c); Valsavoia (Spigo 1984-1985, fig. 2); Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, figg. 7, 9, 15, 28); Boccadifalco (Ardesia 2011, fig. 16a, b).

**Ansa sopraelevata con terminazione "a corna semilunata":** documentata da 2 esemplari (Fig. 107.10,11, rispettivamente UUSS 530 e 1146; Figg. 111A, B), simili per morfologia e dimensioni, ma di cui il secondo costituisce una variante attualmente priva di confronti per la presenza di una raffinata ornamentazione "a chevrons" incisi.

Lo strato frammentario rende difficile la corretta inclinazione di tali estremità, che potrebbero costituire una variante delle tipiche terminazioni biforcute RTV, confrontabili con due esemplari della Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, figg. 40a, b); le terminazioni potrebbero altresì appartenere ad elementi di presa simili a un esemplare dello stesso sito (Ardesia 2009, fig. 9p). Da Naxos proviene un frammento analogo, decorato con una bugnetta circolare, datato però al Bronzo avanzato e ritenuto "estraneo all'ambiente siciliano"<sup>67</sup> (Procelli 1983, tav. IV, fig. 16, n. 296).

**Ansa sopraelevata con terminazione "a bottone":** nel complesso esaminato si segnala un reperto al momento privo di confronti, riferibile ad una originale *sopraelevazione a nastro con terminazione a bottone* a sezione ovale e sommità appiattita (Fig. 107.12, Fig. 111C; US 509); presenta impasto fine di colore grigio-nerastro piuttosto uniforme e superfici lucidate a stecca e ben rifinite; a causa della frammentarietà non è possibile stabilire se l'esemplare sia pertinente ad un'appendice o terminazione di ansa sopraelevata oppure ad un manico; tuttavia, dal momento che i *manici* sono del tutto estranei al patrimonio di impugnature finora documentate a Mursia, il reperto è probabilmente identificabile come un frammento di *ansa sopraelevata a bottone espanso* sensibilmente sviluppata in altezza: osservando il profilo, peraltro, non si notano variazioni di spessore riferibili al punto di volta dell'ansa, nè al punto di attacco con la parete. Alcuni confronti generici possono essere istituiti con una sopraelevazione a bottone da Tindari (Cavalier 1970, fig. 16d) e con una tazza con ansa sopraelevata a bottone proveniente dalla cd. stipe del Ciavolaro (AG081\_044: Castellana 1996, pp. 180-181); nell'ultimo esemplare, tuttavia, la sopraelevazione presenta una graduale divaricazione non riscontrata nel reperto di Mursia, come si è già osservato.



Fig. 106. Terminazioni di anse sopraelevate: A-E – a corna caprine (Fig. 107.2, 1, 4, 5, 3); F – ad ascia (Fig. 108.1); G – apicata (Fig. 107.7)

<sup>67</sup> Procelli 1983, p. 65; Ardesia 2009, pp. 21-22.

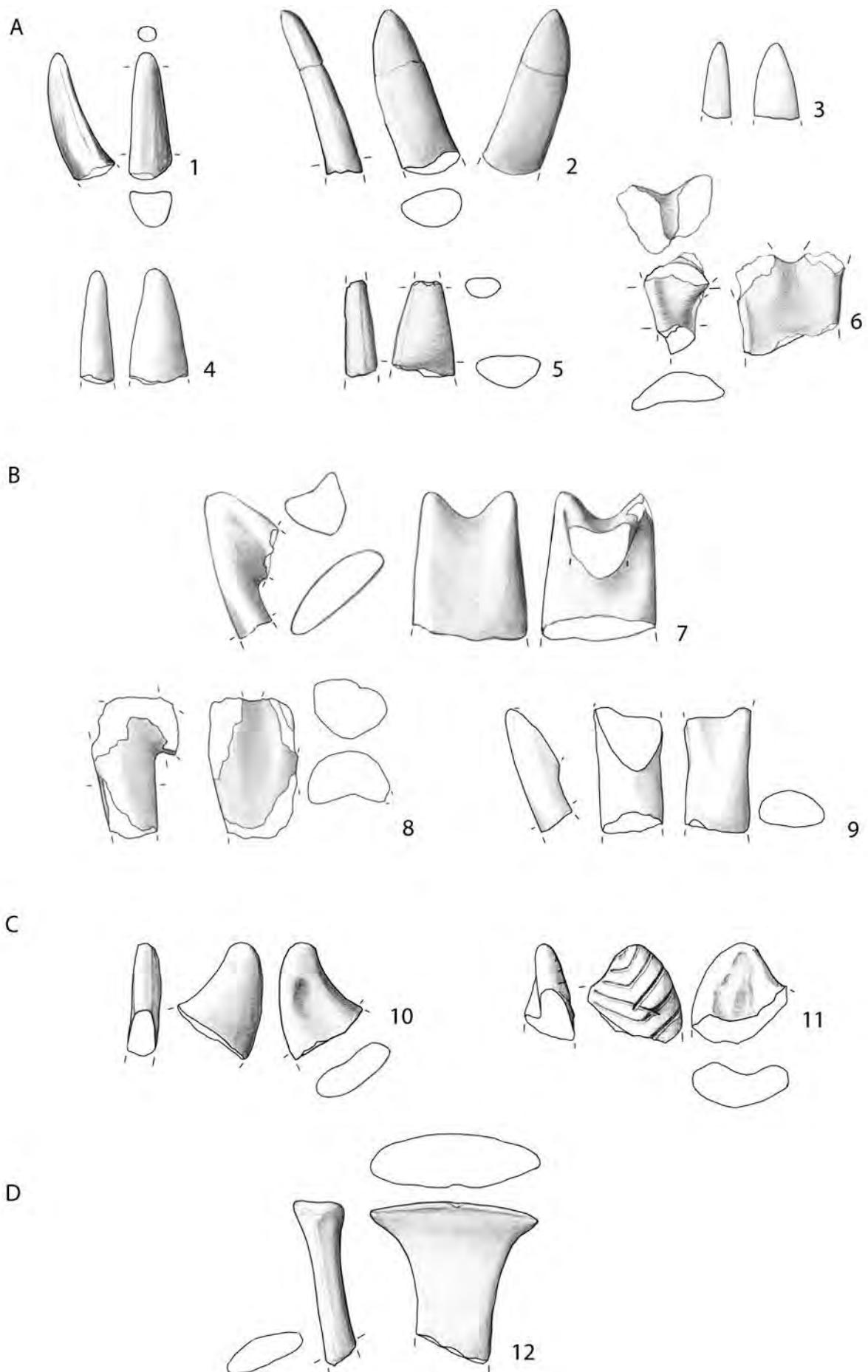


Fig. 107. Terminazioni di anse sopraelevate: A a corna caprine; B apicate e insellate; C a corna semilunate; D Sopraelevazione a bottone espanso a sezione ovale. Scala 1:2.



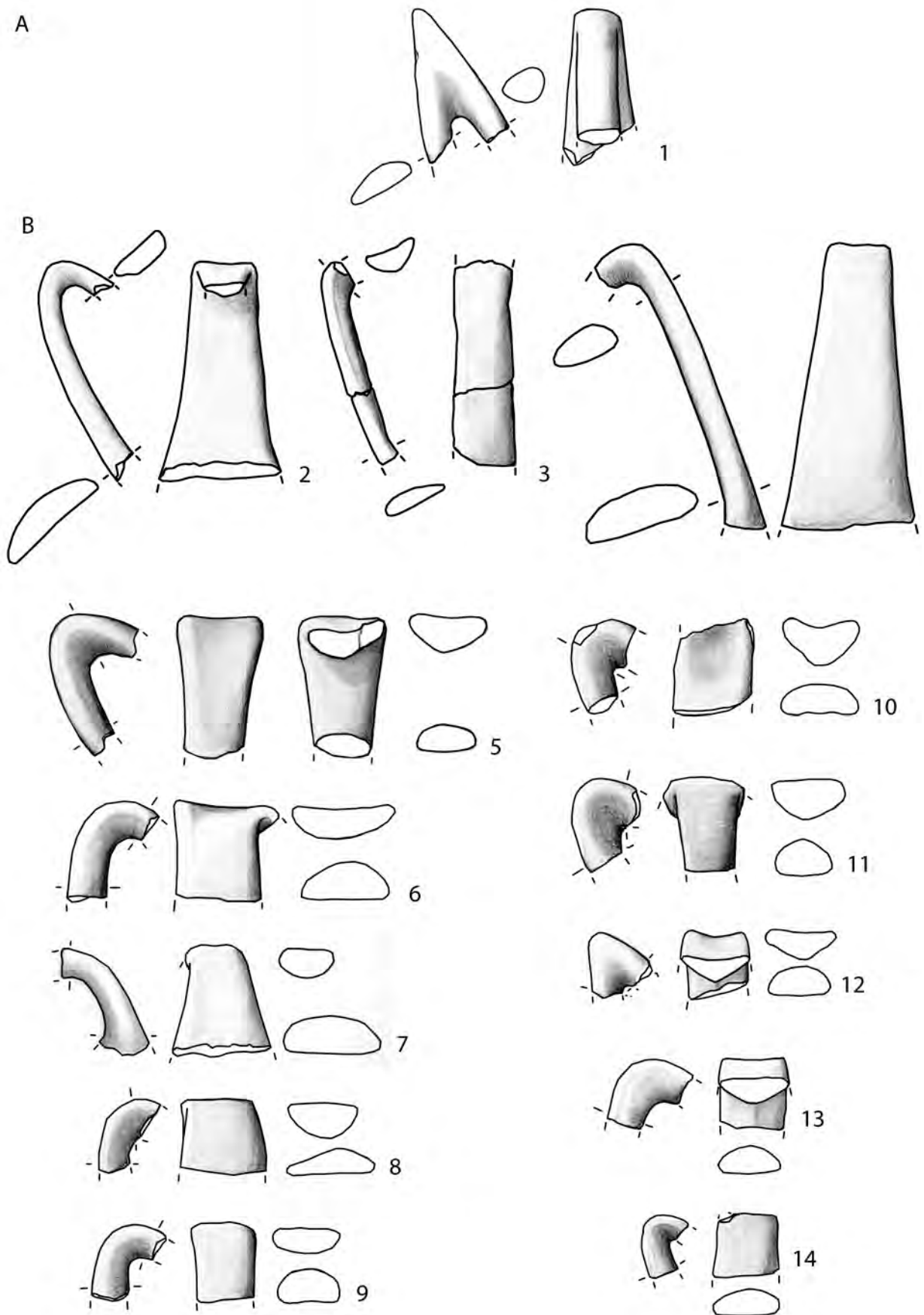


Fig. 108. A. Ansa sopraelevata ad ascia; B - Anse sopraelevate a nastro semplice o lievemente insellate. Scala 1:2.

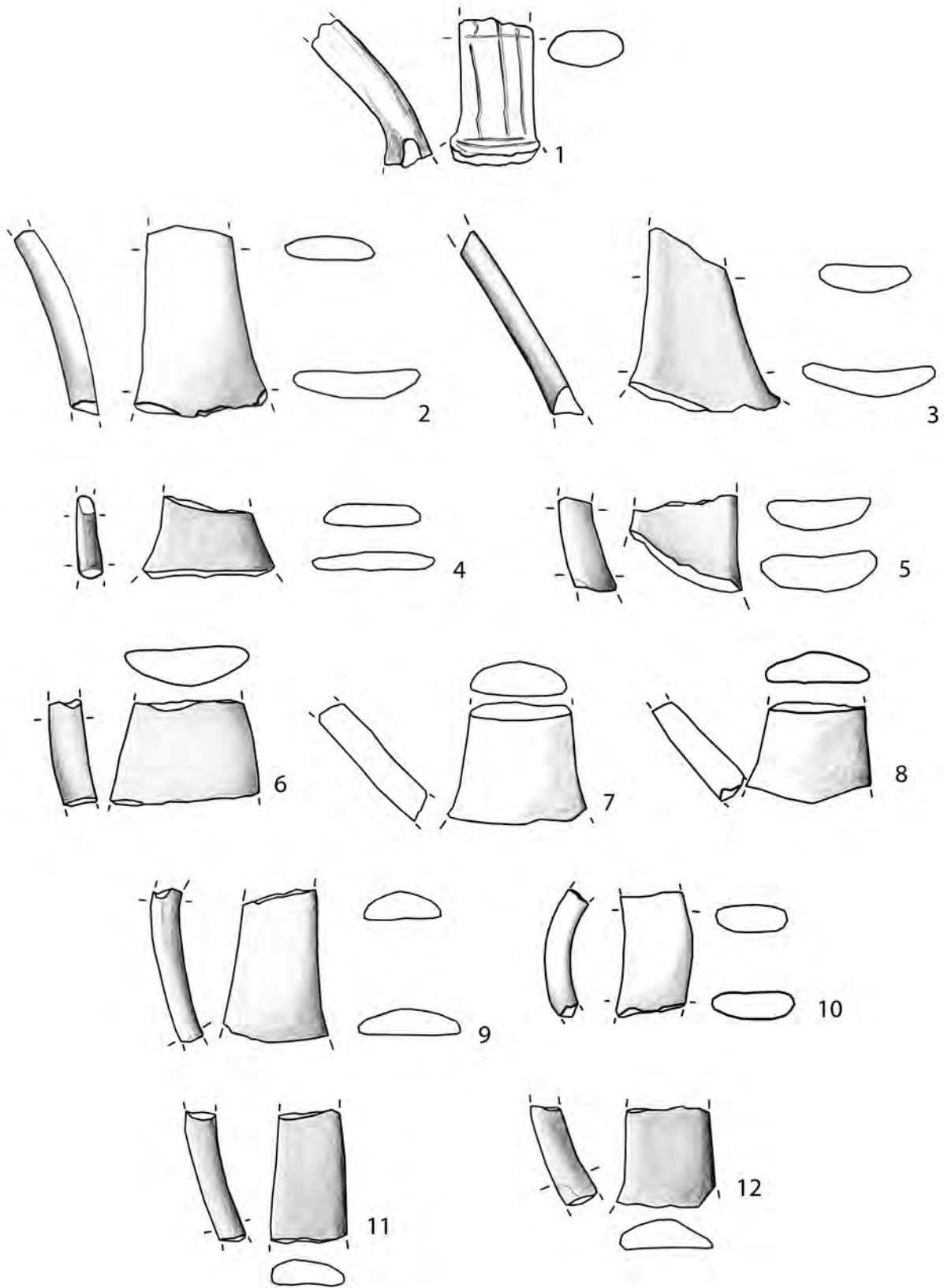
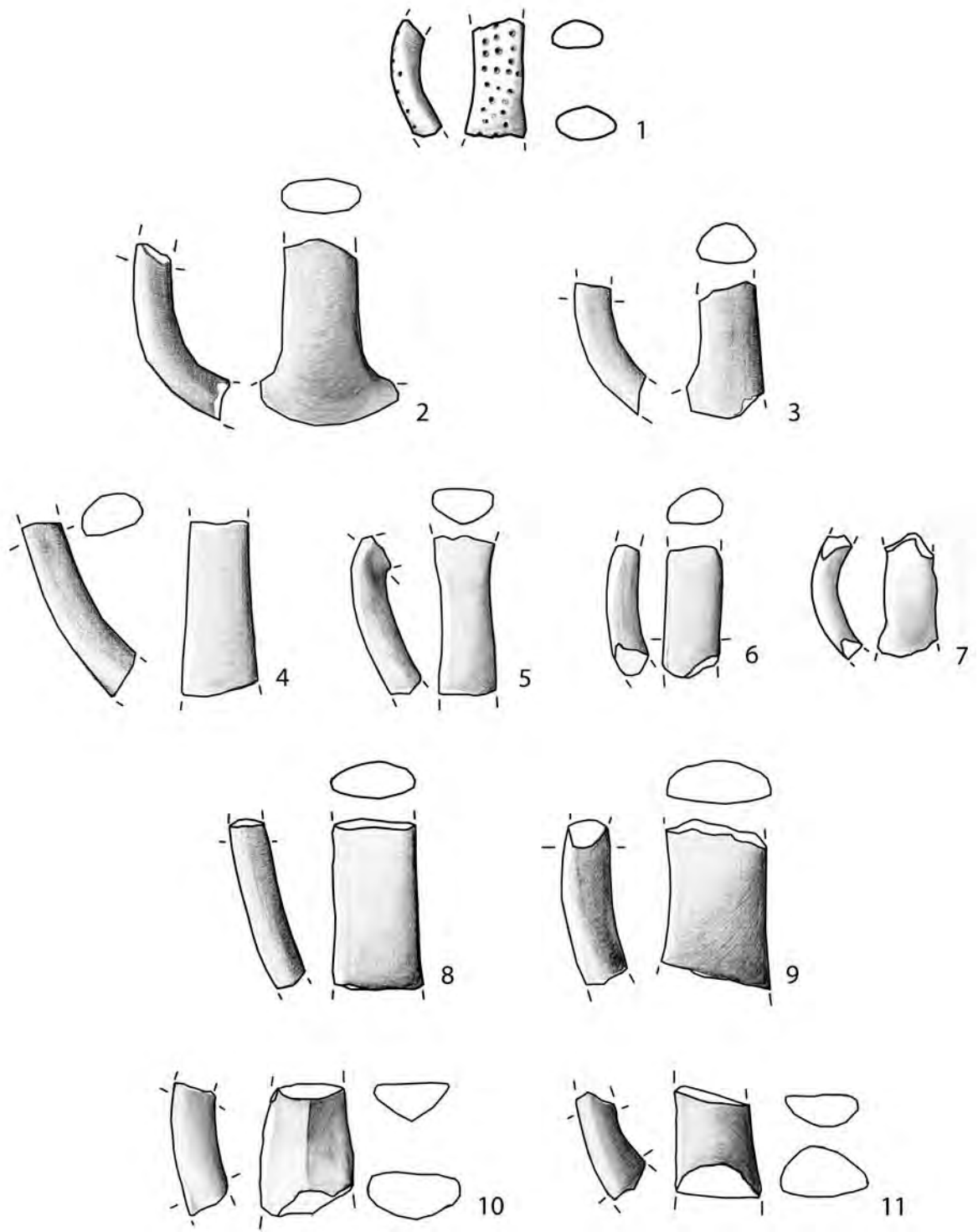


Fig. 109. Anse sopraelevate a nastro. Scala 1:2.



ig. 110. Anse a nastro e a bastoncino. Scala 1:2.



Fig. 111. A, B. Terminazioni di anse sopraelevate a corna semilunare (Fig. 107.10, 11); C. Sopraelevazione a nastro con terminazione a bottone (Fig. 107.12).

## CERAMICA MINIATURISTICA (Figg. 112-114)

Nel complesso dei materiali esaminati è stato possibile individuare 38 esemplari "miniaturistici"<sup>68</sup>, molti dei quali integri in virtù delle dimensioni contenute, altri in stato frammentario, aventi diametro compreso tra 3,5 e 8 cm e altezza compresa tra 3 e 7 cm. La maggior parte di essi, sostanzialmente non funzionali, presenta impasti piuttosto grossolani e superfici poco rifinite. Da essi va distinto un gruppo di circa 14 esemplari (Figg. 112, 113.1), dimensionalmente ai limiti del miniaturistico (diametro compreso tra 8 e 12 cm), di ridotta capacità e più accurata manifattura, per i quali non si può escludere, a priori, un uso pratico<sup>69</sup>.

Dal punto di vista tipologico i vasi miniaturistici riproducono in formato ridotto la morfologia di vasi a grandezza naturale: si distinguono pertanto tazze, boccali, scodelle, ciotole, ollette, vasi su piede e piccoli elementi di presa, talvolta finemente decorati. Considerata la bassa standardizzazione di queste categorie vascolari e l'elevata variabilità morfologica, si descrivono nel dettaglio solo alcuni reperti più significativi, seguiti dall'enunciazione dei relativi confronti.

**Ollette miniaturistiche:** alcuni esemplari a corpo globulare, con orlo distinto, bugnetta, fondo piano (Fig. 112.3, 5, 7); confronti da Mursia (Tozzi 1968, figg. 13.12, 13; 15.2; 17.3; 20.6; TP019\_0526; TP019\_0612) e da Messina (Bacci Spigo, Martinelli 1998-2000, fig. 19.2).

**Boccale miniaturistico:** 1 esemplare a corpo globulare e orlo svasato, conservante parte inferiore di ansa a nastro impostata sul diametro massimo (Fig. 112.2, US 566); confronti da Mursia (Tozzi 1968, figg. 10.12; 11.6; 13.11; 21.5; TP019\_0005; TP019\_0569).

**Tazze miniaturistiche:** alcuni esemplari a profilo articolato/sinuoso o carenato, con attacchi d'ansa o ansa a nastro impostata tra orlo e parte inferiore della vasca (Fig. 112.10-13, rispettivamente UUSS 579, 1166, 786, 509)(Fig. 114B); confronti da Mursia (Tozzi 1968, figg. 11.4, 7; 22.13; TP019\_0875).

Si segnala un esemplare a profilo articolato/sinuoso, con orlo svasato e vasca a profilo convesso, ansetta a nastro impostata sul diametro massimo, mancante del fondo; la tazzina è decorata con 4 bugnette coniche superiormente incise poste sull'orlo e una bugna incisa verticalmente applicata sul diametro massimo (Fig. 112.1, Fig. 114A; strati d'abbandono sotto l'arativo). La bugnetta incisa ricorre su una serie di vasi miniaturistici da Mursia (TP019\_0474, TP019\_0492, TP019\_0995); sempre da Mursia proviene un esemplare simile, ma privo di decorazione (Tozzi 1968, fig. 15.16); dall'insediamento sull'istmo di Filo Braccio a Filicudi provengono alcuni esemplari con pseudo-ansa e bugnetta sul diametro massimo (Martinelli et alii 2010, figg. 13.4, 6, 7).

**Scodelle o Tazze-Scodelle miniaturistiche:** diversi esemplari a profilo rettilineo o convesso, privi di impugnatura (Figg. 112.11, 114C) o dotati di piccole presine forate in forma di pseudo-ansa (Fig. 112.4) o pseudo-maniglia (Fig. 113.10), con fondo piano o convesso (Fig. 112.4, 6-9; Fig. 113.10-12, 16-17); confronti da Mursia (Ducci 1971-1972, tav. I.2; Tozzi 1968, figg. 15.3; 20.8; 21.13; 22.17, 18; TP019\_0071).

**Ciotole o Tazze-Ciotole miniaturistiche:** alcuni esemplari a profilo convesso, con bugne (Fig. 113.13, 14, rispettivamente UUSS 1039, 1038), con presine in forma di pseudo-ansa (Fig. 113.15, US 1146), o con raffinati decori incisi a linee oblique rettilinee e ondulate (Fig. 113.4, US 1063; cfr. Fig. 63.27).

**Vasi su piede miniaturistici:** diversi esemplari con vasca a profilo rettilineo (Fig. 113.1), concavo (Fig. 113.3), convesso, con attacco d'ansa impostata sull'orlo (Fig. 113.2); si segnala un reperto decorato con due file parallele di punti impressi che compongono un motivo meandriforme (Fig. 113.5, US 509) e un piccolo miniaturistico che riproduce la forma intera di un vaso su piede con vasca a calotta e ansa a nastro impostata sul piede (Fig. 113.8, US 515).

Sono inoltre presenti alcuni esemplari di piedi di vaso su piede, tra cui un piedino troncoconico a profilo concavo con attacco d'ansa (Fig. 113.7, US 551), un frammento di piede decorato con una fila di triangoli incisi (Fig. 113.9, Fig. 114D; US 849) e un raffinato esemplare di piede troncoconico (Fig. 113.6, US 579, Ø base 4 cm), decorato con motivi verticali a incisione e a impressione: nell'ordine si osservano un motivo a zig-zag inciso, una linea incisa, due file parallele di puntini impressi, altri punti impressi in ordine sparso. Per questo esemplare può essere istituito un confronto con un piede di piccola coppa su piede proveniente da Lerna in Argolide (TE III) (Rutter 1982, p. 466, fig. 12), decorato anch'esso a linee incise e punti impressi riempiti di pasta bianca,

**Elementi di presa miniaturistici:** diversi esemplari molto lacunosi (Fig. 113.18-24), riferibili a *anette* e *anse a nastro* (Fig. 113.18, 19, 20) e piccole *prese forate* in forma di pseudo-ansa (Fig. 113.21-24, Fig. 114E).

**Fondi miniaturistici:** 2 frammenti riferibili a un *fondo piano* con tratto di parete a profilo appena concavo (Fig. 113.25) e a un *piedino ad anello* con margine arrotondato (Fig. 113.26).

<sup>68</sup> La categoria dei vasi miniaturistici è ben attestata a Mursia in tutte le fasi del villaggio da un numero non trascurabile di esemplari: malgrado le difficoltà di inquadramento tipologico, si definiscono *miniaturistici* tutti i vasi di piccole dimensioni aventi altezza e diametro massimo inferiori a 8 cm. Tale definizione non implica automaticamente l'impossibilità di una loro funzione "reale". Al contrario, è verosimile che alcuni di questi piccoli contenitori potessero avere un valore pratico e non solo simbolico.

<sup>69</sup> Ridotte capacità: contenitori di piccole quantità di sostanze, misurini, giocattoli, ecc. (Magrì et alii, cds.)

Per i vasi miniaturistici si rileva una distribuzione cronologica omogenea dalle fasi più antiche alle fasi di abbandono.

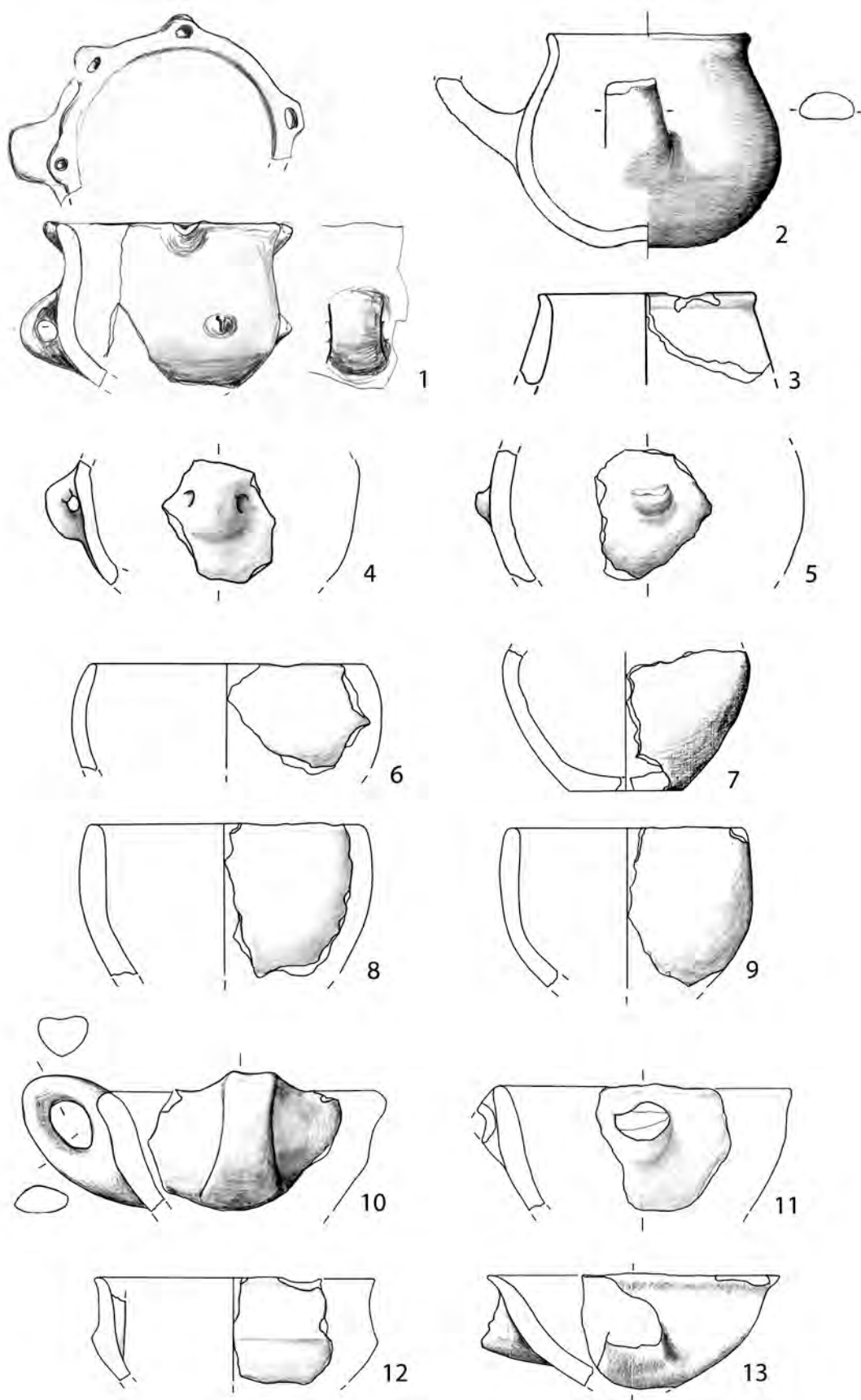


Fig. 112. Ceramica miniaturistica. Scala 1:2.



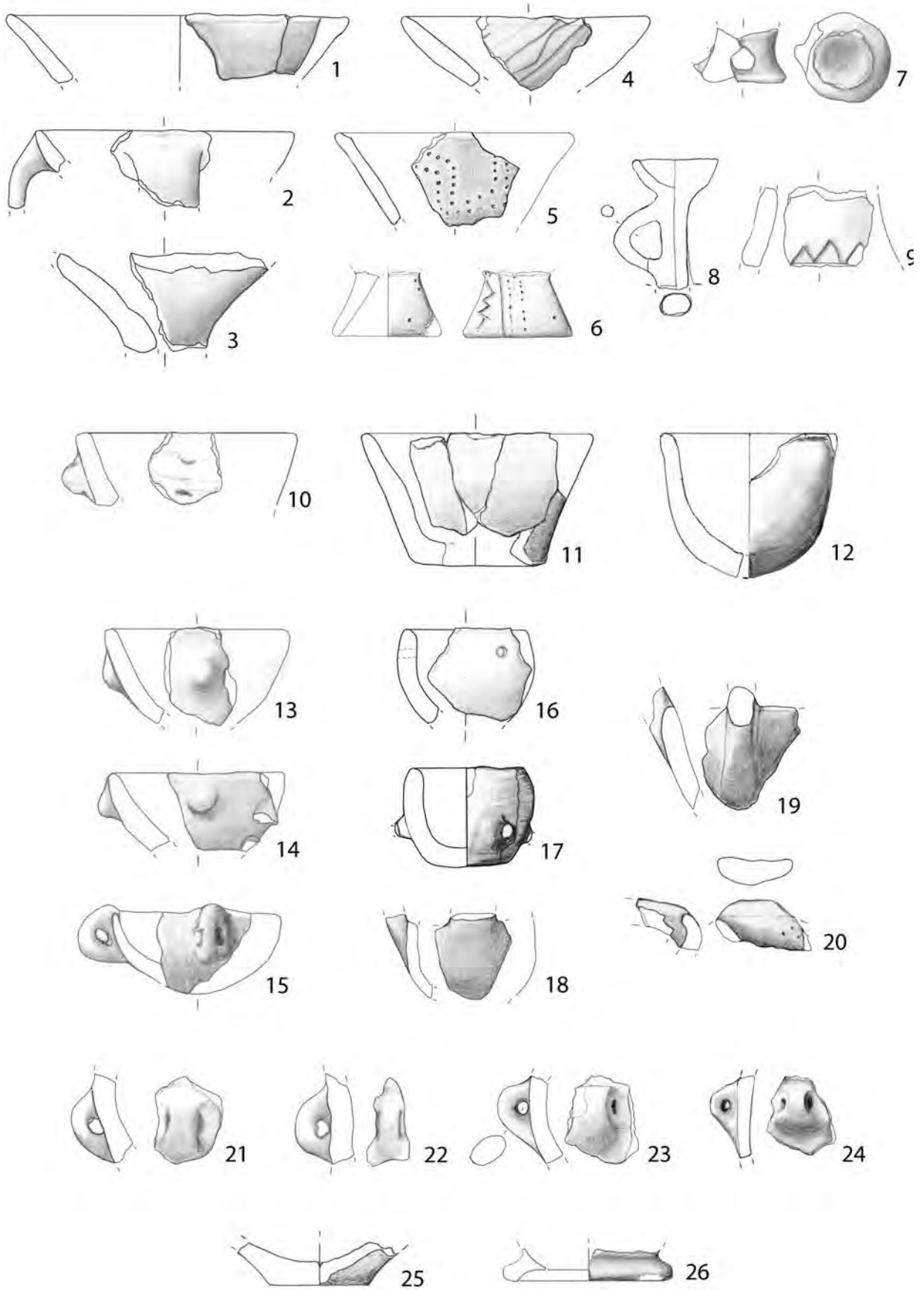


Fig. 113. Ceramica miniaturistica. Scala 1:2.

## CERAMICA DECORATA (Figg. 115-126)

La produzione ceramica ornata del sito costituisce uno degli elementi più significativi e identificativi della cd. "facies" di Mursia (cfr. *supra*). Si presenta in questo paragrafo un'elencazione dei reperti che compongono il patrimonio decorativo dell'Area Nord, inquadrabili nei diversi "orizzonti" di ceramica decorata riconosciuti nel sito<sup>70</sup>. Vengono presentati 76 frammenti decorati, ai quali bisogna aggiungere circa una cinquantina di frammenti di semplici orli a impressioni digitali o a tacche. La consistenza numerica del campione consente di individuare una certa ricorrenza di motivi e tecniche decorative e di valutare la loro frequenza in rapporto alle singole classi vascolari. Le decorazioni appaiono distribuite su tutte le parti che compongono la tettonica del vaso e su singoli elementi morfologici: sull'*orlo*; sulla *superficie esterna* di forme chiuse e aperte e la *superficie interna* di forme aperte; sulle *anse* e altre *impugnature*; sui *piedi* di vasi su piede e talvolta sui *fondi*. Il criterio di classificazione adottato ha previsto una preliminare suddivisione per tecniche decorative (*applicazioni plastiche, ceramica incisa, impressa, dipinta, ecc.*), e un successivo accorpamento basato sui motivi decorativi e l'eventuale combinazione di tecniche diverse.

Gran parte dei reperti sono stati già illustrati nei paragrafi relativi alle rispettive classi di riferimento, alle quali si rimanda sia per la consultazione dei confronti, che per le osservazioni di carattere generale in essi contenuti. Gli esemplari decorati mostrano una distribuzione cronologica omogenea nella varie fasi di frequentazione dell'Area Nord.



Fig. 114. A. Tazza miniaturistica con bugne (Fig. 112.1); B. Tazza-atingitoio miniaturistica (Fig. 112.10); C. Scodella miniaturistica (Fig. 113.11); D. Piede miniaturistico decorato (Fig. 113.9); E. Presa miniaturistica in forma di pseudo-ansa (Fig. 113.23).

<sup>70</sup> In generale sembra possibile individuare diversi "orizzonti" di ceramica decorata (Nicoletti 2009, pp. 20-22), che nel complesso restituiscono un patrimonio unitario di tratti condivisi e diffusi su vasta scala, senza rigide partizioni. Un *primo raggruppamento* è costituito dalla produzione "locale", caratterizzata da linee incise distribuite piuttosto liberamente sulla superficie di vasi di forme e impasti molto vari: in alcuni casi la disposizione è caotica, in altri sembra più regolare (linee parallele, reticoli, motivi divergenti), in altri ancora è data dalla giustapposizione di linee rette e linee curve o spezzate. Tale decorazione ricorre abbondantemente sulle vasche interne di grandi forme aperte come vasi su piede o scodelloni, talvolta dotate di "orlo ondulato" cioè decorato a impressioni digitali (Figg. 120-121).

Un *secondo raggruppamento* individua alcuni esemplari vagamente assimilabili allo stile eoliano di Capo Graziano: i decori sono spaziati, con linee a zig-zag (singole, doppie, multiple) talvolta associate a punti impressi enfatizzati con pasta bianca (Fig. 118).

Il *terzo raggruppamento* include frammenti incisi e impressi inquadrabili nella produzione maltese di Tarxien Cemetery, con decori fittamente disposti in angoli multipli e fasci di linee a zig-zag, alternati a teorie di punti impressi in schema libero o delimitati da triangoli e linee spezzate. Questo tipo di decorazione non è sempre distinguibile da quella di influsso eoliano (Fig. 118).

Un *quarto gruppo* comprende frammenti appartenenti a forme chiuse riferibili a boccali o ollette, decorati con fasci di "punti ovali" o trattini profondamente impressi (disposti in file parallele, orizzontali o a zig-zag). La decorazione è inquadrabile nello stile calabrese di Zungri (Marino, Pacciarelli 1996, pp. 147-162; Procelli 2003, p. 574), con cospicue attestazioni in territorio siciliano, maltese, eoliano (Fig. 118.11).

### **BUGNE/APPLICAZIONI PLASTICHE** (Figg. 115-116)

La bugna rientra tra gli elementi puramente decorativi del trattamento delle superfici, non essendo idonee ad essere afferrate, elemento che le distingue dalle *prese*. Di forma regolare (subcircolare, ovale, conica) e più o meno prominenti, sono applicate sul vaso, sottolineandone generalmente la tettonica, lungo l'orlo, il punto di massima espansione o altri elementi morfologici rilevanti. Se ne presentano 9 casi esemplificativi, riferibili a 3 esemplari di *olle* (Fig. 116.1-3), 2 esemplari di *teglie* con maniglia interna e presa sopraelevata (Fig. 116.4.5), 1 esemplare di *piede* di vaso su piede (Fig. 116.6), 1 frammento singolo (Fig. 116.7, US 1021), 1 esemplare di *scodella* (Fig. 116.8) e uno di *tazzina miniaturistica* (Fig. 116.9); in questi ultimi due reperti la bugna, di piccole dimensioni, presenta un'incisione verticale.

Per i confronti specifici si rimanda ai paragrafi relativi alle classi di appartenenza (cfr. *supra*); in generale, comunque, si nota una discreta diffusione di questo tipo di decorazione nei vari settori di Mursia (Tozzi 1968, figg.11.5, 12, 15; 13.7; 15.8; 17.5; Cattani, Nicoletti, Tusa 2012, figg. 2.8, 10).



Fig. 115. A. Olla con bugna (Fig. 116.2); B. Scodella con bugna (Fig. 116.8);  
C. Teglia con bugna (Fig. 116.5); D. Bugna (Tav. 116.7).

### **DECORAZIONE IMPRESSA** (Figg. 117-118)

Rappresenta una tipologia di ornamentazione molto diffusa nel repertorio analizzato, spesso associata ad altre tecniche decorative; in base alla forma e alla modalità di realizzazione delle impressioni sono stati distinti diversi raggruppamenti:

**Impressioni digitali e a tacche:** documentate da 54 frammenti in totale; l'impressione digitale, ottenuta con l'impronta dei polpastrelli, rappresenta il tipo di decorazione più comune e meno diagnostico, abbondantemente attestato sull'orlo di forme di medie e grandi dimensioni (scodelle, scodelloni, vasi su piede, teglie, ma anche olle) (cfr. Figg. 49, 75, 77-79, 87-88, 91); le impressioni a tacche, attestate sull'orlo di scodelloni e teglie, si distinguono dalle quelle digitali per la forma "a tratto" profondamente impressa, ottenuta impiegando l'unghia, un bastoncino o una bacchetta rigida. Ricorrono abbondantemente a Mursia (Ducci 1971-1972, tav. VI.4; Tozzi 1968, figg. 18.1; 21.8; 23.8, 10; Marcucci 2008, figg. 14, 17; TP019812).

**Punti impressi:** complessivamente se ne documentano 15 esemplari, in 5 casi associati a decorazione lineare incisa (cfr. *infra*); le semplici impressioni puntiformi (Fig. 117) si dispongono in genere lungo una o più file parallele, talvolta spaziate e ordinate, talvolta ravvicinate; sono frequentemente riempite di pasta bianca, come nel caso dell'ansa in Fig. 117.8 o dell'esemplare in Fig. 117.6, attribuito a una vasca di scodellina/vaso su piede miniaturistico (cfr. *supra*). Gli esemplari in Fig. 117.3-5 trovano numerosi confronti a Mursia (Tozzi 1968, figg. 17.23; 22.24; 24.22; TP019\_0064; TP019\_0670; TP019\_0960; TP019\_0961; TP019\_0011).

Considerata la consistenza numerica degli esemplari pantschi e, di converso, l'esiguità di attestazioni in ambito RTV, tale motivo decorativo potrebbe essere squisitamente isolano, o, al contrario, risentire di influssi esogeni (materiale di ispirazione o d'importazione maltese, balcanica-egea?).

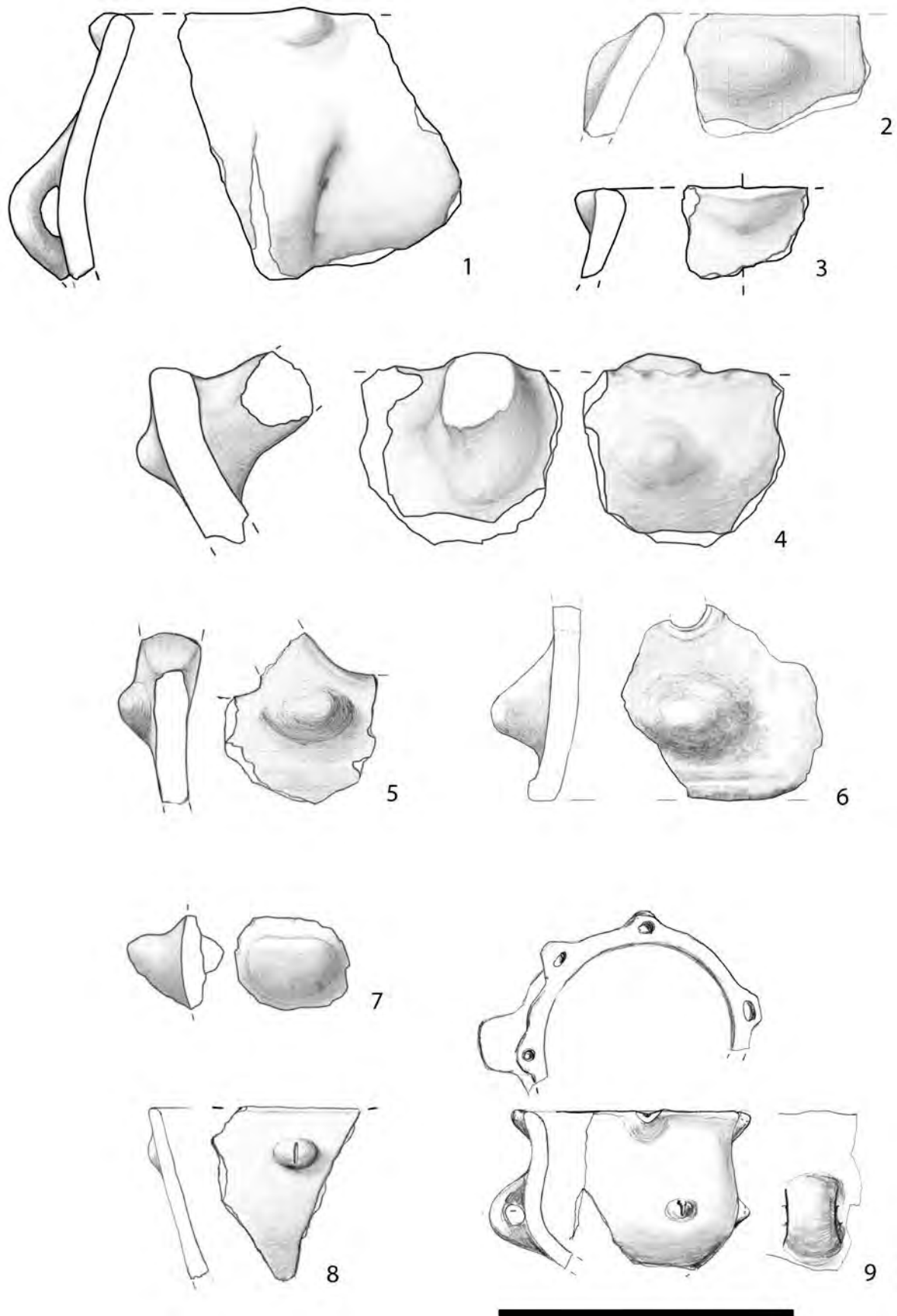


Fig. 116. Ceramica decorata: bugne. Scala 1:2.

Si osserva una varietà con *punti lievemente impressi* (Fig. 117.7,9-10), in cui l'impressione puntiforme è talmente leggera e labile da risultare quasi impercettibile; l'esemplare di scodella con vasca internamente decorata mediante file di punti impressi (Fig. 117.7, US 509) ricorre a Mozia (Spatafora 2000, tav. CLXXIX).

E una varietà con *punti profondamente impressi*, riscontrata su due esemplari (Fig. 117.1-2), il primo è riferibile a una presa troncoconica, il secondo alla parte inferiore di un'ansa a nastro: un possibile confronto di questi "cerchietti" profondamente impressi è offerto dalla stessa Mursia (TP019\_0031).

**Trattini impressi:** rappresentano una varietà della decorazione impressa, verosimilmente realizzata con l'impiego di un pettine e spesso disposta in fasci lineari paralleli, orizzontali o obliqui. Nel campione esaminato questa peculiare decorazione ricorre su un unico frammento (Fig. 118.11, US 779), ascrivibile a una forma chiusa di piccole dimensioni e a profilo globulare (boccale? olletta?).

L'insediamento di Mursia ha restituito numerosi reperti riferibili alla stessa tipologia: oltre agli esemplari del settore B (TP029\_0063, TP019\_0964), dal settore A provengono diversi esemplari descritti come "*frammenti con fasci di linee tratteggiate*" (Tozzi 1968, figg. 12.5; 18.15; 24.2, 3; 25. 8); la decorazione "*con fasci di punti ovali impressi*" ricorre inoltre su alcuni frammenti provenienti dal settore D e riconducibili al tipo del "*boccale piriforme*" (Cattani, Nicoletti, Tusa 2012, fig. 5.18-21); come già visto, questo stile decorativo è stata ricondotto allo stile calabrese di Zungri, e richiama la decorazione di alcune ceramiche peloponnesiache da Lerna, tra cui una *narrow-necked jar* decorata a impressioni ovali (Rutter 1982, fig.3).

**Cuppelle e altre impressioni:** le impressioni definibili come "*cuppelle*" ricorrono sulla superficie esterna di alcuni fondi, per la descrizione dei quali si rimanda al relativo paragrafo (Fig. 100.17-18,20): si segnala poi un frammento di parete o di fondo (Fig. 118.10, US 1376), recante sulla superficie esterna peculiari impressioni "a bolle" irregolari, verosimilmente interpretabili come impronte dovute al contatto dell'argilla ancora umida con una particolare superficie: frammenti simili provengono dalla stessa Mursia (TP019\_0793) e da Lipari (Bernabò Brea, Cavalier 1980).

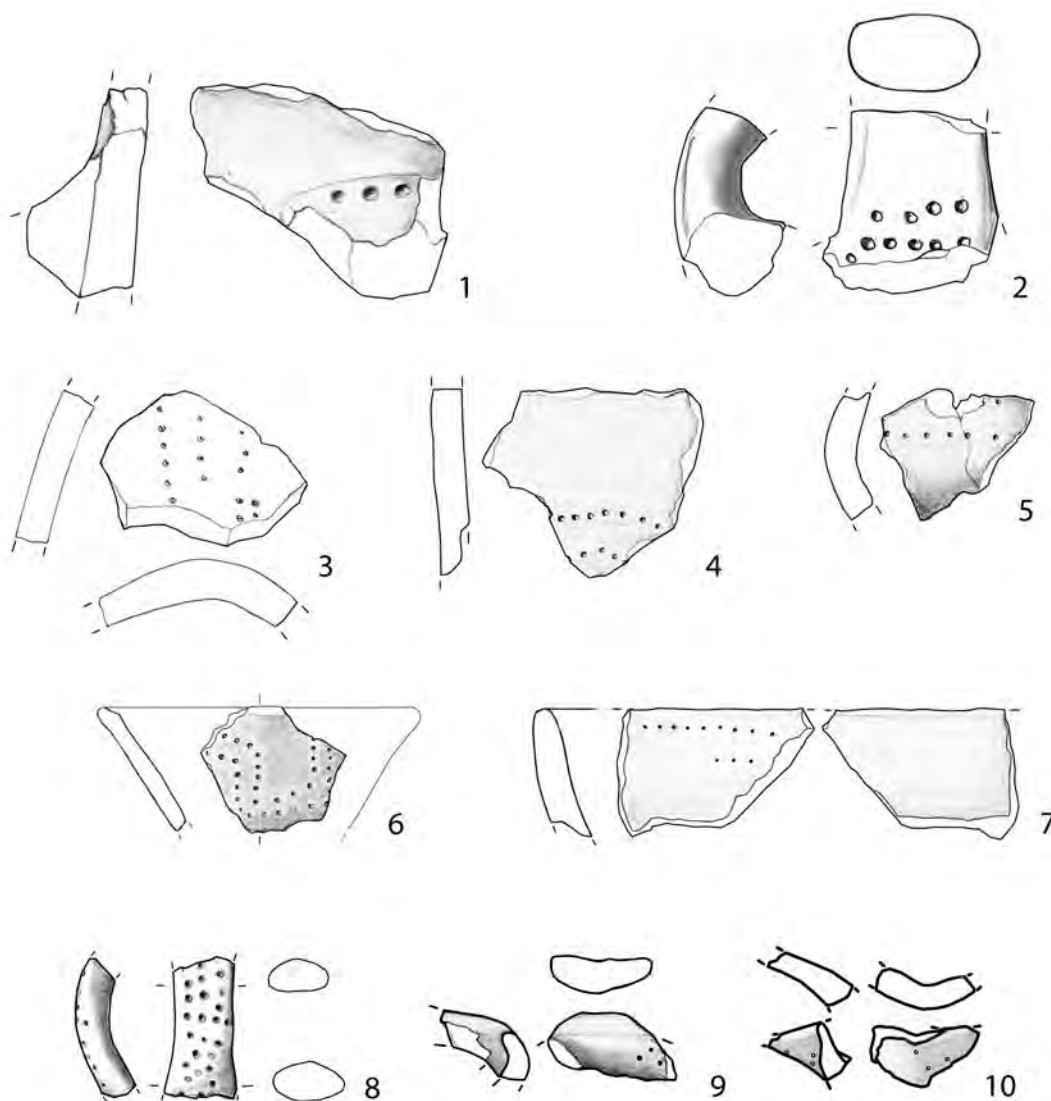


Fig. 117. Ceramica decorata: punti impressi. Scala 1:2.



### **DECORAZIONE INCISA** (Figg. 119-121)

Rappresenta una tipologia ornamentale molto frequente nel repertorio analizzato (50 frammenti in totale), spesso associata ad altre tecniche decorative; in base alla modalità di esecuzione delle incisioni e alla disposizione dei motivi decorativi sono stati distinti diversi raggruppamenti:

**Linee continue** (Figg. 119.5,17,18; 120.7-14; 121.4-7): tra le tipologie più diffuse nel repertorio di Mursia, riscontrata sulle pareti frammentarie di forme spesso non riconoscibili; le linee possono essere isolate o organizzate in fasci di linee parallele, disposte in verticale, in orizzontale, obliquamente; talvolta si incrociano a formare un reticolo o dei motivi romboidali, talvolta presentano una disposizione radiale o divergente. Dall'insediamento della Montagnola di Capo Graziano provengono numerosi esemplari decorati a linee incise variamente distribuite (Bernabò Brea, Cavalier 1991, tav. LXXI.1, 2).

**Segmenti/Linee tratteggiate** (Figg.119.6-16; 120.3); la decorazione appare interrotta o tratteggiata e disposta in schemi piuttosto liberi, non standardizzabili (orizzontali, obliqui, verticali, compositi, ecc.).

**Solcature/Excisioni:** se ne riconoscono 3 esemplari (Fig. 119.19-21), distinti da quelli a decorazione incisa solo per una maggiore profondità e ampiezza del tratto.

In base all'andamento e all'organizzazione dei motivi lineari sono state individuate diverse varietà di decorazione, presentate in forma elencativa per rendere un'idea dell'elevata variabilità di tale produzione:

*Motivi rettilinei verticali, obliqui, a fasci convergenti/divergenti* (Figg. 119.4,11-15; 120.2-14): documentati sulle superfici interne ed esterne, con numerosi confronti da Mursia (Tozzi 1968, fig. 24.16; TP019\_0027) e da siti RTV come Longane (Bernabò Brea 2000, fig. 12h).

*Motivi a raggiera/radiali* (Fig. 121): varietà in parte coincidente con quella precedente, ma documentata in particolare sulla superficie interna delle vasche di vasi su piede e scodelloni; oltre alle abbondanti attestazioni pantescche si segnalano, a titolo d'esempio, confronti da Tindari (Cavalier 1970, figg. 8a, b) e Messina (Bacci Spigo, Martinelli 1998-2000, fig. 16.1).

*Motivi rettilinei orizzontali* (Fig. 119.5, 16-21); con numerosi confronti da Mursia (Tozzi 1968, figg. 24.10, 11, 18; fig. 25.7, 5; TP019\_1012).

*Motivi "a chevrons" o a zig-zag;* (Fig. 119.2,3); numerosi confronti da Mursia (Tozzi 1968, figg. 24.4, 8; TP019494; Cattani, Tusa, Nicoletti 2012, figg. 5.3, 5, 7, 8, 9, 12); dalla Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, fig. 11.1; Mannino, Giambona 1994, fig. 7.9); dalla necropoli di Longane (Bernabò Brea 1967, figg. 32a-c); da Tindari (Cavalier 1970, fig. 25g). Dall'insediamento del Castello di Lipari provengono numerosi esemplari decorati con motivi incisi compositi (linee verticali parallele e fasci di motivi orizzontali a zig-zag), attribuiti alle fasi avanzate dello stile di Capo Graziano (Bernabò Brea 1985, fig. 52; Bernabò Brea, Cavalier 1980, tav. CXVII.5, 7).

*Motivi incrociati* (Figg. 119.4,13; 120.1; 121.4); confronti da Mursia (Tozzi 1968, fig. 24.21).

*Motivi irregolari/disordinati/a striature* (Fig. 119-6-9): tali esemplari sono riferibili ad un gruppo identificato nel settore D (Nicoletti, Cattani, Tusa 2012, fig. 5.2) e descritto come "classe decorata con caotiche linee incise".

*Motivi curvilinei* (Fig. 119.10): si segnala un frammento di robusta parete (spess. 1,8 cm) decorata sulla superficie interna mediante motivi incisi curvilinei disposti piuttosto liberamente.

### **DECORAZIONE INCISA E IMPRESSA** (Figg. 118, 121)

Certamente inquadrabili nell'ambito di stili tipici del Mediterraneo centrale sono numerosi frammenti decorati con motivi impressi e incisi; molti esemplari richiamano vagamente lo stile di Capo Graziano o quello di Tarxien Cemetery, anche se risulta preferibile prospettare una definizione più generale e priva di determinazioni specifiche, quale ad esempio "stile mediterraneo", "stile insulare" o "stile costiero".

I casi di giustapposizione di diversi motivi decorativi sono piuttosto frequenti nel repertorio considerato e se ne propone una suddivisione in insiemi di carattere generale

**Impressioni digitali e linee incise** (Fig. 121): è una delle associazioni più diffuse nel complesso delle ceramiche decorate di Mursia, indifferentemente attestata sulle vasche di vasi su piede e di scodelloni, ma anche sulle olle (Fig. 121.1); gli esemplari sono stati già descritti nell'ambito delle rispettive classi di appartenenza.

**Punti impressi e linee incise:** rappresenta uno degli elementi più peculiari e originali della produzione pantescche, che rende ormai insufficiente il semplice inquadramento nell'ambito della *facies* RTV, come più volte osservato. Nel complesso dei materiali dell'Area Nord tale decorazione "composita" è documentata da 5 esemplari (Fig. 118.1.5), riferibili rispettivamente a: un'olla ovoide con imboccatura ristretta (Fig. 118.1, cfr. 11.6, US 1137); 2 esemplari molto simili di tazze-scodelle o boccali a profilo sinuoso, decorati con una fila di piccoli triangoli incisi campiti da punti impressi, impostata subito al di sopra del diametro massimo; si conservano tracce di riempimento in pasta bianca (Fig. 118.2, 3, rispettivamente UUSS 1048 e 1003); una parete a profilo convesso di probabile olletta a corpo ovoide con orlo svasato a tesa (Fig. 119.4-5): la decorazione è composta da una coppia di linee incise parallele disposte a zig-zag, con un vertice campito a punti impressi; un piedino miniaturistico di vaso su piede (Fig. 119.6; cfr. Fig. 113.6).

Per i possibili confronti, dal settore A di Mursia proviene un boccale monoansato miniaturistico decorato con linee incise parallele e file di punti, di ascendenza "mediterranea" (Tozzi 1968, figg. 13.12, 22.19); in generale l'insediamento ha restituito parecchi frammenti con linee a zig-zag e punti impressi riempiti di pasta bianca (Tozzi 1968, figg. 24.15, 17; TP019050; TP019058; Cattani, Tusa, Nicoletti 2012, figg. 5.11, 13, 14); da Tindari proviene un raffinato esemplare di ansa sopraelevata decorata con bande "a V" delimitate da linee incise e campite con file parallele di punti impressi (Cavaliere 1970, fig. 16a).

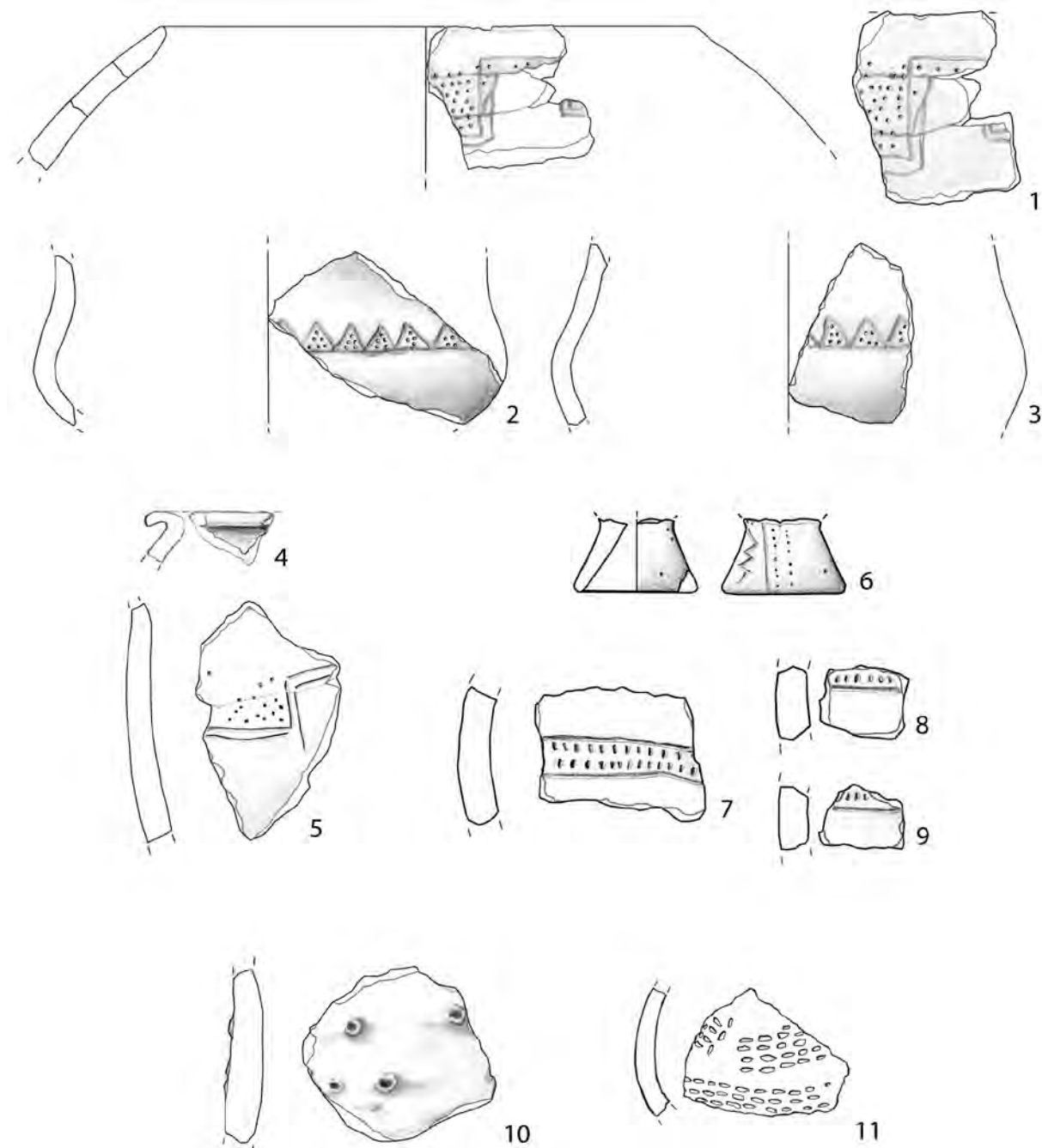


Fig. 118. Ceramica decorata: punti impressi e linee incise; trattini impressi. Scala 1:2.

L'associazione di linee incise, motivi a tremolo o a zig-zag incisi e punti impressi è tipica della *facies* di Capo Graziano: innumerevoli esemplari provengono dall'abitato del Castello di Lipari (Bernabò Brea 1985, figg. 67, 69, 70; Bernabò Brea, Cavalieri 1980, tavv. CXIII.2; CXVII; CXIX.1, 2, 4, 5; CXX; CXXI; CXXIV; CXXV; CXXX-CXXXV, ecc.) e dall'insediamento della Montagnola di Capo Graziano a Filicudi (Bernabò Brea 1991, tavv. LXX, ecc.). Dall'insediamento di Filo Braccio a Filicudi proviene un raffinato esemplare di tazza decorata con motivi incisi a zig-zag e punti impressi in prossimità dell'attacco inferiore dell'ansa (Martinelli *et alii* 2010, figg. 15-16).

Si menziona inoltre un tenue parallelismo con i materiali peloponnesiaci di Lerna TEIII (Rutter 1892).

**Trattini impressi e linee incise:** si documentano 3 frammenti appartenenti a un unico vaso (Fig. 118.7-9, UUSS 1137, 1150) e riferibili con ogni probabilità ad un'olletta a profilo convesso: la decorazione è composta da due file orizzontali parallele di trattini impressi, racchiuse tra due linee orizzontali incise. Un possibile

confronto proviene dalla capanna B1 di Mursia (Tozzi 1968, fig. 24.20); si segnala inoltre un vaso con collo a "bottiglia" proveniente dallo strato II della Grotta della Chiusazza, riferibile alla *facies* del BM di Thapso: l'esemplare in questione reca "un motivo a scaletta inciso che corre attorno al collo" (Tinè 1965, p. 237, tav. XXXV.1).

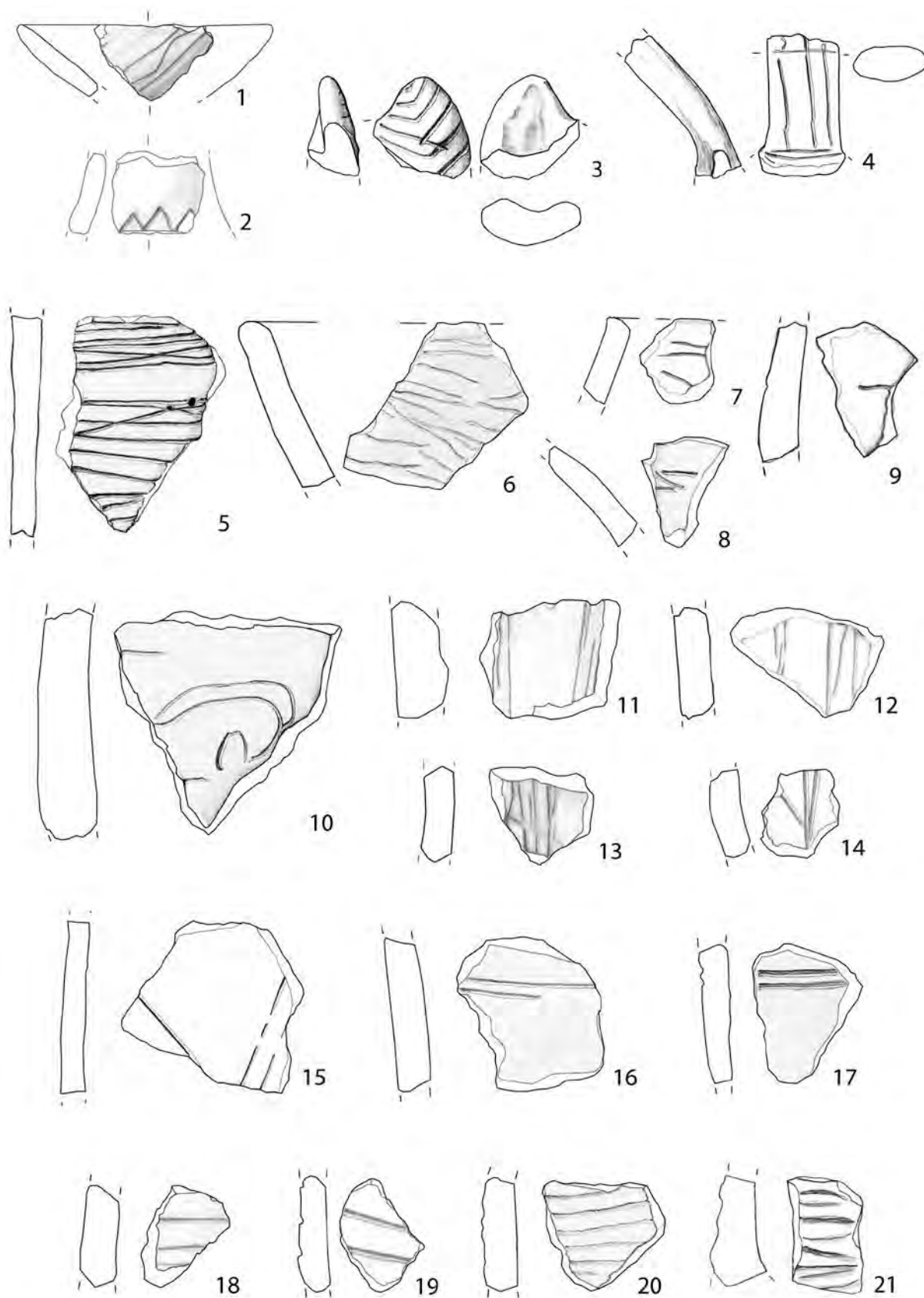


Fig. 119. Ceramica decorata: linee incise e solcature. Scala 1:2.

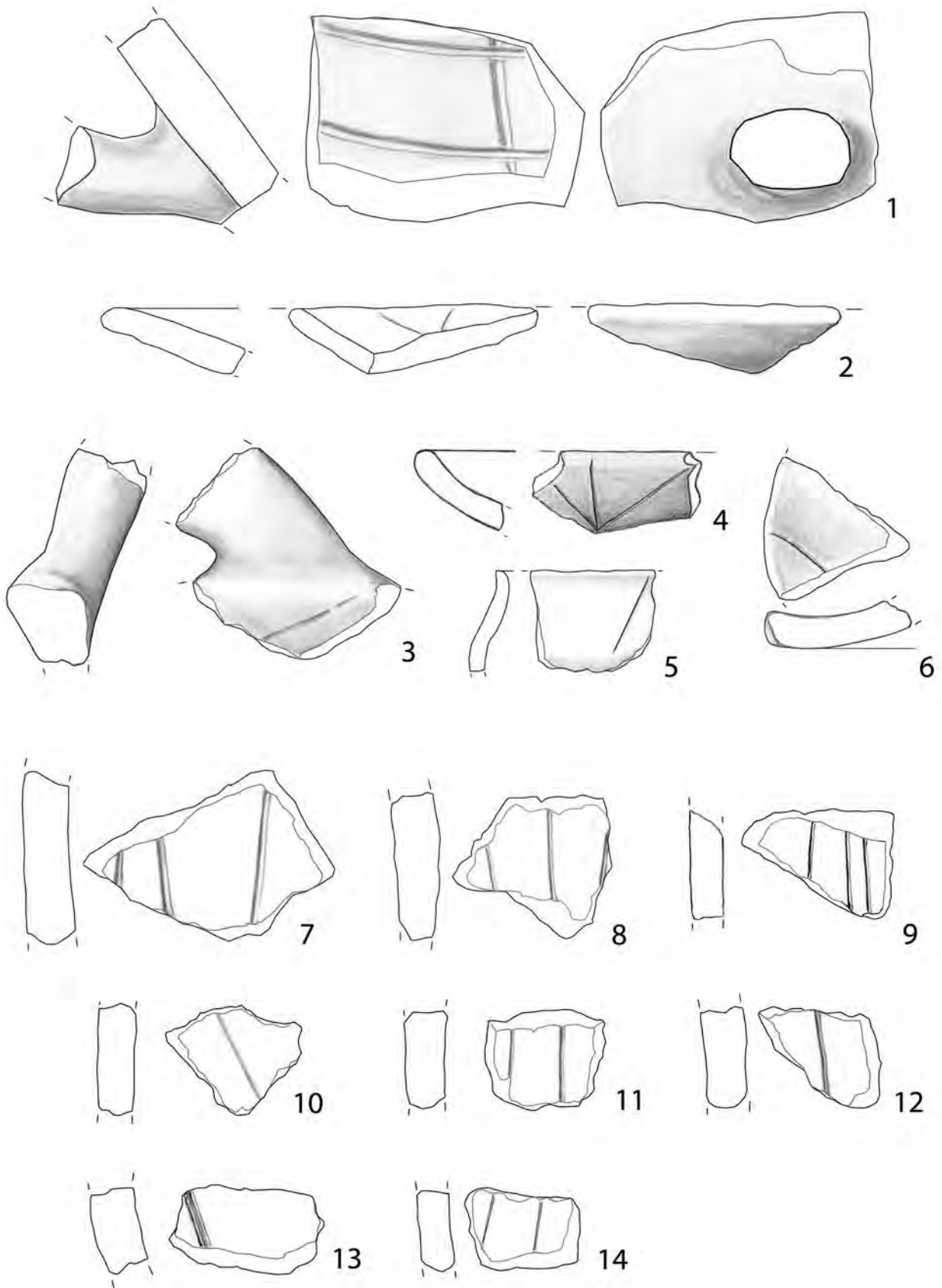


Fig. 120. Ceramica decorata: linee incise e solcature. Scala 1:2.

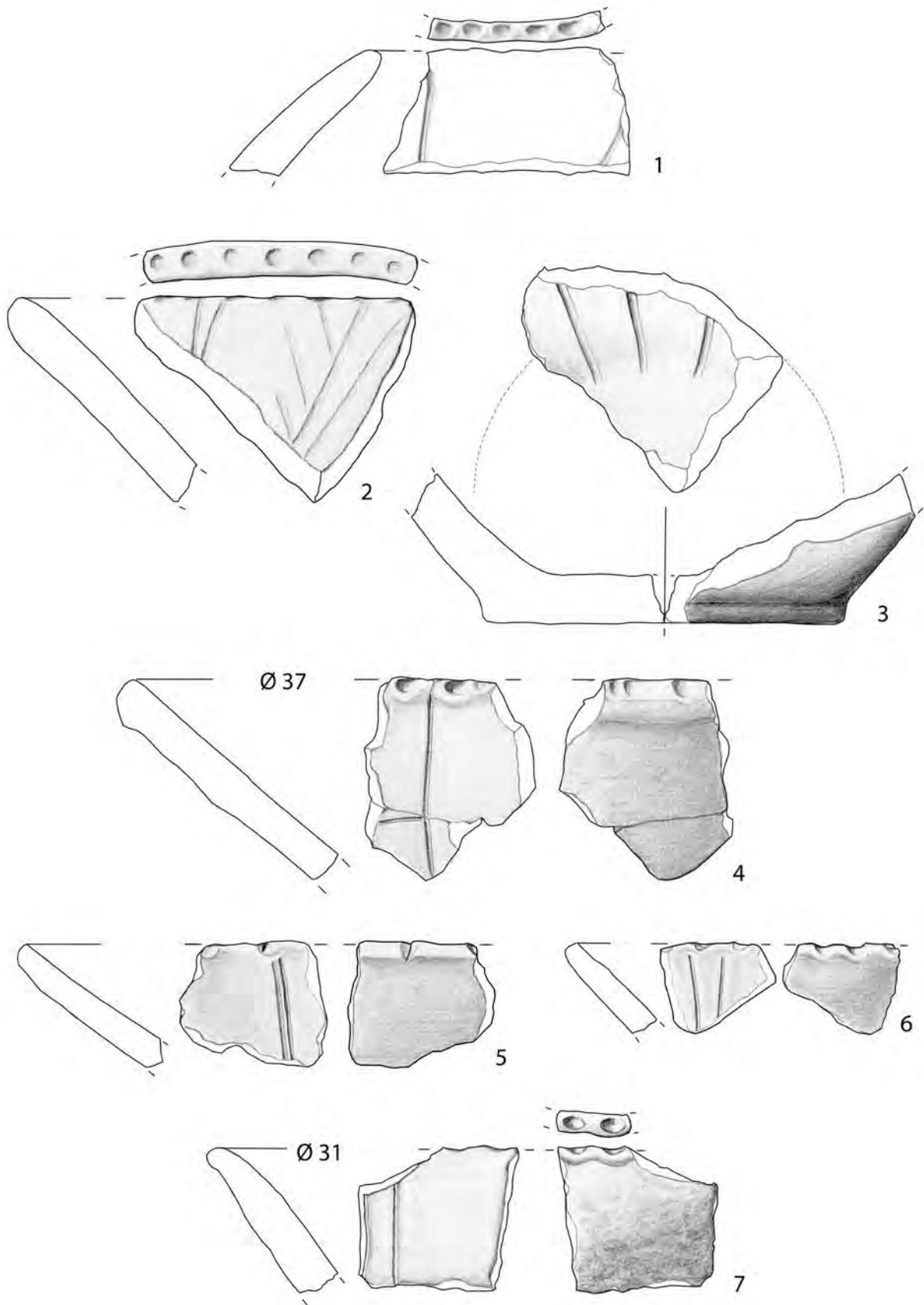


Fig. 121. Ceramica decorata: linee incise e impressioni digitali. Scala 1:2.





Fig. 122. Ceramica decorata: A, B, C, D, E. Punti impressi (Fig. 117.1, 2, 8, 3, 6); F, G. Incisioni e impressioni (Fig. 118.6, 5); H, I. Trattini impressi e linee incise (Fig. 118.11, 7-9).



Fig. 123. Ceramica decorata a incisioni: A, B, D, E, F. Motivi rettilinei paralleli, incrociati, divergenti (Fig. 119.5, 15, 10, 14; 122.9); C. Motivi curvilinei (Fig. 119.10); G, H, I. Motivi radiali sulla superficie interna (Fig. 120.1; 121.3, 7).



Fig. 124. A. Ceramica decorata ad incisioni (Fig. 119.1);  
B, C. Ceramica decorata ad incisioni e impressioni (Fig. 118.2, 1); D. Ceramica con impronte circolari (Fig. 118.10).

**CERAMICA DIPINTA** (Figg. 125-126)

Nel complesso dei materiali dell'Area Nord si segnalano, infine, 4 frammenti di parete recanti sulla superficie esterna una labile decorazione dipinta a bande parallele orizzontali o incrociate, di probabile stile castellucciano (Fig. 125.1-4, rispettivamente UUSS 1038, 768, 712, 1003): sulle pareti si rintracciano tracce evanide di pittura con motivi lineari in bruno su fondo rossiccio-marrone. Tali reperti appartengono tutti alla Fase 2c, corrispondente alla ristrutturazione che precede l'impianto della B10, e appaiono concentrati in un settore intermedio tra gli ambienti occidentali dell'Area Nord e la capanna B14.

I rarissimi frammenti di ceramica dipinta rinvenuti nell'abitato di Mursia mostrano gli stessi stili decorativi geometrici ed essenziali.

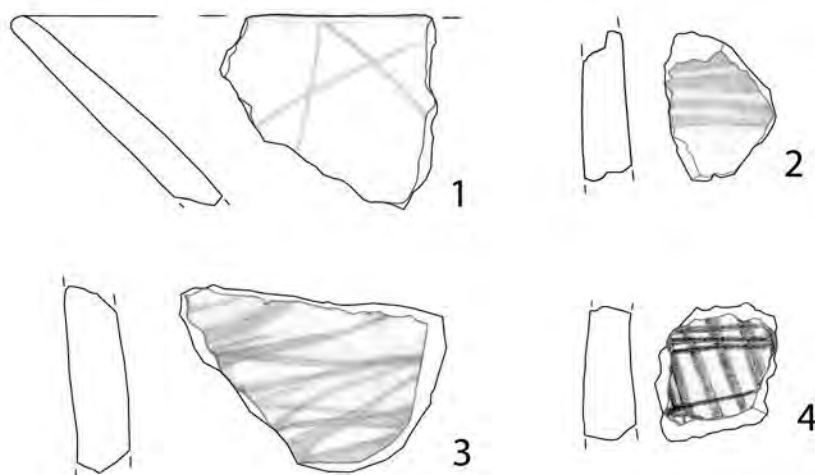


Fig. 125. Ceramica decorata: frammenti dipinti. Scala 1:2.



Fig. 126. A, B, C, D. Frammenti dipinti (Fig. 125.4, 3, 1, 2).

### FITILI NON VASCOLARI

Si presenta una rassegna di materiali non ceramici che completano il repertorio dei manufatti fittili provenienti dalle diverse fasi di vita dell'area Nord.

#### **FORNELLI** (Figg. 127B, 129)

Nel campione esaminato sono stati documentati 4 frammenti di *forneili* o *piani di cottura* (Fig. 127.7-8, rispettivamente US 511 e 1003; e TP019\_08006, TP019\_08161 rispettivamente UUSS 576, 761): si tratta di esemplari frammentari, ad impasto grossolano più o meno spesso (1,4-2,2 cm), quasi tutti provenienti dalle fasi che precedono o avviano la costruzione dell'ambiente B10, tranne un frammento (US 511) riferibile alle fasi di abbandono del settore.

#### **ALARI** (Figg. 127A, 130)

Nel complesso dell'Area Nord sono stati documentati 9 frammenti pertinenti ad alari, riferibili al "modello" dell'alare "ginecomorfo" a base semicircolare o ovale: gli esemplari, molto lacunosi, talvolta sono indiziati unicamente dal rinvenimento delle tipiche prese/appendici allungate, dall'impasto argilloso piuttosto grossolano e dall'ingente spessore delle pareti.

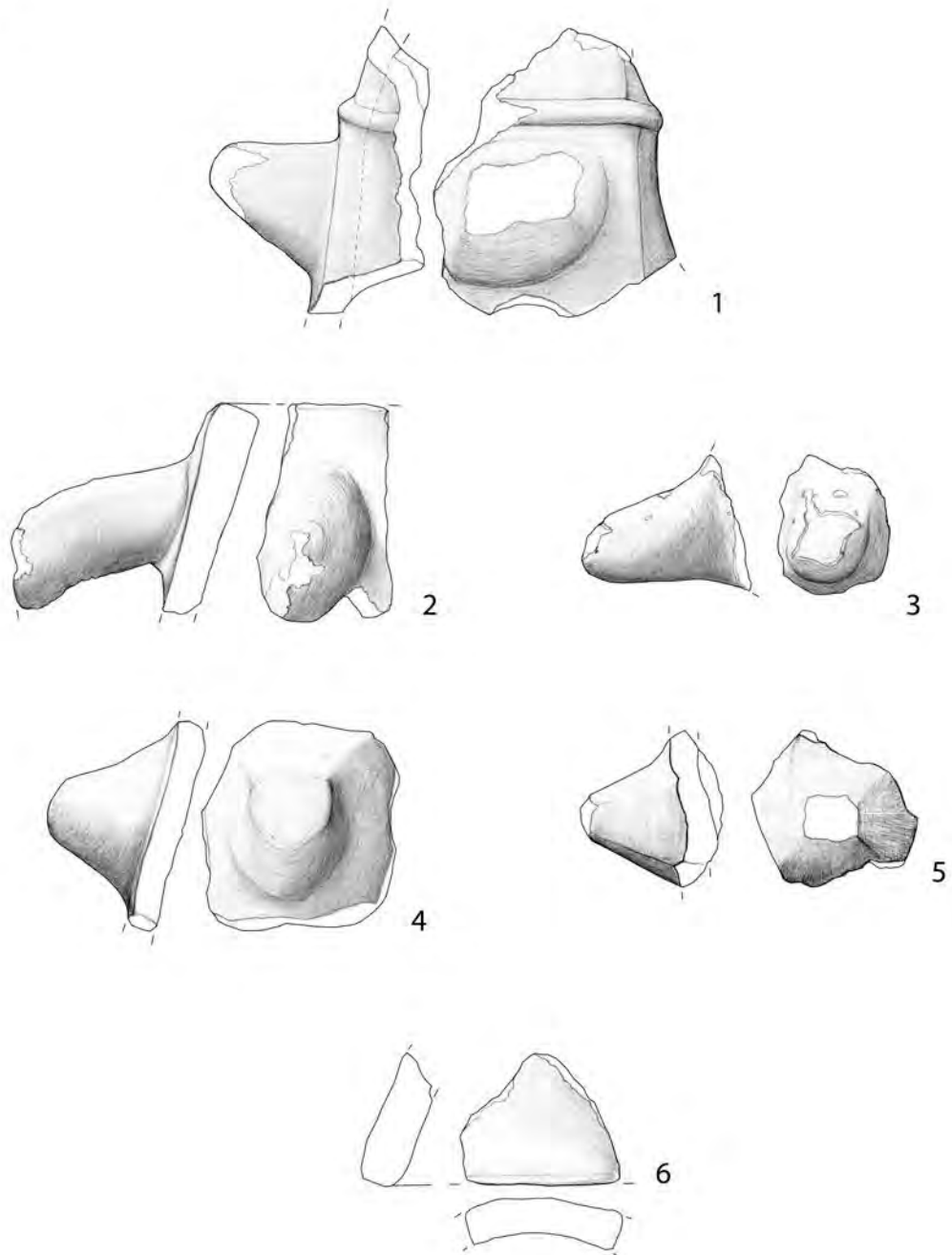
Si distinguono 3 esemplari con presa orizzontale troncoconica (Fig. 127.1-3, rispettivamente UUSS 1042, 512, 535), di cui uno caratterizzato dalla presenza di un cordone o listello orizzontale impostato al di sopra della presa (Fig. 127.1); 2 esemplari con presa orizzontale troncopiramidale (Fig. 127.4-5, rispettivamente UUSS 524 e 510); e 1 esemplare di probabile base di alare a foggia troncoconica cava, con profilo rettilineo ed estremità indistinta a margine appiattito (Fig. 127.6, US 524).

A questi frammenti di aggiungono altri esemplari di alari o prese allungate (TP019\_08283, TP019\_08292, rispettivamente UUSS 768, 761; TP019\_11AN\_390, Repp. 04023 e 04024, US 519).

Tutti gli esemplari menzionati provengono dalle fasi di occupazione avanzate dell'Area Nord e almeno due reperti sono stati rinvenuti in prossimità di strutture da fuoco: (l'esemplare 68.1 presso la cista litica US 1074; l'esemplare TP019\_11AN\_390, presso la piastra fittile US 518).

Una coppia di alari ginecomorfi con presa insellata e due appendici arrotondate nella parte opposta alla presa è stata rinvenuta negli strati della capanna B7 (06059)(Secondo 2006); altri frammenti provengono dalle UUS 469, 568, 597. Un reperto piuttosto antico proviene invece dall'US 1231 (Fase 1 Area Nord)

A



B

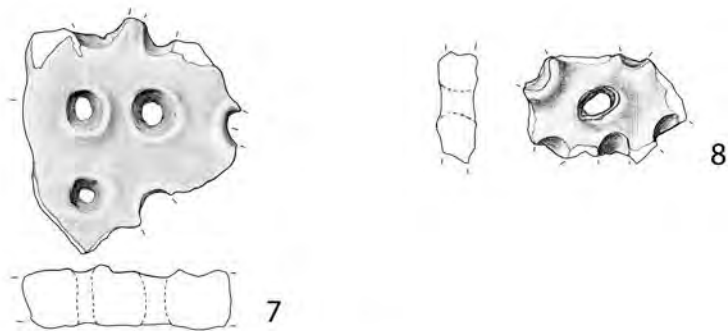


Fig. 127. A- Alari; B- Fornelli. Scala 1:3.

**CORNI FITTILI** (Figg. 128, 131)

Nel repertorio dell'Area Nord sono stati documentati 4 esemplari di corni fittili molto frammentari (Fig. 128.1-4, riferibili a un'appendice conica con estremità arrotondata (Fig. 128.1, US 509), 2 frammenti a foglia troncoconica mancanti di estremità sommitale e base (Fig. 128.2, 4, rispettivamente UUSS 1383 e 1072) e un



esemplare di forma lievemente incurvata e con base allargata mutila, anch'esso privo di sommità; la parte inferiore della base presenta un incavo troncopiramidale, forse funzionale all'alloggiamento di un perno (Fig. 128.3, US 1038); a questi reperti si aggiunge un esemplare rinvenuto nei pressi della cista litica 863 (MRS\_B14006; US 1219) e altri frammenti in cattivo stato di conservazione.

Questi oggetti rituali diffusissimi nei contesti abitativi e funerari di *facies* castellucciana, sono documentati nel villaggio di Mursia da numerosi esemplari (es. TP019\_0025; TP019\_0028; TP019\_1127; TP019\_0338).

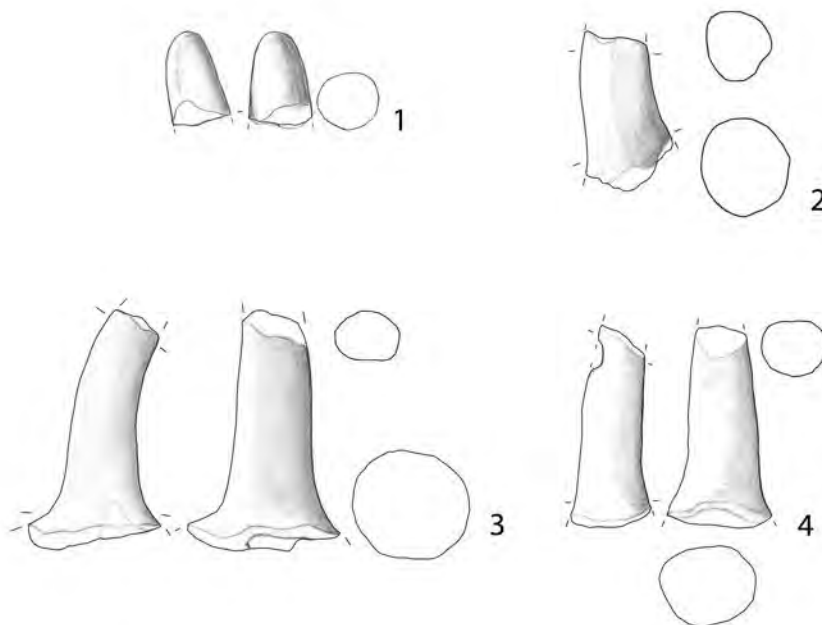


Fig. 128. Corni fittili. Scala 1:3.



Fig. 129. A, B. Fornelli (Fig. 127.8; TP019\_08006).

### **TOKENS** (Fig. 132)

Nel repertorio dell'Area Nord sono stati conteggiati 63 *tokens*, tra integri e frammentari, di forma subcircolare e, in un paio di casi, a margini lievemente squadrati; sembrano tutti ricavati da frammenti di parete con bordi levigati e non realizzati mediante foggatura di argilla; dal punto di vista cronologico sono omogeneamente distribuiti nell'arco delle tre macrofasi in cui si articola la frequentazione dell'Area Nord, con alcune significative concentrazioni negli ultimi livelli di vita: US 509 (9 unità), US 470 (7 unità), US 515 (3 unità).

### **FUSAIOLE** (Fig. 132)

Sono al momento documentati unicamente 3 esemplari di fusaiole, provenienti dalle fasi intermedie e avanzate di occupazione del settore: rep. 09189 (US 1039, piano d'uso a Nord del muretto US 1068); rep. 09261 (US 1089, area meridionale vicino alle strutture di combustione US 1076 e US 1082); rep. 07044 (US 824, area della capanna B12).





Fig. 130. A. Alare con presa orizzontale troncoconica e cordone/listello (Fig. 127.1); B, C, D, E. Appendici e prese orizzontali troncopiramidali di alari ginecomorfi (Fig. 127.5, 2, 4, 3).



Fig. 131. A, B, C. Corni fittili (Fig. 128.3, 4, 2).



Fig. 132. A, B, C. Tokens (Repp. 04186, 04187, 09020, nell'ordine UUSS 531, 509, 1003);  
C, D. Fusaiole (Repp. 08189, 09261, rispettivamente UUSS 1039, 1089).

## BIBLIOGRAFIA

- ARDESIA V. 2009, *La Grotta del Cozzo Palombaro (PA): rivisitazione dell'edito e materiali inediti del Bronzo Antico e Medio siciliano*, IpoTESI di Preistoria, vol. 2, n. 2, pp. 1-26.
- ARDESIA V. 2011, *Il villaggio di Boccadifalco (PA): studio del materiale vascolare inedito e inquadramento culturale nel quadro del Bronzo Antico siciliano*, IpoTESI di Preistoria, vol. 4, n. 2, pp. 25-45.
- ARDESIA V. 2013-14, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origini, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, IpoTESI di Preistoria, vol. 6, pp. 35-170, con bibliografia annessa.
- ARDESIA V., CATTANI M., NICOLETTI F., SECONDO M., TUSA S. 2006, *Gli scavi nell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005*, RSP LVI, pp. 293-367.
- ATTILIPP XLI, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Dai Ciclopi agli Ecasti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (Palermo) 16-19 Novembre 2006.
- BACCI SPIGO G. M., MARTINELLI M. C. 1998-2000, *L'insediamento dell'Età del Bronzo in via la Farina isolato 158 a Messina. Lo scavo 1992*, Origini XXII, pp. 195-231.
- BERNABÒ BREA L. 1953-1954, *La Sicilia preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Península Iberica*, Ampurias XV-XVI, pp. 18-235
- BERNABÒ BREA L. 1958, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano (trad. ital. di Bernabò Brea 1975).
- BERNABÒ BREA L. 1967, *La necropoli di Longane*, BPI LXXVI, pp. 181-253.
- BERNABÒ BREA L. 1985, *Gli Eoli e l'inizio dell'Età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, AION 2, Napoli.
- BERNABÒ BREA L. 2000, *Longane*, Quaderni di Archeologia - Università di Messina 1,1, pp. 7-34.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1968, *Meligunis Lipára III. Stazioni preistoriche delle isole Panarea, Salina e Stromboli*, Palermo.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunis Lipára IV. L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1991, *Meligunis Lipára VI. Filicudi, insediamenti dell'Età del Bronzo*, Palermo.
- CASTELLANA G. 1996, *La stipe votiva del Ciavolaro nel quadro del Bronzo Antico Siciliano*, Agrigento.
- CATTANI M., in questo vol., *Gli scavi nel settore B dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria)*.
- CATTANI M., NICOLETTI F., TUSA S. 2012, *Resoconto preliminare degli scavi dell'insediamento di Mursia (Pantelleria)*, AttilIPP XLI, pp. 637-652.
- CATTANI M., DEBANDI F. MAGRÌ A. in questo vol., *La produzione ceramica dell'abitato di Mursia. Proposta di nuova classificazione tipologica dei materiali del settore B*.
- CAVALIER M. 1970, *La stazione preistorica di Tindari*, BPI LXXIX, pp. 61-93.
- CIASCA A. 1979, *Scavi alle mura di Mozia (campagna 1978)*, RSF VII, 2, pp. 207-227.
- COCCHI GENICK D. 1996, a cura di, *L'Antica Età del Bronzo*, Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995, Firenze.
- COCCHI GENICK D. 1999, a cura di, *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del neolitico/eneolitico e del bronzo/ferro*, Atti del Congresso Lido di Camaiore 1998, Octavo, Firenze.

- DEBANDI F., in questo vol. *La capanna B14 dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria)*.
- DE MARINIS R. C., RAPI M., cds., *Note sui criteri di classificazione della ceramica e sulla terminologia adottata*.
- DUCCI S. 1971-72, inedito, *Studio sul materiale proveniente da alcune capanne del villaggio di Mursia (Pantelleria)*, Tesi di Laurea in Lettere Classiche, Università degli Studi di Pisa.
- EVANS J. D. 1971, *The prehistoric antiquities of the Maltese Islands*, Londra.
- FALSONE G., SPATAFORA F., GIAMMELLARO SPANÒ A. 1980-1981, *Gli scavi nella "zona K" a Mozia e il caso stratigrafico del locus 5615*, Kokalos XXVI-XXVII, tomo II 2, pp. 877-930.
- FERRARIO M. 2010, *Il villaggio dell'antica età del Bronzo di Mursia: la capanna B15 e le strutture funzionali alle attività domestiche*, Tesi di Laurea di Specializzazione, Università di Bologna, A.A. 2009-2010.
- FIORENTINI G. 1985-1986, *La necropoli indigena di età greca di Valle Oscura (Marianopoli)*, Quad. Ist. Arch. Univ. Messina 1, pp. 31-33 (inedito).
- GENNUSO I. 2013, *Gli abitati dell'età del bronzo di Tindari e Messina isolato 146, nel quadro della facies di Rodi-Tindari-Vallelunga*, Tesi di Laurea in Protostoria Europea, Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali, Università di Roma La Sapienza, A.A. 2012/2013 (inedito).
- LABRUNA M. 2012, *Barbie nell'età del Bronzo: piccola plastica figurata e altri oggetti miniaturistici a Pantelleria*, Atti IIPP XLI, pp. 1287-1290.
- LA ROSA V., D'AGATA A. L. 1988, *Uno scarico dell'Età del Bronzo sulla Serra del Palco di Milena*, Quad. Ist. Arch. Univ. Messina 3, pp. 5-24.
- LEVI S. T., BETTELLI M., DI RENZONI A., FERRANTI F., MARTINELLI M. C. 2011, *3500 anni fa sotto il vulcano. La ripresa delle indagini nel villaggio protostorico di San Vincenzo a Stromboli*, RSP LXI, p. 159 ss.
- LEVI S. T., MARTINELLI M. C., VERTUANI P., WILLIAMS J. L. 2014, *Old or new waves in Capo Graziano decorative styles?*, Origini XXXVI, pp. 2013-244.
- MAGRÌ A. 2012, *Le fasi recenti dell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria - TP). Analisi preliminare dei materiali ceramici dell'Area Nord*, Tesi di Laurea in Preistoria e Protostoria, Università di Bologna, A.A. 2010-2011 (inedito).
- MAGRÌ A., CATTANI M., TUSA S. 2015., *Recipienti ceramici per il consumo di sostanze liquide nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP)*, RSIIIP L, Cinquantesima Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Preistoria del Cibo. L'alimentazione nella preistoria e nella protostoria*, Roma, 5-9 Ottobre 2015
- MANNINO G., GIAMBONA B. 1994, *La grotta del Cozzo Palombaro (Carini)*, Sic. Arch. 84, pp. 59-77.
- MARCUCCI S. 2008, *La capanna B6 dell'abitato dell'Antica Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria-TP) e le strutture produttive domestiche*, IpoTESI di Preistoria, vol. 1, pp. 125-199.
- MARINO D., PACCIARELLI M. 1996, *L'antica età del Bronzo in Calabria*, in Cocchi Genick D. 1996 (a cura di), p. 147-162.
- MARTINELLI M. C. 1999, *Isolato 158. Via La Farina - ex Mercato Coperto*, in Bacci G. M., Tigano G. 1999 (a cura di), Palermo, pp. 75-102.
- MARTINELLI M. C., FIORENTINO G., PROSDOCIMI B., D'ORONZO C., LEVI S. T., MANGANO G., STELLATI A., WOLFF. N. 2010, *Nuove ricerche nell'insediamento sull'istmo di Filo Braccio a Filicudi. Nota preliminare sugli scavi 2009*, Origini XXIII, pp. 285-314.
- MESSINA I. 1956, *La civiltà del II periodo siculo a Boccadifalco presso Palermo*, Palermo.
- NICOLETTI F. 2009, *Mursia. Un emporio nel Canale di Sicilia alle soglie della Protostoria*, in Panvini R., Guzzone C., Sole L. (a cura di), *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C.*, Atti del Convegno Internazionale, Gela, 27-28-29 maggio 2009, pp. 16-32.
- ORSI P. 1899, *Relazione in merito alla missione archeologica nell'isola di Pantelleria, anno 1894-1985*, MAL IX, ristampa, Palermo 1991.
- PACCIARELLI M. 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze, pp. 75-78.
- PERONI R. 1994, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari.
- PROCELLI E. 1983, *Naxos preellenica. Le culture e i materiali dal neolitico all'Età del Ferro nella penisola di Schisò*, Cronache di Archeologia 22, pp. 13-82.
- RECCHIA G. 1997, *L'analisi degli aspetti funzionali dei contenitori ceramici: un'ipotesi di percorso applicata all'Età del Bronzo dell'Italia meridionale*, Origini XXI, pp. 207-306.
- RECCHIA G. 2000, *La funzione dei contenitori ceramici dell'Età del Bronzo nell'Italia meridionale: una prospettiva etnoarcheologica*, Archeologia Postmedievale 4, pp. 111-122.
- RECCHIA G. 2004, *Funzione e uso della ceramica durante il Bronzo Recente in Italia*, in Cocchi Genick D., a cura di, *L'Età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Congresso, Viareggio, pp. 255-262.
- RECCHIA G. 2010, *Aspetti funzionali e variabilità stilistica della ceramica dell'Età del Bronzo*, in Todisco L., a cura di, *La Puglia centrale dall'Età del Bronzo all'Alto Medioevo: archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi, Roma, pp. 75-90.
- RUTTER J. B. 1982, *A group of distinctive pattern-decorated Early Helladic II Pottery from Lerna and its implications*, The Journal of the American School of Classical Studies at Athens, vol. 51, n. 4, pp. 459-488.

- SECONDO M. 2006, *Le fasi finali dell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP)*, Tesi di Laurea discussa presso l'Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, A.A. 2005-2006 (inedito).
- SPATAFORA F. 2000, *La ceramica preistorica dalla "zona E" di Mozia*, in *Atti Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Ghibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, vol. II, Pisa-Gibellina, pp. 919-956.
- SPIGO U. 1984-1985, *Ricerche e rinvenimenti a Brucoli (c.da Gisira), Valsavoia (Lentini), nel territorio di Caltagirone, Adrano e Francavilla di Sicilia*, Kokalos XXX-XXXI, tomo II 2, pp. 863-904.
- TIGANO G., 2009, a cura di, *Mylai II: Scavi e ricerche nell'area urbana (1996-2005)*, Regione Siciliana, Palermo.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, RSP XXIII, pp. 315-388.
- TOZZI C. 1978, *Nuovi dati sul villaggio dell'età del Bronzo di Mursia a Pantelleria*, *Quaderni de 'La Ricerca Scientifica'* 100, 2, pp. 149-157.
- TUSA S. 1997A, (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana* (Albergo dei Poveri - Palermo, 18 ottobre-22 dicembre 1997), vol. I e II, Palermo.
- TUSA S. 1999, *La Sicilia nella preistoria*, Sellerio, Palermo.
- TUSA S., URSINI D. 2012, *Rinvenimenti eneolitici a Pantelleria - Lago di Venere*, *AttilIPP* XLI, pp. 623-636.